Anno 104 - Numero 151

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 25 Luglio 1970

Dopo l'assenso di Nasser al piano Usa

La parola a Israele

Il paese appare diviso - Una parte dell'opinione pubblica ammonisce che il capo egiziano «ha preparato una trappola» - L'altra riconosce che s'è creata una «situazione nuova» nella crisi e chiede una scelta

Incomincia il negoziato?

Nell'atmosfera pesante del Medio Oriente, satura di voci sempre più insistenti sulla possibilità d'un «confronto» sovietico-americano, la risposta egiziana al «piano Rogers» apre finalmente una schiarita. E' tenue, ma basta ad alimentare la speranza che il prossimo *round*, contrariamente alle previsioni di Dayan, si svolga al tavolo delle trattative e non sul campo di battaglia. Ora, come si suol dire, Nasser ha rilanciato la palla agli israeliani: il gioco diplomatico può quindi continuare.

L'abilità di Nasser sta nell'aver dato un'adesione formale alle proposte americane, senza modificare nella sostanza l'atteggiamento egiziano. Il «Piano Rogers», d'altronde, è modellato sull'ormai famosa risoluzione del 22 novembre 1967 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu; e l'Egitto si è da tempo dichiarato disposto ad ottemperarvi. L'elemento di novità del piano americano consiste nella proposta d'una tregua di novanta giorni, che dovrebbe sospendere lo stato di guerra guerreggiata tra Israele, Egitto e Giordania. In questa pausa il mediatore dell'Onu, Jarring, riprenderebbe la sua missione, cercando anzitutto di concordare le modalità per applicare la risoluzione dell'Onu mediante negoziati indiretti fra le due parti.

La proposta di tregua era risultata sgradita tanto ad Israele quanto all'Egitto: al primo, perché temeva che gli avversari ne approfittassero per riprendersi dai colpi subiti e rafforzare le posizioni sul Canale con gli aiuti sovietici; al secondo, perché considerava la tregua come una tacita accettazione dello *status quo* territoriale a vantaggio di Israele. Se l'Egitto ora si piega alla tregua, vuol dire che un elemento nuovo ha fatto mutare parere a Nasser. Non è difficile rintracciarne l'origine nelle lunghe conversazioni — durate quasi tre settimane — che il presidente egiziano ha avuto a Mosca con i dirigenti sovietici.

Il Nasser che il 19 giugno fu accolto solennemente all'aeroporto di Mosca era ben diverso dal Nasser che vi era arrivato per una visita segreta di tre giorni il 23 gennaio. Allora si trovava sull'orlo della catastrofe e veniva per chiedere ai sovietici di salvarlo. Un mese fa, proprio per i cospicui mezzi largitigli dall'Unione Sovietica, si sentiva forte, in grado di discutere con i capi del Cremlino il modo migliore per continuare la lotta politica e militare contro Israele. Così, circa la risposta al «Piano Rogers» pare che si sia pronunciato per un no, sia pure «costruttivo», mentre i sovietici erano per una risposta meno negativa.

L'eccezionale durata della permanenza di Nasser nella capitale sovietica indica quanto tempo sia occorso ai suoi interlocutori per convincerlo a mostrarsi arrendevole. La svolta dev'essere avvenuta a metà circa del soggiorno di Nasser, verso il 10 luglio, quando i sovietici hanno apprezzato in tutta la loro serietà i «segnali», cioè gli ammonimenti che giungevano sempre più pressanti da Washington; ed allora hanno ritenuto che la necessità fondamentale fosse di salvare la pace, piuttosto che di sostenere fino in fondo Nasser. La crisi del Medio Oriente, in altri termini, coinvolgeva ormai direttamente le due Super-potenze, e quindi le richieste dei rispettivi «protetti» dovevano passare in secondo piano.

E' in gioco l'equilibrio di potenza nel Medio Oriente, che Mosca ha già sensibilmente modificato a proprio favore col massiccio intervento delle armi e dei militari sovietici in Egitto. Finché le regole del gioco internazionale sono quelle che sono, basate sulla forza, Washington non può rimanere indifferente. Perciò Nixon s'è fatto sentire e da Mosca gli hanno risposto a tono, nel linguaggio col quale i Grandi, se vogliono, sanno intendersi. Il risultato è stato la risposta positiva di Nasser al «Piano Rogers», subito accolta con soddisfazione a Washington.

Ora, come si diceva, tocca ad Israele di pronunciarsi. Il compito è ingrato, perché Israele, da un lato, non può alienarsi le simpatie americane: oltretutto, la sostituzione dei preziosi «Phantoms» perduti nei cieli egiziani dipende dal buon volere di Washington. D'altro lato, però, Israele non sembra disposta a cedere i vantaggi che finora le ha procurato una politica di forza. Ma è questa una politica saggia, lungimirante? E' la più utile per raggiungere l'unico e supremo fine di Israele, il riconoscimento garantito della propria esistenza?

Qui si stringe il dramma dei dirigenti e del popolo israeliano: sul fondo hanno perfettamente ragione di volersi garantire in ogni modo, ma si metterebbero dalla parte del torto dando via libera ai «falchi». Ci sarà pure a Tel Aviv qualche «colomba» coraggiosa, che accolga la richiesta egiziana come base ragionevole per tentare la strada del negoziato.

Ferdinando Vegas

I lunghi colloqui al Cremlino

La risposta di Nasser fu concordata a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 24 luglio.

I giornali sovietici hanno pubblicato con poco rilievo e senza alcun commento il discorso pronunciato ieri sera da Nasser al congresso dell'Unione Socialista Araba. Il testo apparso sui quotidiani di stamane e sulle *Isvestija* di stasera è quello diffuso ieri sera dalla *Tass*: quattro brevi dispacci, che ignorano completamente la frase più importante del discorso di Nasser («*Il ministro degli Esteri egiziano ha risposto ieri alle proposte americane... Egli ha detto che noi approviamo tali proposte*»).

La genericità e le omissioni dei resoconti dei giornali sovietici sono conformi alla linea fin qui seguita da Mosca circa gli sviluppi diplomatici della crisi mediorientale: prudente riserbo e attendismo, almeno ufficialmente. Finora i giornali hanno ignorato il piano di pace americano, con la sola eccezione di *Novoe Vremja*, il quale scrive che le proposte di Washington «*sembrano contenere qualche elemento positivo*».

E' evidente, però, che la risposta data da Nasser alle proposte americane è stata concordata precedentemente con i sovietici, durante la lunghissima visita del presidente egiziano a Mosca. Ma la situazione resta ancora troppo complessa perché i sovietici prendano ufficialmente posizione.

Paolo Garimberti

Il governo di Tel Aviv è in seduta continua

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 24 luglio.

Le prime reazioni al discorso di Nasser furono, ieri notte, assolutamente negative, improntate alla massima intransigenza. Un uomo politico fra i più rappresentativi disse: «Adesso ci troviamo di fronte ad una sola alternativa: capitolare o combattere ad oltranza». Oggi il tono appare mutato, Israele rettifica il tiro.

Dai commenti dei giornali, ufficiosi e indipendenti, traspare ancora non poco nervosismo, tuttavia la tendenza generale è di affrontare realisticamente la «nuova situazione». Come scrive *Davar* (l'organo dell'*Histadrout*, la potente organizzazione che riunisce l'80 per cento dei lavoratori israeliani), «*la*

Il Cairo. Nasser (Telefoto)

nuova situazione è data dal fatto che Israele respinge in pratica *il piano Rogers, mentre l'Egitto l'ha accettato* in linea di principio». Malgrado le contraddizioni insite nel discorso di Nasser e certe affermazioni (come «*quello che ci è stato tolto con la forza potrà essere riconquistato solo con la forza*»), «*occorre rendersi conto dell'enorme impatto ch'esso è destinato ad avere nelle varie capitali, soprattutto negli Stati Uniti*».

Per conseguenza si ritiene indispensabile che Israele reagisca all'offensiva diplomatica russo-egiziana in maniera costruttiva. Su questo sembrano tutti d'accordo; le divergenze vertono semmai sulla linea da seguire. I commentatori ufficiosi appaiono grosso modo divisi in due correnti, che rispecchierebbero altrettanti schieramenti in seno alla coalizione governativa. La *Jerusalem Post* scrive, ad esempio, che Nasser ha preparato una trappola con indubbia abilità, sicché la questione si pone ora in questi termini: «*La diplomazia americana intende giocare la partita con la stessa astuzia volpina che caratterizza la mossa egiziana, o preferirà ignorarla presumendo che la volpe sia entrata nell'ordine di idee di lasciarsi domare?*».

Israele rifiuta il piano Rogers nell'interpretazione di comodo che ne ha dato Nasser, non perché non sia disposta a «dolorosi sacrifici sull'altare della pace», ma perché è consapevole che accettandola farebbe soltanto il proprio danno. Bisogna pertanto convincere gli S.U. che, invece di esercitare pressioni su Israele perché si dimostri «più accomodante», è necessario premere sull'Urss per arrivare a una soluzione «definitiva e giusta» della crisi. E c'è un solo modo per farlo: rafforzare Israele affinché possa continuare a fungere da valido deterrente alla penetrazione sovietica; sforzarsi di giungere a un soddisfacente punto d'incontro fra il piano Rogers e le proposte russo-egiziane.

Diverso è il suono dell'altra campana. L'indipendente *Haarez*, che fino a qualche giorno fa sembrava attestato su posizioni niente affatto flessibili, scrive oggi che il governo israeliano deve rompere gli indugi. La formula del negoziato non è di primaria importanza, quello che conta è trattare. «*Se l'Egitto dichiarasse d'essere disposto a "contatti" (non importa in quale forma) suscettibili di risvolti pacifici, Israele dovrà accettare di ritirarsi dalle linee del cessate il fuoco e di partecipare alla ricerca di una soluzione del problema dei rifugiati, in quanto parte delle condizioni necessarie al raggiungimento della pace*». Parole simili non s'erano mai lette su un giornale di pubblica opinione.

La «nuova situazione» pone Israele di fronte all'urgenza d'una scelta precisa. Il ministro degli Esteri, Abba Eban, dopo aver seguito direttamente il discorso di Nasser, perché conosce l'arabo, ha convocato ieri notte stessa i suoi più diretti collaboratori. Da domani il governo siederà praticamente in permanenza. Domenica Eban riunirà tutti gli ambasciatori accreditati in Europa.

Saranno giorni di tensione. Israele si trova in una congiuntura politica fra le più difficili della sua travagliata storia, «*paragonabile solo a quella che seguì la vittoriosa campagna del 1956*», quando si trattò di decidere lo sgombero del Sinai. Gli animi sono divisi come allora, ma le prospettive sono più allarmanti a causa della presenza sovietica. La «paura dello sterminio», come scrive Simon Ben David, continua a condizionare i «padri della patria». Al momento della creazione dello Stato d'Israele si vuole che Golda Meir abbia detto: «*Chi non crede nei miracoli, non è realista*». Il tempo dei miracoli sembra passato.

Igor Man

Nasser spiega perché ha accettato il piano

Spera di persuadere gli Usa a non dare aerei ad Israele

Il Cairo, 24 luglio.

Nasser ha avvertito questa sera che, se Israele accetta le proposte americane per una cessazione del fuoco, dovrà rispettare la tregua sui fronti siriano e giordano oltre che sul fronte egiziano. Il presidente egiziano ha fatto questa dichiarazione rispondendo a domande di membri del congresso dell'Unione socialista araba.

Nasser ha indicato che uno dei motivi per cui ha accettato l'iniziativa americana è di persuadere gli Usa a cessare le forniture di armi a Israele. Egli ha detto: «*Quando abbiamo ricevuto le proposte avevamo due possibilità: o ignorarle e dare in tal modo all'America la scusa per fornire a Israele altre armi col pretesto che Israele vuole la pace e noi no, oppure accettare ciò che avevamo già accettato nel 1967*».

Ed ha poi concluso: «*La nostra accettazione del piano è l'ultima probabilità per gli Stati Uniti. Se Israele respinge il piano e se gli Stati Uniti riprendono gli aiuti a Israele, gli interessi americani nel mondo arabo saranno in pericolo*». (Ansa - Upi)

Il Presidente ha fissato per oggi 15 udienze

Consultazioni di Saragat Domani il nuovo incarico

La dc (si dice) proporrà di nuovo Andreotti, Colombo, Moro, Taviani, dicendosi favorevole al Centro Sinistra - E' probabile che Saragat affidi un mandato non più rigido: governo a quattro, se possibile, oppure monocolore «concordato» - In seno alla dc Fanfani tenta di far rientrare i dissidi che l'altro giorno hanno messo in minoranza gli amici di Piccoli e di Taviani - Il psu insiste per un «chiarimento politico» - C'è chi torna a parlare di elezioni anticipate

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 24 luglio.

Saragat riprende e conclude domani stesso le consultazioni per la crisi di governo. In poche ore 15 udienze a 28 leaders politici. Gli ultimi ad esser ricevuti saranno Fanfani, presidente del Senato, e Pertini, presidente della Camera.

Non sono questa volta invitati al Quirinale l'ex presidente della Repubblica Gronchi, l'ex presidente dell'Assemblea Costituente Terracini, l'ex presidente della Camera Bucciarelli Ducci, gli ex presidenti del Senato Merzagora e Zelioli Lanzini e gli ex presidenti del Consiglio Pella, Scelba e Moro. In realtà si tratta di sentire che cosa dice la delegazione democristiana prima di tutto, e poi gli altri tre partiti di Centro Sinistra: si sa già che gli sviluppi rimangono nel l'«ambito del Centro Sinistra». *L'incarico è previsto per domenica mattina.*

Oggi come oggi non si tentano previsioni. Devono ancora essere ricostruite, nel loro significato politico, le vicende degli ultimi giorni. La Malfa, che ha dedicato tutto il giorno a una serie di incontri, ha concluso la sua fatica dichiarando: «Non sono in grado di prevedere i possibili sbocchi».

Roma. Colombo e Andreotti: i primi due candidati della dc (Telefoto Team)

I gruppi parlamentari che avrebbero dovuto riunirsi oggi per le indicazioni da dare al Presidente della Repubblica (il comunicato del Quirinale diceva, l'altro ieri, che le consultazioni sarebbero cominciate sabato appunto per consentire ai gruppi parlamentari di riunirsi) non si sono riuniti. In pratica, questo significa che ciascuno rimane sulle proprie posizioni iniziali. Così la dc è ferma, per la forma, alla rosa di nomi fatta subito dopo le dimissioni di Rumor (in ordine alfabetico: Andreotti, Colombo, Moro, Taviani), per la sostanza conferma le deliberazioni della sua ultima direzione: solidarietà con Andreotti e quadripartito di Centro Sinistra. E' stato ricordato che il segretario Forlani, quando già era venuto il «no» socialdemocratico, formulò ad Andreotti gli auguri per la «riuscita della sua missione».

In realtà la scelta spetta al Presidente della Repubblica, e si fa sapere che, se la dc fa il suo mestiere, che è quello di difendere i propri uomini di fronte ai veti altrui, il Presidente della Repubblica ha pure da fare le sue valutazioni. Conclusione: nella dc ci si aspetta l'incarico ad Andreotti o a Colombo, ma si pensa che Colombo, è, per ora, il favorito.

Al prescelto potrebbe essere affidato un mandato non più rigido, per un governo sempre di Centro Sinistra ma non esclusivamente quadripartito «organico». In pratica, si tratterebbe di esplorare di nuovo la possibilità di dar vita a un ministero con la partecipazione di tutti e quattro i partiti di Centro Sinistra, ma si potrebbe ripiegare su un monocolore da negoziare «o quasi» con i partiti di Centro Sinistra.

Però le cose sono in movimento. Si chiariscono in alcuni settori, si complicano in altri. In seno alla dc Fanfani, a quanto si dice, sta tentando in qualche modo di far rientrare i gravi dissidi che hanno portato l'altro giorno alla spaccatura della maggioranza, lasciando all'opposizione (contro la continuazione del tentativo di Andreotti) le correnti di Piccoli e Taviani. Piccoli e i suoi amici hanno rinunciato a portare oltre la loro opposizione: non hanno chiesto, come avrebbero potuto, la convocazione dei direttivi dei gruppi parlamentari per ridiscutere le candidature, non insistono, nonostante le pressioni che vengono dal psu, per un'azione in favore della designazione di un loro esponente. Accettano adesso che il nuovo candidato sia della stessa sponda di Andreotti, cioè collegato alle sinistre del partito. Una questione che sembrava insormontabile ieri è dimenticata oggi.

Il psu constata con sorpresa questo stato di cose, e insiste sulla necessità di un «chiarimento interno» *della dc, cui fa risalire l'origine della crisi. I socialdemocratici accennano di nuovo al pericolo di «debolezza» democristiane nei confronti del psi (è una riserva sugli esponenti delle sinistre) e l'«Umanità» aggiunge che, se è urgente fare un governo, è bene non farlo comunque:* «Rifare un governo non comporta nominare un nuovo personaggio consolare della dc a presiedere ministri discordi». *La segreteria del psu, inoltre, s'è riunita per confermare, in un brevissimo comunicato,* «l'esigenza assoluta» *del chiarimento politico* «in vista della costituzione di un governo organico quadripartito di Centro Sinistra».

Ora c'è questo. E' molto difficile che i socialdemocratici possano ottenere che il nuovo incaricato sia del gruppo da loro definito «amico» (Piccoli-Rumor-Taviani); hanno l'aria di dire che solo così il quadripartito è possibile; si dichiarano contrari al monocolore. In tal modo non esisterebbero speranze di soluzione, e i pessimisti parlano di elezioni anticipate (escluse ufficialmente, ma non del tutto imprevedibili per alcuni esponenti).

In realtà, tra i socialdemocratici non c'è concordia assoluta per l'intransigenza massima. Si diffonde la sensazione che il psu possa avere egualmente garanzie valide e considerare meno rigidamente la situazione. Preti e i suoi amici affermano che, se manca nella dc il «chiarimento» nella direzione voluta, non si potrà rimanere fermi, in attesa, mentre la crisi si prolunga. Col passare del tempo, il psu dovrà forse considerare se gli conviene più il quadripartito, con le dovute garanzie, o il sostegno al monocolore, che oggi tutti dicono di non volere, ma che, come l'esperienza insegna, viene alla fine sempre accettato.

*I socialisti, accusati di aver liquidato il quadripartito con la constatazione che il psu si era autoescluso, fanno sapere, attraverso l'*Avanti!* che la rinuncia di Andreotti ha per essi aggravato la crisi e che vogliono sapere perché il psu e alcuni democristiani abbiano «silurato» l'uomo chiamato da Saragat. Vogliono che siano messe in chiaro le ragioni politiche della vicenda. Anch'essi si rivolgono alla dc, e lo fanno forse per evitare che la dc, preoccupata della propria unità, trovi rifugio dietro la formula di un* «mandato presidenziale» *che finirebbe col non impegnarla a fondo.*

Michele Tito

Accordo fra Inam e medici per 30 milioni di mutuati

Il numero massimo di assistibili ridotto a 1500 (ora qualche medico ne ha 2500) - Visite a casa in giornata - Assicurata l'assistenza nei giorni festivi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 luglio.

Dopo l'intesa di carattere economico conclusa nel maggio scorso, un importante accordo è stato raggiunto oggi fra l'Inam, la federazione degli ordini dei medici e i sindacati di categoria per il miglioramento delle disposizioni riguardanti l'assistenza medico-generica in favore di circa trenta milioni di mutuati.

La convenzione, che disciplina i rapporti tra il maggiore ente assistenziale e 50 mila medici generici, è così completa: potrà diventare esecutiva dopo la ratifica dei rispettivi organi deliberanti. Sarà probabilmente estesa agli altri enti che operano nel settore dell'assicurazione di malattia.

Le innovazioni sono parecchie e interessanti rispetto alla «normativa» del 1966. Per garantire la normale erogazione dell'assistenza anche nei giorni festivi, sarà predisposto un servizio obbligatorio di guardia medica al quale dovranno partecipare a turno tutti i medici iscritti negli albi mutualistici. I medici mutualisti avranno l'obbligo di prestare la loro opera, in regime di assistenza diretta (gratuita), ai lavoratori stranieri in temporaneo soggiorno in Italia e ai lavoratori assicurati che, trovandosi occasionalmente al di fuori del proprio Comune di residenza, abbiano necessità di ricorrere alle cure del medico: nessun onorario dovrà essere anticipato dai mutuati, così come talvolta è avvenuto finora in mancanza di precise disposizioni al riguardo.

Il numero massimo di assistibili è stato indicato in 1500 (oggi ci sono medici con 2500 assistibili) con possibilità di aumento o di riduzione entro il limite del 20% sulla base della situazione locale e del rapporto numerico assistibili-medici. Sono previste particolari modalità per la graduale riduzione del «massimale» da parte dei medici che attualmente abbiano un numero di scelte superiore a 1500; sono ammesse deroghe solo nei casi di insufficienza di sanitari.

La visita a domicilio del malato dovrà essere eseguita di solito nel corso della stessa giornata, se la richiesta pervenga entro le ore 12. Se la richiesta sarà fatta in ora successiva, la visita sarà effettuata entro le ore 12 del giorno seguente. La chiamata urgente dovrà essere soddisfatta nel più breve tempo possibile.

Proseguono al Ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo contrattuale per i dipendenti dalle autolinee. In seguito allo sciopero proclamato per il 25 luglio dai piloti dell'Alitalia la società comunica che non potranno essere assicurati tutti i servizi. I servizi saranno notevolmente limitati.

g. f.

Il voto definitivo del Senato, dopo quello della Camera

Approvati i decreti per la scuola Appello di Misasi agli insegnanti

«Solo lo sforzo generoso dei docenti può colmare le insufficienze delle leggi» - Critiche di Cifarelli (pri): alcuni provvedimenti tengono conto più degli interessi dei professori che di quelli della scuola

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 luglio.

Il Senato ha approvato definitivamente i sei decreti-legge sulla scuola. Il ministro Misasi, replicando ai senatori che sono intervenuti nel dibattito in merito alla vertenza degli insegnanti, ha detto di rendersi conto del disagio obiettivo cui vanno incontro i docenti a causa dell'arretratezza delle strutture scolastiche ed ha aggiunto che è indilazionabile la riforma della scuola secondaria, collegata con le riforme della scuola media e dell'Università.

Ma la dignità degli insegnanti, ha affermato, deve soprattutto individuarsi nello sforzo generoso per colmare, attraverso la scuola, le differenti condizioni sociali e culturali degli studenti.

Il sen. Bloise (psi) ha detto che l'attuale crisi di governo ha impedito di discutere questi provvedimenti assieme allo stato giuridico degli insegnanti, togliendo così alla discussione un essenziale punto di riferimento. Ha poi criticato il comportamento del presidente del Consiglio Rumor perché «*si è improvvisamente dimesso pochi giorni dopo che aveva assunto nei confronti dei docenti il solenne impegno di varare rapidamente lo stato giuridico*». In merito alle agitazioni sindacali Bloise ha detto: «*Pur dovendosi deplorare talune rivendicazioni chiaramente corporative, si deve riconoscere che alla base delle agitazioni stesse c'erano ragioni obiettivamente valide*».

Il democristiano De Zan ha detto che i decreti-legge si inseriscono in una fase nuova della vita della scuola italiana caratterizzata dalla crescita del movimento sindacale che tende a superare l'azione puramente rivendicativa collocandola in una più ampia visione dello sviluppo della società italiana.

Il sen. Cifarelli (pri) ha criticato i decreti-legge perché privi di ogni collegamento con un disegno globale della politica scolastica ed anche per il fatto che si propongono di garantire il posto di lavoro agli insegnanti indipendentemente dalla valutazione degli interessi della scuola. Sull'aspetto politico dello sciopero ha detto che esso «*è venuto a ledere fondamentali interessi pubblici come quelli dell'espletamento della funzione scolastica*» ed ha aggiunto che «*la mancanza di senso di responsabilità dei sindacati può aprire la via a involuzioni di destra come è accaduto in altri Paesi*». Ha quindi espresso la sua solidarietà al governo per la fermezza con cui ha adottato le misure necessarie.

I sei decreti approvati riguardano: l'istituzione di nuove cattedre in riferimento al posto orario; la non licenziabilità dei professori non di ruolo e la sospensione degli esami di abilitazione; il riconoscimento del servizio preruolo; il decentramento di servizi ai provveditorati agli studi; modifiche alla legge sugli incarichi limitando ad un solo provveditorato la presentazione delle domande; infine i due decreti sugli scrutini e sugli esami.

f. f.

IL SOMMARIO

Città e Regioni

Vecchi uomini per cose nuove

Anche le istituzioni, e non solo le idee, camminano con le gambe degli uomini. Accadrà così per le Regioni: farle muovere toccherà alla classe dirigente uscita dalle urne il 7 giugno. Com'è questa classe? Giovane, piena d'idee e di slancio, convinta regionalista, tutta tesa a realizzare un rapporto nuovo fra cittadini e società? Sarebbe bello rispondere di sì, ma la realtà è un po' diversa. Cerchiamo di capirne il perché.

Un passo indietro

Cominciamo con un passo indietro e torniamo a prima del 7 giugno, alla fase della formazione delle liste. Era il momento più delicato: bisognava scegliere gli uomini da proporre agli elettori, cioè il «volto» da dare a ciascuna Regione. Quale metodo si è seguito, in quasi tutti i partiti? «Lo scontro, il braccio di ferro, la rissa» mi hanno risposto a Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Campobasso. Le correnti si sono dilaniate fra di loro; poi — sottoscritti armistizi precari, spesso imposti da Roma — si sono spartite le spoglie, cioè i posti sicuri.

La spartizione è avvenuta sulla base della forza numerica di ciascun gruppo e della solidità delle rispettive clientele. Le correnti robuste hanno avuto molti posti, anche se erano prive di candidati di valore; e chi era in minoranza, pur disponendo di quadri efficienti, sono toccate le briciole. Sapere qualcosa di programmazione regionale non è servito a nulla. I presidenti dei Crpe del Veneto, del Piemonte, delle Marche (cito solo qualche caso) non sono entrati in lista. Quello del Crpe emiliano la candidatura l'ha avuta, ma poi è stato abbandonato al suo destino e sconfitto.

In Lombardia il psi aveva due esperti di problemi regionali, Ettore Albertoni e Roberto Guiducci, di ottimo livello, ma non legati a giochi di corrente. Il loro partito li ha chiamati in soccorso per preparare in fretta e furia un programma, però non li ha messi in lista. «Perché?» ho chiesto ad un leader socialista. Risposta: «Chi li avrebbe eletti?». Ho replicato, un po' candidamente: «Il partito, l'apparato». Seconda risposta: «Già, l'apparato...» e poi un sospiro.

Anche questa volta, in ogni grosso partito, l'apparato, o meglio l'insieme degli apparati delle singole fazioni, si è rivelato un organismo chiuso, gelosissimo custode d'un demanio elettorale ormai frantumato senza rimedio nei vari orticelli di corrente. E tutto ha concorso ad accentuare questa chiusura. Pochissimi sindaci di grandi città sono scesi in lizza per misurarsi con la nuova esperienza regionale. Nessun parlamentare, mi sembra, ha rinunziato al proprio mandato per impegnarsi in questa «prova storica». Non pochi degli assenti si sono defilati, spinti da un calcolo astuto: «Per cinque anni le Regioni non combineranno nulla. La prima ondata di amministratori si brucerà. Lasciamoli bruciare: nel 1975 spunteremo noi».

Strutture di potere

Ad aggravare le cose, il Parlamento ha poi regalato al nuovo ente una legge elettorale tra le peggiori. Congegnata su scala provinciale, essa ha avuto subito effetti negativi. Ha favorito le tradizionali strutture di potere (federazioni, enti di sottogoverno, clientele: tutto da decenni è su base provinciale). Ha bloccato i primi, timidi tentativi fatti dai partiti per darsi un assetto organizzativo di respiro più ampio. Ha esaltato il peso delle città maggiori. E in futuro questa legge produrrà altri guai. Primo fra tutti, l'insorgere delle tentazioni campanilistiche che un politico mi ha riassunto così: «*Sì, cercherò di lavorare per la Regione, ma senza dimenticare che dovrò poi chiedere i voti alla mia provincia*».

Scontati tutti questi elementi, che liste potevano nascere? Certo, tranne «punte» isolate, i voti di preferenza non sono stati molti. Si è votato il simbolo, e basta. E' vero: c'erano le tre schede e la paura di sbagliare; però sono indotto a pensare che gran parte degli elettori non si sia riconosciuti nei candidati offerti dai partiti.

In questo modo, ad elezioni avvenute, il risultato è quello che gli apparati (organismi per loro struttura fra i più conservatori) si erano riproposti. Dalle urne è uscita — ha scritto Romano Prodi sul «Mulino» — «*una classe politica la meno [illegible] possibile*». Funzionari od ex-funzionari da promuovere, amministratori locali da cambiare, candidati sconfitti nelle elezioni generali del 1968 e oggi in cerca di una rivincita. Quasi tutte facce arcinote a chi segue la politica in periferia, signori di mezza età sulla scena da anni e non sempre con esiti splendidi. Dei [illegible] consiglieri regionali di Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana e Marche, ben 282, cioè il 78%, sono più che quarantenni. I giovani [illegible] pochissimi. Un ricambio vero non c'è stato.

Sono dati di fatto che rendono concreti due pericoli. Uno, il meno grave, è che la Regione venga utilizzata alla stregua d'un «liceo» per politici, con gli allievi migliori che dopo cinque anni sono promossi ed ammessi al Parlamento. Il secondo e più grosso rischio è che la Regione diventi una sorta di «cimitero degli sconfitti» o di pensionato per *leaders* di serie B: gente stanca, bruciata alla vita degli enti locali, che però non si può ancora accantonare. E' una previsione troppo nera? Me lo auguro. Agli amministratori regionali non resta che dimostrarlo coi fatti.

Giampaolo Pansa

La clamorosa scoperta del professor Giovanni De Maria

Il «mago» delle pietre lunari è un giovane severo e solitario

E' riuscito ad estrarre ossigeno dalle rocce lunari, lavorando su frammenti portati sulla Terra dagli astronauti americani - Dice: «Nella scienza bisogna essere molto pazienti» - Ha promesso che fra una settimana terrà una conferenza stampa

Roma. Il professor Giovanni De Maria (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare) Roma, 24 luglio.

L'uomo del giorno, il professor Giovanni De Maria, è introvabile. Il giovane professore lucano, che all'Istituto di Chimica dell'Università di Roma ha scoperto il procedimento per liberare ossigeno dalle pietre lunari, è stato atteso tutt'oggi da fotografi e cronisti sotto il fabbricato del suo laboratorio e sotto la sua casa al Nomentano. Ma nessuno ha avuto la fortuna di incontrarlo.

Da due giorni non va a lavorare. La sua segreteria telefonica dà notizie vaghe. L'équipe di professori e tecnici che con lui ha condotto l'esperimento scientifico esprime imbarazzo nel sostenere che «*il professore non è in sede, non sappiamo dove rintracciarlo, anche se di lui avremmo un gran bisogno per proseguire nel nostro lavoro*».

Questa sera va in onda un servizio televisivo che ha ripreso le fasi dell'esperimento. Sembra che anche un rotocalco si sia assicurato una esclusiva fotografica della ricerca compiuta sui frammenti di rocce lunari che, nello scorso gennaio, furono consegnati dalla Nasa agli scienziati italiani.

Fra una settimana, è stato detto negli ambienti che più gli sono vicini, egli dovrebbe tenere una conferenza stampa per precisare il lavoro finora compiuto e le prospettive di ricerca.

Nato a Tricarico (in provincia di Potenza), il paese di Rocco Scotellaro, il prof. De Maria appartiene all'ultima generazione dei ricercatori italiani che lavorano, spesso con scarsi incentivi economici e grande dispendio di energie, su ricerche di primissimo piano. Ha volto severo e accigliato, occhiali cerchiati di tartaruga, folta capigliatura con scriminatura da un lato, abbigliamento classico e funzionale senza ombra di civetteria o ricercatezza. Agli allievi incute soggezione ed è circondato da un generale rispetto. Vive solo in un appartamento sobrio, arredato con mobili antichi e pieno di libri. Ha 39 anni e si è laureato in chimica pura all'Università di Roma nel '55, ha pubblicato più di 60 lavori scientifici ed ha scoperto 30 nuove molecole.

Attualmente il prof. De Maria insegna chimica-fisica all'Università di Roma e dirige il Centro di termodinamica chimica alle alte temperature del Consiglio nazionale delle ricerche.

Quando cominciò gli esperimenti sui frammenti lunari disse: «*Ho già condotto studi sul basalto terrestre dandone comunicazione all'Accademia dei Lincei e, se vogliamo accennare ad una curiosità, posso dire che approssimativamente i sassi della Sardegna sono più o meno come quelli della Luna. Ora che le prime indagini hanno dato il buon esito che si sperava, sono certo che prima o poi riusciremo a sapere ciò che ancora vogliamo. Nella scienza bisogna essere molto pazienza, come l'hanno avuta coloro che hanno inviato il primo uomo sulla Luna. Comunque, spetta sempre a noi uomini scoprire il mistero dei secoli*».

La scoperta di De Maria è sensazionale per gli sviluppi e le applicazioni pratiche che può avere. Il giovane scienziato è riuscito ad estrarre, come già detto, l'ossigeno contenuto nel suolo lunare. Che le rocce seleniche contenessero ossigeno era noto; l'interesse della scoperta italiana consiste nel fatto che esso è stato estratto allo stato gassoso, cioè «respirabile». De Maria ha accertato che 20 chili di polvere lunare contengono ossigeno sufficiente a tenere in vita un astronauta per 24 ore.

Da questo momento si potrebbe aprire una nuova fase nelle esplorazioni cosmiche se il metodo De Maria si rivelerà applicabile su larga scala. In altre parole, una spedizione lunare dovrebbe essere messa in grado di ricavare sul satellite, estraendolo sul posto, l'ossigeno necessario alla vita. L'attuale tecnologia è, ovviamente, ancora lontana da una possibilità del genere. Ma la via è stata indicata.

Liliana Madeo

Le «cosche» sono state colpite, non debellate

Le leggi contro la mafia forse saranno modificate

Non sarebbero sufficientemente efficaci - Il problema è all'esame della commissione antimafia - D'altra parte, alcuni giuristi sostengono che le attuali misure sono anticostituzionali

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 24 luglio.

Il soggiorno obbligato e le altre misure di polizia contro la mafia non sono sufficienti a contrastarla efficacemente. La tesi è sostenuta dalla maggior parte dei componenti la commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, che ieri ha deciso di svolgere una nuova ispezione in Sicilia. I parlamentari inquisitori saranno a Palermo nella seconda metà di settembre.

Nei giorni scorsi, era parso che la nuova «*visita*» dell'Antimafia sarebbe stata imminente e una notizia in questo senso era circolata a Roma e a Palermo. Poi è stato deciso il rinvio a settembre.

Anzitutto la commissione parlamentare deve stabilire se proporre al Parlamento più severi sistemi di lotta alla mafia. Ciò nella supposizione che il soggiorno obbligato e le altre misure di prevenzione e di sorveglianza adottate finora non siano sufficienti ad impedire l'azione mafiosa in Sicilia.

Fra le misure suggerite, vi è quella dell'accertamento patrimoniale e della fonte dei redditi dei sospettati di appartenere alla mafia. L'on. Cattanei, a quanto pare, vedrebbe di buon occhio l'«*accertamento*». Dello stesso parere è il prefetto di Palermo Giovanni Ravalli, un siciliano della provincia di Ragusa che da anni sostiene la «*indispensabilità del provvedimento*» da estendere, se è il caso, ad esponenti politici.

Su numerosi esponenti politici siciliani gravano da anni sospetti, che tuttavia non hanno mai preso forma concreta. Il nucleo della Criminalpol a Palermo ha concluso ormai da un paio d'anni alcune inchieste a carico di amministratori od ex amministratori comunali palermitani, ma i *dossiers* sono tuttora stipati in un mobiletto nell'ufficio del capo della Criminalpol in Sicilia. Il vice questore Francesco Arcuri, che aveva condotto le ricerche, non è più a Palermo, è stato trasferito.

E' vero che molte accuse si sono sgonfiate o addirittura non sono state provate. Un caso clamoroso fu quello dell'ex ministro Bernardo Mattarella, accusato da Danilo Dolci d'essere in combutta con ambienti mafiosi del suo paese, Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani. L'on. Mattarella ottenne la condanna, per calunnia, dello scrittore sociologo, che in tribunale si dimostrò assai meno deciso nel puntare l'indice accusatore di quanto non lo fosse stato sulle piazze del Trapanese.

Ma il problema più grosso è quello del confino di polizia, che, per abolire l'espressione coniata durante il fascismo, è stato ribattezzato «*soggiorno obbligato*». La misura viene considerata da molti antigiuridica e anticostituzionale, insomma un attentato alla libertà individuale.

Nelle quattro province della Sicilia occidentale, le più interessate al fenomeno mafioso, nel 1969 sono state inviate al confino 129 persone, 30 hanno dovuto lasciare la Sicilia in seguito a sentenza di divieto di soggiorno nell'isola, 316 sono state sottoposte alla sorveglianza di polizia e 843 sono state diffidate.

Secondo un calcolo approssimativo, dei 129 inviati al confino nel 1969 soltanto una cinquantina sono presunti mafiosi a carico dei quali le sezioni speciali antimafia dei tribunali dei 4 capoluoghi di provincia occidentali hanno emesso il provvedimento giudiziario. Per contro, nel 1964, l'anno successivo alla strage di Ciaculli, gli inviati al soggiorno obbligato furono 96, i sottoposti al divieto di soggiorno in Sicilia 19, i sorvegliati 302 ed i diffidati 1133. Tra costoro la percentuale dei mafiosi è più elevata che nel 1969. Ciò dimostra che le misure straordinarie adottate dalla Magistratura, su segnalazione dei questori o dei comandi dei carabinieri o, in virtù della legge 1965, dei procuratori della Repubblica, non hanno colpito soltanto mafiosi, ma oscuri appartenenti alla «*mala*».

Le province con il più alto numero di «colpiti» sono Palermo e Caltanissetta. Al 30 giugno di quest'anno, a Palermo i diffidati erano 9182, i sorvegliati speciali 800, i colpiti dal soggiorno obbligato 476, quelli dal soggiorno con obbligo di risiedere fuori della Sicilia 41. Ecco la situazione a Caltanissetta, alla fine d'aprile: 65 persone al soggiorno obbligato, 13 obbligati a stare fuori della Sicilia, 58 sorvegliati speciali. Non si dispone del dato sui diffidati.

Il prof. Girolamo Bellavista, ordinario di procedura penale, uno dei più insigni penalisti siciliani, si rifiuta, per protesta, di assumere difese davanti ai giudici della sezione speciale antimafia, dove i processi si svolgono in camera di consiglio presenti solo i magistrati, il difensore e l'accusato. «*La figura del difensore — osserva Bellavista — è puramente formale in queste circostanze*».

L'avv. Filippo Siciliano, di Caltanissetta, in un recente dibattito sull'operato della Commissione antimafia, ha affermato che «*si passa dall'investigazione della polizia al provvedimento del giudice, senza attraversare il filtro dell'accertamento giudiziario, che dovrebbe significare il riconoscimento e la tutela delle garanzie giurisdizionali*». Secondo Siciliano, è indispensabile «*la predisposizione dei mezzi affinché l'innocente non venga colpito*», nonché «*il riconoscimento ad ogni cittadino della virtualità piena della difesa in omaggio alle norme della Costituzione*».

Stamane l'avv. Giuseppe Ramirez, che difende alla prima sezione speciale un palermitano proposto dal questore per il soggiorno obbligato, ha presentato una questione di incostituzionalità della legge antimafia per quanto concerne l'invio al soggiorno.

Il legale s'è appellato all'art. 27 della Costituzione osservando come la «*presunzione di una colpevolezza*» vada estesa ad un principio più generale: quello, in sostanza, secondo cui non si può accusare nessuno che non sia già colpito da prevenzione di colpevolezza. Ramirez ha sostenuto che le «*fattispecie di sospetto*» sono ben diverse dalle «*fattispecie di pericolosità*».

Antonio Ravidà

"Così non è possibile lavorare"

Genova senza sindaco

Pedullà (dc) si è dimesso - Chiede pieno appoggio dai partiti di Centro Sinistra - Vivaci polemiche fra socialisti e socialdemocratici

(Dal nostro corrispondente) Genova, 24 luglio.

Aria di crisi al Comune di Genova. Sindaco dal 1965, Augusto Pedullà, 54 anni, democristiano della corrente morotea, ha annunciato lunedì scorso le sue dimissioni «irrevocabili» in una lettera indirizzata alle segreterie dei partiti di Centro Sinistra che sostengono la Giunta comunale. Motivazione: la paralisi amministrativa di Palazzo Tursi dovuta al fatto che, a più di quaranta giorni dal 7 giugno, tre dei cinque assessori eletti al Consiglio della Regione non avevano ancora scelto tra il vecchio e il nuovo incarico, rendendo così impossibile il «rimpasto» del governo cittadino.

Ieri, i tre assessori — i socialisti Paolo Machiavelli (Bilancio), Fernanda Pedemonte (Igiene e Sanità) e il socialdemocratico Sergio Ferrari (Urbanistica) — hanno rassegnato le dimissioni, ma il sindaco non ha ancora ritirato le sue: le ritirerà soltanto se i partiti della coalizione gli garantiranno l'appoggio politico necessario per condurre in porto la «barca comunale». «*Siamo allo sprint finale*, ha detto Augusto Pedullà, *il nostro mandato scadrà l'anno prossimo: non più di otto mesi per concretare quelle iniziative alle quali abbiamo lavorato nei quattro anni precedenti. Ora più che mai è necessario da parte di tutti un maggior senso di responsabilità*». L'attuale Giunta, ricordiamo, è stata espressa da una stabile maggioranza: 41 voti (22 democristiani, 13 socialisti e 6 socialdemocratici) contro i 39 dell'opposizione (27 comunisti, 1 socialproletario, 9 liberali e 2 missini).

Ora tutto è nelle mani delle segreterie dei partiti della coalizione: c'è stata una prima riunione ieri sera e un'altra nella tarda mattinata di oggi: il tentativo di salvare il centro-sinistra genovese sembra presentare grosse difficoltà. Individuare i motivi, le cause, le sfumature di questa pre-crisi non è facile perché i protagonisti si muovono in un clima invelenito da rivalità personali, ombrosità, accuse, dispetti.

Comunque, un motivo fra i tanti è chiaro: il dissenso fra socialisti e socialdemocratici per la formazione delle Giunte nelle province e nei comuni liguri nel quadro del centro-sinistra. Dissenso che ha già impedito la costituzione del governo della Regione, dove i quattro partiti della maggioranza dispongono di 22 seggi contro i 18 delle opposizioni. Lunedì scorso, il democristiano Enrico Ghio è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale, ma l'elezione è avvenuta soltanto con i voti della dc, del psu e del pri; il psi ha votato scheda bianca.

In tema di Giunte i socialisti hanno ripetutamente manifestato qualche remora sul piano politico: d'accordo sulla volontà di confermare la formula di Centro Sinistra, ma non come rigido obbligo, lasciando alle federazioni provinciali l'opportunità di valutare caso per caso. Nella sostanza, il punto di attrito è soprattutto rappresentato da Savona: Provincia e Comune, dove i comunisti insistono per formare amministrazioni frontiste.

I socialisti accusano ora i socialdemocratici di aver impedito l'accordo in sede regionale «*per rialzare il prezzo*» delle loro trattative, sostenendo comunque che «*i problemi inerenti la civica amministrazione di Genova devono essere risolti in modo autonomo e in tempi immediati, nell'interesse superiore della cittadinanza che legittimamente non giustificherebbe incomprensibili ritardi nell'attuazione di provvedimenti annunciati e attesi*». Replicano i socialdemocratici dichiarando la loro disponibilità «*per giungere a un chiarimento al fine di dare alla Regione e a tutte le principali amministrazioni della Liguria Giunte organiche di Centro Sinistra*», avvertendo di non essere invece disponibili «*a confusioni, a politiche di doppio binario, ad inserimenti palesi od occulti del partito comunista nelle amministrazioni cui il partito socialista unitario partecipa*».

La pre-crisi comunale, per il momento, si evolve sul filo di simili polemiche che rendono difficile ogni pronostico sulla sua soluzione. Qualcuno, addirittura, giudica che l'unico sbocco siano le urne; altri parlano di un nuovo sindaco e ne fanno anche il nome: la professoressa Maria Patrone Bugiardini, dc, assessore alla Pubblica Istruzione.

Un dato certo è che un eventuale naufragio del governo civico cadrebbe in un momento delicatissimo per la città. Vi sono grandi progetti che richiedono il massimo impegno del Comune: il piano regolatore, la ristrutturazione urbanistica della Val Polcevera, la depurazione delle acque nere, la ricostruzione del teatro Carlo Felice. Molti di questi progetti hanno provocato lodevoli iniziative che però non possono essere portate avanti senza l'azione decisiva del consiglio comunale.

Filiberto Dani

Dopo il decreto di confisca dei beni

I primi arrivi a Siracusa degli italiani dalla Libia

Messaggio di solidarietà di Moro - Una delegazione ricevuta al Ministero degli Esteri, che ha allo studio solleciti provvedimenti a favore dei rimpatriati

(Dalla redazione romana) Roma, 24 luglio.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Bemporad, ha ricevuto alla Farnesina i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei rimpatriati della Libia. Ha ascoltato le segnalazioni sui diversi problemi che interessano i nostri connazionali ed in particolare sulle iniziative da prendere in favore di coloro che sono stati costretti a rientrare in Italia. Bemporad ha confermato l'impegno del governo di seguire con la massima vigilanza ogni ulteriore sviluppo della situazione.

Al ministero degli Esteri sono allo studio un complesso di provvedimenti da emanare in favore dei rimpatriati, nonché un'azione diplomatica a vasto raggio che sarà estesa a quasi tutti i Paesi arabi. Il ministro Moro ha inviato ai rimpatriati, giunti oggi a Siracusa, un messaggio di solidarietà ed ha incaricato il prefetto a salire sulla nave per portare il saluto del governo e del Paese.

La Commissione esteri della Camera è stata convocata per martedì 28 luglio alle ore 10 per ascoltare le comunicazioni del ministro Moro sugli ultimi sviluppi della situazione in Libia, anche in relazione alle vicende che hanno colpito i nostri connazionali.

L'on. Simonacci (dc) ha presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri e del Tesoro per conoscere «se è stata valutata esattamente la gravità del provvedimento adottato dal governo comunista della Libia nei confronti dei cittadini italiani che da decenni hanno dato tutto il loro apporto di lavoro per portare quella regione africana ad un grado di civiltà ed anche di benessere».

«Tale provvedimento, *afferma il parlamentare*, oltre a colpire in modo oltraggioso la dignità di tutto il popolo italiano, pone nella più assoluta indigenza, con un atto di suprema ingiustizia, quei lavoratori che sono costretti a rimpatriare in un momento così difficile per l'economia nazionale».

Simonacci chiede se il ministro degli Esteri non ritenga opportuno dover insistere con maggior energia presso l'Onu «affinché venga rispettata quella carta di solidarietà internazionale che, a suo tempo, anche la Libia sottoscrisse».

Anche sull'intervento presso le Nazioni Unite il ministero degli Esteri sta studiando i modi più efficaci ed opportuni perché venga affrontata, in tutti i suoi aspetti, la decisione del governo libico. La Voce Repubblicana *di oggi scrive che* «nonostante la politica di aperta e ripetuta amicizia fatta dall'Italia nei confronti dei paesi arabi, il nostro paese ed il nostro governo ricevono da essi un trattamento brusco e sprezzante. Sarà bene fare punto e a capo — *prosegue il giornale del pri* — e constatare che questa politica non riesce a difendere gli interessi del nostro paese presso il mondo arabo».

La Confagricoltura interverrà a favore degli agricoltori italiani rimpatriati dalla Libia. «Di fronte alla situazione che si è creata con le ingiustificate misure punitive decretate dal governo di Tripoli contro i nostri connazionali in Libia, in gran parte benemeriti pionieri e agricoltori che hanno reso fertili quelle terre, la Confagricoltura — *si legge in un comunicato* — è intervenuta per rendere meno disagevole il rimpatrio forzato di questi nostri connazionali, prendendo alcune iniziative che sono in corso di realizzazione».

Il presidente Diana ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni periferiche ed ai singoli imprenditori agricoli perché vengano studiate le possibilità che esistono di accogliere in zone rurali gli italiani che rimpatrieranno nei prossimi giorni, consentendo loro di riprendere la loro attività, che in gran parte si svolge nel campo dell'agricoltura.

Di questa iniziativa il presidente della Confagricoltura ha dato notizia con una lettera al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri.

I giornali di Tripoli

La comunità italiana è un «tumore maligno»

Tripoli, 24 luglio.

Il governo libico ha fatto pervenire all'ambasciata d'Italia una protesta per la dimostrazione ostile inscenata ieri sera contro l'ambasciata di Libia a Roma, sostenendo anche che la forza pubblica è intervenuta in ritardo per disperdere i manifestanti.

La stampa libica pubblica articoli di critica nei confronti della collettività italiana, che definisce «*un tumore maligno*» esistente nel paese, ed esalta le decisioni prese per la confisca di tutti i beni dei cittadini italiani. «*Il popolo*, sostengono i giornali, *chiede che le scuole italiane esistenti in Libia vengano aperte ai ragazzi libici con il prossimo anno scolastico; i ragazzi libici, i quali furono privati dell'insegnamento dal vecchio regime italiano, hanno il diritto di poter usufruire dei grandi edifici ora sedi delle scuole italiane*». *(Ansa)*

Le sei vittime del disastro ferroviario di Gioia Tauro

Si possono fare ventitré ipotesi sul treno deragliato in Calabria

«Si va dalle più semplici, dice il capo del Compartimento ferroviario, alle più inquietanti, non ne escludiamo alcuna» - Il magistrato che dirige l'inchiesta per ora non ha incriminato nessuno - Polizia e carabinieri sorvegliano chilometri di ferrovia lungo la quale, giovedì, sono state scoperte due cariche di esplosivo

(Dal nostro inviato speciale) Reggio Cal., 24 luglio.

Passerà del tempo prima che siano rese note le cause del deragliamento del «Treno del Sole», avvenuto mercoledì pomeriggio alla stazione di Gioia Tauro. I tecnici delle due commissioni d'inchiesta stanno ancora raccogliendo e studiando, per conto della magistratura e del ministero dei Trasporti, gli elementi necessari per giungere ad una conclusione, ma già si dice che il loro lavoro non sarà «*né breve né facile*».

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Paolo Scopelliti, è andato più volte sul luogo del disastro, che ha provocato la morte di sei persone e il ferimento di altre quarantasei, per rendersi conto di come possa essere accaduto. Ha raccolto anche numerose testimonianze, ma nessuna, sembra, in grado di fornire una spiegazione esauriente. Il magistrato si rifiuta di parlare e non ha sporto denunce, neppure contro ignoti.

Qualsiasi ipotesi resta valida. Polizia e carabinieri ritengono tuttavia che non si sia trattato di un atto di sabotaggio. Il questore Santillo, poche ore dopo il disastro, disse senza mezzi termini: «*E' bene dirlo chiaro e tondo che tutto ciò non c'entra con i fatti di Reggio*». Ieri mattina il generale dei carabinieri Roberto Sottiletti, comandante della brigata di Napoli, contro la cui auto i «guerriglieri» reggini lanciarono, durante i tumulti, una bottiglia incendiaria, espresse lo stesso parere affermando che la causa del disastro doveva essere ricercata in un carrello «*improvvisamente impazzito*».

L'ing. Giuseppe Astrologo, capo del Compartimento ferroviario di Reggio, ha detto oggi che le ipotesi possono essere tante e che nessuna, per il momento, prevale sulle altre. «*Quelle che i tecnici sono in grado di formulare*, ha dichiarato, *sono ben ventitré, dalle più semplici alle più inquietanti. Fino ad ora riteniamo di non doverne escludere alcuna*». L'ing. Astrologo ha smentito poi di aver inviato a Roma una relazione e in merito all'eventualità di un atto di sabotaggio ha detto esplicitamente: «*Mi stupisce che qualcuno abbia voluto esprimere un giudizio di tale gravità senza la prova*».

Fin dai primi accertamenti era emerso che gli impianti della stazione di Gioia Tauro avevano funzionato perfettamente. Gli scambi erano nella giusta posizione, il segnale indicava via libera, mentre il treno viaggiava ad una velocità di circa trenta chilometri inferiore a quella consentita per l'attraversamento dello scalo. Scoprire il motivo che ha provocato l'improvviso allargamento dei binari significa scoprire anche la causa della tragedia. E' all'imbocco di un piccolo cavalcavia col quale la linea attraversa i binari della ferrovia calabro-lucana che il deragliamento ha avuto inizio.

La linea è stata ricostruita di recente ed il materiale è in ottime condizioni. L'ing. Filippo Valenti, capo della divisione «Movimento» del Compartimento, ha assicurato che anche il materiale rotabile del convoglio era modernissimo. «*Tutte carrozze nuove*», ha detto. E' stato perciò il carrello «impazzito» del quinto vagone ad uscire dal binario allentando alcune [illegible] e alcuni bulloni che lo fissavano alle traversine, e tranciando gli altri come se fosse burro, oppure le piastre d'acciaio sono state allentate dai sabotatori? Si tratta di due ipotesi perfettamente intercambiabili e nessuno può dire quale possa essere quella giusta.

Le condizioni dei quattro feriti più gravi ricoverati nell'ospedale di Palmi dopo il deragliamento del «Treno del Sole» vanno lentamente migliorando. La situazione a Reggio Calabria continua ad essere calma, anche se è probabile una ripresa delle manifestazioni fra qualche giorno per la riunione del Consiglio regionale, fissata a Catanzaro il 30 luglio. Non è escluso neppure che un nuovo sciopero generale paralizzi nuovamente la città. Polizia e carabinieri, che ieri scoprirono lungo la linea ferroviaria, oltre Villa S. Giovanni, due cariche di gelinite, continuano ad essere in stato di allarme.

Per chilometri agenti e carabinieri, messi a distanza di trecento metri l'uno dall'altro, sorvegliano per evitare che qualcuno tenti di far saltare i binari. Giorno e notte un reparto è di guardia anche al gigantesco pilone di Alta Fiumara che, portando i cavi al di là dello Stretto, distribuisce elettricità alla Sicilia.

Gianfranco Franci

Il processo per il Vajont

Gli esperimenti sulla diga eseguiti con dati errati?

L'Aquila, 24 luglio.

Al processo d'Appello per la sciagura del Vajont, stamane, l'avv. Ascari, che tutela gli interessi del Comune di Longarone, ha parlato degli esperimenti eseguiti dal prof. Augusto Ghetti, uno dei 7 imputati (l'ottavo imputato, l'ing. Batini, costretto a letto sarà processato a parte) sul modellino in scala della Valle del Vajont. Il legale ha detto che il prof. Ghetti eseguì gli esperimenti «*comandati dalla Sade* (la società che costruì la diga, *n.d.r.*) *e non quelli che realmente avrebbe dovuto eseguire per provare il pericolo incombente sulla valle del Piave*». Ghetti, secondo Ascari, avrebbe coscientemente esperimentato con dati errati, raggiungendo risultati che si sono rivelati falsi. *(Ansa)*

CENTO ANNI DAL DOGMA SUL PAPA

L'«infallibilità» tra fede e politica

Nel suo ultimo numero (quaderno 2882, datato il 18 luglio 1970) *La civiltà cattolica* non fa alcuna menzione di un'insigne ricorrenza centenaria: la proclamazione del dogma dell'infallibilità del Papa da parte del Concilio Ecumenico Vaticano I, che appunto avvenne il 18 luglio 1870. Nelle cento pagine del fascicolo della rivista romana dei Gesuiti invano se ne cercherebbe il minimo riferimento. Eppure è un centenario che avrebbe meritato attenzione, e tanto più da parte dei Gesuiti, campioni dell'infallibilismo, che un secolo fa si batterono contro gli avversari del dogma con tanto ardore e violenza da far passare il Vaticano I come un Concilio manovrato dalla Compagnia di Gesù.

Il ricordo ne può essere penoso, oggi a cent'anni di distanza, in un momento in cui l'infallibilità del Papa è messa in discussione non solamente dai cosiddetti cattolici del dissenso («gruppuscoli», in definitiva, che non sono mai mancati nel seno della Chiesa), ma dallo stesso episcopato mondiale che procede sulle vie del Concilio Ecumenico Vaticano II, reclamando una sempre maggiore partecipazione collegiale al governo della Chiesa. Tuttavia, penosa o non penosa nel ricordo, la ricorrenza della data è memorabile, tanto dal punto di vista delle questioni teologiche che implica tuttora, quanto da quello della cronaca dei tempi e dei modi nei quali il dogma venne proclamato.

* *

Ne faremo la cronaca un'altra volta, anticipandone per il momento solo il dato essenziale: che cioè la battaglia di cent'anni fa fu molto aspra, prima che gli infallibilisti riuscissero a vincere. In questo senso il Vaticano I — uno dei Concilii più dibattuti e più drammatici — al paragone col Vaticano II e con le polemiche che vi si svolsero e con i contrasti che vi si palesarono, dà la sensazione che già allora fossero state poste tutte le premesse della famosa crisi della Chiesa cattolica di cui oggi si parla. In altri termini, se ne deduce che non a Giovanni XXIII si può imputare di aver aperto «*la crisi della Chiesa*» con l'indizione del Vaticano II: la crisi preesisteva da oltre un secolo, e non appare dubbio che ad aggravarla sia stata la decisione di Pio IX di farsi proclamare infallibile.

E' adesso un dogma, una verità di fede, che per fortuna il Concilio Vaticano II ha cercato in qualche modo di ridimensionare. Secondo quanto afferma il padre gesuita francese Henri Bouillard, professore di teologia all'Istituto Cattolico di Parigi, si può anzi arrivare a questo estremo: «*Proclamare che il Papa è infallibile in determinate circostanze solenni ed eccezionali, è riconoscere che egli è fallibile negli altri casi*». Si tratterebbe, insomma, d'una circostanza addirittura liberatoria per i fedeli. Come limitatrice dell'autorità del Papa, la proposizione può apparire un poco audace e racconta difatti lo stesso padre Bouillard della sua esperienza con gli studenti, ai quali aveva spiegato il proprio concetto: «*Ma se è così* — gli disse uno — *bisogna scriverlo su manifesti da affiggere alle porte delle chiese*».

Qualche oscurità e qualche equivoco possono infatti sempre convenire ad interpretazioni estensive ed autoritarie del primato del Papa. Non tutti sanno con esattezza che ciò significa, semplicemente, che il Pontefice, in quanto capo della collegialità dei vescovi successori degli Apostoli, gode del privilegio dell'infallibilità in quanto gli sarebbe assicurata l'assistenza dello Spirito Santo, promessa ai cristiani dal Vangelo. Ancora meno, in un certo senso: secondo il Vaticano II l'illuminazione dello Spirito Santo non è riservata alla gerarchia ecclesiastica, ma all'intera comunità dei fedeli, al «popolo di Dio» nel suo insieme che si ritrova concorde in materia di fede e di costumi. E' in queste circostanze, e a queste condizioni — tutto sommato abbastanza restrittive —, che si può teologicamente parlare di infallibilità: quasi come un concetto traducibile nei termini «il massimo dell'approssimazione possibile ad una verità collettivamente accettata».

Bisogna anche riconoscere che i Papi si sono valsi con misura della loro presunta o dichiarata infallibilità: due volte sole dal Concilio di Trento in qua, una di Pio IX che proclamò il dogma dell'immacolata concezione di Maria (ancora prima del Vaticano I) e l'altra di Pio XII che, sulle sue orme, ed in base ad un ragionamento che non mancava di una certa consequenzialità, proclamò l'altro dogma della «corporea» assunzione in cielo della Madre di Cristo.

Ciò ammesso, tuttavia, non è questo il problema in realtà; cioè non tanto si tratta di sancire per quali strade e quali procedure si può arrivare a sancire le verità di fede, quanto piuttosto di limitare o non limitare il potere reale del sommo Pontefice. Fu difatti per questo, non per motivi teologali, che il Concilio di Costanza, nei primi anni del Quattrocento, aveva respinto l'infallibilità del Papa, e fu anche per questo che il Concilio di Trento si chiuse il 3 dicembre 1563 senza essere riuscito a definirla nel corso di 25 sessioni di lavoro durate 18 anni.

Lo stesso Vaticano I, d'altra parte, avrebbe dovuto avere, secondo le primarie aspirazioni, un significato politico che andasse ben oltre il dogma dell'infallibilità, o per dir meglio che portasse l'infallibilità alle sue estreme conseguenze: si intendeva connetterla col dichiarare dogma il potere temporale dei Papi, come se l'esercizio di questo fosse inscindibile dal privilegio dell'infallibilità. Ne dà qualche notizia Raffaele De Cesare in *Roma e lo Stato del Papa* (vol. II, p. 397): «*La prima idea di bandire a Roma un Concilio Ecumenico, per dichiarare domma il potere temporale, fu sollevata in occasione del terzo centenario della chiusura del Concilio di Trento, celebrato in quella città nel dicembre del 1863, con largo intervento di vescovi austriaci ed ungheresi, dei cardinali di Vienna e di Praga, e del primate d'Ungheria. Un nuovo Concilio che, nel maggior tempio della cristianità, proclamasse domma il potere temporale dei Papi, veniva giudicato di grande effetto politico dagli ultramontani più intransigenti*».

* *

Col termine di ultramontani, va ricordato, s'intendevano allora i fautori dell'obbedienza assoluta alla Santa Sede, sia che fossero d'oltralpe (*ultra montes*) e sia, per assimilazione estensiva, italiani. Dice ancora il De Cesare che in quel particolare momento le condizioni politiche d'Europa apparivano favorevoli ad un simile dogma. L'Austria e la Spagna non avevano ancora riconosciuto il nuovo Regno d'Italia e la Francia pareva voler garantire con le sue armi il residuo potere temporale rimasto al Papa. Un Concilio Ecumenico avrebbe così dato la sua benedizione a quei governi, e si sperava di far assistere alla proclamazione del dogma i capi di tutti gli Stati cattolici. Molto si contava sull'intervento dell'allora giovane imperatore Francesco Giuseppe d'Austria e della regina Isabella II, regnante ancora in Spagna, intemerata legittimista e convinta fautrice del primo dogma proclamato da Pio IX, circa l'immacolata concezione di Maria.

Il mondo legittimista si entusiasmò all'idea, che invece a Roma piacque meno. In Vaticano presero le cose in lungo, trovarono sospette e pericolose le effervescenze sentimentali che usualmente contengono il germe di effusioni mal fondate; e non ebbero torto. Il cosiddetto spirito del secolo, nel frattempo, induceva a mutamenti sostanziali le condizioni d'Europa; la Francia concludeva con l'Italia uno speciale accordo nel 1864 (la cosiddetta Convenzione di settembre), l'Austria riconosceva l'Italia dopo la guerra del 1866, Isabella II era sbalzata dal trono nella rivoluzione del 1868, e quindi parve più prudente abbandonare — o mascherare — la politica per rifugiarsi nella teologia.

Se ne presero cura i Gesuiti, sulla *Civiltà Cattolica*, in una corrispondenza da Parigi, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 1869; la si può leggere nel volume V della serie VII, pag. 345 e seguenti. E' una corrispondenza di molto interesse e giustificata ampiezza. Sostanzialmente vi è detto che, nonostante tutti i timori del governo francese circa le possibili implicazioni politiche d'un Concilio Ecumenico, e nonostante le esitazioni dei cosiddetti cattolici liberali, i cattolici francesi in generale, persuasi della possibilità che «*il futuro Concilio sarà molto breve*», avrebbero ricevuto con gioia «*la proclamazione sull'infallibilità dommatica del Sommo Pontefice*».

* *

Era un modo di enunciare un programma, anticipando i risultati dei lavori preparatori che erano allora in corso, ma *La civiltà cattolica* non si esimeva dal fare qualcosa di più, dal precisare, cioè, il metodo in cui avrebbe dovuto svolgersi e realizzarsi il programma: «*Nessuno si dissimila che il Sommo Pontefice, per un sentimento di augusta riserbatezza, non voglia da per sé prendere l'iniziativa d'una proposizione che sembra riferirsi a lui direttamente. Ma si spera che la manifestazione unanime dello Spirito Santo per la bocca dei padri del futuro Concilio Ecumenico la definirà per acclamazione*».

Trattati i vescovi come spettatori chiamati solamente ad applaudire, i Gesuiti avrebbero anche voluto ottenere qualche solida garanzia dalla Francia, che avrebbe dovuto impegnarsi a difendere il Concilio da ogni possibile disavventura politica: «*Il governo si metterebbe in uno Stato tanto glorioso per lui, quanto favorevole ai suoi propri interessi, proclamandosi senza esitazione il protettore del futuro Concilio Ecumenico. Questa parte varrebbe nella storia quella di Costantino e di Teodosio*».

L'invocazione alla Francia non era soltanto un'espressione retorica; era piuttosto il segno d'una vera paura di ciò che sarebbe potuto accadere, in conseguenza del fatto che alcuni ultramontani mescolavano l'infallibilità con il potere temporale: «*Chi può predire quello che avverrà dell'Europa fra pochi mesi? Chi sa se il Regno d'Italia aspetterà anche un anno a vendicare la rotta di Mentana? Oh, tremenda politica! Essa è la vera incognita di questo problema del Concilio!*».

Le incognite erano ben altre, come diremo un'altra volta in sede di cronaca del Concilio Ecumenico Vaticano I, una cronaca che mette il conto di ricostruire perché non manca di aspetti e di episodi, diciamo, pittoreschi. Potrebbe anche essere questo uno dei motivi per i quali *La civiltà cattolica* di oggi ha preferito evitarne il ricordo.

Vittorio Gorresio

INTERVISTA CON IL "PRIMO RIBELLE" DI REGGIO CALABRIA

Il sindaco della rivolta

Pietro Battaglia, democristiano quarantenne, si educò alla politica in parrocchia, ma è aggiornato sulla più nuova sociologia - Si sente interprete delle «istanze popolari», cerca il «contatto orizzontale» con i suoi elettori - Difende «l'essenza dell'insurrezione», giudica Reggio sacrificata dai «santi protettori» di Catanzaro e Cosenza - «Lo Stato è un idolo di legno?»

Reggio Calabria. Il sindaco Pietro Battaglia, al centro, nei giorni caldi dell'«insurrezione» (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, luglio.

Le strade della città sono sgombre, pulite, normali: i resti della rivolta eliminati e spazzati via, con la stessa fretta efficiente e vergognosa con cui, nelle cliniche, vengono svuotate e rassettate le camere dei morti. Più difficile è cancellare le tracce dell'incendio alla questura, delle devastazioni alla stazione. Fra cinque giorni tutto ricomincerà di nuovo?

Un uomo discusso

«Non lo so», *esita Pietro Battaglia, il sindaco democristiano che ha guidato la guerra di Reggio Calabria. Alle sue spalle brilla un grande crocifisso. Un altro crocifisso riposa sulla scrivania insieme con lo spartito della canzone* «Calabrisella u' pecuraro» *e con le gocce per curare la dispepsia. Il sindaco è un quarantenne pesante, vestito di blu, con la faccia larga e gli occhi acuti. Il suo linguaggio (a parte l'abitudine di ripetere continuamente, a mo' d'intercalare, la frase* «Io sono onesto»*) è quello d'un perfetto politico, d'un fanfaniano aggiornato. I modi hanno la bonomia, la cordialità piena di buona volontà e il fervore un po' untuoso imparati tanti anni fa nell'Azione Cattolica. E' l'uomo più discusso di questi giorni: vale la pena di rivolgergli le domande che tutti si pongono, ora che a Reggio sembra tornata la calma. Oppure è soltanto una tregua?*

«Non lo so», *ripete pacatamente*, «non dipende da noi. L'atmosfera è tesa: la gente non intende essere presa in giro. Non vuole più promesse o rinvii. Vuole risultati».

Dieci giorni di rivolta, una vita umana, cento feriti, novanta arrestati e due miliardi di danni: a quale risultato hanno portato? «La città ha detto con forza agli uomini politici importanti di tutti i partiti che Reggio non vuol essere una provincia esclusa, messa ai margini, reietta; un serbatoio di manovali. Tra l'altro, neppure questo possiamo più essere: la popolazione si è talmente invecchiata e femminilizzata che ci viene a mancare anche il nostro unico commercio, l'esportazione di braccia da lavoro. Non possiamo accettare di morire d'inerzia e di consunzione. In Calabria esiste un detto: "Reggio non ha mai venduto grano". Vuol dire: non è mai stata capace di far niente. Be', adesso basta. Adesso ci siamo svegliati».

Per nascere alle guerre di campanile? «Anche Fanfani, quando è venuto qui, ha detto: "Vi ammazzate per ottenere quaranta applicati di ruolo C". Ma no, il problema non è questo. "Reggio capoluogo" è solo una rivendicazione simbolica, uno slogan. Se oggi mi dicessero: "Vi accontentiamo", e basta, io non accetterei. Io dico: definiamo il ruolo di questa disgraziata provincia, pianifichiamone l'avvenire nell'ambito della Regione, prevediamone le possibilità di sviluppo. Senza ambiguità. Senza imbrogli al vertice».

Troppi imbrogli

E subito è pronto a spiegare quali siano questi imbrogli: «L'impegno meridionalista così vivo nel dopoguerra si è spento da anni. Siamo tornati a dover contare sui privilegi clientelari, siamo precipitati all'indietro, alle baronie medievali: e non solo nel Sud. L'Italia è ormai suddivisa in feudi regionali: Donat-Cattin ha il Piemonte, Taviani la Liguria, Gava la Campania, Moro la Puglia; e tutte le iniziative dello Stato nelle Regioni sono sottoposte al nullaosta di un potente. In Calabria il potente è un socialista importante, Mancini. Mancini è di Cosenza. Reggio non è sede del castello del feudatario: questo è il nostro dramma. Noi non abbiamo protettori, non abbiamo santi in Paradiso. Quindi la provincia non ottiene privilegi, e muore. Ma noi non possiamo accettare che la nostra morte venga decisa al vertice, senza alcuna possibilità d'intervento da parte nostra. Per quattro anni abbiamo tentato, abbiamo bussato a tutte le porte: ministri, sottosegretari, segretari di partito, presidenti e vicepresidenti del Consiglio. Non è servito a niente. Mezze promesse o promesse: mai mantenute. Farci sentire in piazza era l'ultima risorsa. Ormai non c'era più altro da fare».

Perché si è assunto, proprio lui che è soltanto il sindaco, questa iniziativa? «Per dovere civico. Per senso di responsabilità verso i cittadini che mi hanno eletto».

Non per rafforzare la propria popolarità, per porre le basi d'una futura candidatura parlamentare? «A meno che le Camere vengano sciolte, e non dipende certo da me, le elezioni saranno nel 1973. Tre anni sono lunghi, in politica. Ne succedono, di cose. Per ora pago e pagherò a un prezzo alto la mia responsabilità d'aver aperto un dialogo diretto con la cittadinanza. Ho corso il pericolo di venir incriminato per sobillazione, incitamento alla rivolta, danneggiamenti. Ho saputo che sul tavolo del ministro dell'Interno era già pronto il decreto per sospendermi dalle funzioni: non è stato firmato nel timore di riscaldare ancor più gli animi, ma neppure è stato messo da parte. I socialisti chiedono la mia testa, mi hanno condannato. Sono sindaco uscente d'una giunta di Centro Sinistra. Senza l'appoggio dei socialisti, è molto difficile che io venga rieletto. I motivi personali non c'entrano».

Quindi non si rivolge proprio nessun rimprovero? «Rivolgo sempre rimproveri a me stesso: non voglio fare la fine di quello che aveva sempre ragione. Non condivido gli estremismi della rivolta, ma ne difendo l'essenza. In questa vicenda ho la coscienza tranquilla: so di aver portato avanti le istanze della cittadinanza».

Le cose a posto

Reggio si è ribellata contro lo Stato: questo il sindaco Battaglia lo riconosce, e lo teorizza. «Vediamo un po'. Cosa significa, lo Stato? Quando facevo il corso allievi ufficiali, mi hanno insegnato che ordine vuol dire mettere ogni cosa al suo posto. In questo Stato ogni cosa è fuori posto. Cos'è lo Stato? Un idolo di legno che sta lì immobile e che tutti dobbiamo adorare in ginocchio? Un padre biblico al cospetto del quale è delitto far sentire la propria voce? Dobbiamo finirla con queste idee arcaiche, con quest'immagine paternalistica. I cittadini non sono bambini da tenere per mano, a cui dare ordini; sono adulti che vogliono determinare il proprio destino, partecipare alle decisioni che li riguardano. Mille, duemila persone davanti alla Prefettura non sono un delitto di lesa maestà nei confronti dello Stato: sono una manifestazione democratica di protesta».

Sono democratici il vandalismo, la violenza, il teppismo? «Quando gli americani alzano barricate, appiccano incendi, spaccano le vetrine o prendono a sassate la polizia per protestare contro il governo di Nixon, le loro manifestazioni ci sembrano fenomeni sociologici interessanti, degni di studio, persino eleganti. Quando le stesse cose le facciamo noi per protestare contro la politica del governo, allora diventiamo teppisti, mafiosi, canaglie scatenate, lazzari del re, fascisti. Dov'è il teppismo? Non c'è stato un saccheggio, a Reggio Calabria. Le vetrine dei negozi erano in frantumi, ma nessuno ha toccato una macchina fotografica o un paio di scarpe. E le manifestazioni non avrebbero degenerato in violenza, se la polizia non fosse intervenuta con una brutalità non necessaria: ma qualcuno aveva fretta di soffocare sul nascere i fatti di Reggio».

Qualcuno? Chi?

«Un sottosegretario all'Interno che è di Catanzaro».

Così eccoci ripiombati in quell'atmosfera di rivalità provinciali che al personaggio non è affatto estranea. Geometra del Genio civile, figlio di un capotreno delle ferrovie molto povero, il sindaco Battaglia ha iniziato la professione di politico in parrocchia («nel 1942 era l'unico luogo d'incontro, per i giovani») *e nell'Azione Cattolica. Oggi, dice, il suo fervore religioso è meno totale:* «Me ne faccio una colpa. L'aspetto di partecipazione liturgica l'ho messo un po' in soffitta»*: il che vuol dire che non sempre va a Messa.*

I testi formativi della sua adolescenza sono romanzi di Cronin e di Steinbeck, un poco di Tolstoi e di Dostoevskij, «soprattutto il romanzo *I nostri atti ci seguono* di Paul Bourget, che è stato per me il più importante», *insieme con un film,* Com'era verde la mia valle. *Passa le vacanze nel Cadore:* «Amo la montagna come fatto spirituale».

Ha un'alta opinione della propria intelligenza, invoca spesso il popolo, «Istanze sociali» *è una delle sue espressioni favorite, si compiace della propria* «dimensione orizzontale verso il prossimo»*: il che vorrebbe dire che gli piace comunicare con gli altri,* «anche se sembro un introverso e in tanti momenti mi sento solo». *Si consola con la buona tavola: è un'ottima forchetta, cucina benissimo piatti tradizionali come la parmigiana di melanzane o la pasta imbottita, pranzi e cene gli piacciono variati:* «antipasti, diversi secondi piatti, parecchi contorni differenti». *E quando siede al desco familiare è lui a fare le parti e amministrare il cibo alla moglie e ai tre figli bambini: secondo l'uso patriarcale.*

Si muove lento, ma con l'implacabile vitale attivismo di alcuni grassi. Al mercoledì (giorno in cui riceve in Municipio i cittadini) dà udienza anche a trenta, quaranta persone. Le sue campagne elettorali le conduce girando a piedi di casa in casa, guadagnandosi i voti uno alla volta con il sorriso benevolente, l'interessamento caloroso, la frase comprensiva, il piccolo favore: il sistema funziona, l'ultima volta ha ottenuto 8600 voti di preferenza, il numero più alto mai raggiunto da un sindaco a Reggio. «Di quelle 8600 persone», *assicura,* «almeno 4000 le conosco personalmente: nome, cognome, famiglia, storia».

Ha infatti una memoria strepitosa, specialmente per le date: il 28 marzo 1966 è per esempio il giorno in cui per la prima volta venne eletto sindaco, dopo essere stato per dieci anni consigliere comunale; il 22 novembre 1953, una domenica, è il giorno in cui incontrò sua moglie («passeggiava sul corso con la mamma, la vidi, mi piacque, la seguii»)*; il 1963 è l'anno in cui non venne eletto al Parlamento* («mi sabotarono perché volevo il dialogo con i socialisti: ironia della sorte»).

E' il rappresentante tipico d'una piccola borghesia ambiziosa di impiegati e di professionisti che a Reggio si sente stretta in limiti troppo angusti e vorrebbe conquistarsi la sua parte di potere, però ostenta giudizi da sociologo o da contestatore. Le Regioni? «Sono regionalista accanito, ma questa è una beffa. Facciamo le Regioni con vent'anni di ritardo, usandole come merce di scambio politico, senza definirne i capoluoghi, considerando ancora validi i limiti territoriali fissati nel 1864 dal funzionario signor Maestri, parlando ancora di Regioni e Province invece che di aree di sviluppo economico e produttivo».

I partiti? «Indietro di vent'anni rispetto alla realtà. Tutti quanti».

La mafia? «Si combatte solo con la scuola, con la educazione civile. Io sono forse l'unico uomo politico calabrese che non abbia mai chiesto in questura il favore di restituire a un mafioso la patente o il porto d'armi».

Legittima difesa

La Costituzione? «Non è mica tabù, non è un testo sacro. E' stata elaborata 25 anni fa, quando il Paese era profondamente diverso. Va adeguata alla realtà contemporanea, riformata. Come il Parlamento: che non esprime più affatto le esigenze del Paese. Bisogna avere il coraggio di dirle, queste cose».

Però, quando alla fine gli si chiede se e quali insegnamenti abbia ricavato dai giorni roventi di Reggio Calabria, risponde: «Abbiamo capito che a Reggio è necessario avere più uomini al vertice»; *e aggiunge:* «Ci proponiamo di aumentare la nostra forza di contrattazione politica. Finalmente oggi abbiamo un sottosegretario nostro. Se riuscissimo ad averne due, e magari un ministro...».

Ma non criticava le baronie? «La realtà è quella che è. Gli altri a noi non ci pensano. Dobbiamo arrivare al potere, per legittima difesa».

Lietta Tornabuoni

"POSSEDEVANO VIVERI, ESTINTORI E RADIO"

Le scialuppe della "Fulvia"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 luglio.

Un «telex» da Funchal, nell'isola di Madera, ha riaperto stasera le polemiche sul naufragio della *Fulvia*: la nave abbandonata da passeggeri ed equipaggio domenica mattina in preda alle fiamme e colata a picco il giorno dopo, a circa dodici ore di navigazione da Tenerife, in mezzo all'Atlantico. Apparteneva a una compagnia norvegese, ma era stata noleggiata per tre anni dalla «Costa armatori» di Genova e impiegata nelle crociere.

Ora, molti passeggeri, al rientro in Italia (tra essi il pittore Renato Guttuso), sostennero che le lance di salvataggio non erano attrezzate per affrontare il naufragio: mancavano acqua e viveri, i remi e i motori non funzionavano oppure erano entrati in avaria quasi subito.

Il «telex» dell'agente della compagnia a Funchal afferma invece che «*su tutte le scialuppe*» c'erano acqua, cibo, remi, estintori e persino due radio trasmittenti. «*E' una chiara risposta* — ha detto stasera un portavoce della «Costa armatori» — *alle dichiarazioni rilasciate da alcuni passeggeri in un momento di comprensibile confusione*».

Soltanto oggi è stata controllata la dotazione delle dodici lance di salvataggio della *Fulvia*, che una unità della Marina militare portoghese ha raccolto e rimorchiato a Funchal. A Madera le scialuppe sono state prese in consegna da alcuni funzionari dei «Lloyds» di Londra, la compagnia che assicurava la *Fulvia*: «*I Lloyds* — afferma il «telex» da Madera — *stanno effettuando il controllo delle scialuppe*». Intanto, prosegue il messaggio, «*la dogana sta compilando l'inventario di tutto ciò che si trova a bordo. Comunque vi informiamo fin d'ora che tutte le scialuppe sono dotate di acqua, cibo, remi ed altro equipaggiamento, come due apparecchi radio ed estintori*».

La polemica sul naufragio della *Fulvia* s'era subito inasprita lunedì notte, con l'arrivo a Genova dei primi passeggeri scampati al naufragio: «*Le lance* — avevano dichiarato tutti gli intervistati — *erano senza attrezzature, mancavano viveri, acqua e medicinali; mancavano anche uno o più remi; quelli a manovella si rompevano, mentre i marinai norvegesi ridevano e sembravano ubriachi. Invece di dirci che cosa fare, stavano a guardarci senza far nulla*».

Il giorno dopo la «Costa armatori» aveva elogiato il comportamento dell'equipaggio, difendendo la solidità e la qualità della *Fulvia*: benché costruita vent'anni fa, la nave aveva ottenuto ancora di recente la massima qualifica del registro navale norvegese ed era stata dotata di particolari attrezzature antincendio.

Quella stessa sera, arrivando a Milano, Renato Guttuso aveva però rincarato la dose, affermando che si trattava d'una nave vecchia e sottoposta a sfruttamento troppo intenso. Il pittore aveva anche confermato le critiche sull'insufficiente attrezzatura delle lance.

«*Il "telex"* — ha chiuso il portavoce di Costa — *è a disposizione di tutti e smentisce definitivamente ogni falsità che è stata detta sulla nave e sul naufragio*».

f. d.

La prova generale del grande esodo

Vigilia di evasione

Preparativi e ansia per le vacanze di agosto - Stamane cominceranno la ressa nelle stazioni e l'assalto ai treni - Oggi e domani assisteremo a un imponente spettacolo di massa sulle strade che portano al mare e nelle valli - Una lieta sorpresa: alle 14 si apre l'autostrada per Savona - Ma rimane una nota sgradevole per il ritorno: l'imbuto di Moncalieri

Dal pomeriggio via libera sull'autostrada da Carmagnola a Savona; rimane la strozzatura di Trofarello-Moncalieri

E' tempo di ferie. Se non per tutti, per molti. Domani sarà la prova generale, la grande vigilia. Fra una settimana l'esodo svuoterà la città, Torino cambierà volto, strade e viali riprenderanno un aspetto «antico», di altri tempi. Si potrà circolare in auto più agevolmente, trovare un parcheggio; chi non parte avrà meno rumore intorno: anche la metropoli godrà la sua vacanza, breve parentesi nel suo quotidiano, frenetico ritmo di vita.

Il mese delle partenze è agosto. Le grandi aziende chiuderanno i battenti il 3, secondo il calendario fissato d'intesa con le commissioni interne. La Fiat riprenderà il 24 agosto. Le altre industrie, come la Riv-Skf, la Lancia, la Nebiolo, la Westinghouse, la Michelin, l'Oreal, la Magnoni e Tedeschi, la Ceat, la Facis, rimarranno chiuse per lo stesso periodo. La Eli-Valle Susa, in ferie dal 3 agosto, anticiperà la riapertura degli stabilimenti tessili al 21. I dipendenti dell'Olivetti, invece, quest'anno hanno anticipato le vacanze a luglio: in ferie dal 13 riprenderanno il lavoro il 3 agosto; lo spostamento è stato deciso con un referendum da operai e impiegati. E' l'unica eccezione fra i dipendenti di grandi complessi: gli altri rispetteranno la tradizione.

In attesa del «via», i preparativi. In piena atmosfera prefestiva, il pensiero corre al mare, ai monti, ai paesi del Sud dove molti torneranno, per quindici giorni, in famiglia. Si mette in ordine l'auto, chi è previdente (o fortunato) corre a prenotare i posti sul treno, gli altri si preparano all'assalto: la ressa a Porta Nuova, l'assalto ai convogli, la lunga attesa sui binari. Ma per migliaia di torinesi le ferie sono già cominciate. Ad esempio per i commercianti. L'associazione non ha preparato un calendario per le chiusure, ma gli iscritti di ogni categoria si sono accordati fra di loro. Le macellerie hanno tre settimane di chiusura in due gruppi: dal 20 luglio al 9 agosto e dal 10 agosto al 30; le pasticcerie: due turni, dal 27 luglio al 9 agosto e dal 10 agosto al 30; gli alimentari: fruttivendoli e «misti», metà negozi chiuderanno dal 2 al 16 agosto, gli altri dal 16 al 30; le salumerie, le drogherie, le latterie: ferie in due turni, dal 1 al 15 agosto e dal 16 al 30.

Per chi parte è d'obbligo l'invito alla prudenza, già oggi e ancora di più domani le strade dovranno superare il primo esame. Oltre al traffico eccezionale dell'esodo che si inizia, ci saranno le uscite per il tradizionale week-end e i rientri, le lunghe code, gli intasamenti, specie agli ingressi della città. Affinché la gioia del riposo non si trasformi in tragedia, occorre molta attenzione: l'incolumità propria ed altrui prima di ogni altra cosa. Se tutti rispetteranno questo principio e le norme del codice della strada, sarà possibile ridurre le disgrazie e i lutti. La rete stradale ogni anno migliora, costa miliardi, può reggere anche alla pressione di agosto. Ma non si può pretendere l'impossibile.

Oggi e domani si cominceranno a vedere gli effetti della «campagna di sicurezza» lanciata dai carabinieri, in collaborazione con la Croce Rossa e la Sai. Migliaia di militari e centinaia di moto e automezzi radiocomandati saranno impegnati da questo pomeriggio fino al 23 agosto. Il servizio si gioverà di tre elicotteri, per favorire lo scorrimento del traffico e il tempestivo soccorso alle vittime di incidenti. Le prove generali sono già avvenute nei giorni scorsi. Un medico della Croce Rossa volerà sugli elicotteri che sono attrezzati con barelle e materiale sanitario. Nelle ore di punta il «pronto soccorso volante» vigilerà dal cielo delle province di Torino, Novara, Vercelli e della Valle d'Aosta. Anche dalla base dell'Aeritalia un sanitario sarà in contatto radio con i veicoli e le auto dei carabinieri. In tal modo un intervento rapido e istruzioni date per radio potranno evitare i pericoli di soccorsi maldestri agli infortunati. Al centro traumatologico dell'Inail e alle Molinette sono stati predisposti degli spazi per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero di pronto intervento dei carabinieri — 516666 — è a disposizione in qualsiasi momento dei cittadini.

Anche la polizia stradale, con le sue pattuglie, radiomobili, elicotteri, sarà particolarmente impegnata nel compito di sicurezza. Strade e autostrade sotto controllo costante, in collaborazione con i servizi dell'Auto Club. Non sarà facile reggere all'assalto di centinaia di migliaia di veicoli, combattere l'incoscienza dei guidatori, prevenire le manovre errate o pericolose, fare tutto il possibile per limitare gli incidenti e il tributo di sangue che ogni anno si paga come contropartita per il meritato riposo. Agli sforzi delle autorità e degli organi di sicurezza occorre aggiungere l'autocontrollo dei singoli, il senso di responsabilità di ogni cittadino.

Migliaia di famiglie di torinesi oggi partiranno per il mare, per la Riviera. Per loro — come abbiamo già pubblicato — una buona notizia: i 123 chilometri di autostrada fra Torino e Savona sono stati completati; con una guida normale si potranno percorrere in un'ora e mezzo con più prudenza. Questa mattina sarà inaugurato l'ultimo tratto, quindici chilometri fra Marene e Fossano. Eliminata la deviazione lungo la vecchia «strada reale» si può correre senza interruzione da La Rotta, alle porte di Torino, fino al terminal di Zinola, alle porte di Savona. Il tronco che ancora mancava sarà aperto al traffico alle ore 14: un sollievo per quanti si avvicinano o raggiungono le famiglie al mare, per i «mariti» «pendolari», per tutti gli automobilisti.

Sarà ancora disagevole il rientro. Terminata l'autostrada sono i quindici chilometri fra La Rotta (Trofarello) e corso Vittorio Emanuele, attraverso la strettoia di Moncalieri. Talvolta, e sarà così nei giorni che ci aspettano, occorrono delle ore. Altro tempo, dal lato opposto dell'autostrada, si perde sull'«anello» di Savona. Lo svincolo che risolverebbe il problema non c'è. Perciò code, nervosismo, affanni.

Si può ovviare prendendo il treno, ma è inevitabile la ressa. Migliaia di biglietti venduti alle stazioni e presso le agenzie testimoniano che la frenesia delle ferie è in crescendo. Per ora è solo un prologo rispetto a quello che succederà fra una settimana. Ma, come tutte le vigilie che si rispettino, dimostra che anche quest'anno sarà «evasione» dalla città.

(Vedere in 2ª pagina: Ancora code sulle strade che portano in Riviera)

Dovranno rispondere di abuso di mezzi di correzione

Denunciata con l'amante la donna che frustava le figlie per punirle

Con una sferza di fili elettrici intrecciati - La ragazza più giovane si presenta in Questura coperta di lividi: «Non ne posso più, è il suo amico a istigarla» - Altro episodio: tre in auto rapinano una giovane sul lungo Dora

Tredici anni, un volto delicato, i capelli scomposti e le braccia nude coperte di ferite, Adriana Falzone si è presentata ieri mattina in Questura: «La mia vita è un inferno — ha detto alla polizia femminile — ogni giorno mia madre mi frusta, non ne posso più». La drammatica denuncia rivela una penosa situazione familiare.

La madre Crocefissa, trentaduenne, oltre ad Adriana ha un'altra figlia, Silvana, di 14 anni, e due maschi: Roberto e Sergio, di 8 e 10 anni. Nessuno ha mai conosciuto il padre. Rimasta sola, dopo la morte del padre, Crocefissa ha lasciato Caltanissetta due anni fa ed è venuta a Torino a guadagnarsi il pane. Ha trovato un lavoro, come operaia alle presse, e un amante, Ignazio Valente, 30 anni, muratore, con cui convive in Largo Montebello 40. In Sicilia le due ragazze stavano in collegio; anche nella nostra città sono state affidate ad un istituto ma le hanno espulse per la loro condotta irrequieta. Quest'anno hanno frequentato la prima e la terza media presso la scuola «Enrico De Nicola». Tutte e due sono state promosse.

«*Anche stamattino* — racconta Adriana alla polizia femminile — *mia madre ha usato la frusta su di me e su mia sorella. E' stato il suo amico, appena alzato, che glielo ha imposto. Mi ha strappato il lenzuolo di dosso e mi ha colpita come una furia*». I segni sono evidenti sul collo, sulle braccia e soprattutto sulla schiena: «*Sono scappata* — conclude in lacrime Adriana — *ma se correte a casa la troverete che picchia mia sorella*».

Le assistenti Musso e Panciullacci con alcuni agenti vanno in Largo Montebello. Gli inquilini confermano: «*Spesso sentiamo grida e pianti*». Quando la polizia entra Silvana è ancora in lacrime. In un angolo c'è la sferza di filo elettrico attorcigliato che la madre usa per punire le figlie. La donna, alla vista degli agenti, va su tutte le furie. Con molta fatica la convincono ad andare in Questura, dove la interrogano con pazienza. Dice: «*Le mie figlie sono incorreggibili. Per mandarle a scuola, lavoro otto ore alle presse, fino alle undici di sera, e loro pensano solo a divertirsi. Non voglio che escano senza il mio permesso. Invece ogni sera le trovo nei giardini sotto casa che chiacchierano coi capelloni. Ho cercato di convincerle, ma non riesco a farmi ubbidire*».

Anche il convivente viene interrogato: «*Non ho mai picchiato le ragazze, però sono due discole, fanno quel che vogliono e si rifiutano di obbedire. Appena sono sole in casa, invece di badare ai fratellini scendono in strada a giocare con le amiche*».

Adriana e Silvana Falzone vengono accompagnate al Maria Vittoria e i medici le giudicano guaribili in dieci giorni. Il referto non lascia dubbi: sono state ferite a colpi di frusta. La polizia ha denunciato la madre ed il convivente per abuso di mezzi di correzione. Le ragazze sono state riaffidate alla madre che nei prossimi giorni le accompagnerà dalla nonna in Sicilia.

— Una giovane di 28 anni, Costantina Martinelli, via Bava 6, è stata rapinata a mezzanotte da tre sconosciuti che l'avevano ospitata sulla loro auto. La Martinelli racconta: «Stavo prendendo il fresco, in Lungo Dora Firenze, mi hanno offerto un passaggio, ho accettato. L'auto si è diretta verso il cimitero, in una zona poco illuminata. All'improvviso l'autista ha spento il motore, gli altri due mi hanno afferrata per il collo intimando: "Tira fuori i soldi". Ho tentato di resistere ma uno mi ha detto: sbrigati; intanto stringeva di più, mi sentivo soffocare».

I banditi hanno preso tutto il denaro: ventisei mila lire. Poi l'hanno spinta fuori. Ha incontrato un vigile che a sua volta ha fermato una pattuglia dei carabinieri. Portata all'Astanteria Martini è stata medicata per contusioni varie: guarirà in cinque giorni.

Silvana Falzone, 14 anni: «La mia vita è un inferno» - La madre e l'amico, Ignazio Valente, sono stati denunciati

Sciopero di impiegati negli uffici Alfa Sud

In corso Massimo d'Azeglio per intimidazioni a Napoli

Gli impiegati dell'Alfa Sud ieri pomeriggio hanno scioperato. L'Alfa Sud ha degli uffici torinesi in corso Massimo D'Azeglio per l'addestramento del personale. Vi lavorano circa 200 persone. Ieri circa 150 impiegati hanno sospeso l'attività per protesta contro intimidazioni che la direzione dell'azienda avrebbe fatto ai danni di alcuni sindacalisti dello stabilimento di Napoli.

Alitalia — L'associazione nazionale piloti Aviazione Civile ha proclamato per oggi uno sciopero nazionale di 24 ore. In conseguenza gran parte dei voli in partenza ed in arrivo a Caselle sono stati annullati. Sono previsti due collegamenti con Roma: partenza alle 12,45 e alle 17,10. Allo scalo torinese giungeranno un volo dalla capitale (16,20) e uno da Genova (11,40).

Saca — Ieri gli operai si sono fermati quattro ore per sollecitare una soluzione ai problemi relativi il premio di produzione e le qualifiche.

Salpi — I dipendenti della fornaci ieri hanno sospeso il lavoro per 4 ore. Vogliono che venga definita la vertenza riguardante il premio di produzione, le qualifiche e miglioramenti salariali.

Nebiolo — E' in corso la vertenza per il miglioramento della mensa ed indennità di turno. Ieri i turnisti hanno protestato per la mancata soluzione dei problemi con una riduzione del lavoro a cottimo.

Fiat — Ieri pomeriggio un gruppo di operai dell'officina 52 di Mirafiori hanno fatto un breve sciopero di protesta contro il licenziamento di un loro collega dell'officina 56.

Da 3 giorni a Collegno un uomo senza nome

Da tre giorni polizia e carabinieri tentano di dare un nome ad un uomo che ha perso la memoria. E' stato portato a Collegno dove medici, infermieri ed agenti hanno tentato invano di aiutarlo a ricordare. Ha circa quarant'anni, veste pantaloni grigi e una camicia bianca. L'hanno notato i passanti nei pressi di piazza Carlo Felice. Aveva tra le mani una piccola valigia di cartone con indumenti personali.

Camminava da qualche ora avanti e indietro sotto i portici. Ogni tanto tentava di attraversare la strada ma si ritirava come se le automobili lo terrorizzassero.

Lo hanno preso in consegna i carabinieri che hanno faticato per convincerlo a parlare. Ha detto poche parole: «*Non so chi sono, non ricordo nulla. Non conosco questa città, non so perché mi trovo qui*».

E' stato portato a Collegno, fonogrammi di ricerca e la sua fotografia sono stati trasmessi in tutta Italia. Dall'accento pare sia di origine meridionale.

Ancora polemiche sull'ospedale psichiatrico

Cominciato con urgenza lo sgombero del doloroso reparto B di Villa Azzurra

L'operazione era decisa da alcuni mesi - Già un anno fa «La Stampa» aveva denunciato la triste situazione di bambini legati - La professoressa Vietti: «Villa Azzurra sarà trasformata in un luogo di vera rieducazione per rendere i bimbi autosufficienti»

Villa Azzurra, nome ridente per un luogo immensamente triste, oggetto di ricorrenti polemiche e inchieste. Ospita bambini che le famiglie sono costrette ad allontanare perché psichicamente anormali e affetti da deficit intellettivi più o meno rilevanti. Nel reparto A i meno gravi, nel reparto B, i gravissimi e irrecuperabili: cerebropatici, frenastenici con epilessia, bimbi condannati da tremende evoluzioni cerebrali di malattie infettive, eredo-luetici, eredo-alcolisti. Non mancano i coprofagi, i laceratori, gli autolesionisti. La «contenzione» con fasce di tela inchiavardate ai ceppi è purtroppo la norma.

Nel gennaio dello scorso anno *La Stampa* si è occupata del problema. A seguito di un recente articolo di un settimanale romano che ha denunciato l'abuso della «contenzione», il medico provinciale dott. Lovino ha ordinato un nuovo sopralluogo.

Nel frattempo il dott. Galeazzi, ufficiale sanitario di Grugliasco, nel cui territorio Villa Azzurra si trova, ha visitato la clinica. Dice: «*Come ufficiale sanitario presenterò una relazione riservata al dott. Lovino. Come medico e come uomo non posso fare a meno di denunciare i sistemi antichi e superatissimi del reparto B e di unire la mia voce perché si faccia tutto quello che è possibile al fine di migliorare le condizioni di questi infelici bambini; parecchi sono recuperabili almeno ad un minimo di autosufficienza. In caso contrario proseguendo con gli attuali sistemi in cui la contenzione occupa un posto preminente essi sprofonderanno sempre più. Villa Azzurra reparto B non è una casa di cura ma una prigione per i bambini*».

E' lo stesso punto di vista espresso l'anno scorso dal prof. Grattarola che criticando l'insufficienza di personale e l'inadeguatezza dei metodi dichiarò a *La Stampa*: «*Ritengo che lo stato di parecchi piccoli ospiti del reparto B potrebbe migliorare se fossero instaurati, con personale adatto e in luogo meno deprimente, opportuni sistemi di ricondizionamento*».

Che s'è fatto da allora? La questione è stata affrontata con energia dall'Associazione per la lotta contro le malattie mentali, unitamente all'Associazione famiglie fanciulli subnormali, alla Commissione di tutela dei ricoverati e ai genitori dei bimbi. Alcuni mesi fa la presidenza dell'Opera pia è stata assunta dalla prof. Vietti. A marzo è cominciato lo sfollamento dei bambini del reparto A per far posto a quelli del B.

Dice la dott. Mussa Ivaldi della Commissione tutela dei ricoverati: «*Abbiamo protestato contro il sistema di questo sfollamento, chiedendo che le decisioni che riguardano il destino dei fanciulli non debbano essere prese da un gruppo ristretto di amministratori, ma controllate da istanze di base*».

La prof. Vietti ha costituito anche una commissione per ristrutturare Villa Azzurra. «*Una commissione* — dice la dott. Mussa Ivaldi — *che non ci dà affidamento essendo composta in gran parte da persone che per anni sono rimaste insensibili all'urgente necessità di trasformare l'assistenza psichiatrica*».

Comunque sia la Villa è stata sfollata da parecchi bambini del reparto A che le famiglie si sono ripresi (con un sussidio, in caso di situazioni economiche difficili) o che la Provincia ha avviato in altri istituti. Ieri è cominciato il trasferimento del reparto B nei locali del reparto A. Dice la prof. Vietti: «*Entro lunedì il reparto B sarà sgombro e consegnato all'ospedale psichiatrico per altri usi. Nell'A resteranno 45 bambini, più altri 40 del B, ma con tutto il personale che si occupa delle due sezioni, cioè 45 infermiere, 3 capi e sottocapi, 7 maestre ortofreniche, più le inservienti. Non intendiamo risolvere il problema con un trasloco. Se è vero che finora i bambini sono stati custoditi più che curati, noi intendiamo trasformare Villa Azzurra in un vero luogo di rieducazione*».

Non più parcheggio per minorati, quindi, ma casa di cura. E i bambini che se ne sono andati? Potranno frequentare la scuola, come facevano all'interno del reparto A? «*Villa Azzurra come istituto medico pedagogico ha finito il suo compito con l'istituzione delle classi speciali*».

«I bimbi malati saranno resi autosufficienti nei limiti massimi delle loro possibilità»

Specchio dei tempi

«Mettiamo da parte le alchimie politiche. Bisogna lavorare» (un appello ai dirigenti di partito) - Per ora muoiono i pesci, a quando l'uomo? - Torino ha bisogno di un esercito per la disinfestazione Chi è sua madre? - Una settantenne vuole marito, ma con patente

Un lettore ci scrive:

«Di questo susseguirsi di contatti, chiarimenti, prese di posizione, insomma di queste troppe crisi politiche denuncianti instabilità, siamo tutti arcistufi. E, adoperando in parte l'eloquente linguaggio delle cifre, vogliamo ricordare in sintesi ai dirigenti di partito diversi pressanti problemi da risolvere.

«Siete d'accordo che esiste un'esigenza prioritaria per la soluzione di quel grave problema di milioni di italiani minipensionati, sempre dimenticati, ex lavoratori, veri professionisti del digiuno, che lottano (con le 18 mila, 30 mila, 40 mila mensili) per la razioncina alimentare che eviti al loro stomaco la completa atrofia?

«Avete intenzione, con la creazione di nuovi posti di lavoro, di por fine al poco edificante spettacolo di migliaia di laureati che si presentano a concorsi: per 7 spazzini, 3 portinai, 5 cantonieri, ecc.? Volete veramente risolvere i problemi: fisco, ospedali e case; mutue e prezzi? Volete debellare la criminalità? Moralizzare la vita pubblica? Ridare quell'indispensabile senso di fiducia nello Stato? Salvare la lira?

«Ebbene, se volete tutto questo, non fate altro che interpretare il pensiero, on. senatori e deputati, della stragrande maggioranza della popolazione, la quale crede che sia giunta l'ora di dare un taglio netto con le alchimie politiche "perdi tempo", tanto incomprensibili quanto dannose per l'intera società».

Mario Rivata

Un lettore ci scrive:

«Magnifico l'articolo "Sono inquinate le acque dei fiumi che passano per Torino". Potete completarlo? Io sono un pescatore regolarmente tesserato. Alla domenica mi reco sulle sponde del Chisola al ponte della statale presso None. Passavo una giornata all'aria pura e prendevo qualche "fritto".

«Ora sai com'è il Chisola? Si legge sull'opuscolo "Federazione pescatori" che è "protetto" fino allo sbocco nel Po. Come si spiega allora che una o due volte la settimana l'acqua scorre bianca, rossa, verde? (opera di fabbriche che molto civilmente scaricano gli oli e i detriti).

«Alle proteste degli agricoltori che irrigano e fanno bere quell'acqua agli animali, qualcuno ha avuto il coraggio di rispondere che è igienicamente "pura", contiene solo tracce di scorie ferrose e segatura. Non si persuadono neanche quando vedono le rive coperte di pesci morti. Tra qualche anno vedremo il Chisola nelle condizioni del Sangone presso Torino, che è fogna nera e puzzolente. Se volete fare un sopralluogo, andate all'altezza del cimitero di Volvera, ma attenti a non entrare in acqua, il fondo è coperto di limo bianco per mezzo metro».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Prendiamo esempio da Fiuggi? Mi sono dovuta recare a Fiuggi per cure ed ho constatato un fatto che mi ha stupita. Ovunque notavo una pulizia non comune. Il mistero è stato presto svelato. Una squadra di ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni scelti tra i migliori di famiglie bisognose, con camicetta azzurrina, pantaloni chiari, ordinatissimi, armati di una lunga pinza e cestello passeggiano raccogliendo da terra ogni cosa buttata, mondando immediatamente il terreno ed i bei prati erbosi.

«Parlando con loro mi resi conto che sono fieri di essere assunti, che è quasi premio lavorare nelle vacanze durante la stagione di cura: devono assolvere scrupolosamente il loro dovere, percepiscono L. 25.000 mensili, la divisa, e sono protetti nel loro leggero lavoro. Con questa modica spesa il comune assolve un gradito compito di civismo e reca un aiuto alle famiglie che necessitano.

«Torino è generosa, aiuta le famiglie bisognose e perché non si potrebbe dare a queste famiglie un aiuto non sotto forma di carità, ma come salario percepito col lavoro? Le vacanze sarebbero meno serene se invece di andare a zonzo si desse loro la responsabilità di "cavalieri" in divisa?».

Teresa Ansaldi

Una lettrice ci scrive da Reggio Emilia:

«Appena nata sono stata abbandonata, e non ho mai saputo, né nessuno mi ha voluto dire chi sia mia madre. Ora sono sposata, ho 30 anni, un marito bravo e due tesori di bimbi, però non potrò darmi pace finché non mi sarà concesso di conoscere colei che mi ha dato la vita.

«Desidero conoscerla, sapere dove vive, come vive, il mio solo desiderio è di poterla abbracciare e poter dire finalmente anch'io: Mamma. Sono nata nell'ospedale di S. Giovanni in Laterano a Roma il 21 ottobre 1940. Sono stata affidata alla famiglia Ferruci e poi mandata in collegio a Rubiera di Modena, quindi alla Casa della Giovane, a Reggio.

«Mamma, io perdono tutto, voglio soltanto abbracciarti e dirti che tua figlia è felice e ti vuol bene».

Florina Nesini

Una lettrice ci scrive da Lanzo:

«Sono una distinta signora, poco più che settantenne, vedova da lunghi anni, coraggiosamente affrontati nella solitudine. Ho combattuto le battaglie dell'esistenza quotidiana, ho badato ai miei interessi con le sole mie forze, ma ora mi attanaglia nelle sue spire la tristezza. E' penoso ritrovarsi a questa età, ancora sani e disposti, completamente soli, senza il conforto di una degna persona che, con bontà, comprensione e delicatezza, possa condividere le pene e le poche gioie della vita che rimane ad accompagnarmi verso il tramonto.

«Mi rivolgo a te, perché seguendoti, giorno per giorno, mi rendo conto che fai tanto bene all'umanità travagliata e sofferente. Spero che qualche persona, sola e forse triste come me, con una discreta solidità finanziaria, possibilmente settentrionale e con patente, voglia rispondere al mio appello e offrirmi l'opportunità di dare ancora uno scopo alla mia vita, trovando, a sua volta, una compagna buona e sincera».

Segue la firma

Collegio universitario 40 posti per matricole

Il Collegio universitario di Torino ha bandito due concorsi per posti gratuiti ed uno per l'assegnazione di camere. I bandi sono affissi nelle cinque sedi del collegi in via Galliari 30, via Maria Vittoria 39, via Principe Amedeo 48, corso Lione 24 e 44. Ecco le particolarità dei concorsi.

Posti per matricole — Sono 40, per studenti e studentesse che intendano iscriversi al primo anno di corso dell'Università e del Politecnico. Dieci sono riservati a studenti nati nel Mezzogiorno che intendono frequentare il Politecnico; dieci studenti nati in Piemonte o appartenenti a famiglie che risiedono nella nostra regione da almeno tre anni. Agli altri venti possono concorrere giovani provenienti da qualsiasi parte d'Italia. I concorrenti dovranno sostenere un esame. Domande entro il 31 agosto.

Alloggio gratuito — Il Collegio assegnerà gratuitamente camere a studenti che si trovino in condizioni di particolare disagio anche se usufruiscono già di altre forme di assistenza. A parità di condizioni economiche avranno la precedenza gli studenti maggiormente meritevoli. Domande entro il 15 settembre.

Assegnazione delle camere — Le camere non occupate dai titolari di un posto di studio o dell'alloggio gratuito verranno assegnate a giovani che aspirano all'assegno universitario oppure a borse di studio dell'Opera Università e Politecnico, a giovani appartenenti a famiglie bisognose, ma che non possono aspirare ad alcuna sovvenzione; a laureati italiani e stranieri titolari di borse di perfezionamento. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 settembre. La graduatoria verrà compilata in base alle condizioni economiche.

Tutti gli 80 consiglieri comunali invitati a presentarsi al giudice

In seguito al ricorso di un elettore in favore del pli - Avrebbe rilevato errori di conteggio negli scrutini - L'udienza fissata per il 21 agosto

Un elettore del pli, Angelo Biondi, 46 anni, via delle Orfane 6, ha presentato al Tribunale un ricorso contro le operazioni di scrutinio nelle elezioni del 7 giugno per la nomina del consiglio comunale. La notifica è stata portata dagli ufficiali giudiziari a tutti gli 80 consiglieri comunali, con l'invito a presentarsi davanti al giudice della prima sezione civile il mattino del 21 agosto.

Si legge nel ricorso che «*nelle operazioni eseguite dall'Ufficio Centrale furono rilevati dagli scrutatori numerosi errori nelle tabelle dei voti compilate dalle singole sezioni*». In particolare si sarebbe verificata «*l'inversione delle liste 4 e 5 (pli e pdium) nei verbali delle sezioni 1031, 67, 1108, 132, 1216, 1246, 1306; una divergenza tra verbale e tabella di scrutinio per quanto riguarda le liste 4 e 5 nelle sezioni 35, 614, 105, 590; infine nella sezione 715 non sono risultati i voti di lista sul verbale e sulla tabella di scrutinio*».

Osserva a questo punto il Biondi «*che i verbali esaminati, perché viziati da errori evidenti, e poi corretti dallo stesso Ufficio Centrale, furono solamente 12 dei 1524, ma determinarono lo stesso un notevole spostamento di voti a favore della lista liberale e ridussero a un minimo scarto le possibilità di acquisire a detto partito un ulteriore seggio*». E' evidente, conclude il ricorso, «*che se le indagini ristrette a numero limitato di verbali, i più palesemente errati, fossero state estese a tutti i verbali con la possibilità dell'esame del materiale elettorale*» vi sarebbero state forse maggiori correzioni e, di conseguenza, un ulteriore spostamento di voti.

Supponendo che gli altri verbali contengano gli errori accertati — e corretti — nei 12 verbali esaminati dall'Ufficio Centrale, si calcola che il pli acquisterebbe un seggio.

Partito repubblicano — L'ingegner Gandolfi, eletto nella Giunta regionale piemontese, ha dato a norma di statuto le dimissioni dalla carica di segretario politico regionale. Lo sostituisce la dott. Aurelia Castagnone Vaccarino.

Colonia marina — Sono rientrati da Riccione i 350 bambini del primo turno organizzato dall'Unione Industriale. Ieri sera sono partiti i 350 del secondo turno.

Ma questo 71 esce o non esce?

Le stregonerie del Lotto - Chi punta sul numero ritardatario, aumentando gradatamente le giocate, ha ormai il fiato corto - Appelli a «Specchio dei tempi» - Che si può fare? - La bisca dello Stato non salterà mai

Numeri «centenari», diabolici, indisciplinati, dannati: il numero del Lotto. Sogni e speranze affidati alla cabala; esce, non esce? La vecchietta e l'industriale, presi egualmente nel vortice delle giocate, stanno in ansia per i *ritardi*, le *decine*, i *certibili*, le *figure*. Scrutano i segni premonitori, ascoltano i «maghi», gli esperti, le voci dell'aldilà. Chi è già dedito al Totocalcio, droga degli sportivi di complemento, inventa nei «sistemi». Ambi, gemelli, terni. Ci la va o la spacca.

Psicosi di massa se l'estrazione delude. La «ruota» traditrice è odiata, vituperata: «*Ma come centotrenta settimane si ritarda e niente; qui, è sicuro, ci sta il trucco*». Due anni fa a Cagliari, per il famigerato «67», uno spettatore andò a controllare se per caso l'urna con i novanta numeri non fosse «calamitata». Quest'anno è il turno il «71» che resiste da 141 settimane: miliardi di lire versate ai botteghini di mezza Italia. E' ancora Cagliari la terra promessa. Si insinua un sospetto: con i tempi che corrono, sta a vedere che il «71» è sparito.

E' un gioco di Stato, rende bene all'Erario: 500 miliardi nel '68, 430 nel '69, talvolta è successo, di rado, che le vincite fossero superiori alle puntate. L'anno scorso sono corse voci di riforma, subito abbandonate; e il leggero declino delle giocate è già superato. Basta un imprevedibile «71» per riaccendere la febbre degli appassionati. Numero scostumato, beffardo come i suoi fratelli delle altre lunghe attese. E per giunta recidivo. Nel '65 a Torino ritardò di oltre 130 settimane. Allora come oggi gettò il panico nelle famiglie, divise la moglie dal marito, procurò domeniche infelici.

Telegramma giunto a *Specchio dei tempi* lunedì scorso: «*Ho paura. Sto per crollare. Fatelo uscire per carità. Ho famiglia. Aspettos*». Quasi un «S.O.S.» non per amore, ma per gioco. Decine di lettere insistono: «*Basta, non ce la faccio più, ho rischiato troppo*». Nervi a fior di pelle, timori, sudori freddi; facce lunghe, scure, nell'attesa per il numero magico e stregato. E se non esce? Prima o poi uscirà. E la bisca dello Stato continuerà a prosperare.

temperatura di ieri

massima	+ 29
minima	+ 19.5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 24,4; press. 739; umidità 66%. Cielo nuvoloso. Previsioni: poco nuvoloso con aumento della nuvolosità e possibilità di locali rovesci; venti deboli variabili; temperatura senza notevoli variazioni; visibilità buona. Temperatura a Caselle: massima + 30,2; minima + 20; media + 25. Sole: sorge 6,6; tram. 21,5. Luna: ultimo quarto ore 13. Temperatura dell'anno scorso: massima + 31; minima + 20,5.

Dopo tre mesi di stasi, urge rimettersi in cammino

Anche la Provincia ha una Giunta Borgogno è nominato presidente

Incidente provocato da pci e psi perché un missino ha presieduto l'assemblea all'inizio dei lavori: lo imponeva la legge in quanto è il consigliere più anziano per età - L'elezione degli assessori: 5 dc, 2 psi, 2 psu, 1 pri - La Giunta si riunisce lunedì

In Comune: gli incarichi agli assessori, dichiarazioni del sindaco sul programma

Elio Borgogno è stato eletto ieri presidente della Provincia dal Consiglio convocato per la prima volta dopo il voto del 7 giugno. La nomina è stata fatta a maggioranza assoluta con 23 voti su 33 presenti. Nella stessa riunione è stata eletta la Giunta, composta da 8 assessori effettivi e 2 supplenti. Gli effettivi sono: Poet (psu), «assessore anziano» avendo ottenuto il maggior numero di suffragi; Brustia, Martina Celeste, Pensa, Picchioni, Teppati (dc); Bozzello e Stucchi (psi). Supplenti: Nicastri (psu) e Giuglar (pri). Anche la Provincia, come la Regione ed il Comune, ha una Giunta di Centro Sinistra.

All'inizio dei lavori vi è stato un incidente sollevato da comunisti e socialisti che sono usciti dall'aula. La legge prescrive che la seduta inaugurale sia presieduta dal consigliere più anziano di età, in questo caso il col. Invrea (msi). Per manifestare il loro dissenso politico i gruppi del pci e del psi non hanno partecipato alle prime formalità che riguardano la convalida degli eletti. All'atto della nomina del presidente dovevano però essere presenti almeno 30 consiglieri su 45 e alcuni hanno dovuto rientrare. I rappresentanti del psi, eccetto Amato e Salvetti che hanno disertato la seduta perché in contrasto con le decisioni prese dal loro partito circa la [illegible] degli assessori, sono tornati nei loro banchi. Dei comunisti ne sono rientrati 4, il necessario per raggiungere la quota prescritta. L'elezione del presidente è avvenuta con 33 consiglieri presenti.

Appena eletto Borgogno ha preso la direzione dei lavori e ha rivolto un discorso all'assemblea. Ha ricordato i valori della lotta di liberazione che sono alla base dell'attuale convivenza libera e democratica. Con questo spirito ha indirizzato un saluto di omaggio a Torino, città medaglia d'oro della Resistenza. Poi ha detto: *«Sono stato chiamato a questo incarico da un preciso accordo politico sulla base di un indirizzo programmatico che, pur salvaguardando la fisionomia e le caratteristiche di ciascun partito, ha trovato validi motivi di convergenza per dar vita ad un'amministrazione di Centro Sinistra»*.

Borgogno ha continuato: *«Il programma che sarà presentato a settembre è il frutto di questo accordo e la falsariga sulla quale, con il consenso del Consiglio e le eventuali modifiche che scaturiranno dalla discussione, ci muoveremo per il futuro quinquennio»*. Il presidente della Provincia ha poi dichiarato: *«Come politico devo essere attento alla realtà e la realtà ci insegna che profondi mutamenti sono in atto. Non è pensabile che si affrontino, ad esempio, i problemi politici fra noi ed i comunisti negli stessi termini di vent'anni fa. Questo però non modifica i concetti fondamentali che ci contrappongono, la visione totalmente diversa dell'uomo e delle sue finalità. Ci può intervenire una identità di scelte sui problemi contingenti, nelle risposte da dare alle realtà che si presentano al nostro operare di amministratori»*.

«Io non credo — ha aggiunto Borgogno — *al vecchio schema che contrappone da un lato le forze popolari e dall'altro coloro che si pongono al servizio del monopolio e delle sue scelte. E' un discorso che può aver avuto una sua attrattiva ed una sua forza nella prima fase dello sviluppo industriale. Oggi ci troviamo di fronte a realtà diverse e più complesse. Il problema è quello del ruolo nostro di pubblici amministratori in un tipo di società che, dopo aver garantito all'uomo innegabili progressi, rischia di soffocarlo in nome di un benessere crescente. L'uomo si riduce a consumatore e perde quelle dimensioni umane per cui deve essere soggetto e non oggetto di programmi di sviluppo»*.

Borgogno ha anche accennato all'impostazione del lavoro, indicando i vari settori: programmazione, urbanistica, assistenza psichiatrica ed all'infanzia, laboratori per subnormali, scuole, medicina scolastica, turismo, montagna. Ha concluso ricordando i presidenti che lo hanno preceduto: Bovetti, Gambolò, Grosso, Oberto. *«Cercherò, nei limiti delle mie capacità* — ha [illegible] — *di rifarmi costantemente al loro esempio di dedizione alla Provincia; in particolare all'avv. Oberto con cui ho potuto collaborare apprezzandone le capacità e l'impegno»*.

Sono seguite le dichiarazioni dei consiglieri. Hanno parlato: Marchiaro (pci); Gillone (psiup); Invrea (msi); Bert (indipendente eletto nella lista del pci); Arrigo (pli); Poet (psu); Mussa [illegible] (psi); Giuglar (pri); Baiardi (pci) ed Elia (dc). Braun (pci), ha accennato all'inchiesta su Villa Azzurra B, il reparto dei bambini gravi degli ospedali psichiatrici, ha sottolineato l'urgenza di un totale mutamento di indirizzo nella cura delle infermità psichiche. Ma deve essere abolita l'Opera pia, secondo la deliberazione presa all'unanimità dal precedente consiglio provinciale e tuttora ferma al ministero.

Il presidente Borgogno ha risposto di aver incaricato il capo divisione alla sanità dott. Benso di svolgere un'indagine a Villa Azzurra B. L'esito sarà portato a conoscenza del Consiglio.

Infine sono stati eletti gli assessori come pubblichiamo all'inizio. Lunedì a mezzogiorno la Giunta si riunirà per la prima volta a Palazzo Cisterna per la divisione degli incarichi. Mercoledì il presidente convocherà i capigruppo. Sarà tra l'altro fissata la data del prossimo Consiglio.

Il sindaco ing. Porcellana ieri mattina alle 10,30 ha giurato davanti al prefetto dott. Caso fedeltà alla Repubblica. Con questo atto la Giunta è diventata esecutiva ed il sindaco ha assunto tutti i poteri della carica attribuitigli dal Consiglio comunale.

Al termine della breve cerimonia l'ing. Porcellana si è intrattenuto con i giornalisti che gli hanno rivolto alcune domande. *«Lei ha il compito di guidare la città nel momento in cui nasce la Regione. Quali prospettive il nuovo ente offre a Torino?»*.

Il sindaco ha risposto: *«L'altra sera ho voluto assistere alla elezione del presidente della giunta regionale proprio per significare che Torino guarda al nuovo ente come alla carta da giocare per risolvere i suoi problemi. Ma ho voluto anche dimostrare la collaborazione che la città offre, consapevole del ruolo di guida che la Regione deve svolgere nel territorio metropolitano»*.

«Qual è il suo programma amministrativo?».

L'ing. Porcellana ha detto: *«Dedicherò il mese di agosto alla preparazione, con i miei collaboratori di giunta, del documento da presentare al Consiglio. Lo porterò in aula, perché sia ampiamente dibattuto da tutti i gruppi, nella prima seduta di settembre»*. Il sindaco ha proseguito: *«I punti su cui si baserà il programma della nuova amministrazione sono quelli che ho illustrato prima delle elezioni alla stampa e nella campagna elettorale»*. Li ha rapidamente ricordati: nuove scuole; verde pubblico; sistemazione urbanistica dell'area metropolitana da realizzare in collaborazione con la Regione; applicazione della legge 167 impostata in termini comprensoriali; parcheggi sotterranei e in superficie, sopravvie, sottovie, cavalcavia, sollecito disbrigo delle pratiche per la costruzione della metropolitana; reperimento dei fondi necessari per queste opere attraverso una «Finanziaria pubblica» e la costituzione di società «ad hoc» per ogni singola impresa di particolare [illegible].

«Svolgeremo il nostro lavoro — ha concluso il sindaco — *chiamando la cittadinanza a partecipare alla soluzione dei problemi. Non vogliamo delegare ad altri le nostre responsabilità, che intendiamo assumerci in pieno; ma confrontare continuamente l'attività delle nostre proposte perché siano veramente rispondenti alle aspettative dei torinesi»*.

Dalla prefettura l'ing. Porcellana si è recato in Municipio dove a mezzogiorno ha presieduto la prima seduta della giunta. Durante i lavori l'assessore anziano dott. Geuna ha rassegnato le dimissioni per consentire all'on. Magliano di subentrargli nell'incarico secondo i patti intervenuti tra i partiti. Queste dimissioni verranno portate al Consiglio mercoledì 29 luglio per la presa d'atto. Nella stessa seduta si procederà alla nomina di un nuovo assessore effettivo e la designazione è quella del dott. Geuna che così rientrerà in Giunta.

Il sindaco ha poi comunicato la delega data ad ogni assessore. Gli incarichi sono così distribuiti: *vice sindaco e edilizia privata*, Secreto (psi); *aziende municipalizzate e partecipazioni comunali*, Magliano (psu), che sarà anche pro-sindaco; *bilancio e programmazione*, Valente (dc); *patrimonio*, Lucci (dc); *tecnologico, sport, problemi della gioventù*, Geuna (dc); *viabilità e polizia*, Carli (psi); *igiene e sanità*, [illegible] (psi); *urbanistica*, Picco (dc); *istruzione*, Viziale (dc); *personale e decentramento*, Alessio (psi); *anagrafe e stato civile*, [illegible] (psu); *annona e mercati*, Costamagna (dc); *lavoro*, Fantino (dc); *turismo*, Moretti (psi); *legale e tributi*, Vinciguerra (dc); *assistenza*, Notaristefano (dc); *economato*, Meda (psu); *lavori pubblici*, Migliano (psu).

Elio Borgogno, presidente della Provincia

Commovente appello dalle campagne di Chivasso a "Specchio dei tempi,,

Una ragazza sfortunata chiede il dono di una carrozzella per uscire di casa

Diciassette anni, è colpita da una grave malattia alle gambe - «Sono orfana di madre, mio padre, contadino, lavora tutto il giorno e guadagna appena il necessario per vivere» - Abbiamo ordinato per lei una carrozzella a motore, gliela consegneremo appena pronta come testimonianza di fraternità

Rosa Rita Vercellotti, da 5 anni non può muoversi

A [illegible] anni, i sogni di una ragazza dovrebbero essere tinti di rosa. Si comincia a pensare all'amore, alle passeggiate al chiaro di luna, ad un avvenire sereno di sposa e di madre. Un velo di tristezza avvolge *Specchio dei tempi*, quando riceve lettere di giovani «differenti dalle altre», che alla vita chiedono ben poco, rispetto al molto che dalla vita hanno perduto.

Siamo in una casa colonica in frazione Casabianca di Torrazza Piemonte. L'afa intorpidisce anche il cane da guardia, al nostro ingresso sull'aia si affaccia alla porta una creatura colpita da un destino atroce. Aveva scritto alla [illegible]: *«Sono una ragazza diciassettenne differente dalle altre. Dall'età di 12 anni una grave malattia mi blocca gli arti inferiori. I medici sono riusciti a rimettermi in piedi e farmi camminare con due bastoni. Ma dopo qualche passo non ce la faccio più, mi sento esausta. Alla mia disgrazia se n'è aggiunta un'altra: sono orfana di madre, mi mancano l'affetto, gli incoraggiamenti. Così la mia sventura diventa ancora più pesante da sopportare nella mia disperata vita. Mio padre è un contadino, quello che gli rende la poca terra basta appena per tirare avanti. Ho anche un fratellino di 5 anni e la nonna paterna di 88 anni, inchiodata nel letto dall'invalidità»*.

La ragazza — Rosa Rita Vercellotti — chiedeva a *Specchio dei tempi* di aiutarla a procurarsi una carrozzella a motore *«per uscire un po' di casa, prendere una boccata d'aria quando la malinconia diventa insopportabile»*. Siamo andati a trovarla per dirle che presto arriverà la carrozzella a motore.

Appena terminate le elementari ha cominciato a non stare bene. I medici rilasciarono una diagnosi sconfortante: mielite. Le gambe non si svilupparono più, non supportavano il peso del corpo. Nove mesi d'ospedale, l'atrofia completa si ridusse gradualmente. Adesso la ragazza può stare in piedi, spostarsi da sola con l'aiuto dei bastoni. Ma dopo pochi metri deve fermarsi: il suo orizzonte è quindi limitato tra il letto e la sedia.

Perché ha confidato che le manca l'affetto, l'incoraggiamento? Lo domandiamo al padre, Luigi Vercellotti, di 49 anni. Si stringe nelle spalle, è anche lui protagonista di vicende penose. Tre anni di guerra in Africa, prigionia in un campo di marocchini, poi lo sbarco a Marsiglia e l'avanzata fino a Norimberga insieme con le truppe anglo-americane. Il matrimonio sconvolto dalla morte della moglie a 32 anni, insieme con la seconda creatura che stava per dare alla luce. La malattia di Rosa Rita, la solitudine, le seconde nozze con una calabrese perché a Torrazza — come in quasi tutti i paesi agricoli — ragazze disposte a sposare un contadino non se ne trovano più.

Che alla giovane invalida manchi l'affetto, probabilmente non è vero. Le manca la tenerezza che soltanto la madre può dare, le mancava un piccolo gesto di comprensione. E' quello che abbiamo cercato di dimostrarle.

Giorgio Lunt

Le offerte dei lettori a *Specchio dei tempi*

Concludiamo l'elenco delle offerte giunte per il fondo di Specchio dei tempi nella settimana dal 11 al 18 luglio:

Ida Roncalli 42.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Pina e Andrea 25.000; Mario e Luisa 20.000; Sergio e Ornella [illegible]; M.E.B. 10.000; M.C.S. 7.150; In memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; Vittorio 5000; [illegible] 5000; Per onorare Papa Giovanni XXIII e i miei defunti, P.B. 5000; Un pensionato, Asti 5000; Farinetti Antonio 5000; Enrico e mamma affinché Papa Giovanni XXIII li preservi dalle cadute e dalle disgrazie 5000; A Papa Giovanni XXIII protegga e dia salute a mio figlio [illegible]; D.C.G. per protezione 3000; In onore della Beata Vergine, Nico 3000; Invocando la benedizione di Papa Giovanni XXIII, A.P. 3000; Per le anime del Purgatorio che tanto mi aiutano 3000; Nella Righetti 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, una mamma di Brescia 2000; In suffragio di una cara sorella per una persona inferma, Dina 2000; A Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia 2000; Don Bosco e Papa Giovanni XXIII assistano e proteggano Enzo agli esami orali, E.B. 1000; T.L. 1000; N.N. 1000; Saltini Ettore 1000; I quattro moschettieri in onore di S. Antonio 1000.

Vittorio e Ida in memoria dei loro cari defunti 30.000; N.N. [illegible]; In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, una nonna 20.000; Gli inquilini della casa di via Pinelli 39 per onorare la memoria del sig. [illegible] Moretti 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Olga 10.000; Vittoria ricordando la grande bontà di Papa Giovanni XXIII 10.000; Rita e Marcello in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; Le amiche di Bruna in memoria del suo papà Luigi Giorda [illegible]; Brussu Desiderato 5000; Da un'ottantenne pensionata di Villarbasse 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Famiglia [illegible] 5000; Favero, Bordoni in memoria della sig.ra Lucia Fogliatti 5000; Concetta Fatica in memoria di Papa Giovanni XXIII per implorare protezione [illegible]; Giuseppe Fatica in memoria di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore a S. Rita in attesa di una grande grazia, Pinardi Luigina 3000; N. N. 3000; N. N. 3000; E. D. [illegible]; In onore di Papa Giovanni XXIII 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. C. 1000; Cristina M. 1000.

Costa Medich Antonio 50.000; E.C. 35.000; M.B. per grazia in onore di Papa Giovanni XXIII 25.000; D.E.M. 10.000; In ricordo di Adelaide Giroldi 10.000; Chiara e Giorgio 10.000; In ricordo di mio marito Carlo, Teresa 10.000; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Anita Ronga 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII una invalida che spera sul suo aiuto 10.000; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; E.L. 5000; Maria Laura Rebora 5000; Erminia 5000; Famiglia Pozzo 5000; T.R. 5000; Dott. Cecilia Gabetti 3000; In ricordo del mio marito, Frucchiu Giovanni 5000; G.B. 3000; In omaggio di Papa Giovanni XXIII 2000; A favore di un bambino povero o malato Canusso Maria 2000; M.N. Verbania 2000; N.N. 1000; Offerta in onore di Papa Giovanni XXIII, Impera Angelo 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Giulia Castagno 1000.

TOTALE: L. 1.394.130.

In un cantiere di Brandizzo: improvviso schianto, un grido

Crolla una colonna di cemento armato ucciso un muratore, padre di due bimbi

La vittima aveva 35 anni - L'incidente è il terzo mortale in tre giorni nel settore dell'edilizia - Un altro giovane manovale (17 anni) sfiorato da un pesante blocco di calcestruzzo - Ordinata una severa inchiesta

Altro dramma: vent'anni, si getta dal balcone in casa del fidanzato

Giuseppe Micheletta, 35 anni - La pettinatrice Maria Giannone - Francesco Cattelino con la moglie che lo ha lasciato

In un cantiere un uomo è morto schiacciato da una colonna di cemento. E' il terzo incidente mortale nel settore edilizio registrato a Torino e dintorni negli ultimi tre giorni. E' stata ordinata una severa inchiesta.

Vittima è il carpentiere Giuseppe Micheletta, 35 anni, abitante ad Agliè, via Principe Amedeo 54 con la moglie Antonietta, 30 anni, e i figli Remo, 6 anni, e Fernando di 4. Dipendente della ditta Baratono, lavorava nel cantiere edile Marchino, a Brandizzo, via Volpiano 20, dov'è in costruzione una nuova ala dello stabilimento «Tele cerate».

L'incidente è avvenuto poco dopo le 14: in quel momento sul posto c'erano una decina di operai. A un tratto si è udito uno schianto e subito dopo una nube di polvere ha coperto tutto. Quando si è diradata Giuseppe Micheletta, rantolante, invocava aiuto. Il primo a rendersi conto del dramma è stato il capocantiere, Antonio Bertetto, 50 anni e trenta di esperienza, abitante a Rocca Canavese in frazione Vinardo: «Mi sono precipitato su quel poveretto: respirava ancora. Ho fatto accorrere gli altri e siamo riusciti a sollevare quella colonna. Per me questo crollo rimane inspiegabile: in mattinata avevamo controllato le strutture del capannone, era tutto in ordine. A un tratto, invece, è crollata un'intera campata».

Anche Giuseppe Orlando, 17 anni, abitante a Ciriè, un manovale al suo terzo giorno di lavoro, è stato sfiorato dalla [illegible]. «Ero occupato attorno al muro interno quando ho sentito lo schianto. Mi sono trovato immerso nella polvere. Ho sentito anche male a un gomito, ma lì per lì non ci ho fatto attenzione. Soltanto dopo mi sono accorto che un grosso pezzo di cemento mi aveva colpito».

Come l'intera campata sia potuta crollare è per il momento incomprensibile. «Senza un grosso colpo quelle colonne di cemento non potevano venir giù» aggiunge Antonio Bertetto. Si è pensato alla gru che stava sollevando alcuni elementi della copertura, ma il manovratore ha escluso di aver toccato oppure solo sfiorato le colonne. In effetti ha bloccato immediatamente la sua macchina e la parte di copertura che stava spostando è rimasta sospesa in alto.

— Una giovane pettinatrice delusa in amore si è gettata dal primo piano. Non è grave, guarirà in [illegible] giorni. Si chiama Maria Giannone, ha 20 anni, abita in via Cherubini 30.

Una settimana fa ha lasciato il fidanzato, Pasquale Ferreri, 20 anni, che abita nella stessa via al numero 25, perché aveva rimandato di due anni il matrimonio. Ieri alle 21,30 è andata a trovarlo per ritirare le lettere e alcuni regali. C'è stata tra i due una piccola baruffa, una cosa da niente, ma sufficiente a sconvolgere la ragazza. «Tu ed io non ci vedremo più» ha detto Maria a Pasquale, poi ha scavalcato la ringhiera del balcone e si è lasciata cadere in strada. La giovane è stata portata con un'ambulanza all'astanteria Martini e ricoverata.

— Anche ieri un uomo ha tentato di uccidersi perché abbandonato dalla moglie. Si chiama Francesco Cattelino, 23 anni, carpentiere, viale Falchera 55. Un anno e mezzo fa aveva sposato Silvana Didedda, 22 anni, pettinatrice, originaria di Troia, in provincia di Foggia. La scorsa settimana la donna lo ha lasciato.

Il Cattelino le ha rivolto un appello a mezzo del giornale, sperando nel suo pentimento: *«Andavamo d'accordo. Solo negli ultimi tempi abbiamo litigato qualche volta. Una sera è anche andata a dormire dalla madre in via Gubbio [illegible]. Giovedì 16 c'è stato un litigio più violento del solito, ma a sera sembrava dimenticato»*. Due giorni dopo, senza avvertire nessuno, la donna ha messo in valigia pochi indumenti e se ne è andata.

La scorsa notte Francesco Cattelino, ha preso la drammatica decisione. Rincasato verso l'una è entrato in camera del padre Giovanni, 61 anni, lo ha salutato piangendo ed è andato a letto. Dice il padre: *«Quando mi sono alzato l'ho chiamato, non ha risposto, ho pensato che il sonno fosse la cura migliore»*. Due ore dopo, ha sentito i gemiti del figlio. Lo ha trovato per terra che si contorceva dal dolore. Aveva inghiottito una forte dose di pasticche per il diabete, poi, forse non resistendo al male aveva bevuto tutto il latte trovato in frigorifero. Sul comodino una lettera alla moglie: *«Spero che qualcun altro possa farti felice»*. Il padre lo ha portato all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni.

Professore con la moglie aggredito davanti a casa

Un giovane professore che rincasava con la moglie è stato aggredito stanotte all'una davanti al portone di casa. Si chiama Sergio Professione, 27 anni, abitante in largo Re Umberto 102. Subito dopo ha telefonato in Questura: «Due sconosciuti erano in agguato, mi hanno strappato dal braccio di mia moglie Angela e hanno cominciato a pestarmi con pugni sul viso; non so chi siano, non li ho mai visti».

Un'autoradio della polizia è accorsa sul posto ed ha accompagnato il Professione all'ospedale Mauriziano. E' stato medicato per la sospetta frattura del setto nasale; guarirà in due settimane. Sono in corso indagini per chiarire il misterioso episodio.

— Argenteria e oggetti preziosi per 4 milioni sono stati rubati dall'alloggio dell'impiegato Ugo Steglio, a Moncalieri, in via Fratelli Masera 14. I ladri vi sono penetrati passando dalla centrale termica dell'edificio.

Ordinata la perizia psichiatrica della donna che uccise per gelosia l'amante a coltellate

Nel negozio da macellaio dell'uomo - Un cliente la difende: «Afferrò il coltello per uccidersi e si scagliò contro l'amico che tentava d'impedirle il suicidio - Altro fatto: la minigonna ha tradito una fuggiasca

Gabriella Araceli, 15 anni

Il prof. De Caro ha ricevuto dal giudice istruttore dott. Gomba l'incarico di compiere una perizia psichiatrica sulle capacità mentali di Rosa D'Oria, 43 anni, la donna che il 3 luglio ha sgozzato con una coltellata l'amante Giuseppe Bosticco.

Il delitto avvenne nella macelleria dell'uomo, in via Saluzzo. La relazione tra i due durava da anni, ma negli ultimi mesi era diventata burrascosa. La D'Oria era stata abbandonata [illegible] ad un'altra donna e aveva più volte tentato di riconquistare l'amante. [illegible] Verso le 11,30 del 2 luglio la D'Oria si recò nella macelleria del Bosticco per parlare di alcuni acquisti che intendeva fare; al colloquio era presente un amico dell'uomo, il quale dichiara più tardi alla polizia che la donna era tranquilla e discorreva serenamente. Ad un tratto il discorso scivolò sulla rivale e la D'Oria esclamò, rivolta al Bosticco: «Non dargliela, conosco perfino il numero di telefono della tua amica». Si avvicinò al telefono e cominciò a fare il numero.

L'uomo, con uno scatto, le strappò il ricevitore di mano. A questo punto la donna corse verso il banco e afferrò un coltello, pare con l'intenzione di uccidersi. Secondo un testimone, infatti, la D'Oria si puntò sulla lama contro il petto, ma il Bosticco, che l'afferrò per le braccia, le impedì di portare a termine il suo gesto disperato. Rosa si divincolò ed afferrato il coltello e, nel tentativo di sfuggire all'amante, lo colpì alla gola. Poi, rivolta la lama contro di sé, si ferì al petto, cadendo priva di sensi in un angolo del negozio.

Questa ricostruzione è stata fatta da un cliente del Bosticco, trovatosi nel negozio proprio nel momento in cui avvenne il delitto; polizia e magistratura non l'hanno ancora interrogato. E' una testimonianza importante, che potrebbe cambiare l'attuale imputazione a carico della donna, e cioè di omicidio volontario.

— La sezione feriale del Tribunale (pres. Caprirossi, p. m. Savio, canc. Casatelli) ha condannato a 2 anni e 5 mesi, per atti di libidine violenta, l'operaio Vincenzo Piccolo, 40 anni, via Gran Paradiso 6. Due anni della pena gli sono stati condonati. Il processo si è svolto a porte chiuse.

L'imputato — difeso dall'avv. Rossomando — era accusato di sevizie alla figlia tredicenne, Giuseppina. L'8 dicembre dell'anno scorso, verso le 15, si offrì di accompagnare la ragazza al cimitero di Abbadia di Stura, ma, invece di prendere il tram, si avviò a piedi verso la campagna. Giunto nei pressi del cimitero di Abbadia di Stura, spinse la figlia in un fossato e le si avventò addosso. La scena fu vista da un ciclista, l'operaio Tiberio Dal Pozzo, il quale accorse e mise in fuga il Piccolo. Alla polizia Giuseppina disse: «Quell'uomo era mio padre; non è la prima volta che si comporta così con me».

Ieri mattina, davanti ai giudici, la ragazza ha ripetuto le accuse al padre il quale, nascondendosi il volto tra le mani, li ha respinte dicendo: *«Non è vero, non ho mai fatto nulla di male a mia figlia»*. I giudici non gli hanno creduto e l'hanno condannato solo per gli atti di libidine, assolvendolo dall'imputazione di tentata violenza carnale.

— La minigonna ha tradito una ragazza scappata da casa: i passanti, indignati dal vestito troppo succinto hanno avvertito la polizia e la giovane [illegible] a Catanzaro. E' stato segnalata verso le 22,30 di ieri in via Valgioie «C'è un giovane con una ragazza nuda in auto — hanno telefonato i passanti — è una vergogna». Gli agenti trovarono su una spider scoperta Giuseppe Sannazzaro, 28 anni, corso Regina Margherita 251, vecchia conoscenza della Mobile, ed una biondina in minigonna nera. «Sono una studentessa francese in vacanza — dice — non ho i documenti con me».

Non le credono e la invitano in Questura, dove è identificata per Gabriella Araceli, 15 anni, scappata tre mesi fa da Catanzaro, dove abita la madre.

Colonie — La Fiat comunica che i viaggi dei bambini partiti giovedì per Marina di Massa e venerdì per Sauze d'Oulx, si sono svolti regolarmente.

Il caldo non è nemico dei visitatori

D'estate si può vincere la «battaglia dei musei»

Occorre che istituti e gallerie si presentino in veste nuova e allettante - Alcuni consigli per rendere migliori attrezzature e servizi

Il nostro collega Buzzolan non si stanca di ripetere che d'estate alla tv occorrono spettacoli lievi: col gran caldo, quando si suda, meglio le canzonette che i romanzi-fiume e le inchieste serie. Ciò che avviene nei musei sembra smentirlo. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, proprio l'estate, afa malgrado, è il periodo dell'anno che i musei italiani — compresi quelli torinesi — sono più visitati. Concorrono a quest'effetto due fattori: il maggior numero di turisti nazionali e stranieri (che però a Torino, purtroppo, ancora scarseggiano), e il più ampio «tempo libero» che le ferie di luglio e d'agosto concedono a molta gente costretta per ragioni varie, soprattutto economiche, a rimanere in città. Dunque non è vero che il caldo sia nemico di un impegno intellettuale.

Ma in qual modo i musei torinesi s'industriano di propiziarsi l'affluenza dei visitatori approfittando della circostanza? In un modo — ci duole dirlo — certo non molto invitante: simile, del resto, a quello della maggioranza dei musei italiani, che continuano ad apparire al pubblico come dei severi mausolei, gloriosi fin che si vuole e tuttavia chiusi alle richieste della vita attuale. Soltanto la Galleria civica d'arte moderna, col suo grazioso accogliente giardino, fa eccezione. Gli altri, situati in aulici antichi edifici, già dal loro ingresso, subito suscitano in chi s'accinge a entrarvi un senso, sì, di riverenza ma anche quasi di scostante diffidenza.

E' il caso del celeberrimo Museo Egizio e della pinacoteca torinese, la splendida Galleria Sabauda, che hanno sede, col Museo d'Antichità, nel solenne e tetro Palazzo dell'Accademia delle Scienze, già Collegio dei Nobili gestito dai gesuiti. Da un annerito portale si accede a un atrio in penombra, grandioso ma funereo come in genere le costruzioni del Guarini.

A destra, in un brutto baracchino di legno si vendono i biglietti; al centro due statue d'imperatori romani tendono il braccio in un gesto imperioso che sembra intimare: *«Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate»*. In fondo al portico che di lì si dirama, un piccolo ascensore sale ai piani della Galleria Sabauda, però a richiesta e con disturbo dei custodi; e i più preferiscono affrontare il tremendo scalone che spezza le gambe. (Fu grave errore compiuto durante il bellissimo rifacimento del museo quest'economia di un capace e comodo ascensore funzionante per tutto il pubblico come quello degli Uffizi a Firenze).

L'altro giorno, passando davanti al numero 6 di via Accademia delle Scienze, abbiamo notato due signori anziani, presumibilmente coniugi forestieri, che sostavano guardando il nero portone del palazzo. Sembravano dubbiosi, intimiditi, certo non incoraggiati a penetrarvi con animo lieto. Perché mai un museo, anzi tre musei che contengono tanti capolavori, deve col suo aspetto annunziare, anziché un piacere, una penitenza? Che valgono gli incitamenti a visitare i musei (le famose annuali «Settimane» dell'Unesco, ecc.) se poi poco o nulla si fa per rendervi gradevole la sosta, per alleviare la inevitabile fatica dell'apprendimento artistico?

Anche in Francia, osserva *Connaissance des Arts* nel fascicolo di luglio, tolti il Louvre e Versailles, i musei sono sempre più disertati dal pubblico; e la rivista propone un programma di riforme in venti punti su cui l'amministrazione italiana delle Belle Arti dovrebbe meditare. E' un programma grandioso, di difficile e costosa attuazione; per esempio, per dotare un museo d'un ristorante bisognerebbe poter fare assegnamento su centinaia o migliaia di visitatori giornalieri; ma fornirlo di distributori automatici di caffè, bibite, aperitivi e panini non rappresenta spesa insormontabile. Perché vi manca quasi sempre una saletta per fumare e riposarsi? Perché, mentre nessuno pensa di costringere il pubblico ad ascoltare un concerto in piedi per due ore, nel museo si cercano invano seggiole e poltrone abbondantemente sparse in ogni sala per contemplare seduti dipinti e sculture?

Gli orari attuali dei musei italiani sono assurdi, non tengono alcun conto dei mutamenti di costume connessi con la «settimana corta» e col maggior «tempo libero». Non si chiede di aumentare le ore di apertura; si chiede di distribuirle meglio, includendovi la visita serale. *Connaissance des Arts* suggerisce di apportare al museo tutte le modificazioni atte a «vitalizzarlo» modernamente, a spogliarlo del carattere di statico «mausoleo». E vi si può contribuire anche con piccoli accorgimenti. Torniamo, per esempio, all'atrio guariniano.

Proposte: una buona ripulitura, una generosa illuminazione, all'occorrenza artificiale. Sostituire l'indecorosa biglietteria. Esporre su cavalletti grandi riproduzioni a colori delle più affascinanti opere dei tre musei, e alle pareti i manifesti delle eventuali esposizioni in corso nella città. Su un banco non ignobile una ricca offerta (più ricca di quella esistente) a modici prezzi di guide alla visita, di pubblicazioni sui capolavori che saranno ammirati, di cartoline, e — gratis — di piante dei percorsi con sommarie indicazioni. Volendo poi addirittura scialare, qualche pianta fiorita non sarebbe la luna nel pozzo.

mar. ber.

Stasera la «Manon» all'Arena di Verona

Verona, 24 luglio.

La *Manon Lescaut* di Puccini andrà in scena all'Arena di Verona, domani sera con Magda Olivero che canterà anche nelle due successive repliche. Prenderà quindi il suo posto Raina Rabaivanska. Placido Domingo sarà De Grieux; durante la prova generale si è rivelato in grande forma, rispondendo positivamente alle aspettative degli organizzatori e dei critici. L'opera è concertata e diretta dal maestro Nello Santi.

La regia è di Nathaniel Merril, che esponendo i criteri della messinscena, ha detto: *«Sono certo che il miglior modo per trascinare nel vortice pucciniano il grande pubblico dell'Arena, sia quello di riproporre nel gusto di una logica e nobilissima tradizione uno spettacolo privo di cerebralismi»*. (Ansa)

Al Teatro Antico

Da stasera a Taormina il Festival delle Nazioni

Taormina, 24 luglio.

Il film americano *They shoot horses, don't they* diretto da Sidney Pollack e interpretato da Jane Fonda, inaugurerà domani sera, al Teatro Antico di Taormina, il *Festival delle nazioni*.

La proiezione del film avverrà dopo che il presidente onorario del Festival, il regista, Accademico di Francia, René Clair, avrà porto il suo saluto ai membri della giuria e ai delegati ufficiali delle nazioni partecipanti alla rassegna.

Nella stessa serata, all'arena a mare dell'Irra di Messina, il film americano *Last summer* di Frank Perry, il regista di *David e Lisa*, darà il via alle proiezioni della sezione del «film nuovo». Alla serata di Messina sarà presente l'attrice austriaca Marisa Mell mentre al Teatro Antico di Taormina è previsto l'intervento di numerosi attori, registi e personalità del mondo del cinema.

Dopo quindici edizioni svoltesi sotto l'etichetta *Rassegna cinematografica internazionale*, quest'anno la manifestazione siciliana ha cambiato totalmente volto; il Festival è infatti diventato competitivo. Notevole importanza, nell'ambito della nuova strutturazione del Festival, viene ad assumere la sezione del «film nuovo» in cui accanto ad opere di registi affermati come Bergman e Truffaut, figurano film in rappresentanza delle cinematografie più giovani. (Ansa)

Weekend / Sale da ballo

Mina e Ranieri divi delle vacanze

(m. v.) *Non è certo l'afa che ferma i giovani: una serata con gli amici al ritmo di uno shake; di un mai tramontato* rock and roll, *di una samba fanno dimenticare anche il caldo. C'è musica per tutti i gusti al* Florida *dove* i Los Santos *si esibiscono con successo ed accompagnano il bravo vocalist* Marco. *Complesso e cantante piacciono ai teen-agers ed ai maggiorenni che ogni sera affollano il locale. Bruno Billy continua ad attirare pubblico allo* Chalet *del Valentino. Al* Gay Estivo *canta Romano Farinatti; al* Le Roi estivo *c'è Mauro Bandi.*

Successo di Raf Cristiano allo Shaker. *Autore di canzoni, di sigle televisive, collaboratore radiofonico, romano, ma torinese di adozione, Raf Cristiano ha ormai un suo pubblico nella nostra città.*

Per i tradizionalisti che vogliono passare una serata tranquilla ballando «il liscio» c'è il Belle Arti. *Dischi di successo con ultime novità e motivi entrati a far parte ormai del repertorio internazionale si trovano al* Baby Night, Abatjour, Boccaccio, Villa Gay, Al 2000, Caprice. *Il complesso D'Angelantonio suona al* West end, *l'orchestra Astor al* S. Giorgio.

Al Macumba *di Pinerolo il complesso dei* Macumbeiro's *allieta le serate di giovani ed anziani che si alternano sulla pista nei balli lenti o in scatenati shakes.*

Questa sera ai Pozzi di Loano Little Tony presenta i suoi successi dal rock and roll *alla più recente* Spada nel cuore. *Domani al* Saitta *ci sarà il complesso dei Messengers diretto da Vito Rutigliano. Al* Roma *di Alassio arriva l'idolo delle ragazze Massimo Ranieri. Ormai, affermato attore di cinema, Massimo riscuote sempre un grande successo sia quando canta una struggente melodia della sua Napoli sia quando «scandisce» una canzone ritmica. Alla* Capannina *domani è atteso Donatello.*

A Capo Nero di Ospedaletti suona il complesso fisso del night, *al* Pik Nik *funzionano i dischi.*

A Sanremo si può scegliere tra Barbara e i Funamboli che si esibiscono al Morgana, *il complesso* Le Mani *al* Pussy Cat, *i complessi del* night Galassia *e* Vips. *Chi preferisce la discoteca potrà andare al* Boccaccio *o al* Whisky à Gogo. *Al* Casino Roof Garden *c'è l'orchestra di Gianni Romano. Qui è attesa per il 29 luglio Mina.*

La cantante si esibirà in una serata di gala presentando le più belle canzoni del suo repertorio. Da Non credere *a* Bugiardo e incosciente. *Mina, che ha deciso di restare per tutta l'estate in Versilia per non staccarsi dal suo piccolo Massimiliano, ha accettato questa serata sanremese in segno di gratitudine alla città che l'ha vista nascere come cantante.*

La vita di S. Francesco

Un film di Zeffirelli con musica di Donovan

Roma, 24 luglio.

Il celebre cantante inglese Donovan (al secolo Philips Leich) realizzerà il commento musicale del nuovo film di Franco Zeffirelli, *Fratello Sole, sorella Luna*, che rievocherà la figura di San Francesco d'Assisi. Lo ha annunciato lo stesso regista dichiarando di avere trovato in Donovan l'elemento ideale *«per restituire la musica medievale attraverso la ritmica moderna»*.

Autore di canzoni di successo internazionale come *Mellow yellow* e *Catch the wind*, Donovan, che ha ventisei anni, è anche un conoscitore della tradizione musicale madrigalistica ed è particolarmente portato ad assimilare nelle sue composizioni le canzoni tradizionali e *folk*. Ieri sera, il cantante e autore si è incontrato a Roma con Franco Zeffirelli ed ha accettato la proposta del regista.

Fratello Sole, sorella Luna entrerà in lavorazione verso la fine di agosto; le riprese si svolgeranno in Umbria e in Toscana. Zeffirelli non ha ancora scelto il protagonista del film. (Ansa)

Nuovi orari estivi dei musei torinesi

Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello) — Orario: 9,30-12; 15-18. Chiuso lunedì e giorni festivi non domenicali. Ingresso L. 100 (domenica gratuito).

Galleria Civica d'Arte Moderna (v. Magenta 31) — Orario: 9,30-12; 15-18. Chiusa lunedì e giorni festivi non domenicali. L. 100 (domenica gratuito).

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6) — Orario: feriali 10-13; 15-18; festivi 9-13. Chiusa giovedì. L. 150 (festività infrasettimanali L. 75; domenica gratuito).

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6) — Orario: feriali 10-13; 15-18; festivi 9-13. Chiuso mercoledì. L. 150 (festività infrasettimanali L. 75; domenica gratuito).

Museo di Antichità (v. Accademia delle Scienze 6) — Orario: feriali 10-13; 15-18; festivi 9-13. Chiuso martedì. L. 100 (festività infrasettimanali L. 50; domenica gratuito).

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Accademia Albertina 8) — Orario: 10-12. Chiusa nei giorni festivi. Ingresso gratuito.

Palazzo Reale (p. Castello) — Orario: 9-12; 15-17,30; lunedì, venerdì e festivi 9-12,30. L. 150 (festività infrasettimanali L. 75; domenica gratuito).

Armeria Reale (p. Castello) — Chiusa per restauri.

Museo Nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto) — Orario: feriali 9,30-12,30; 15-18; festivi 9,30-13. Chiuso il lunedì. L. 150 (festività infrasettimanali L. 75; domenica gratuito).

Museo Nazionale d'Artiglieria (Mastio della Cittadella, c. Galileo Ferraris) — Chiuso per restauri.

Museo «Pietro Micca» (v. Guicciardini 7) — Orario: 9,30-12; 15-18. Chiuso lunedì e giorni festivi non domenicali. Ingresso L. 50.

Mole Antonelliana (v. Montebello 20) — Orario ascensore: 10-12; 14,30-19,30; 21-23. Chiuso lunedì. Tariffa salita e discesa L. 200.

Museo Nazionale del Cinema (p. San Giovanni 2) — Orario: 10-12; 15-18. Chiuso lunedì. Ingresso L. 200.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40) — Orario: 9,30-12,30; 15-19. Chiuso lunedì. Ingresso: feriali L. 300; festivi L. 200.

Museo di Antropologia e di Etnografia (v. Accademia Albertina 17) — Orario: domenica e giovedì 9-12. Ingresso gratuito.

Museo Zoologico dell'Istituto di Zoologia dell'Università (v. Giolitti 34) — Chiuso.

Giardino Zoologico (Parco Michelotti, corso Casale) — Orario: 8-19,30. Ingresso L. 200.

Castello e Borgo Medioevale (Parco del Valentino) — Orario: 9,30-12; 15-18. Chiuso lunedì e giorni festivi non domenicali. Ingresso al Castello L. 50.

Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini) — Orario: 9-12; 15-18. Chiuso il venerdì. Ingresso L. 100 (ridotti L. 50).

Basilica di Superga e Tombe di Casa Savoia (Superga) — Orario: 9-12,30; 14-19. Ingresso gratuito.

* *

Castello Ducale di Agliè (Agliè) — Orario: 9-12; 14-18; festivi: 9-12,30; 14,30-18. Chiuso il lunedì. L. 150 (festività infrasettimanali L. 75; domenica gratuito). Sino a settembre il parco è aperto nei giorni festivi.

Museo Martini di Storia dell'Enologia (Pessione) — Orario: feriale 9-11,15; 14,30-18. Aperto tutti i giorni feriali e festivi; chiuso il mese di agosto. Ingresso gratuito.

Palazzina Mauriziana di caccia e Museo d'Arte e di Ammobiliamento (Stupinigi) — Orario: 10-12,30; 15-18. Chiuso lunedì e venerdì. Ingresso L. 200.

Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria (Pinerolo) — Orario: feriali: 9-11,15; 15-17,15; festivi 9-11,15. Chiuso lunedì. Ingr. gratuito.

Castello di Moncalieri (Moncalieri) — Orario: 9-12,30; 14,30-18. Chiuso il lunedì. Ingresso L. 100 (festivi infrasettimanali L. 50; domenica gratuito).

Forte di Gavi (prov. Alessandria) — Orario: 9-12,30; 14,30-18. Chiuso il lunedì. Ingresso L. 100 (festività infrasettimanali L. 50; domenica gratuito).

Castello di Serralunga d'Alba — Orario: 9-12; 14-19. Chiuso il lunedì. Ingresso gratuito.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: lunedì, martedì e mercoledì «Le bacchidi» di Plauto. Pren. vendita «La Stampa» telefono 535.113; Giardini Reali, tel. 541.333

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 2): Giardino: ingr. e cons. L. 1500.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
CLUB 84: ore 21 The George's.
GAY ESTIVO: 21 Romano Farinatti.
GARDEN ESTIVO (cap. 32 sbarr., tel. 659.912): ore 21 orch. Cratta.
GIPSY (v. C. Battisti 21, Collegno): ore 21 I Lem (aria condizionata).
LA TERRAZZA (Hollywood, c. Regina 104): ore 21 Mini Molly.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Bandi.
MASSAUA: ore 21 I Faraoni.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714).
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.660).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 85).
SAN GIORGIO Valentino Ristorante Dancing: orch. Astor: canta A. Bosco.
SHAKER PIANO BAR (v. C. Battisti 3): ore 21 Raf Cristiano.
WEST END NIGHT CLUB: Complesso D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 108).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.528): 16-21.
LA GROTTA (S. Tommaso 10): Tavola calda, pizza, musica stereo.
LIDO ESTIVO (Moncal. 432): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p.zza C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, gratis [illegible]

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, t. 534.473): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo: ore 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea: 10-12; 16-20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orario: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «West Side Story» in technicolor 70 mm. con N. Wood, R. Beymer, R. Moreno, G. Chakiris. Orario spettacoli: 14,20; 16,55; 19,30; 22,25.
ASTOR: «Gli sciacalli del Comandante Strasser» S. Whitman, J. Collins, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «La dolce vita» di F. Fellini, con M. Mastroianni, A. Ekberg. V. 16. Or.: 15,30; 18,50; 22,20.
CORSO: «La conquista del West» G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. Orario: 14; 16,40; 19,20; 22.
DORIA: «Mash» primo premio Festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «Lo specchio della follia» in technicolor, con Stella Stevens, Shelley Winters. Vietato min. 14. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il terrore negli occhi del gatto» Michel Sarrazin, Gaile Hunnicutt, colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
NAZIONALE: «Hombre» con Paul Newman, Diane Cilento, a colori.
REPOSI: chiuso per ferie.
ROMANO: «L'incredibile affare Kopecenko» a colori, con Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 14; 15,55; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

ALFIERI: «Inchiesta pericolosa» F. Sinatra, L. Remick, a colori. Viet. 18. Orario: 16; 17,55; 20,10; 22,25.
AUGUSTUS: «Giocatori d'azzardo» Don Gordon, Suzy Kendall, cinemascope. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Alla ricerca di Gregory» con J. Christie, M. Sarrazin, a colori.
ERBA (c. Moncalieri 241): «La truffa che piaceva a Scotland Yard» col. W. Beatty, S. York. Regia di J. Smight. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Nel paradiso terrestre io vivo come Eva» a colori. Vietato 18.
TORINO: «Anni ruggenti» con Nino Manfredi, Michèle Mercier.

ALEXANDRA: «Riccardo cuor di leone» con R. Harrison, L. Harvey, V. Mayo, scope technicolor.
COLOSSEO: «I bucanieri» Y. Brynner, C. Bloom, C. Heston, C. Boyer, col.
FARO: «Riccardo cuor di leone» sc. tec. R. Harrison, L. Harvey, V. Mayo.
FIAMMA: «La maschera di cera» sc. tec. C. Bronson, V. Price. Vietato 18.
HOLLYWOOD: «I bucanieri» Y. Brynner, C. Heston, col. Ap. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: «La squadriglia dei falchi rossi» a colori, con D. Mc Callum.
MASSAUA: «I bucanieri» Y. Brynner, Charlton Heston, C. Boyer, tech. sc.
ORFEO: «I magnifici 7» con Y. Brynner, S. Mc Queen, in technicolor scope. Apertura 15, ultimo 22,30.
PRINCIPE: «I magnifici 7» con Yul Brynner, Steve Mc Queen, a colori.
STATUTO: chiuso per lavori.

ADRIANO: «La signora nel cemento» F. Sinatra, R. Welch, tech. Viet. 14.
ALPI: «Simon Bolivar» con M. Schell, R. Schiaffino, a colori, scope.
REGINA: «Anibar l'invincibile» con Kirk Morris, M. Girardon, technicolor.

MILANO: «Ciamango» a colori. «I 2 evasi di Sing Sing» con Franchi, Ingrassia. Apertura 10.
OLIMPIA: «Non aspettare Django spara» in technicolor.
PO: «Killer calibro 32» con Peter Lee Lawrence, in technicolor.
P. NUOVA: «Ursus e la ragazza tartara» a colori. «Spia contro il mondo» a colori, con S. Granger. Ap. 10.

GIARDINO: «2 sergenti del Generale Custer» tech. F. Franchi, C. Ingrassia.
MIRAFIORI: «Caroline Cherie» con F. Anglade, C. Aznavour, technicolor.
S. RITA: «Un uomo nel letto di mamma» colori, con D. Day, B. Keith.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. [illegible]): «Formula uno nell'inferno del Gran Prix» con R. Harris, O. Berova.
VINZAGLIO: «I bucanieri» con Yul Brynner, Charlton Heston, technicolor.

AMERICA: «Django la pistola infallibile» scope, technicolor, con A. Steffen, E. Fajardo, G. Giorgelli.
ARALDO: «Franco, Ciccio e il pirata Barbanera» a colori.
ELISEO: «Riccardo cuor di leone» con Rex Harrison, Virginia Mayo, scope technicolor. 1ª visione.
SAN PAOLO: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» con G. Hilton, in technicolor.

ARIZONA: «Due mafiosi contro Goldginger» F. Franchi, C. Ingrassia, col.

ARTISTI: «Sartana non perdona» con G. Martin, G. Roland, a colori.
CORALLO: «Chi ha rubato il Presidente?» a colori, Louis De Funès.
ERIDANO: «Tutto per tutto» con Mark Damon, F. Sancho, a colori.
OROPA: «Shango la pistola infallibile» con A. Steffen, B. Nelli, a colori.
VITT. VENETO: «Django sfida Sartana» G. Ardisson, T. Kendall, colori.

ASTRA: «Un caso di coscienza» tec. sc. Lando Buzzanca, M. Pardo. V. 18.
BERNINI: «La bisbetica domata» di Zeffirelli, con E. Taylor, R. Burton, col.
CIBRARIO: «L'uomo che non voleva uccidere» D. Murray, in technicolor. «Diabolico intrigo» Y. Bastien, tech.
ELIOS: «Erick il vichingo» a colori.
ESEDRA: «Chi ha rubato il Presidente?» a colori, L. De Funès.
ODEON: «Il gigante di Metropolis» (solo per negli tech., con G. Mitchell.
STAR: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» con G. Hilton, E. Bergnine, in technicolor.

AQUA: «Matanza il volto della morte» con K. Kendall, in technicolor.
AURORA: «Due cercai un posto per morire» a colori, con J. Hunter, P. Petit. Apertura 18,30.
FALCHERA: «Killer Kid» con A. Steffen, P. Sancho, a colori.
LANTERI: «Due mafiosi contro Goldginger» a colori, con Franchi, Ingrassia.
MAJOR: «L'amica» in technicolor, con Jean Sorel. Vietato ai min. anni 14.
NORD: «Gli specialisti» in technicolor scope. J. Hallyday, G. Moschin.
ORIENTE: «Garringo» con Anthony Steffen, P. Lee Lawrence, technicolor.
SOCIALE: «Formula 1 nell'inferno del Gran Prix» con R. Harris, O. Berova.
ZENIT: «Morte sull'alta collina» con P. Lee Lawrence, in technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p.zza Nizza): «Anna dei mille giorni» R. Burton, I. Papas, technicolor.
BARETTI: «Cavaliere Lagardère».
CABIRIA: «Dove vai tutta nuda» con V. Gassman, M. G. Buccella. Viet. 14.
CONTINENTAL: «La moglie più bella» A. Orano, O. Muti, J. Sentieri, col.
GHIGO: «E vennero in 4 per uccidere Sartana» J. Cameron, technicolor.
ITALIA: «Ercole contro i figli del sole» G. Gemma, M. Forrest, tech.
PIEMONTE: «Addio Jeff» Alain Delon, Mireille Darc, colori. Viet. 18.
SAN CARLO: «Killer adios» con P. Lee, M. Sotinas, a colori.

DIANA: «Robin Hood l'invincibile arciere» con C. Finney, in technicolor.
DORA: «Notte del serpenti» con Luke Askew, in technicolor, scope.
ROMA: «Gli specialisti» con J. Hallyday, G. Moschin, technicolor, scope.
UMBRIA: «Frank Costello faccia d'angelo» Delon, a colori, «Sandokan tigre di Sarawak» a colori.

ALBA: «I due invincibili» con J. Wayne, R. Hudson, technicolor scope.
APOLLO: «Formula 1» R. Harris, O. Berova, C. Hill, G. Agostini, tec. sc.
EDERA: «I diavoli della guerra» con Guy Madison, in technicolor scope.
LUCENTO: «Le pistole dei magnifici 7» con G. Kennedy, technicolor.
LUINI: «Bang Bang Kid» a colori. «Frank Costello» a colori.
LUTRARIO: «Ucciderò Billy Kid» scope, technicolor, con Robert Redford.
SPLENDOR: «Uno strano tipo» con Adriano Celentano, Claudia Mori.

BEINASCO
ITALIA: «Mille aquile su Kreising» in technicolor, con L. Stephens.

DRUENTO
ORATORIO: «La regina delle Piramidi» in technicolor, scope.

LEINI'
AMBRA: «Sentenza di morte» con Thomas Millan.

MAPPANO
JOLLY: «La vergine di Samoa» con Selma Sein, in technicolor.

MONCALIERI
CASTELLO: «Papà cosa hai fatto in guerra?» con G. Raill, in technicolor.
EXCELSIOR: «Che!» con Omar Sharif, Jack Palance.
ITALIA: «La stella del Sud» con Ursula Andress, a colori.

ORBASSANO
MODERNO: «Ucciderò Willie Kid» con R. Blake, S. Clark.
PARROCCHIALE: «I 4 del Pater Noster» con P. Villaggio, L. Toffolo.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Tarzan figlio della giungla» scope, colori.

SETTIMO
BUCCARIS: «Wanted grido di morte» a colori, scope.
GARIBALDI: «Il primo premio si chiama Irene» technicolor. Vietato 18.
MODERNO: «Butch Cassidy» colori.
ORATORIO: «Sfida degli implacabili» con Tab Hunter, a colori.

TESTONA
FULGOR: «Maciste contro i mongoli» col. M. Forrest, M. G. Buccella.

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal. Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal. Ippodromi di Vinovo: Enal 25% alla cassa; ore 21 corse al trotto.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18 —: **La tv dei ragazzi:** «Ariaperta», spettacolo di giochi, sport e attività varie.
19,05: **Estrazioni del Lotto.**
19,10: **«Eden equatoriale»**, documentario.
19,35: **«Tempo dello spirito»**, conversazione di Mons. Cosimo Petino.
19,50: **Sport, Cronache del lavoro e dell'economia.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Senza rete»**, con Enrico Simonetti; la puntata di stasera ha per mattatori Milva e Nino Ferrer. Ospiti: Mario Gangi, Fausto Cigliano, Raffaella Carrà e Franco Estil.
22,15: **«I misteri d'Italia»**, a cura di Enzo Biagi. Il tema della puntata di stasera è la piaga dell'alcoolismo.
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Gli eroi di cartone»**, «Bunny, coniglio dandy».
22 —: **«Questione di vita»**, originale televisivo con Corrado Pani, Giulia Lazzarini e Raoul Grassilli. Regia di Silverio Blasi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: «Il cavaliere della piuma rossa», telefilm; 20,20: «Le tenebre del tempo», documentario; 20,45: «Il Vangelo di domani»; 21: «Il gatto Felix»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Imputazione omicidio», film con Alan Ladd; 23,15: «I Romanoff»; 0,05: Telegiornale

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali Radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23
6,00 Colonna musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Albertazzi
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,00 Un disco per l'estate
15,10 La controra
15,40 Estate in città
16,10 Musica dallo schermo
17,10 Gran varietà, con Raimondo Vianello, Adriano Celentano, Giuliana Lojodice, Mal
18,35 Angolo musicale
18,50 Piacevole ascolto
19,10 Schermo musicale
19,25 La Borsa in Italia e all'estero
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto con Teddy Wilson International Quintet, Trio Eddy Boyd
21,05 Concerto del tenore Gastone Limarilli
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani contemporanei

SECONDO

Giornali Radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Billardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Per noi adulti
9,35 Valeria Moriconi in «Mese Mariano»
10,15 Cantano Le Orme
10,35 Batto quattro
11,35 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Ed è subito sabato
16,15 Passaporto
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Sui nostri mercati
19,13 Stasera siamo ospiti di...
19,55 Quadrifoglio
20,10 Una storia comune
21,15 Toujours Paris
21,30 Non so se mi spiego
22,10 Radio magia
22,40 Musica leggera dalla Grecia
23,15 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali Radio: 18 - 21
9,30 Concerto dell'organista Jeanne Demessieux
10,00 Concerto d'apertura
11,15 Musiche di scena - Jean-Joseph
12,10 La nuova Bibbia inglese
12,20 Civiltà strumentale italiana - Arcangelo Corelli, Giovanni Battista Viotti
13,00 Intermezzo - Ciaikowski - Ravel
13,45 Concerto del violoncellista Antonio Janigro - Beethoven - Boccherini
14,30 Il convitato di pietra di Giuseppe Gazzaniga - Orchestra diretta da Nino Sanzogno
16,00 Musiche pianistiche - Schubert - Brahms
17,10 Peter Iljich Ciaikowski
17,40 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 Musica da camera - Bach - Schubert
19,15 Concerti di Roma - Direttore Nino Antonellini
20,45 Quintetto Jazz
21,30 Orsa minore: Il nume. Radiodramma di Massimo Dursi. Al termine: Chiusura

Grande jazz al Palazzo dello Sport

Ellington, l'infaticabile vent'anni dopo a Torino

Il concerto di « Duke » e dei suoi diciannove solisti, al termine della lunga *tournée* italiana - Una composizione, intitolata a New Orleans, scritta a settant'anni

Vent'anni dopo, Duke Ellington a Torino. Per molti appassionati è stata la prima occasione di applaudire il grande pianista e compositore jazz alla testa della sua orchestra. Purtroppo l'occasione è giunta in ritardo.

Ellington è del '99, la sua longevità artistica è eccezionale, ma risente necessariamente dei limiti naturali. La « band » a sua volta è invecchiata con lui mantenendo un invidiabile spirito di corpo e un altissimo livello nell'esecuzione, che da tempo però non è più animata dalla fantasia, dal piacere dell'improvvisazione. Inoltre il complesso ellingtoniano non vuole mai deludere nessuno e si prodiga presso ogni pubblico, con impegni troppo ravvicinati (di giorno in giorno, quasi di ora in ora) e trasferimenti impossibili particolarmente sfibranti con il solleone di luglio. Infine, non risentiamo in questa *tournée* la voce del sax contralto di Johnny Hodges, l'impareggiabile solista che è morto tre mesi fa e che per 35 anni ha sostenuto il « duca » nei momenti più ispirati dei concerti.

Tuttavia la serata organizzata al Palazzo dello Sport dall'Ente Manifestazioni Torinesi è trascorsa nel più lieto dei modi. Ellington non vuole essere un uomo di spettacolo come l'ultimo Louis Armstrong ma sa ciò che vuole il suo pubblico (il quale tra l'altro gli è fedele da mezzo secolo ormai) e glielo offre senza difficoltà.

Ecco Cootie Williams, tromba, un nome che per i jazzmen è legato alla fantastica incisione di *Concerto for Cootie* a Chicago nel marzo del '40 e che oggi si ripete con brio; ecco Cat Anderson, l'altra tromba, che ricama l'uno dietro l'altro acuti impressionanti ma in fondo poco sentiti; ecco Paul Gonsalves, noto per lo spirito burlone, che però ad un tratto indovina una frase perfetta. Ognuno conosce la sua lezione.

Al piano, ma soprattutto come direttore, Ellington è tuttora una viva presenza. Il tempo passa ma lui dice di no e a chi gli obietta che il jazz 1970 — il *free* in primo luogo — brilla per l'impegno sociale, egli cita i tempi eroici quando suonare *Black and Tan Fantasy* nel Mississippi o nell'Alabama costituiva un atto di coraggio e ricorda che la prima *suite* jazz per un popolo di colore (la Liberia) è sua, non dei contestatori.

Di tanto in tanto ricrea l'atmosfera delle famose incisioni che gli appassionati sanno a memoria, da *Take the « A » train* a *Sophisticated Lady*, e che ieri riconoscevano alle prime note con boati degni dell'ambiente sportivo nel quale si svolgeva, con qualche difficoltà acustica, il concerto.

Inutile soffermarsi sulle novità dell'orchestra come il trombettista canadese Fred Stone, unico bianco, o sulla buona disposizione di Norris William Turney, il quale si è esibito oltre che al sax in un « assolo » di flauto.

Ellington vuol dire l'armonia nel jazz, vuol dire arrangiamenti perfetti. Il complesso sa farsi valere, chi lo ascolta non rischia di commuoversi per i ricordi del passato come è avvenuto per gran parte della recente esibizione di Benny Goodman. Nessuno dei solisti commemora se stesso.

Prova ne è l'autentica sfida che Ellington ha lanciato al tempo con una composizione scritta a settant'anni e intitolata a New Orleans, in cinque movimenti e quattro ritratti con Sidney Bechet « doppiato » da Russell Procope, e con Louis Armstrong imitato da Cootie Williams.

L'impresa è stata seguita con simpatia da quattro mila ascoltatori avidi di jazz.

p. per.

Conclusi i concerti

Successo per tutti al Festival di Nervi

(Nostro servizio particolare)

Nervi, 24 luglio.

Pubblico spesso in piedi e applausi scroscianti alla conclusione del primo Festival internazionale del jazz. Questa musica ha avuto due intense settimane in Italia. Appassionati, turisti e villeggianti hanno potuto, cominciando da Pescara e proseguendo con Lerici, Verona e Nervi, assistere ad una parata di complessi d'ottima qualità ed entusiasmarsi per i gruppi, davvero straordinari, capeggiati dal violinista Jean-Luc Ponty e dal batterista Shelly Manne.

Tutti e quattro i festival, con l'eccezione di una serata a Lerici, hanno avuto il conforto delle platee colme, se non esaurite, inclusi i due appena nati di Nervi e Verona. Favorevole auspicio per i prossimi di Bologna (in settembre) e di Milano (in ottobre), il cui cartellone è ormai pronto.

Dopo l'apertura, affidata alla prestigiosa formazione di Duke Ellington, il festival di Nervi ha presentato nelle due serate successive sette complessi, tra i quali due italiani, la « Genova Dixieland All Stars » e il settetto di Enrico Intra.

Fedele alla propria denominazione, la prima è un'orchestra dedita ad uno stile ormai tramontato e che vale la pena di ascoltare sui dischi originali per gustarne la rustica fragranza. Ma, superato il patetismo derivante dalle riesumazioni, non si può non ammirarne il fervore e lo scrupolo filologico nella scelta dei brani.

Il settetto di Intra furbescamente ammicca al passato con l'impiego di un violoncello anche in veste solistica e al presente con quello del « sitar », nella speranza di conciliarli con una mediazione briosa, non priva di arzigogoli intellettualistici. L'odierna musica di consumo, largamente citata, finisce col far pendere la bilancia a favore del richiamo pubblicitario, ed è un peccato perché il sassofonista e flautista Giancarlo Barigozzi e lo stesso Intra al pianoforte danno a vedere di conoscere benissimo l'essenza e il linguaggio del jazz.

Il trio del pianista Martial Solal ha sconcertato e deluso e non tanto per la singolarità della sua composizione (gli altri erano due contrabbassisti), bensì a causa della musica eseguita, sorta di compromesso tra l'impressionismo dello strumento a tastiera e la monotonia del suono di quelli a corda. Il jazz autentico ha fatto capolino quando Solal, il numero uno dei pianisti europei, si è esibito da solo, mostrando l'inutilità dei due contrabbassi se chiamati ad esprimersi, come in questo caso, alla stregua di uno.

Lietissime le accoglienze al quartetto del trombettista Clark Terry, che ha avuto la fortuna di suonare assieme al pianista Georges Arvanitas, al contrabbassista Jackie Samson e al batterista Charles Saudrais. Affettuosamente calorose quelle riservate all'orchestra guidata da Buddy Tate.

Clamorose le ovazioni per il quartetto del violinista Jean-Luc Ponty, che ha superato il successo ottenuto a Verona, confermandosi degno della fama mondiale che lo circonda. L'altosassofonista nordamericano Phil Woods ha chiuso l'ultima serata e il festival di Nervi, offrendo intatte all'ascolto le virtù proprie e del complesso che ha nel batterista Daniel Humair l'altra colonna. Woods ha fatto capire chiaramente di aver recepito e assimilato la musica « pop », che trasforma in jazz eccezionale.

Nei quattro festival dell'estate il favore incondizionato del pubblico se lo sono divisi Ponty e lo strepitoso Shelly Manne.

a. bal.

Una sciantosa di nome Monica

Roma. Monica Vitti in una scena del film « Ninì Tirabusciò »: è una sciantosa della « belle époque », che spera di recitare Shakespeare. Regista è Marcello Fondato (Team)

Il celebre creatore parigino ha ottenuto grande successo

Saint-Laurent, la moda allegra

Ha proposto uno stile di vestire disinvolto, pieno di estro e fantasia - Abiti in daino, in jersey, in voile di lana e pantaloni alla zuava - Una folla d'invitati ha preso d'assalto l'atelier del sarto

Parigi. Bianco e nero per il vestito da sera di Courrèges (a sinistra); è in cotone e fibre artificiali - « Midi » per il cocktail (a destra) di Givenchy in seta rossa e nera (Tel. Upi)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 luglio.

Una vera invasione di farfalle si sta abbattendo sull'alta moda. Le più recenti le abbiamo incontrate a Roma: erano spille o enormi fibbie di smalto in colori sfumati, create da Loris Abate per i modelli di Mila Schön oppure grandi applicazioni in crêpe-satin di toni delicati su importanti abiti da sera.

Le abbiamo poi ritrovate a Parigi, ancora come decorazioni smaltate di cinture o ricami ornamentali da Dior, poi ancora un volo impertinente e significativo sulle maniche di Ungaro ed infine una straordinaria « picchiata » sulla collezione di Yves Saint-Laurent.

Spunta all'improvviso la farfalla del '71 come una gioiosa macchia di seta multicolore a guarnire il bulo di un knicker di velluto nero, o traveste le sue ali di riflessi cuprei per appoggiarsi come ornamento di metallo su un aderente «collier de chien» che abbraccia stretto il collo, o al centro di una cintura, si tramuta all'improvviso in un motivo di passamaneria nera.

E' un modo di esprimere un ipotetico viaggio verso la libertà di fantasia, più in alto, oltre i confini insomma di una programmata e contenuta forma. E di libertà e fantasia il giovane Yves Saint-Laurent (che nella haute couture *francese detiene un ruolo importante come dispensatore di nuovi indirizzi, che nella vita di tutti i giorni è « l'enfant gâté » di dive alla moda come la falsa ingenua Catherine Deneuve o l'aggressiva Martinelli, che è il più seguito ed il più adorato dalle giovane ragazze « à la page » di tutto il mondo) ne ha dispensate a piene mani nella applaudita sfilata del più piccolo e più sovraffollato atelier di Parigi.*

Ora che dopo alcune stagioni di tale successo da influenzare non poco lo stile del costume internazionale, il primo ex successore temporaneo di Dior si è trovato a dover affrontare con la sua firma la curiosità internazionale, il suo sobrio rifugio in rue Spontini, appartato dalle note arterie dei famosi sarti, viene preso addirittura d'assalto con abili piani strategici dal numero straripante di ospiti e ogni volta, guardando la piccola scala che fa corpo con un esile ballatoio sospeso sulla modesta sala centrale, viene spontaneo sperare che esso possa resistere al peso inconsueto della folla che si pigia per vedere.

Vedere che? Ma i nuovi modelli, naturalmente, quelli che per i prossimi mesi — a partire dall'autunno — troveranno subito un'eco nel suo pubblico fedele, giovane o che tale riesce a sembrare, di un'eleganza disinvolta non priva di quel pizzico di necessario snobismo, moderna secondo i canoni più attuali. Per esempio tutti i molti modelli (quanti!) in daino, in jersey, in voile di lana, i pantaloni alla zuava.

Metà divisa tra rimpianti da fanciulla del Far West (vedi gli stivali di camoscio che saranno certamente tra i « primi della classe » del prossimo inverno perché tanto luminosi con i chiodini dorati da sceriffo, perché tanto, in una unica parola « St. Laurent », così come i pantaloni e le tuniche di finissima renna, sfrangiata con stile) e metà romantica con cappelli di feltro marrone o color prugna di foggia e penna alla moschettiera, la « ragazza in voga » del giovane creatore parigino veste in maniera spiritosa e spesso insolita, comunque indubbiamente personale.

Di sua proprietà sono i mantelli doppio-petto con importanti risvolti e arricchiti da tagli e disegni barocheggianti di bordi in tinta intonata.

Suoi sono pure gli abiti di linea super-allungata, alla caviglia, di jersey chine-castoro-nero, ruggine-marrone, melanzana-grigio piombo, oppure le ampie mantelle che rubano alle tele fiamminghe i colori rossastri-violacei delle nature morte.

Gli abiti « fourreaux » si incollano alla pelle come una buccia che viene lacerata da uno spacco centrale a creare miraggi ottici allo sguardo grazie all'accostamento di piccoli scacchi multicolori, in toni sordi e raffinati come grigio, bordeaux, castano scuro o ancora ocra, nero, bianco, oppure, elegantissimo e nuovo, grigio-lilla-verde pino.

Sottilissima, allungata all'estremo la linea della figura femminile, che racchiude il segreto della sua sinuosità nelle gonne a pieghe stirate, che accarezzano il corpo fin sotto i fianchi prima di aprirsi allo spiraglio del passo. In tutto questo stile di un'eleganza sobria, osservata con gusto attento, non mancano i dettagli di una civetteria divertente ed un tantino sfrontata.

Più pazza, invece, pensabile solo come un'apparizione legata al mondo del circo, caro a Fellini, la sortita di modelli che faranno forse la gioia di riviste americane a caccia dell'imprevisto e del supercolore. Sono modelli insolitamente corti per la legge generale degli attuali orli e assolutamente inconcepibili nel corredo di una donna elegante.

Turbanti enormi di velluti coloratissimi avvolgono la testa creando un'immagine satirica, dei pezzetti di raso sono avvicinati con risultati poco credibili per un abbigliamento di buon gusto. Anche la giovane sposa che chiude la sfilata è acconciata come una pazzerella, interprete di questo circo di ispirazione americana. Ma questi modelli sono per fortuna pochi, tanto pochi che è bene dimenticarli o considerarli solo come un divertissiment dedicato al pubblico da un giovane artista.

Savina Roggero

Polemiche le *Izvestija* con Yehudi Menuhin

Mosca, 24 luglio.

« Stupore e indignazione » suscita secondo le *Izvestija* l'atteggiamento del famoso violinista americano Yehudi Menuhin, con il quale il giornale del governo sovietico polemizza aspramente perché egli — nella sua qualità di presidente del « Consiglio musicale internazionale » — avrebbe minacciato di revocare la decisione di tenere a Mosca, nel 1971, il congresso del « Consiglio ».

Secondo le *Izvestija* la presa di posizione di Menuhin verrebbe sfruttata dagli organi di stampa occidentali per *« insinuazioni e attacchi anti-sovietici »*.

Yehudi Menuhin ha motivato il proprio atteggiamento con il fatto che il ministero della Cultura sovietica non avrebbe permesso al violinista sovietico David Oistrakh di esibirsi, a Gstaad, in Svizzera, assieme allo stesso Menuhin. *(Ansa)*

Le nozze col cantante Al Bano

E' arrivato il certificato Romina si sposa domani

Roma, 24 luglio.

Il matrimonio fra il cantante Al Bano e l'attrice-cantante Romina Power sarà celebrato domenica prossima alle 8 a Cellino San Marco (Brindisi): il certificato di nascita di Romina è infatti arrivato oggi da Los Angeles e tutte le difficoltà sono state così superate. Se non fosse arrivato il documento da Los Angeles, nelle cui liste anagrafiche la figlia di Tyrone Power è iscritta, i due giovani avrebbero dovuto rinviare la cerimonia al 13 agosto.

Il matrimonio, secondo il desiderio espresso da Al Bano e Romina, doveva essere celebrato con una cerimonia intima, in un bosco del paese; una delegazione di paesani di Cellino ha però pregato i due giovani di sposarsi nella chiesa parrocchiale per consentire agli abitanti di Cellino San Marco e agli amici del cantante di assistere al rito: la richiesta è stata accolta.

Testimoni per Al Bano saranno il musicista Detto Mariano col quale sei anni fa il cantante cominciò l'attività nel « Clan » di Celentano, e il giornalista Gian Paolo Cresci. *(Ansa)*

Dopo il successo milanese

Joan Baez alla « marcia » (poi in vacanza a Roma)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 luglio.

Joan Baez, che ha tenuto ieri sera e stasera due applauditissimi *recitals* all'Arena di Milano di fronte a migliaia di spettatori, partirà domenica mattina alla volta di Roma.

La *folk-singer* ha detto che non potrà partecipare alla marcia della pace che partirà domenica mattina da Milano, per concludersi a Vicenza. Ha detto Joan Baez: *« Domenica mattina mi recherò anch'io al luogo del raduno dei partecipanti alla marcia per salutare gli amici. Poi devo andare immediatamente all'aeroporto per prendere l'aereo per Roma ».*

Ha in programma altri *recitals* a Roma? *« No, mi fermerò quattro o cinque giorni, solo per riposarmi. I miei impegni in Italia prevedevano solo i due concerti di Milano. Vado a Roma perché è una città meravigliosa, che purtroppo conosco ancora poco ».*

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Tutti contro Sartre

La rubrica « Boomerang » ha presentato un dibattito tra studiosi e politici sulle recenti posizioni del filosofo francese - Stasera « Senza rete »

Il protagonista di « Boomerang 2 », ieri sera, è stato Sartre. I suoi antagonisti: otto personalità politiche o di studiosi. Gli autori di questa rubrica Pedrazzi, Caracciolo e Nanetti hanno avuto in mano materia di primo piano, un dibattito teso, realizzando uno dei loro servizi più importanti anche se fortemente specializzato e forse difficile per il grosso pubblico.

Sartre è colui che nel '64 rifiutò il premio Nobel e che un mese fa si è fatto arrestare (ma solo per un'ora) mentre vendeva nelle vie di Parigi « La cause du peuple », un foglio maoista della « Gauche prolétarienne », movimento messo fuori legge. Di questo giornale è il direttore: non perché ne condivida a fondo l'impostazione ideologica, ma come atto di sfida verso il governo e soprattutto a Pompidou. Così afferma. Restando fedele all'immagine, polemica, all'apparenza contraddittoria, estremamente poliedrica, che di se stesso ha dato dal dopoguerra ad oggi. Sino al '56 quando uscì dal partito, il filosofo francese è stato uno dei comunisti più inquieti; nel maggio parigino del '68, quando c'erano le barricate e Nanterre bolliva, era ancora uno degli uomini più temuti da De Gaulle. E' un personaggio scomodo, se si vuole discutibile, ma con una forza di lottatore sempre notevole.

Si è presentato sul video non dal « vivo » ma in un'intervista rilasciata a Parigi. Con quella sua faccia sabbiosa, la voce fredda, gli occhi vigili dietro alle lenti strette, ha risposto a cinque domande che comprendevano la gran parte dei problemi di oggi nel mondo: la situazione dell'America Latina, la burocratizzazione dell'Unione Sovietica, la coesistenza tra Est e Ovest, i problemi del capitalismo, le prospettive rivoluzionarie del futuro. Sartre non ama dare giudizi tranquilli. Ha professato un quasi continuo atto di fede verso la rivoluzione, come unica possibile via di « sblocco » soprattutto per i paesi del Terzo Mondo.

« L'Europa per il momento non può far niente — ha detto —. *I sindacati hanno spento tutto; i partiti hanno spento tutto. Nulla potrà succedere sino a che gli operai non troveranno nuove forze ».*

Leo Iraci e K. S. Carol hanno replicato a Sartre sul tema dell'America Latina; i filosofi Calogero e Colletti, l'economista Andreatta e i tre politici Sullo, Amendola e Rossana Rossanda, ex gran dama del pci scomunicata un anno fa per la posizione frondista che esprime sul suo giornale « il manifesto », hanno replicato sugli argomenti più generali. Tra divergenze profonde e in una discussione accesa, a Sartre è stata, quasi coralmente, opposta la necessità della pace contro la prospettiva di una rivoluzione cruenta. *« Portare avanti una lotta senza che questo scateni la guerra* — hanno concluso sia Sullo sia Amendola — *è lo scopo in cui tutti siamo impegnati. Sartre invece ostenta disprezzo per la pace. E ipotizza interventi armati. Ben sapendo che questo farebbe saltare, e per sempre, tutti i valori umani ».*

* *

Ossigeno nelle pietre lunari. Vale a dire una possibilità di vita per l'uomo sul nostro satellite. E' stato estratto allo stato «gassoso» nei laboratori della Facoltà di Chimica dell'Università di Roma. Il prof. Giovanni de Maria ha lavorato sui campioni di pietre, frammenti di pochissimi grammi, che gli furono forniti dalla Nasa dopo il primo atterraggio sulla Luna, di Armstrong e di Aldrin, esattamente un anno fa. « Tv 7 » ha trasmesso le fasi più emozionanti dell'esperimento.

La macchina da presa della televisione è stata l'unico occhio estraneo ammesso a frugare entro questo mistero per molti aspetti ancora oscuro e che susciterà grande interesse scientifico e umano. Il servizio di Gianni Bisiach era, ieri sera, di gran lunga il più appassionante dell'intero programma. Anche perché, tra l'amarissimo reportage politico sulla Tailandia minacciata alla frontiera dal conflitto indocinese e quello decisamente drammatico sulle acque italiane inquinate, era l'unico ad invitare gli spettatori ad un filo di ottimismo e di speranza. Se non per questo, almeno per l'altro mondo.

* *

«Giochi senza frontiere '70» ovvero un'occasione perduta. Il torneo si svolge tra sette paesi europei rappresentati non dalle grandi ma da medie e piccole città. Poteva offrire lo spunto per qualche osservazione anche su certi aspetti, o abitudini, o deformazioni della provincia europea. E' invece soltanto una grande, fragorosa tombola. E raramente ci si diverte.

* *

Ancora « Senza rete », stasera sul nazionale. Con protagonisti Milva e Nino Ferrer, le due ottime chitarre di Mario Gangi e Fausto Cigliano, Raffaella Carrà, occhi grandi, vestiti pochi, apparirà nella parte di una scatenata soubrette. Tutti presentati da Simonetti la cui settimanale storiellina sarà dedicata questa volta ad un camionista. Il secondo apre con « Eroi di cartone » (per la serie « I personaggi dei cartoni animati) dedicato a Bugs Bunny, il coniglio danese, bulletto, gigione e dandy, creato da Fritz Freleng. In chiusura la replica dell'originale televisivo di Francesca Sanvitale « Questione di vita » con Corrado Pani, Raoul Grassilli e Giulia Lazzarini.

Radio: alle 21,15 dall'Auditorium della Rai di Torino andrà in onda un concerto con musiche di Bohuslav Martinu e Alexander Scriabin diretto da Pierluigi Urbini; sul secondo alle 20,10 « La cicala », notazioni estive di Chiosso con Lauretta Masiero; sul terzo alle 20,15 la seconda parte dell'inchiesta di Leonardo Ancona su « L'adolescente, problemi, crisi e sviluppo dell'età evolutiva ».

vice

SULLO SCHERMO

"Giocatori d'azzardo" sulla costa dalmata

Un giallo brillante diretto da Ron Winston

(Augustus) — Frutto di una insolita comproduzione nella quale sono associati britannici e jugoslavi, l'eastmancolor *Giocatori d'azzardo* (« The Gamblers », di Ron Winston) è una commediola di quel genere truffaldino che ha in « Caccia al ladro » di Hitchcock il suo più elegante modello. Qui, al posto della Costa Azzurra c'è la costa dalmata, meno sofisticata e diversamente suggestiva; Montecarlo è sostituita da Dubrovnik.

La differenza è più sensibile quando dagli sfondi si passa agli interpreti: Don Gordon non è Cary Grant e i caratteristi di contorno, salvo il nostro Massimo Serato, non reggono il paragone a quelli che di solito danno il loro meglio in opere nelle quali debbono raffigurare o le vittime o i complici del distinto farabutto protagonista. L'unica all'altezza è l'attrice: la graziosa ed esperta Suzy Kendall, che ha lasciato gl'intrighi spionistici di « Mademoiselle Docteur » per le sentimentali effusioni di un'inglesina recatasi in crociera con l'idea di dimenticare un fidanzato detestabile.

Nella storiella, dimessamente diretta, la biondina si innamora di Rooney, pseudo dottore e in verità imbroglione in cerca di polli (o galline) da spennare. Associato a un trio di biscazzieri, egli dovrebbe lasciare nudo come un verme un miliardario che si ritiene invincibile al poker. Per sapere come andrà a finire conviene assistere al film, che tra i non molti pregi può vantare quello di due inattesi risvolti assolutamente da non svelare. Con quei bellissimi esterni da mettere in mostra, la fotografia doveva essere migliore.

vice

E' nata una bambina alla cantante Wilma Goich

Roma, 24 luglio.

La cantante Wilma Goich, sposata con il noto cantautore Edoardo Vianello, è diventata madre per la prima volta. La cantante, che ha 24 anni, poco prima delle 17,30 di oggi, ha dato alla luce, in una clinica romana, una bambina che sarà chiamata Susanna. Sia la puerpera, sia la figlioletta godono ottima salute. *(Ansa)*

Panorama delle strade che portano al mare

Ancora una stagione faticosa per chi va con l'auto in Riviera

A che punto sono i lavori della «Europa 1» - I tratti percorribili della «Fiori» da Ventimiglia a Genova - Lo svincolo di Savona con la Torino-Mare da oggi aperta totalmente al traffico - L'«Azzurra» fino a Sestri Levante - Il tronco Borghetto Vara-Carrara che elimina il tormentoso «Bracchetto»

(Dal nostro corrispondente) Genova, 24 luglio.

La costa ligure, da Ventimiglia a La Spezia, è satura di villeggianti: ce ne sono più di ottocentomila, ma è un calcolo impreciso, viziato dall'impossibilità di tener conto dei gitanti che scendono a legioni dal Piemonte e dalla Lombardia. I timori di un ristagno seguiti alla flessione degli arrivi in giugno, sembrano fugati, le poche camere ancora disponibili si trovano soltanto negli alberghi più costosi.

Il traffico stradale continua ad essere l'aspetto più impressionante delle grandi vacanze al mare. Serpentine di migliaia di macchine si snodano pressoché ininterrottamente sulle arterie liguri, tutte cariche di passeggeri e di bagagli, moltissime con canotti di gomma o con barche al traino. E' ancora una volta strade e autostrade rivelano la loro insufficienza a sopportare l'invasione estiva di questo esercito motorizzato.

Purtroppo, la tortura dell'attraversamento della sottile fascia litoranea ligure durerà ancora per tutta l'estate: soltanto l'anno prossimo, nella migliore delle ipotesi, si correrà in autostrada da Ventimiglia a Livorno: un nastro d'asfalto di 340 chilometri, segmento dell'itinerario internazionale «Europa 1», che unirà Londra con Parigi, Nizza, Genova, Roma e Palermo. A che punto sono i lavori?

Cominciamo dalla costa ligure di ponente, dove la Via Aurelia, nel tratto tra Savona e il confine francese, continua ad incanalare l'intero traffico «longitudinale» della Liguria: il turismo, le materie prime per le industrie, i fiori, i veicoli del piccolo cabotaggio locale. Qui è in corso di realizzazione l'«Autostrada dei Fiori», un'arteria lunga 114 chilometri, a doppia carreggiata con spartitraffico e banchine laterali. Il primo tronco di questa autostrada, Bordighera - Confine francese di 12 chilometri, è stato aperto al traffico un anno fa; successivamente è entrato in esercizio il tronco Savona-Albenga di 36 chilometri. Soltanto dopo Ferragosto verranno aperti gli 11 chilometri da Albenga ad Andora, mentre il tronco Andora-Imperia non sarà percorribile che a fine anno. Bisognerà quindi attendere l'estate del '71 per avere il completamento di tutta l'arteria con il tronco Imperia - Sanremo.

Nei prossimi giorni, tuttavia, il transito sulla direttrice autostradale Genova-Ventimiglia dovrebbe svolgersi più agevolmente: a Savona entrerà in funzione il viadotto di Zinola che consentirà il raccordo diretto della Genova - Savona con il tronco Savona - Albenga dell'«Autostrada dei Fiori». I veicoli, cioè, proseguiranno direttamente senza più necessità di percorrere le rampe di raccordo attuali, per lasciare un'autostrada ed inserirsi nell'altra.

Buone notizie, invece, per l'autostrada Savona - Torino: da oggi pomeriggio l'intero percorso di 123 chilometri è reso percorribile dall'apertura dell'ultimo tratto Marene-Fossano di 15 chilometri. L'opera, comunque, non è del tutto terminata in quanto a Torino si sta lavorando alla realizzazione del raccordo da La Rotta a Bauducchi di Moncalieri, di 2 km, dove ci sarà l'innesto a quadrifoglio nella futura Tangenziale Sud. Da La Rotta a Carmagnola l'autostrada è già a doppia carreggiata con aiuola spartitraffico. Da Carmagnola a Fossano la carreggiata è invece unica a tre corsie (come il tratto Fossano-Savona).

Da Savona a Genova, altri 45 chilometri di autostrada già in esercizio: costruita a partire dal 1951, una sola carreggiata a tre corsie. Questa arteria è nata vecchia. E' il tratto forse più importante della direttrice Genova-Ventimiglia poiché collega i due porti principali, ma per questo Genova e Savona hanno litigato per un anno e mezzo. Genova voleva il raddoppio in sede per fare più presto, Savona una nuova autostrada perché era più funzionale: una soluzione di compromesso (raddoppio in sede fino ad Arenzano ed autostrada da Arenzano fino a Savona) è stata raggiunta pochi mesi fa sicché 10 milioni di veicoli l'anno continueranno ancora a viaggiare per parecchio tempo nel vecchio «collo di bottiglia» della Genova-Savona a medie che, in certi giorni, scendono al di sotto dei 60 chilometri l'ora.

Proseguiamo verso levante lungo i 49 chilometri dell'«Autostrada Azzurra» Genova-Sestri Levante, raccordati con la Milano-Serravalle-Genova all'altezza di Rivarolo. L'apertura al traffico del gigantesco viadotto sull'Entella riduce quest'estate i tempi di percorrenza dapprima appesantiti dal caotico attraversamento di Chiavari. A Sestri Levante l'arteria giunge al suo capolinea: qui comincia il tracciato dell'autostrada ligure-toscana, oltre 130 chilometri che portano fino a Livorno attraverso i territori di sei province. Si lavora su quasi tutto il percorso, il frastuono delle ruspe e dei compressori e gli spari delle mine si sentono risuonare fra le gole del Bracco e nella pianura toscana. Un cospicuo tratto è già percorribile: da Borghetto Vara si corre fino a Pisa nord; il tronco Borghetto Vara-Carrara, entrato in esercizio un anno fa, ha il gran merito di evitare all'automobilista il tormentoso «Bracchetto» e gli attraversamenti della Spezia e Sarzana.

Per quanto riguarda la apertura al traffico del tronco Sestri Levante-Borghetto Vara di 23 chilometri, la situazione non è molto chiara: c'è chi parla del prossimo autunno (voce ufficiale della Salt, la società concessionaria), chi della primavera '71. Tra l'altro, proprio in questo periodo di gran traffico, è venuto a mancare il servizio dei treni-navetta tra le stazioni di Riva Trigoso e La Spezia: sospeso due mesi fa per i lavori in corso sulla linea ferroviaria, sarà riattivato soltanto il 9 agosto.

Il panorama autostradale ligure è arricchito da una serie di altre grandiose opere, di cui è però prevista la realizzazione nei prossimi cinque anni. Prima fra tutte la Voltri - Alessandria - Sempione, arteria che, battezzata «Autostrada dei Trafori», avrà una lunghezza di 265 chilometri e comporterà una spesa di 300 miliardi di lire, alleggerendo il tratto appenninico della Genova-Serravalle-Milano che, sebbene raddoppiato recentemente, non è lontano dalla saturazione. I tracciati di altre due autostrade figurano, infine, nelle carte della Liguria di domani: la prima è la Albenga-Garessio-Ceva, di 50 chilometri; la seconda la Carcare-Acqui-Predosa che si sviluppa in buona parte in territorio piemontese e congiungerà (è già stata ammessa al finanziamento da parte dello Stato) la Savona-Fossano con l'«Autostrada dei Trafori».

Filiberto Dani

La corsa al mare per fuggire l'afa

Già 800 mila turisti in Liguria - Trentasette gradi registrati a Roma - Serie di incendi in Sicilia per autocombustione

Genova, 24 luglio.

(f. d.) Colonne di macchine, treni straordinari e pullman continuano a riversare sulla costa ligure migliaia e migliaia di villeggianti spinti sulla Riviera dal caldo afoso che stagna sulle città. Da Ventimiglia a La Spezia se ne sono già più di ottocentomila, alberghi, pensioni e camere d'affitto sono quasi al gran completo (soltanto negli alberghi di prima categoria ci sono ancora camere libere). Le spiagge sono affollatissime, il mare è popolato da una vera e propria flotta di imbarcazioni da diporto.

Sestriere, 24 luglio.

(m.) Continua la serie delle belle giornate di caldo sole al Sestriere. Oggi il termometro ha segnato una massima di 26 gradi all'ombra. Gitanti e villeggianti sono in aumento.

Aosta, 24 luglio.

(v.) Splendida giornata di sole in Valle d'Aosta con ampia visibilità su tutti i massicci alpini.

Centinaia di turisti hanno fatto lunghe code dal mattino alle funivie, che sono state prese d'assalto. Numerosi gli alpinisti partiti dai rifugi per itinerari classici.

Roma, 24 luglio.

(s.) Il caldo è tornato a imperversare su Roma. Da due giorni, alle ore 13, la temperatura sfiora i 37 gradi e l'alta percentuale di vapore acqueo presente nell'atmosfera rende ancora più pesante la situazione climatica della capitale.

Stamane, alle ore 8, l'umidità presente nell'aria ha raggiunto un valore altissimo: 70-80 %. Alle 14 la città era deserta e anche i turisti più coraggiosi hanno preferito rimanere negli alberghi e nelle pensioni. Già dalle prime ore del mattino le vasche delle fontane del centro storico hanno ospitato per un bagno ristoratore bambini e turisti.

L'assenza completa di ventilazione ha impedito anche a sera alla colonnina di mercurio di abbassarsi.

Palermo, 24 luglio.

(r.) L'ondata di caldo che ha investito la Sicilia non accenna a placarsi. L'elevata temperatura sta provocando numerosi incendi per autocombustione nelle campagne di tutta l'isola.

Il tempo che farà

A Nord, nuvolosità variabile con qualche temporale. Al centro, al Sud e sulle isole, condizioni generali di tempo buono salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani sui rilievi del centro. Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, quasi stazionaria altrove. Venti: deboli. Mari: quasi calmi o poco mossi, con moto ondoso in graduale aumento sul Mar Ligure, alto Tirreno e mare nord Sardegna.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	18	30	Pescara	19	30
Bolzano	17	34	L'Aquila	17	34
Trento	20	32	Roma	19	37
Verona	22	33	Campob.	21	32
Trieste	21	31	Bari	20	29
Venezia	21	30	Napoli	18	32
Milano	21	33	Potenza	19	30
Genova	22	26	Catanzaro	23	33
Bologna	20	34	Reggio C.	23	34
Firenze	17	36	Messina	25	31
Pisa	18	30	Palermo	23	26
Ancona	22	28	Catania	19	35
Perugia	22	35	Cagliari	19	30

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	15	27
Londra	16	18
Berlino	13	26
Amsterdam	15	25
Bruxelles	13	23
Madrid	17	32
Mosca	12	22
Stoccolma	11	18
New York	21	29
San Francisco	12	15
Los Angeles	18	27

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 25, cielo quasi sereno, mare calmo, vento assente.
Alassio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Rapallo: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Viareggio: temp. 28, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento assente.
Capri: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.
Positano: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.
Rimini: temp. 26, cielo sereno, mare quasi calmo, vento assente.
Cesenatico: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Venezia Lido: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.
Lignano Sabbiadoro: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Gli "hawaiani,, di Bordighera

Bordighera. Giovani bagnanti alla «festa hawaiana» organizzata in notturna sulla spiaggia (Telefoto Moraglia)

Le rivelazioni d'una sedicenne sullo scandalo di Varese

La "minorenne-squillo,, si uccise perché era in attesa d'un bimbo?

Per due volte aveva già subito pratiche illecite contro la maternità - Sarebbe stato identificato il giovane che l'irretì - Si indaga anche sull'eventuale uso di droga nell'alloggio di via Rainoldi

(Dal nostro corrispondente) Varese, 24 luglio.

I carabinieri avrebbero identificato il giovane che per primo avvicinò e portò poi nella «casa squillo» di via Rainoldi a Varese la sedicenne Nadia Cervini, la ragazza in attesa di diventare madre e che con le sue precise denunce, contenute nella querela presentata dal padre, ha fatto nuove rivelazioni sulla vicenda. Il giovane, presentatosi a Nadia Cervini come Jet Heraus, sarebbe uno dei 11 imputati in attesa di rinvio a giudizio. La ragazza è stata interrogata dal giudice istruttore dott. Rovello, al quale pare abbia confermato quanto già esposto nella querela firmata dal padre e stesa dall'avv. Valcavi.

All'identificazione di Jet Heraus i carabinieri sarebbero giunti in base alle precise indicazioni fornite proprio dalla ragazza. Nadia avrebbe anche fornito elementi nuovi sull'episodio del suicidio di una sua coetanea, della quale s'ignorano ancora le generalità e che con lei (ed altre) aveva cominciato a frequentare l'appartamento di via Rainoldi.

Secondo la Cervini, l'amica si sarebbe uccisa ingerendo sulfamidici dopo avere subito per due volte pratiche illecite e quando si accorse di essere nuovamente in stato di gravidanza. Altro punto sul quale si indaga è quello dell'eventuale uso di stupefacenti nella «casa squillo». Pare infatti che le giovani sarebbero state stordite con la droga.

Infatti, sempre secondo la denuncia di Nadia Cervini, prima dei convegni veniva loro offerto uno strano «aperitivo», che prima creava euforia quindi un torpore che si protraeva fino all'indomani. Se venisse provato l'uso di stupefacenti, è ovvio che una nuova aggravante andrebbe ad aggiungersi ai capi d'accusa già tanto pesanti elevati nei confronti dei due detenuti, Giuliana Malugani e Vero Fiore, la coppia ritenuta responsabile di tutta la sconcertante vicenda.

Il difensore della Malugani e del Fiore, l'avv. Alfonso Brighina, ha presentato ieri istanza d'impugnazione alla Corte d'appello di Milano contro l'ordinanza del giudice istruttore dott. Rovello che rigettava l'istanza di scarcerazione (o in subordine di libertà provvisoria) avanzata dal legale per i due imputati.

Secondo l'avv. Brighina, mancherebbero indizi validi e motivi fondati per tenere in carcere i due. L'avvocato sostiene che le accuse della quattordicenne Laura Nigro non sono convalidate da prove serie, ma sono inverosimili, illogiche ed addirittura romanzesche.

Nella tesi difensiva dell'avvocato s'inserisce poi un fatto nuovo e degno di nota. Fra le varie accuse fatte da Laura Nigro, vi sarebbe quella che la casa-squillo di via Rainoldi avrebbe reso ogni giorno molti quattrini all'indegna coppia. Invece, secondo il legale, questi ultimi per partecipare alla costruzione di una casa in cooperativa avrebbero dovuto fare ricorso ad un mutuo di un milione e mezzo di lire. **v. m.**

Un giovane sacerdote annega per salvare un quattordicenne

Aveva 28 anni - Pur non sapendo nuotare, si è gettato in acqua e ha spinto a riva il ragazzo in pericolo - Poi è scomparso nel lago

Trento, 24 luglio.

Un giovane sacerdote di 28 anni, don Italo Girardi, cappellano presso la parrocchia di Borso del Grappa, è annegato in un laghetto alpino, sui monti di Pieve Tesino (Trento), a quasi duemila metri d'altezza, per salvare la vita a un ragazzo di 14 anni che stava affogando. Il giovane prete non sapeva nuotare, ma non ha esitato un attimo a tuffarsi nelle gelide acque del laghetto, nelle quali è scomparso subito dopo essere riuscito a spingere in salvo sulla riva il ragazzo, Walter Bonato, di Borso del Grappa.

La disgrazia si è verificata mentre don Girardi con un gruppo di ragazzi, con i quali era accampato nei pressi di Pieve Tesino, stava compiendo una gita in Val Malene. Durante una sosta il Bonato è sceso sulla riva del laghetto per rinfrescarsi i piedi. D'un tratto però è sprofondato in una buca. Il giovane sacerdote non ha esitato a gettarsi in suo aiuto. Lo ha afferrato spingendolo verso riva, dove decine di mani erano pronte a salvarlo. Ma nessun braccio è riuscito ad afferrare il sacerdote che è scomparso sott'acqua.

Il suo corpo è stato recuperato qualche ora più tardi da una squadra di sommozzatori *(Ag. Italia)*

Aosta, 24 luglio — E' morto ad Aosta il canonico Giuseppe Ottin, di 87 anni, prevosto del Capitolo della cattedrale. Nato a Torgnon nel 1883, il canonico era stato ordinato sacerdote nel 1903 e destinato quale vice parroco a Donnaz. Parroco di Fontainemore per 13 anni, nel 1926 era stato nominato canonico della cattedrale.

Incendi nel Savonese

Savona, 24 luglio.

(m. f.) Violenti incendi devastano le alture del Savonese: ad Albisola Superiore tre focolai di vaste proporzioni tengono in allarme gli abitanti delle frazioni «Bruciati» e «Pace»; in frazione «Luceto» le fiamme hanno raggiunto la periferia del paese. Gli abitanti di alcune cascine situate sulle pendici della collina sono stati fatti allontanare a scopo precauzionale.

L'estate dei giovani ad Alassio

L'appuntamento è al "muretto,, vestite da zingare ed apaches

I ragazzi indossano sahariane e magliette aderenti - La moto è la grande protagonista di quest'anno - Sono però silenziosissime - Il ritratto a carboncino nel «budello»

(Dal nostro inviato speciale) Alassio, 24 luglio.

L'appuntamento è a quell'insostituibile crocevia rappresentato dal «muretto», una istituzione che in campo turistico ha fatto per Alassio forse più di qualsiasi altra iniziativa. Il «rito» comincia verso il tramonto, quando i giovani-bene venuti ad Alassio, dopo una giornata di noia, sembrano trasfigurarsi.

Sono gli eredi dei Lanci, dei Galleani (barche e turismo), degli Oliva (ramo tessili), dei Musso (industrie meccaniche), dei Macchi (motociclette), dei Guidotti (motonautica). Arrivano col codazzo di amici, alla spicciolata ed a gruppetti. I ragazzi in sahariane e magliette aderentissime, le ragazze con vertiginose minigonne, qualcuna abbigliata alla zingara, qualcuna vestita all'apache.

Tutti hanno la moto, la grande protagonista dell'estate giovane alassina. Sono macchine da togliere il respiro, mostri a due ruote, che costano fior di quattrini. Le lasciano allineate in lunghe file, accecanti sotto gli ultimi riverberi del sole, piene di aggeggi. *«Hanno questo di buono* — dice Giorgio Berrino, patron del "muretto" e grande organizzatore di manifestazioni — *che sono silenziosissime: ti arrivano addosso che manco te ne accorgi».*

I centauri si siedono sul «muretto» sotto gli occhi di tedeschi che li guardano con un certo timore. Una mezz'oretta di sosta, poi via in sella per il rombante carosello. Un giretto per le vie della città, quindi tutti in massa verso l'entroterra dove si scatenano in rombanti «cross» che durano a volte fino a notte fonda.

Mentre si ritorna al «muretto», un «tre alberi», battente bandiera panamense, sta manovrando per entrare nel porticciolo: è lo «Siatra» di Gianni Lui, uno dei più bei panfili visti da queste parti. Gianni, lontano dalla sua «fazenda» in Brasile, ha l'hobby della motocicletta e ne ha una potentissima per le scorribande in riviera e un'altra, «mini», per muoversi lungo il porticciolo.

Difficilmente il proprietario del «Siatra» si reca sulla spiaggia: preferisce spingersi al largo con la «barca» per piccole crociere. La sera, però, anche lui è pronto per il «rito» dei non più giovanissimi: si tratta del passeggio lungo il «budello», una stretta via a due passi dal mare, una specie di Spaccanapoli alassina. Poco prima di cena vi si incontra anche Wanda Osiris, che conserva sempre un certo «charme», Lisa Gastoni, ammiratissima da giovani e meno giovani.

Si va nel «budello» a guardare le vetrine delle «boutiques» e dei bazar, a farsi fare il ritratto a carboncino (spesa 500 lire) dallo studente nord-africano, oppure, ultima novità, a «dipingere il piatto»: si mette il piatto in un pozzetto e si versano sopra i colori che si preferiscono. Ne vien fuori una composizione surrealista. Un modo come un altro per illudersi di essere artisti.

La sera, si pranza al ristorante dell'avvocato, un professionista che, abbandonata la toga, si è dedicato con molto successo ai fornelli. Poi si può andare al «roof-garden» del «Roma», alla «Capannina» o in uno degli innumerevoli nights» dove i giovanissimi ballano al suono di «juke-boxes stereofonici».

Per i nottambuli, per quelli che proprio non riescono a dormire se non vedono il sorgere del sole, c'è la spiaggia del «party», oppure a mezzanotte «La Vigna», un ristorante sui primi contrafforti della collina ricavato da un vecchio fienile, dove si possono spendere 4000 lire per un pasto a base di specialità locali. **Vittorio Preve**

Sommozzatore muore durante un'immersione

Aveva venticinque anni, era di Asti ma abitava a Rapallo - La disgrazia alle Eolie

(Dal nostro corrispondente) Rapallo, 24 luglio.

(m. v. g.) Un giovane sommozzatore, Paolo Giarda, di 24 anni, d'Asti, residente da molti anni a Rapallo, in via Ghizolfo, è morto nelle acque delle Isole Eolie, dove con un amico si era recato per praticare il suo sport preferito. Durante una immersione in apnea, senza essere sorretto da bombole di ossigeno, il giovane è annegato.

La disgrazia è accaduta nel mare di Filicudi nel gruppo delle Eolie. Il cadavere è stato trasportato questa sera in aereo a Genova, donde è stato poi trasferito a Rapallo. Qui domattina saranno celebrati i funerali. Paolo Giarda, studente in medicina, era il maggiore dei due figli di Vittorio Giarda, imprenditore edile nel Tigullio, presidente dell'Azienda di soggiorno di Zoagli.

Niente libertà al detenuto che minaccia di uccidersi

(Dal nostro corrispondente) Milano, 24 luglio.

(g. m.) Dante Saccà rimarrà in carcere. Lo ha deciso la prima sezione della Corte d'Appello presieduta dal dott. Alagna, che ha depositato oggi in Cancelleria il testo dell'ordinanza decisa ieri sull'istanza di libertà provvisoria del detenuto.

Come noto, Dante Saccà è barricato nella sua cella, al carcere di San Vittore; da sabato scorso rifiuta di consumare i pasti che fornisce l'amministrazione carceraria (si nutre soltanto con cibi che ha prudentemente messo da parte nei giorni scorsi) e minaccia di darsi fuoco con una bottiglia di alcool, per protesta. Saccà è così guardato a vista dagli agenti di custodia.

Nonostante la protesta e gli argomenti presentati dall'avvocato difensore, i giudici non hanno però ritenuto che l'infermità fisica denunciata dal detenuto sia talmente grave da non consentire adeguate cure nell'infermeria del carcere e hanno ritenuto «carente» la documentazione allegata alla richiesta di libertà provvisoria.

Riguardo alla pena che potrà essere inflitta al detenuto, accusato di estorsione aggravata, la Corte d'Appello ha ritenuto che essa «tenuto conto anche dell'eventuale condono di un anno, non può essere contenuta nei limiti della carcerazione preventiva sofferta».

Il Saccà fu arrestato in Spagna il 19 novembre del 1967 ed è coinvolto con alcuni dei suoi fratelli nel «racket delle bische» che qualche anno fa a Milano sfociò in lotte cruente.

Sequestrato a Genova materiale pornografico

Genova, 24 luglio.

(f. d.) Alla posta di Genova, come già a Roma, è stato sequestrato materiale pornografico proveniente — pare — dalla Svezia e dalla Danimarca. Il sequestro avviene a seguito di un ordine della Procura della Repubblica e gli uffici postali provvedono direttamente a trasmettere alla Procura il materiale in arrivo.

Il provvedimento è stato preso dopo che numerose proteste erano pervenute alla direzione delle Poste da parte di cittadini che avevano ricevuto, a titolo di saggio, materiale pornografico consistente in opuscoli illustrati e relativi listini dei prezzi.

Protesta vaticana

Le nozze "unisex"

L'Osservatore Romano scrive: «Da che mondo è mondo, le nozze hanno avuto come protagonisti l'uomo e la donna»

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 24 luglio.

Il matrimonio tra individui dello stesso sesso è giudicato questa sera dall'*Osservatore Romano* «*una strana invenzione in campo morale*», una aberrazione. Per iniziativa di alcuni, dice il giornale vaticano, lo si vorrebbe introdurre e legalizzare a tutti gli effetti nel costume di certi paesi ed «*è difficile prevedere se in avvenire, aumentando la pressione e la frequenza delle richieste, gli organi competenti sapranno mantenere il rifiuto*».

Si tratta in sostanza dell'emergere di una «*nuova concezione di matrimonio*» di fronte alla quale la coscienza cristiana non può restare, sostiene il giornale, passiva ed inerte. Con la nuova concezione infatti tutto il sistema di vita familiare e la natura stessa dell'istituto matrimoniale così come finora è stato concepito e su cui si è fondato il progresso dell'umanità, sarebbero sconvolti.

La libertà degli uomini e delle donne, per l'*Osservatore Romano* non può giungere a tanto con il consenso ufficiale. Sono note le posizioni «aperte» nei confronti degli omosessuali in campo protestante negli ultimi anni, le quali sono state oggetto di comprensione anche in determinati settori della Chiesa cattolica. L'anno scorso la segreteria della Conferenza episcopale olandese enunciò i termini di una nuova pastorale per gli omosessuali, e la teoria fu sviluppata anche in Italia sulle pagine di un diffuso periodico ecclesiastico da un noto moralista.

Vi era dichiarato che anche gli omosessuali hanno diritto all'amore, che sarebbe un errore spingerli contro le loro tendenze all'unione con un individuo dell'altro sesso, che in definitiva meglio sarebbe favorire la loro amicizia particolare, comprenderla cristianamente, così da darle una stabilità affettiva e duratura.

Per l'«Osservatore Romano» la questione va posta in tutt'altri termini. «*In questo caso, afferma, non si è in un campo di opinioni probabili, in cui uno ha libertà di scegliere quella opinione che a lui sembra la più giusta, né nel campo delle opzioni di una forma di vita piuttosto che di un'altra, né si è di fronte ad un progresso di costume, di civiltà in cui ad una istituzione meno perfetta si preferisce una istituzione più perfetta, in aderenza allo sviluppo della coscienza e alla maggiore comprensione della dignità della persona umana. Il matrimonio tra individui dello stesso sesso non può rivendicare alcuno di questi elementi, rappresenta una concezione totalmente e radicalmente rivoluzionaria al di fuori di ogni legge, di ogni sistema sociale e di ogni costume etico*».

Da che mondo è mondo, protesta il giornale vaticano, lo sanno tutti, il matrimonio ha avuto per protagonisti l'uomo e la donna, così come «*prorompe dalla natura stessa*» avendo Dio impresso in essa «*una dinamica che l'uomo percepisce sotto forma di impulsi, di imperativi*». La differenziazione dei sessi è un elemento primario e fondamentale dell'unione coniugale: «*Se, nella assurda ipotesi, Dio non avesse creato l'uomo maschio e femmina, non avrebbe neppure istituito il matrimonio*».

Filippo Pucci

Riva telefona da Beirut sulla denuncia del Fisco

(a. s.) L'industriale Felice Riva ieri pomeriggio ci ha telefonato da Beirut. Il tono della sua voce lasciava trasparire una profonda amarezza. «*Ho appreso dai giornali italiani* — ha detto — *di essere stato citato a giudizio assieme ai miei fratelli Vittorio e Ida dall'amministrazione finanziaria dello Stato per il pagamento dell'imposta di successione e per la omessa denuncia del pacchetto azionario del Cotonificio Valle di Susa*».

«*Un mese fa* — ha poi aggiunto — *ho denunciato attraverso l'Ambasciata italiana a Beirut tutte le persone che hanno dichiarato il falso durante il processo, pochissimi si sono salvati, sarò infaticabile. Inoltre ho presentato anche una dettagliata documentazione in proposito, dove c'è tutto il vero sulla vicenda del Cotonificio, e sono in grado di smascherare tutta la sporca manovra ordita da persone senza scrupoli contro la mia famiglia*».

L'industriale ha concluso dicendo: «*Ho anche denunciato i curatori del fallimento e ripeto per l'ennesima volta che è uno schifo quello che è successo al Valle di Susa*».

Il fisco, com'è noto, ha chiesto ai fratelli Riva, compresi gli interessi del 6 per cento sulla somma dovuta, fra i 30 e i 40 miliardi di lire.

Al mare il pretore che difende l'acqua

Fiumicino. Il pretore Amendola, a sinistra, tra i bagnanti mentre continuano i prelievi di campioni d'acqua (Ansa)

Si estende l'indagine per risolvere l'importante problema

Inchiesta nelle industrie romane per il Tevere e il mare inquinati

E' condotta dal Nas - Sembra che pochissime aziende abbiano utilizzato i prescritti impianti di depurazione - Nuovi prelievi di campioni di acqua marina - Minaccia di rivolta a Tor Vajanica: le autorità sono sotto accusa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 luglio.

Un maresciallo dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni (Nas) sta visitando le industrie che scaricano residui di lavorazione nel Tevere e lungo le coste per accertare se utilizzano i prescritti impianti di depurazione. L'indagine è stata affidata al Nas dal pretore Amendola, per completare l'inchiesta giudiziaria sulle acque inquinate del litorale romano. Dalle prime indiscrezioni risulterebbe che pochissime industrie hanno rispettato le norme del regolamento sanitario che risale al 1887.

Secondo questo regolamento, il quale prevede solo sanzioni di carattere amministrativo per i trasgressori, «*nel caso di inadempimento, il prefetto può disporre l'esecuzione d'ufficio dei lavori necessari*» a depurare le acque prima che siano rimesse nei fiumi. Sarebbe compito delle autorità sanitarie (medico provinciale, ufficiale sanitario) segnalare al Comune le eventuali inadempienze.

Il pretore Amendola ha convocato nel suo ufficio due giorni fa il medico provinciale Del Vecchio e l'ufficiale sanitario Martelli. Non si sa cosa il magistrato abbia chiesto ai due funzionari. Negli ambienti giudiziari si fa comunque rilevare che se gli organi preposti al controllo dell'inquinamento non avessero ottemperato alla legislazione sanitaria, sarebbero incriminabili per «omissione di atti d'ufficio».

Sono riprese intanto le uscite in mare del pretore. Oggi è stato utilizzato un «gommone» della Capitaneria di porto per poter effettuare i prelievi a pochi metri dalla riva. L'operazione si è potuta iniziare verso le undici, perché nella prima mattinata una fitta nebbia sul mare impediva la visibilità. La prima fase dell'inchiesta dovrebbe concludersi giovedì prossimo. Il magistrato tornerà anche domenica tra i bagnanti per fare riempire altre provette. Tra l'altro, sono stati prelevati campioni di sabbia a Fiumicino.

A Tor Vajanica, dove i danni alle attività economiche provocate dalla psicosi dell'inquinamento si fanno maggiormente sentire, cova la rivolta. Per iniziativa della *Pro Loco* è stato diffuso un manifestino in cui si invitano i cittadini a sospendere il pagamento delle imposte al Comune di Pomezia (dal quale Tor Vajanica dipende) e dei canoni demaniali. Le autorità sono state inoltre «diffidate» a far immediatamente pulire il mare, la spiaggia e l'entroterra. I commercianti chiedono l'installazione di depuratori negli scarichi a mare e l'organizzazione di una campagna di stampa «*onde dimostrare la pulizia e la praticabilità del nostro mare*». Tutti sono invitati a tenersi pronti per un'«*azione di protesta contro le autorità*».

Dopo le notizie allarmate dei giorni scorsi sugli scarichi dell'aeroporto di Fiumicino che confluiscono a poca distanza dalla foce del Tevere, sembra che la direzione del «Leonardo da Vinci» stia studiando la possibilità di applicare filtri e depuratori ai collettori di scarico. **m. r.**

Anche gli agricoltori entrano nella polemica

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 24 luglio.

(v. n.) Sul grave problema dell'inquinamento delle acque ha preso posizione in questi giorni l'Unione Agricoltori di Vercelli, respingendo le accuse mosse al mondo agricolo per l'uso di disalganti e diserbanti in risaia, che sarebbero all'origine della distruzione della fauna ittica.

«*Da noi* — afferma una nota dell'Unione Agricoltori — *ci si accorge solo adesso dello smog nelle città, dell'inquinamento delle acque dei fiumi e di quelle marine attorno alle coste e delle conseguenze che possono derivare dal ripetuto uso di prodotti antiparassitari e diserbanti in agricoltura. Da tempo in varie riunioni* — sottolineano gli agricoltori — *abbiamo prospettato la necessità di un'adeguata sperimentazione agricola in tutti i settori, proprio per evitare, o almeno ridurre, i danni conseguenti alla rottura dell'equilibrio biologico che si può verificare nei nostri campi. Più di una volta è stato richiesto un intervento della pubblica amministrazione in ordine all'inquinamento delle acque di irrigazione. Oggi, purtroppo, dobbiamo rilevare ancora una volta l'assoluta carenza sia legislativa che amministrativa al riguardo*».

Dopo aver rilevato la mancanza di strumenti idonei alla «*salvaguardia dell'ambiente naturale unitamente alle necessità della produzione*», la nota degli agricoltori conclude: «*Riteniamo, inoltre, per esperienza diretta, che il maggior danno alla fauna ittica in risaia venga provocato, più che dai diserbanti e dai disalganti, usati questi ultimi in limiti molto modesti, dalle ripetute asciutte praticate per varie necessità colturali soprattutto nei mesi di maggio e giugno*».

La difficile situazione delle acque a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 luglio.

(g. m.) Il pretore di Milano dott. Vincenzo Castiglione, il giovane magistrato che ha emesso un'ordinanza con cui apre un'inchiesta penale sullo scottante problema delle acque inquinate, ha ricevuto questa mattina nel suo studio a Palazzo di Giustizia il prof. Eboli, sostituto del medico provinciale di Milano, il prof. Allavena, direttore del Laboratorio di Igiene e Profilassi, il prof. Enrico Franco, del Laboratorio di Microbiologia dell'Università, e l'ingegner Di Grazia, del Genio Civile.

Al termine degli incontri con gli scienziati ed i tecnici, svoltisi separatamente, il dott. Castiglione ha dichiarato che gli esperti da lui consultati gli hanno fornito dati assolutamente rassicuranti riguardo l'acqua potabile. «Sconcertanti» sono state invece definite dal pretore le notizie relative alle acque destinate all'irrigazione, e i dati sugli inquinamenti industriali.

Parlando con i giornalisti, il prof. Allavena ha aggiunto dal canto suo: «*Da almeno quindici anni, una apposita commissione ha individuato gran parte delle industrie inquinanti segnalando — come vuole la legge vigente — i casi al presidente dell'amministrazione provinciale. Spetta a quell'organismo di prendere, come ha preso, i provvedimenti necessari. Si tratta, tuttavia, di provvedimenti amministrativi, che possono avere una loro completa efficacia solo in concomitanza della legge penale*».

Il dott. Castiglione, con la sua ordinanza, ha deciso inoltre di nominare una commissione di esperti, ai quali darà l'incarico di effettuare prelievi dei campioni di acque da tutto il territorio del distretto milanese. I campioni saranno poi analizzati e le risultanze costituiranno materiale per l'eventuale ampliamento dell'inchiesta.

Erano dati per dispersi da domenica sulla Brenva

Sono morti per il freddo nella bufera i due milanesi che scalavano il Bianco

Le salme recuperate dalle guide di Courmayeur e trasportate a valle - Uno dei giovani era piegato in avanti, come se fosse caduto in ginocchio sulla neve - Nel sacco avevano ancora dei viveri, quindi sono stati uccisi dalla fatica e dal gelo

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 24 luglio.

Sono morti sul Monte Bianco per congelamento i due giovani alpinisti milanesi dati per dispersi da domenica sulla via dello Sperone della Brenva. Le salme, recuperate dalle guide di Courmayeur in collaborazione col soccorso alpino di Chamonix, sono state trasportate a valle nella tarda mattinata di oggi e deposte nella camera mortuaria del cimitero di Courmayeur. Quella del ventenne Paolo Martinoni, che prestava servizio militare di leva all'Aquila, accompagnata dai fratelli è partita in serata per Castano Primo, mentre quella dello studente diciannovenne Eugenio Süss verrà traslata domani mattina alla propria abitazione, a Milano in via Tabacchi 51. La vegliano i genitori e i due fratelli.

Si è conclusa così una delle più toccanti tragedie della montagna di questi ultimi anni: grande è stato infatti il cordoglio della gente e dei villeggianti di Courmayeur, che hanno seguito con trepida ansia le ricerche sperando l'impossibile. Come si ricorderà la salma del Süss era stata rinvenuta ieri ad una trentina di metri dalla cima del Monte Bianco (m. 4810) da una comitiva di alpinisti, che avevano dato l'allarme a Chamonix. Del compagno, invece, non era stata trovata traccia.

Stamane un elicottero «Alouette» della gendarmeria francese ha deposto verso le 9 sulla cima del Bianco due gendarmi del plotone specializzato d'alta montagna, il comandante tenente Molaret ed il maresciallo Bérard, e quattro guide di Courmayeur, i fratelli Alessio ed Attilio Ollier, Luigi Cosson e Lorenzo Grange, i quali hanno potuto individuare immediatamente la salma del Süss. Nelle mani il giovane teneva saldamente ancora le due piccozze, quella sua e quella del compagno.

Il corpo del Martinoni è stato invece rinvenuto ad alcune centinaia di metri, poco dopo i «Rochers Rouges», sul Plateau della Brenva, piegato in avanti, come se fosse caduto in ginocchio sulla neve.

Una morte terribile, quella dei due studenti milanesi, che ricorda la tragedia dei francesi Vincendon ed Henry, avvenuta il Natale del 1956: anch'essi, infatti, sorpresi dal maltempo, non raggiunsero la capanna Vallot-Torino e furono stroncati dalla morte bianca ad un tiro di voce dal rifugio che per altri alpinisti la notte di domenica rappresentò la salvezza.

Nel sacco del Süss sono stati rinvenuti ancora dei viveri: è da presumere quindi che i due giovani milanesi siano morti non di fame ma per sfinimento, e soprattutto, come ha stabilito la perizia necroscopica eseguita dal medico condotto di Courmayeur, dott. Bassi, per congelamento.

«A quell'età — *ci ha dichiarato la guida Alessio Ollier* — non si può avere una grande esperienza di montagna, e nemmeno una grande resistenza fisica per reggere ad un'avventura di quel genere». *Forse, se i due giovani avessero scavato una buca nella neve per attendere una schiarita si sarebbero salvati. Ma davanti ad una morte così orrenda, in mezzo alla bufera ed a quattromila metri d'altitudine, s'acquietano le polemiche. Non rimane che lo sgomento.*

Italo Vaglienti

Rinviati a giudizio ad Alba

Spinsero col ricatto un uomo a uccidersi

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 24 luglio.

(g. f.) Giorgio Migliaccio, di 23 anni, Mario Notarianni, di 18, e suo padre Antonio, di 48, ed il pensionato Giuseppe Rolfo, di 70 anni, tutti di Alba, sono stati rinviati a giudizio per tentata estorsione e omicidio colposo in relazione al suicidio del contadino Carlo Emilio Rogati, di 45 anni, avvenuto la sera del 27 gennaio scorso a Mussotto d'Alba. Il Rogati si tolse la vita sparandosi un colpo di fucile alla testa.

Basandosi su uno scritto lasciato dal suicida, i carabinieri di Alba aprirono una inchiesta riuscendo ad appurare che il Rogati si era ucciso perché disperato a causa di un ricatto.

Carlo Emilio Rogati aveva frequentato, nel 1968 e nel 1969, una figlia minorenne del Notarianni. Il padre della ragazza ed il Migliaccio, suo fidanzato, gli avrebbero chiesto tre milioni di lire per tacere il fatto. Tale richiesta successivamente sarebbe stata diminuita a un milione. Il Rogati, ritirati dalla banca i suoi risparmi, era forse intenzionato a versare la somma richiesta, ma la sera stessa del prelievo si uccideva in preda all'esasperazione, probabilmente per il timore di dover subire ulteriori ricatti.

Le successive indagini da parte della Magistratura permettevano di appurare la responsabilità del Rolfo e di Mario Notarianni, che sarebbero pure intervenuti nelle trattative. Il processo dovrebbe svolgersi nel prossimo autunno presso il nostro tribunale.

Trasferiti a Torino i giovani con la droga

Aosta, 24 luglio.

(l. v.) I tre giovani torinesi arrestati ieri dagli agenti di Aosta per detenzione di stupefacenti, saranno portati a Torino. L'autorità giudiziaria ha disposto infatti il loro trasferimento nel capoluogo piemontese.

Gilda Di Monte, 21 anni, via Po 2; Cesare Trovato, 25 anni, abitante a Rivoli, in corso Torino 139, e Mario Clerici, 23 anni, via Barletta 34, erano diretti in Svizzera: al controllo del traforo del Gran San Bernardo furono trovati in possesso di 30 grammi di *hashish*.

Il delitto della Laguna

Svolta nelle indagini del conte assassinato

Scoperta a Londra l'abitazione dello slavo? - Scotland Yard dovrebbe perquisirla

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 24 luglio.

A Palazzo Ziani, sede della questura centrale veneziana, il capo della squadra mobile dott. Salvatore Barba, che dirige l'inchiesta sull'assassinio del conte Filippo Giordano delle Lanze, avvenuto domenica sera a Palazzo Dario, ha atteso invano oggi una telefonata da Londra.

Il funzionario di polizia, tramite l'Interpol, si era già messo in contatto con Scotland Yard per segnalare l'arrivo all'aeroporto londinese dell'ex marittimo slavo Raoul (Claudio) Blasich: l'ultima persona che avrebbe visto il conte vivo nella biblioteca della sontuosa dimora del patrizio piemontese, in riva al Canal Grande, domenica sera, dopo le 20.

Raoul Blasich è ancora, ufficialmente almeno, un «testimone importante», a carico del quale, comunque, ci sono «gravi indizi». Perché si dà tanta importanza a questa telefonata? La spiegazione è presto data. La prima segnalazione giunta a Venezia da Scotland Yard era risultata preziosa.

Si era, infatti, potuto stabilire che, contrariamente a quanto s'era temuto in un primo tempo, il Blasich (e Nancy Shaeffers, la fidanzata americana con la quale lo slavo ha lasciato l'aeroporto «Marco Polo» domenica sera, con il volo per Londra delle 21,35) non è salito su un volo diretto in America. Scotland Yard, infatti, ha segnalato alla polizia veneziana che dallo spoglio dei «tickets» di uscita dall'aeroporto londinese è risultato «presente» fra i viaggiatori in arrivo Raoul Blasich.

Uscendo dall'aeroporto, il giovane ex marittimo ha compilato la scheda di rito, indicando sulla stessa l'indirizzo presso il quale avrebbe preso alloggio nell'area londinese. E' evidente che il dott. Salvatore Barba attendeva il risultato di un sopralluogo di Scotland Yard a quell'indirizzo.

Se Raoul Blasich ha scritto sulla scheda il suo indirizzo londinese vero, acquisterà di colpo valore la tesi degli «innocentisti». Se risulterà falsa l'indicazione del Blasich sulla scheda, questo indizio concorrerà ad aggravare la posizione del giovane.

Si attendono sempre i risultati delle perizie sul corpo del conte Filippo Giordano delle Lanze, sulle macchie di sangue rilevate su un manifesto murale lungo l'itinerario che porta da Palazzo Dario a piazzale Roma (la strada percorsa, si dice, dal Blasich per arrivare in tempo all'appuntamento con la fidanzata e, quindi, immediatamente all'aeroporto) e sulle macchie di sangue trovate sul sedile del tassì di cui il Blasich si servì. **g. gr.**

Si è sparato l'impresario scomparso l'anno scorso

Il cadavere trovato in Val d'Ayas da due villeggianti
Il suicidio per difficoltà economiche - Aveva 31 anni

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 24 luglio.

(l. v.) Un impresario edile di Graglia (Vercelli), Pietro Anselmetti di 31 anni, scomparso misteriosamente l'agosto scorso da Champoluc dove si trovava per lavoro, è stato rinvenuto cadavere circa ad un anno di distanza nei pressi della località Frachey, frazione di Ayas, ai piedi del monte Cavallo, a poco meno di 2000 metri di altitudine.

L'inchiesta condotta dai carabinieri di Brusson ha stabilito che trattasi di suicidio. L'impresario, che era in difficoltà economiche, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La pallottola gli ha trapassato il cranio.

La salma, in avanzato stato di decomposizione, era stata rinvenuta nel tardo pomeriggio di ieri da due giovani villeggianti lombardi che, reduci da una gita, scendevano a Frachey. I due, Valerio Locatelli di 18 anni, da Dresano (Milano) ed il sedicenne Ignazio Piacentini di S. Angelo Lodigiano, fatta la macabra scoperta, erano scesi a valle ad avvertire i carabinieri.

Sul posto in serata era andato il brigadiere Pirozzi, comandante la stazione di Brusson, che poteva identificare il cadavere attraverso i documenti. L'arma è stata rinvenuta stamane sotto il corpo dell'Anselmetti che era supino.

L'impresario quando sparì da Champoluc dove aveva un cantiere per la costruzione di chalet era pressato dai creditori.

Una giovane sposa a Novara

Si finge minacciata per non restare sola

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 luglio.

(p. b.) Una giovane sposa è stata deferita all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. Si tratta di Anna Manzo, di 20 anni, residente in città. Per indurre il marito a non lasciarla sola di sera, ha denunciato di essere perseguitata da due uomini. La giovane, alle due della scorsa notte, aveva fatto accorrere a casa sua la Volante. «Due uomini — aveva raccontato — hanno bussato ripetutamente alla porta, intimandomi perentoriamente di farli entrare».

Gli agenti hanno perlustrato il caseggiato e i dintorni, ma dei due uomini non hanno trovato traccia. Stamane la signora Manzo, si è dovuta presentare in questura per sporgere regolare denuncia. E' caduta in contraddizioni e alla fine ha ammesso di essersi inventata la storia, appunto per indurre il marito a farle più compagnia.

Contadino sviene per il caldo e muore sbranato dai maiali

Il raccapricciante episodio in una fattoria nei pressi di Ragusa - Il cadavere dell'agricoltore scoperto dalla moglie, che lo ha trascinato fuori dal porcile: i suini gli avevano già divorato un occhio, il naso e parte del volto

(Dal nostro corrispondente)
Ragusa, 24 luglio.

(s. l. p.) Un agricoltore di 48 anni, Giovanni Di Grandi, ha trovato orribile fine in un recinto di maiali: i suini lo hanno sbranato.

L'agghiacciante episodio è avvenuto nei pressi di Chiaramonte Gulfi, dove il Di Grandi possedeva un podere con casa colonica. Nella fattoria il contadino teneva una decina di porci sistemati in un apposito recinto.

La disgrazia è avvenuta mentre la moglie del Di Grandi, Concetta Massari, si trovava a una vicina sorgente per lavare la biancheria. Nel podere la donna aveva lasciato il marito e la figlioletta Rosalba, di cinque anni. Tornata in casa dopo circa un'ora, la contadina trovava soltanto la bimba: «Papà è andato a dar da mangiare ai maiali».

Concetta Massari ha atteso pazientemente il ritorno del marito, poi, impensierita, si è recata al recinto dei suini. Qui giunta, le è sfuggito un urlo: suo marito era a terra, in mezzo alle bestie, irriconoscibile. I porci l'avevano dilaniato: già gli avevano divorato un occhio, il naso e parte del volto. La Massari riusciva a trascinare il corpo del coniuge fuori dalla staccionata e, con l'aiuto di altri contadini, lo trasportava all'ospedale di Ragusa dove però i medici non potevano che constatarne il decesso.

Il Di Grandi, mentre si trovava nel recinto, colto da improvviso malessere (forse per il troppo caldo), sarebbe crollato a terra svenuto. Mentre era senza conoscenza, i porci lo hanno aggredito, dilaniandolo. Probabilmente lo avrebbero divorato tutto, se non fosse sopraggiunta la donna.

Intervista con il nuovo direttore del Gran Paradiso

Parla il "tecnico convertito,,

Francesco Framarin considera il Gran Paradiso il più bel parco del mondo - Ha appeso la doppietta al chiodo giurando di non distruggere più creature viventi; ma bene o male, dice, il cacciatore fa parte della natura - Nuove iniziative per rendere la fauna più sana e la natura più bella

«Il Gran Paradiso? E' certamente il più bel parco di montagna di tutta Europa». Il nuovo direttore, Francesco Framarin, ne parla con entusiasmo: *«Una fetta di natura quasi vergine, [illegible] mille metri d'altitudine a oltre quattromila, niente strade, niente funivie. E tuttavia quasi ogni angolo è accessibile con un'ottima rete di sentieri e mulattiere».* Certo, i problemi sono molti e non [illegible] facile soluzione.

«Un primo gruppo — chiarisce — riguarda l'organizzazione interna e il personale. Il provvedimento più urgente è l'approvazione del nuovo regolamento, che dovrebbe sistemare finalmente la questione economica dell'impiego e del pensionamento. Poi, l'organico. Vede?». Mostra una carta topografica, sulla quale l'area del parco è suddivisa da un reticolo irregolare: *«Sono le zone di sorveglianza. In ciascuna, un casotto e due guardie. Ma in una decina, c'è una guardia soltanto. Manca il collega. Devono andare a coppie, come i carabinieri: [illegible] se per le strade della città forse il secondo carabiniere è superfluo, in montagna no. E' necessario. I guardaparco fanno un lavoro difficile e rischioso. Esser soli, vuol dire essere esposti a rischi mortali».*

L'altro gruppo di problemi è costituito dai rapporti con gli amministratori e la popolazione dei comuni limitrofi. Il direttore li enumera: risarcimento dei danni prodotti dagli animali selvatici, rettifica degli irrazionali confini a mezza costa, valorizzazione turistica, che è difficile contemperare con il rispetto rigoroso delle caratteristiche naturali. Dice: *«Ho già preso contatto con alcuni sindaci, c'è stato un franco scambio di idee. Non dico che coincidano, ma l'importante è che ci siamo lasciati da amici, con una cordiale stretta di mano».* Più ardua gli sembra la difesa del territorio contro *«gli attacchi della civiltà, o meglio del progresso»:* strade, case, bacini idroelettrici.

Pessimista, dunque, sulla futura integrità del Parco? *«No, certamente. Il tempo lavora per noi».* Parafrasa un celebre naturalista: *«Oggi la gente va ad ammirare le meraviglie della tecnica. Nei prossimi decenni, dalle città desolate migrerà con nostalgia ad ammirare i luoghi dove vivono in pace le ultime creature di Dio. Le regioni dove queste oasi saranno state preservate saranno benedette e fortunate: diventeranno meta di un incessante flusso di visitatori. E' facile ricostruire un palazzo o una macchina, ma la natura e i suoi liberi abitanti, una volta distrutti, nessuno può farli rivivere».*

Come il suo predecessore prof. Videsott, anche Francesco Framarin è un transfuga. Quello, dalle file dei cacciatori convertiti, che appendono la doppietta al chiodo giurando di non distruggere più creature viventi (ma bene o male, anche il cacciatore fa parte della natura). Questo, invece, viene da mondo remoto e totalmente artificiale delle macchine. Ingegnere elettronico, lavorava all'Istituto nazionale di fisica nucleare presso l'Università di Padova. Sorride: *«Anch'io completamente convertito. Credo, [illegible] Charles Lindbergh, il trasvolatore atlantico che oggi dirige il Fondo mondiale per la natura, che oggi nessun compito sia più importante della conservazione dell'ambiente naturale».*

Spiega: *«La complessità, l'utilità e la bellezza della natura sono assai superiori a quelle che lo sviluppo tecnologico può darci. E' più facile costruire un gigantesco cervello elettronico che [illegible] moscerino. E a che [illegible] aerei più veloci del suono per andare più in fretta da una città inospitale ad un'altra ancora più inospitale? O le astronavi per la Luna? Certo, è stata una magnifica impresa. Ma la gente, almeno la gente comune, ad andare sulla Luna non ci pensa nemmeno. Tornerà sempre, invece, senza stancarsi, ad ammirare il mistero di un bosco, il silenzio di una vetta, la pace di un lago o l'immensa distesa del mare».*

Sorride: *«Certo, in quello che dico c'è una buona dose di paradosso. La sopravvivenza e il benessere dell'umanità sono più importanti della conservazione della natura. Ma, per me, sono due cose legate così intimamente che è difficile dire dove una finisce e l'altra comincia. Per questo si è detto che oggi abbiamo bisogno di parchi protetti, non tanto per preservare piante e animali rari, quanto per preservare l'uomo. O, almeno, la sua salute fisica e psichica. Ne sono tanto convinto che ho preferito lasciare i computers per dedicarmi a questo parco meraviglioso».*

Giorgio Martinat

Pola-Cervia, record

Cervia, Harry Luther festeggiato dopo l'impresa (Tel. Ap)

Cervia, 24 [illegible].

(n. s.) Harry Luther, un australiano di 35 anni di Sydney, ha battuto il record della traversata Pola-Cervia. Luther ha impiegato un'ora 51'16" (cioè 4'35" in meno del precedente detentore, Bruno Cassa): un tempo che avrebbe potuto essere anche migliore se l'atleta non avesse compiuto una deviazione di rotta verso Ravenna. L'errore si è tradotto in quasi 25 km in più sul percorso in linea retta fra i due centri del Mare Adriatico.

Luther ha compiuto la traversata con un monosci di m 2,50. Era trainato da uno speciale scafo in materia plastica studiato per questo tipo di competizioni [illegible] da due motori di 300 cavalli. Al timone era un altro australiano, Ray Goodwin, con Larry Partridge ufficiale di rotta. Un momento delicato si è avuto a metà percorso, allorché Luther ha investito un relitto galleggiante. Lo sciatore è riuscito a non perdere l'equilibrio, il monosci si è incrinato. Per fortuna, ha resistito sino alla fine.

Inchiesta a Sanremo sulle aste giudiziarie

E' escluso però che esista un «racket» come in altre città

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 24 luglio.

La procura della Repubblica di Sanremo ha affidato alla squadra giudiziaria e al commissariato di polizia l'incarico di svolgere una inchiesta sulle aste giudiziarie. La notizia è trapelata stamane ma da tempo il problema era stato sollevato: si temeva, infatti, che anche a Sanremo, come in altre località italiane, funzionasse da anni un «racket» delle aste.

In effetti si è parlato di guadagni favolosi, di televisori da 100.000 lire venduti a 2000 lire, di una [illegible] da pranzo del valore di mezzo milione assegnata ad acquirenti di comodo a 5000 lire.

La società che ha ottenuto l'appalto delle aste giudiziarie a Sanremo è la stessa di Roma e di molte altre città italiane.

Il vero «racket» delle aste, ove questo agisca, entra in funzione al momento dell'incanto. La stima degli oggetti pignorati viene effettuata dagli uffici giudiziari ed è quindi molto vicina alla realtà: sennonché, forse per la scarsa pubblicità che viene data, la prima asta va quasi sempre deserta.

Durante il secondo tentativo d'asta, quando cioè, come previsto dalla legge, l'oggetto in vendita dev'essere assegnato al maggiore offerente, entra in scena l'acquirente di comodo ed oggetti del valore di 100-200.000 lire vengono venduti per 3-5000 lire.

Si tratta di una indagine difficile, perché è quasi impossibile provare la connivenza tra venditori e acquirenti. A Sanremo, però, non dovrebbe esistere un «racket» vero e proprio.

Qui si lamenterebbero [illegible] tanto le seguenti manchevolezze: 1) la chiusura delle aste giudiziarie a tutte le ore del giorno escluso il sabato pomeriggio, giorno fissato per la vendita; 2) l'avviso al debitore del ritiro degli oggetti pignorati viene effettuato senza comunicargli almeno approssimativamente l'ora; 3) per il solo invio dell'avviso di pignoramento l'ente preposto richiede la riscossione di diritti che vanno dalle 2 alle 5000 lire oltre [illegible] altre spese di varia natura; 4) nessuna pubblicità dei beni da porre in vendita viene effettuata di volta in volta; 5) il sistema di vendita da parte del banditore è ritenuto tale da intimidire il pubblico acquirente; 6) l'avviso al pubblico da effettuarsi in altro luogo è fatto in modo poco chiaro sia per l'ora della vendita sia per quanto riguarda i beni da porre all'incanto.

r. o.

Novi Ligure, 24 luglio — I ladri hanno visitato [illegible] la notte la villa del rag. Dante Panizza, di 54 anni, in regione Barbellotta, asportando un televisore, una radio, indumenti e vestiti. Il danno è in corso di accertamento.

La tragedia del carcere di San Vittore

Si interrogano molti reclusi per i tre detenuti bruciati vivi

Il magistrato che conduce l'inchiesta: «Soltanto dopo questa fase decideremo se aprire un procedimento penale» - Protestano le guardie per il troppo lavoro

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 24 luglio.

E' proseguita oggi l'inchiesta per accertare le circostanze della morte di Marcello Mereu, Gerhard Coser ed Enrico Delli Carri, i tre giovani detenuti arsi vivi, la sera di martedì scorso, nella cella 71 delle carceri di San Vittore. In attesa che i periti dicano quali siano state le cause reali della morte (non si sa ancora, infatti, se i tre giovani sono stati soffocati dal fumo, o sono morti per le gravi ustioni), vengono interrogati i detenuti delle celle vicine a quella dove si è svolta la tragedia.

Le testimonianze sono molto scarse e frammentarie e, inoltre, contraddittorie. Un detenuto, Carmelo Sgura, afferma che i tre prigionieri della cella 71 gridarono per molto tempo prima che il secondino di guardia in quel momento intervenisse ed aprisse lo spioncino per controllare; un altro giovane detenuto, Liborio Lanza, sostiene invece di aver visto del fumo uscire di sotto la porta della cella 71, ma di non avere udito alcun grido di dolore.

La direzione del carcere ha fatto sapere di non essere in grado di confermare o smentire alcuna delle versioni. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Enzo Taurino, ha avuto un lungo colloquio con il procuratore aggiunto della Repubblica dott. Veltri.

Uno dei magistrati che si occupano dell'inchiesta, il dott. Adriano Bacchetta, riferendosi alle indagini in corso, ha dichiarato: *«Solo dopo che si sarà conclusa questa fase preliminare di accertamento si potrà prendere una decisione circa l'apertura o meno di un procedimento penale per eventuali responsabilità».*

Prosegue, intanto, l'inchiesta sul tentativo di suicidio compiuto il 16 luglio scorso in una cella dello stesso carcere di San Vittore, dal turco Ihsan Ferat arrestato insieme con altre due persone il 25 giugno scorso perché trovato in possesso di 102 chilogrammi di droga. Il sostituto procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta ha dichiarato che è stata già depositata la perizia eseguita dal prof. Lodi sulla sostanza stupefacente sequestrata ai tre arrestati. Si è accertato che si tratta di morfina pura al 90-95 per cento, per un valore complessivo di oltre due miliardi. Il dott. Bisceglia interrogherà fra qualche giorno i compagni di cella di Ferat per accertare le circostanze del tentativo di suicidio.

La situazione a San Vittore, comunque, è tornata tranquilla. I detenuti, che si sono distinti durante la rivolta dei giorni scorsi, sono stati trasferiti nelle carceri dell'Italia centro-meridionale. Sono entrate in agitazione, però, le guardie carcerarie che hanno voluto richiamare l'attenzione delle autorità sulla loro difficile situazione.

Prendendo lo spunto dagli ultimi drammatici episodi, le guardie hanno esposto a un ispettore generale del ministero della Giustizia, il dott. Corrado D'Ameloio arrivato da Roma per un esame della situazione, i loro problemi. Attualmente non possono godere di alcun riposo settimanale e talvolta sono costrette a coprire turni di quasi ventiquattro ore: ora le licenze sono state sospese e quelle che le stavano godendo sono state costrette a rientrare.

A San Vittore prestano servizio poco più di [illegible] guardie, ma non tutte adibite agli specifici compiti del carcere, e non tutte impiegate per la sorveglianza dei detenuti, dovendo anche occuparsi degli altri servizi: uffici, matricola, centralino, colloqui, ecc.

g. m.

Verbania, 24 luglio — Nel [illegible] pomeriggio sulla statale 34 del Lago Maggiore, presso Ghiffa, un ciclomotore con due giovani — Matteo Fratino, di 15 anni, e Andrea D'Alessandro, di 14 anni, entrambi abitanti a Intra — si è scontrato con un'auto guidata dal ventottenne Antonio Peroni, di Cannero. I due ragazzi sono rimasti feriti.

Lotta col maestro di judo poi fa l'inchino e muore

Un giovane a Rapallo - Ucciso da emorragia bulbare forse provocata da una congestione

(Nostro servizio particolare)

Rapallo, 24 luglio.

(m. v. g.) Al termine di una lezione di judo, che un maestro giapponese aveva impartito la scorsa notte agli allievi del Centro sportivo di Rapallo, un giovane, Giancarlo Costa, di 25 anni, da Santa Margherita Ligure, è stramazzato al suolo fulminato da emorragia bulbare. Egli si era inchinato per salutare l'avversario. Invano soccorso dai compagni, il Costa è stato trasportato su una autoambulanza all'Ospedale di Rapallo, dove i sanitari non hanno potuto far altro che costatarne il decesso.

Poiché le cause della morte non potevano essere clinicamente individuate, il pretore ha ordinato l'esame necroscopico del cadavere, che è stato eseguito dal perito settore prof. Umberto Vaccaro, di Chiavari: questi ha imputato il decesso ad emorragia bulbare. E' probabile che a causa degli sforzi e di violenti movimenti fatti durante gli esercizi l'emorragia sia stata provocata da una congestione: il giovane si sarebbe infatti recato in palestra subito dopo cena.

La «Vestebene» chiede la Cassa integrazione

Per il periodo 27-31 luglio

Alba, 24 luglio.

(g. f.) La «Vestebene spa» di Alba, con stabilimenti a Bra, Cuneo, Cortemilia e Verzuolo e con 2500 persone circa alle sue dipendenze, ha chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni dal 27 al 31 luglio. Il provvedimento viene motivato dall'azienda con particolari difficoltà di carattere tecnico-produttivo.

La notizia, diffusa dalla direzione aziendale a mezzo di comunicati affissi negli stabilimenti, è stata accolta con sorpresa dalle maestranze.

A Cesano Boscone

Il sindaco "dinamite" demolisce altre case

Una lettera agli inquilini per invitarli a lasciare gli alloggi

Cesano Boscone, 24 luglio.

L'amministrazione comunale di Cesano Boscone ha inviato 8 lettere ad altrettanti abitanti del quartiere-giardino invitandoli a lasciare i loro appartamenti. Motivo: gli alloggi sono stati costruiti senza licenza edilizia e quindi dovranno essere demoliti.

Il quartiere-giardino, come noto, è al centro di una serie di polemiche tra l'amministrazione comunale di Cesano Boscone e il costruttore di origine francese Gervaso Rancilio. Tempo fa, il sindaco, ing. Cavalloni, fece demolire alcune mansarde ritenute *«illegali»* e, recentemente, con la dinamite alcuni pilastri di un nuovo palazzo in costruzione.

Anche gli 8 appartamenti, di cui il sindaco ha annunciato, nella sua lettera agli inquilini, la prossima demolizione, sono stati ricavati in mansarde. Il provvedimento è motivato dal fatto che *«il piano risulta costruito senza regolare licenza edilizia».*

«Pertanto, conclude la lettera, *si vuole avvisare che al momento dell'esecuzione dei lavori di demolizione questo Comune sarà costretto ad emettere ordine di sgombero dei locali».* (Ansa)

Roma, 24 luglio — Oltre dieci quintali di sigarette estere di contrabbando sono stati sequestrati da militari della Guardia di Finanza in due locali del quartiere Prenestino. L'operazione si è conclusa con l'arresto di [illegible] Germondari, di 50 anni, di Morrovalle, e Carlo Pizzorno, di 24 anni.

Le nuove divise per il personale ferroviario

Per le "donne-controllori,, cravatta rossa e giacca blu

Anche gli uomini vestiranno in azzurro - L'«operazione divise» interessa 73 mila dipendenti - Avrà inizio il prossimo anno

Roma, 24 luglio.

Il grigio-azzurro è il colore delle nuove divise che il personale delle Ferrovie avrà a disposizione (gratuitamente), per gradi, a partire dall'orario estivo 1971. Si tratta di *«vestire»* 73.000 dipendenti; l'*«operazione divise»* comporterà una spesa di 14.180 milioni, equamente ripartita per ciascuno degli esercizi che vanno dal 1971 al 1979.

La divisa del personale femminile sarà costituita da un *tailleur*, con giacca sciallata e non lunga, e con risvolti e colletto tondeggiante. La gonna (gonna-pantalone per quelle che svolgeranno servizio sui treni) scenderà all'altezza del ginocchio. Il colore, per le donne, sarà un azzurro-grigio pastello. L'abbigliamento sarà completato da camicia color celestino, una cravatta granata di seta lucida, un berretto del tipo a *cloche* (con visierina), stivaletti, cappotto a doppio petto per l'inverno.

Per il personale maschile sono previste: divisa grigio-azzurra (giacca monopetto e pantaloni senza risvolto), cappotto monopetto, impermeabile azzurro scuro, berretto del tipo di stoffa della divisa, camicia grigio-perla, cravatta rosso-granata, camicia-giubbetto per l'estate, scarpe nere *«a mascherina semplice»*, borsa nera semirigida per il personale viaggiante.

(Ag. Italia)

Se ne va un ladro scambiato per il derubato

Bari, 24 luglio.

Due giovani, che a bordo di una motocicletta hanno tentato di rubare ad un uomo una borsa con nove milioni e mezzo di lire, sono stati inseguiti dall'aggredito, Domenico Armenise di 31 anni, il quale è riuscito a riprendersi il denaro e ad immobilizzare uno dei due ladri. Quest'ultimo, però, subito dopo è fuggito con l'aiuto di alcuni passanti che lo hanno ritenuto vittima di un'aggressione.

L'episodio è accaduto nella tarda mattinata a poca distanza dalla sede di un istituto di credito cittadino — nel centro della città — dove l'Armenise aveva prelevato poco prima il danaro per le paghe dei dipendenti di una cooperativa.

I due giovani, che probabilmente lo avevano visto entrare in banca, lo hanno avvicinato mentre, insieme con un amico, raggiungeva la sua auto parcheggiata poco lontano. Il giovane, seduto sul sellino posteriore della moto, ha strappato la borsa dal braccio dell'Armenise; il complice, però, non è riuscito ad aumentare l'andatura, a causa di un ingorgo nel traffico e l'aggredito, approfittando della circostanza, ha raggiunto il ladro ed ha ripreso la borsa, trascinando a terra anche il giovane che la teneva in mano. In aiuto di quest'ultimo sono allora intervenute alcune persone che avevano assistito solo all'ultima parte della scena, le quali hanno immobilizzato l'Armenise, consentendo all'aggressore di allontanarsi sulla moto col complice. Quando l'equivoco si è chiarito i due motociclisti erano ormai lontani.

(Ansa)

Un operaio muore per il morso di un cavallo

Catania, 24 luglio.

Un operaio, Francesco Di Re di 45 anni, di Catania, è morto oggi per un morso di cavallo.

L'operaio due giorni fa era stato ricoverato nell'ospedale «Garibaldi» di Catania con una grave infezione al braccio sinistro: qualche giorno prima era stato addentato dal proprio cavallo e notando che la ferita era andata in suppurazione era ricorso alle cure dei sanitari. Ma non è stato possibile salvarlo. *(Ansa)*

LA STAMPA
Sabato 25 Luglio 1970
Anno 104 - Numero 151

ANALISI

I colloqui Bonn-Mosca

(Un grosso passo avanti della *Ostpolitik* di Brandt)

Berlino, [illegible] luglio.

Nessuna tregua di fuoco nelle polemiche contro il viaggio [illegible] Unione Sovietica [illegible] Walter Scheel. Alla testa di venticinque esperti, il ministro degli Esteri della Germania Federale sarà a Mosca domenica per perfezionare in linea di massima il trattato di reciproca [illegible] aggressione. In realtà, l'accordo in discussione è molto più ampio [illegible] semplice garanzia militare fra le due nazioni e potrà rappresentare per la Germania di Bonn la svolta in politica estera più importante del dopoguerra.

Tocca a un ministro liberale (dopo che il [illegible] partito è uscito semidistrutto dalle ultime elezioni regionali) giocare la complessa partita di Mosca: ma protagonista dell'iniziativa resta il cancelliere socialdemocratico Willy Brandt, sottoposto a un bombardamento di accuse, diffide, angosciate grida d'allarme dai suoi avversari politici appoggiati dalla maggioranza dei giornali. Per smentire le voci di intrighi segreti, il governo ha offerto ai cristiano-democratici un posto nella delegazione a Mosca, ma la risposta è stata un secco rifiuto. Il partito di Kiesinger e Strauss non vuole essere coinvolto nemmeno come testimone in una trattativa che viene definita la fine della [illegible] di riunificazione [illegible] due Germanie.

Willy Brandt ha trascorso la settimana a ribattere le accuse. A Bonn, spopolata dalle grandi ferie di luglio, il Parlamento è chiuso, ma tutti gli uomini-chiave del governo [illegible] nei loro uffici per seguire gli sviluppi della situazione. Il Cancelliere ha rinviato in agosto le vacanze in Norvegia con moglie e figli. Intanto, direttamente e attraverso i portavoce, cerca di ridimensionare sospetti e paure che sembrano crescenti nell'opinione pubblica. Una buona mossa è stata l'annuncio che il presidente [illegible] segue con fa[illegible] l'impegno dei socialdemocratici tedeschi nell'*Ostpolitik*. Sono così [illegible] dute nel vuoto le presunte «indiscrezioni» di una fred[illegible] diffidenza degli Stati Uniti per l'avvicinamento della Germania Federale all'Est, con il corollario, relegato almeno per ora nella fantapolitica, di un ritorno storico alle egemoniche alleanze fra i tedeschi e gli zar.

Smentita [illegible] la voce, raccolta dal quotidiano [illegible], della richiesta americana di un impegno scritto [illegible] pregiudicare nelle trattative con Mosca i diritti degli alleati occidentali su Berlino. La questione dell'ex capitale è ormai in primo piano per l'attiva battaglia politica dei cristiano-democratici e si ripropone [illegible] tutti i suoi imbrogli diplomatici, giuridici, e anche emotivi. La posizione di Brandt, chiarita in un'intervista a un quotidiano tedesco, è che Berlino non verrà in nessun caso dimenticata nei colloqui con i sovietici, ma che la soluzione del problema spetta di diritto ai quattro [illegible] alleati di Potsdam.

Nessuno s'illude che radicali cambiamenti siano in vista per Berlino Ovest, tuttavia l'ultima riunione dei quattro ambasciatori alleati nel palazzo del distretto di Schoeneberg avrebbe registrato una maggiore [illegible] sibilità del rappresentante sovietico Abrassimov, dispo[illegible] a riconsiderare il problema dei traffici fra Berlino e Germania Federale in cambio di una presenza politica meno accentuata di Bonn nell'ex capitale. Siamo ancora alle mezze parole e nemmeno tanto sicure per la rigida segretezza dei colloqui. Gli ambasciatori si incontreranno di nuovo a settembre, per la settima volta, e allora forse, nella scia delle trattative di Mosca, sarà più facile capire che cosa [illegible] mente intendano i [illegible] per «presenza politica» della Germania Federale nella città del muro.

Giorgio Fattori

L'equipaggio del "Boeing" ad Atene In tribunale (pro-forma) i terroristi

Atene. Il ministro Pattakos, a sinistra, con le «hostesses» ed i piloti dell'aereo catturato dagli arabi (Telefoto Upi)

Atene, 24 luglio.

E' cominciato oggi in questa capitale, an[illegible] sconvolta per il recente dirottamento di un «Boeing» da parte di sei guerriglieri arabi, il processo contro i due palestinesi, Ilias Dergarabedian e Mansur Murab, che il 27 novembre scorso lanciarono bombe contro gli uffici della compagnia israeliana «El Al» nel centro di Atene uccidendo un bimbo di due anni e mezzo e ferendo gravemente 14 persone. I due imputati, accusati di omicidio premeditato (e soprattutto Dergarabedian, che lanciò materialmente la bomba nei locali dell'agenzia israeliana), rischiano la condanna a morte. D'altra parte è ormai cer[illegible] che, quale possa essere la condanna, i due giovani guerriglieri palestinesi verranno messi in libertà. Il governo greco si è infatti impegnato in questo senso, ieri l'altro, per ottenere la restituzione del «Boeing» dirottato sul Cairo. L'armatore e proprietario delle linee aeree Olympia, Aristotele Socrate Onassis, ha confermato oggi di essersi offerto [illegible] ostaggio ai sei nazionalisti che si [illegible] no impadroniti del «jet». «Quello che non capisco — ha [illegible] Onassis ai giornalisti, quasi scherzando — è come quei signori arabi abbiano potuto salire a bordo dell'aereo portando con sé un incredibile armamento di esplosivi, pistole e mitra. Evidentemente c'è qualcosa che [illegible] funziona». *(Ansa-Ap)*

Si conclude a Varsavia la fase più delicata dei colloqui

Procedono "molto bene" i negoziati fra tedeschi e polacchi per i confini

Dichiarazioni dell'inviato di Bonn, Duckwitz - Alla domanda: «Siete vicini ad un accordo?», ha risposto: «Dipende dall'ultimo incontro» - Stasera il comunicato congiunto

Varsavia, [illegible] luglio.

Il sottosegretario tedesco-occidentale Ferdinand Duckwitz ha detto oggi che i colloqui con il governo polacco per la formulazione di uno schema di trattato sul confine tra i due Paesi procedono «molto bene».

Duckwitz si è incontrato in forma privata stamattina con il vice ministro degli Esteri polacco Josef Winiewicz mentre le due delegazioni hanno conferito separatamente per circa due ore nella sede del ministero degli Esteri a Varsavia.

Alla domanda se le due parti siano vicine ad un accordo, Duckwitz ha risposto: «Dipende dall'ultimo incontro che avremo».

La Polonia chiede a Bonn il pieno riconoscimento del confine occidentale, che incorpora enormi distese di terre ex tedesche perse dalla Germania alla fine della seconda guerra mondiale.

Le due commissioni, che si occupano dei problemi di carattere giuridico e di problemi generali, hanno terminato i loro lavori rispettivamente alle 12 e alle 12,15. Un delegato tedesco, che fa parte della prima commissione, al termine dei lavori si è limitato a dichiarare: «Sono state discusse molte [illegible] in uno spirito costruttivo».

L'unica conclusione che si può trarre dopo questa prima [illegible] rte delle riunioni odierne è che i lavori proseguono con ritmo serrato. Si ha la sensazione che le parti [illegible] siano impegnate fino in fondo per raggiungere un accordo sulla formulazione del trattato. La stessa impostazione dei lavori, cioè la suddivisione delle delegazioni in tre gruppi distinti (form[illegible] dai capi delle delegazioni e da esperti nel settore legale e negli affari generali), indica chiaramente che ormai si discute sui particolari del trattato e non più sulla sua impostazione di fondo.

Nel pomeriggio, dopo [illegible] colazione offerta dal sottosegretario Duckwitz al vice ministro Winiewicz nel seicentesco palazzo di Jablonna, già sede dei re polacchi, sono ripresi i lavori dei due gruppi di esperti. Si è tenuto anche un altro incontro tra i capi delle delegazioni. La riunione plenaria delle due delegazioni non è stata ancora fissata; potrebbe svolgersi questa sera o domani mattina.

E' quasi certo che questo quinto ciclo [illegible] colloqui finirà domani. Il sottosegretario tedesco Duckwitz ha affermato che al termine dei lavori sarà diramata [illegible] dichiarazione congiunta; come è avvenuto anche [illegible] fine delle riunioni precedenti.

(Ansa - Ap)

Tregua della dc di Bonn contro la «Ostpolitik»

Bonn, 24 luglio.

Il partito democratico-cristiano tedesco (di opposizione) ha dichiarato oggi una tregua nella polemica contro la Ostpolitik del Cancelliere Willy Brandt fino a che il ministro degli Esteri Walter Scheel si tratterrà a Mosca per i negoziati sul trattato contro l'uso della forza.

Il leader dei cristiano-democratici, l'ex Cancelliere Kurt Kiesinger, ha detto in una conferenza stampa che la tregua finirà solo nel caso che i colloqui di Mosca «assumano una brutta piega» da richiedere un immediato commento del suo partito.

Kiesinger ha precisato che la dc ha adottato questa decisione per non indebolire la posizione di Scheel come negoziatore a Mosca. (Ap)

Si aggrava in Inghilterra lo sciopero dei portuali

A Liverpool i dockers respingono l'invito a scaricare le merci più deperibili - Pronti a intervenire i soldati

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 luglio.

Ci sono sintomi di tensione crescente nello sciopero nazionale dei portuali britannici in corso ormai da nove giorni. I *dockers* di Liverpool, a dispetto della calda raccomandazione loro rivolta dai *leaders* [illegible] sindacati, hanno rifiutato oggi, dopo una riunione collettiva sui moli di Merseyside, di scaricare almeno le merci più facilmente avariabili. A Southampton e a Londra l'assemblea degli scioperanti sulla questione si terrà solo lunedì: anche in queste due località v'è una forte corrente contraria a rimuovere carichi di qualunque genere. In particolare a Londra, d[illegible] occupati 19 mila *dockers*, c[illegible] più di [illegible] dal totale, parlerà [illegible] scioperanti il segretario generale del sindacato dei trasporti, Jack Jones, per rinnovare ai portuali l'appello già respinto a Liverpool (ma si ritiene con poche probabilità di successo).

Il rifiuto di oc[illegible] parsi almeno dei carichi avariabili pone il governo in una situazione delicata: spingendolo controvoglia a far intervenire le truppe in sostituzione dei *dockers*. Ci sono già 36 mila soldati designati a questo compito e pronti a far gli scaricatori. Però la loro apparizione sui moli può [illegible] re conseguenze imprevedibili quanto gravi. Se i *dockers* tentassero materialmente di ostacolare l'esercito, si avrebbe un dilagare di disordini. Se invece chiedessero la solidarietà delle altre *Unions*, nel sospetto che il governo favorisca i datori di lavoro, si affaccerebbe il rischio di uno sciopero generale.

Per il ministro dell'Interno Maudling, posto di fronte ad una scelta angosciosa, cominciano giornate difficili. Egli ha inviato [illegible] una seconda lettera alle *Unions*, ripetendo che il [illegible], ove i *dockers* [illegible] diano la minima cooperazione sul genere avariabili, ha il potere costituzionale — derivante dalla proclamazione dello «stato di emergenza» — di far intervenire le forze armate.

La carenza di rifornimenti è già sensibile nel Paese: i prezzi della frutta, della verdura e delle carni continuano a salire.

Carlo Cavicchioli

Volantini a Praga invitano alla protesta

Chiedono alla popolazione di restare in [illegible] nel giorno anniversario dell'invasione russa

Praga, 24 luglio.

Vasil Bilak, membro del *Presidium* del partito comunista cecoslovacco, ha energicamente smentito nell'ultima riunione del *Plenum* del pc slovacco «le affermazioni della propaganda occidentale sui disaccordi in seno al *Presidium* del pc cecoslovacco a proposito dell'espulsione di Alexandr Dubcek dalle file del partito comunista».

«In realtà — ha dichiarato Bilak in un suo intervento, pubblicato dalla *Pravda* di Bratislava — nessuno nel *Presidium* ha espresso, nemmeno [illegible] qualsiasi accenno, il proprio disaccordo [illegible] la decisione presa nei confronti di Dubcek. Ogni persona di buon [illegible] sa che non v'è altro provvedimento da prendere nei confronti di colui il quale è responsabile della distruzione [illegible] che si era costruito, tanto in seno al partito e all'interno dello Stato, [illegible] to nell'economia nazionale, responsabile della rottura con i più stretti alleati, della violazione degli impegni [illegible] alleanza oltre che di enormi danni al movimento comunista internazionale.

«Desidero sottolineare, davanti a questo *Plenum* — ha aggiunto Bilak — che nell'ambito del *Presidium* del pc cecoslovacco tutti, senza eccezione, sosteniamo fermamente e pienamente il compagno Husak».

Bilak, d'altra parte, ha ci[illegible] l'esistenza di [illegible] tini illegali [illegible] del secondo anniversario del 21 agosto, data della entrata [illegible] truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. «Gli opportunisti di destra — ha detto Bilak — impartiscono nuovamente direttive per quanto riguarda ciò che si deve fare il giorno della ricorrenza dell'entrata delle truppe. Essi, però, sono molto prudenti nei loro consigli: invitano la popolazione a [illegible] uscire di [illegible] il 21 agosto, tra le [illegible] e le 20. In verità il 21 agosto, cadendo di venerdì, molta gente partirà per la fine-settimana, molti altri saranno in vacanza e, inoltre, tra le 19 e le 20, la gente guarderà la televisione o sarà al cinema e nei teatri e, probabilmente, ve ne sarà pochissima nelle [illegible]. Gli opportunisti — ha concluso [illegible] — diranno quindi: vedete, la gente ha seguito i nostri consigli».

(Ansa - Afp)

I disinvolti pedoni di Mosca

Non accettano regole - Allarme della *Pravda* per l'aumento degli incidenti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 24 luglio.

Nell'Unione Sovietica il «re della strada» è il *peshekhod*, il pedone. Gli viene consentito tutto, o quasi tutto: attraversare con il «rosso», ignorare i sottopassaggi, avventarsi in mezzo alla strada con aria di sfida, incurante del traffico. L'indulgente benevolenza degli agenti del traffico verso i pedoni è abbondantemente compensata dalla loro estrema severità verso gli automobilisti.

Insomma, se investire un [illegible] è un'esperienza spiacevole ovunque, anche se i danni [illegible] lievi, nell'Unione Sovietica è un autentico crimine. Il minimo che possa capitare è di [illegible] una notte in un posto di polizia, trascorrendo buona parte del tempo a soffiare in palloncini, che assumono colori diversi a seconda se il «soffiatore» è sobrio, ha bevuto qualche bicchiere di alcool o è completamente ubriaco.

Ora, dopo tante angherie patite, anche per gli automobilisti sembra giunta l'ora della riscossa, o quantomeno della «parità [illegible] diritti». La *Pravda* scrive oggi: «*L'autista responsabile di un incidente viene severamente punito e deve risarcire i danni causati. Mai, però, una* [illegible] *simile tocca ad un pedone. Sarebbe opportuno che la polizia stradale fosse più* [illegible] *nei confronti dei pedoni trasgressori*».

L'articolo della *Pravda* è [illegible] grido d'allarme per il continuo aumento degli incidenti. Nel 1969, informa il giornale, a Mosca avvenivano 18 incidenti stradali al giorno: in media, due erano mortali. [illegible] sola Federazione russa, «migliaia di persone sono morte in incidenti stradali e decine di migliaia hanno riportato ferite». Gli incidenti tra due automezzi sono piuttosto rari: in grande maggioranza consiste in investimenti di pedoni e due volte su tre la colpa è di chi va a piedi.

Il giornale si chiede, poi, quali misure occorra prendere per ridurre il numero degli incidenti: non è il caso di imporre limiti di velocità, perché [illegible] può certo dire che le automobili sovietiche, a dispetto della cilindrata quasi sempre molto alta, siano «fulmini di guerra» (la velocità media a Mosca è di 24 chilometri l'ora, nella Federazione russa di 28). Quindi, l'antidoto va cercato altrove: «*Soprattutto* — suggerisce la *P*[illegible] —, *una maggiore disciplina da parte dei conducenti e, ancor più, dei pedoni*».

In realtà, più di ogni altra cosa sarebbe utile imporre un più moderato uso della *vodka*, visto che — come ammette la stessa *Pravda* — un terzo dei pedoni investiti risulta ubriaco e un quinto degli automobilisti guida in palese stato di estasi alcoolica.

p. g.

Parla l'Accusa al processo contro Charles Manson

Satana ordinò la strage di Bel Air ispirato da una canzone dei Beatles

Il Pubblico Ministero dichiara: «L'imputato interpretò le parole di un motivo del famoso quartetto [illegible] un invito alla sollevazione contro i bianchi. Uccidendo, egli era convinto di iniziare una rivoluzione razziale e di vincerla»

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 24 luglio.

Fu una canzone dei «Beatles», *Helter skelter*, ad ispirare a Charles Manson l'ordine di uccidere l'attrice Sharon Tate ed altre sei persone: lo ha affermato oggi il pubblico accusatore in apertura del processo a Los Angeles contro «Satana». Tra ripetute obiezioni della difesa, che giudicava inappropriata la sua dichiarazione iniziale, il magistrato, Vincent Bugliosi, ha detto che Manson «*era convinto che i "Beatles" gli parlassero dall'altra sponda dell'oceano*».

Le parole *helter skelter* (scivolo a chiocciola) e *rise* (sorgi) furono scritte con sangue umano sui muri della casa in cui vennero trovati assassinati un ricco commerciante e la moglie: e a giudizio del pubblico ministero intendevano suggerire che i negri stanno insorgendo contro l'*establishment* dei bianchi e ne vogliono sterminare l'intera razza. Manson e i suoi seguaci — ha sostenuto Bugliosi — commisero i crimini al fine di «*dare inizio alle rivoluzioni negro-bianche*».

Le prove — ha aggiunto il magistrato — dimostreranno che Manson odiava i negri, [illegible] odiava altresì i bianchi e li chiamava *pigs*, maiali. Manson [illegible] atteso che i negri iniziassero la rivoluzione per conto proprio, ma poi era divenuto impaziente e nell'agosto dello scorso anno [illegible] detto ai suoi accoliti: «*Mi toccherà mostrare al negro come deve fare*». Egli — riportiamo sempre l'esordio del p.m. — sperava che le circostanze dei delitti facessero supporre che i colpevoli erano negri e che ciò innescasse una rivoluzione.

Sharon Tate, e quattro suoi amici furono massacrati selvaggiamente il 9 agosto [illegible] nella casa dell'attrice a Los Angeles. La Tate, moglie del regista Polanski, era incinta e prossima al parto. La notte successiva furono uccisi il commerciante Leno Labianca e la moglie, nella loro abitazione [illegible] lontana e con metodi che erano «una copia [illegible] del precedente eccidio».

Charles Manson, 35 anni, è entrato oggi nell'aula [illegible] una «X» marchiata sulla fronte. Si è prodotto questo segno, sembra, con un coltello. La «X», a quanto egli ha spiegato in una dichiarazione, vuol dire autocancellatura: «*Mi* [illegible] *cancellato* [illegible] *stro mondo e resto* [illegible] *la mia "X", con il mio amore,* [illegible] *il mio Dio e* [illegible] *me stesso. La fede che* [illegible] *in me è più forte di tutte le vostre armate ed eserciti, più forte dei governi e delle camere a gas, più di qualunque cosa decidiate* [illegible] *farmi*».

L'accusa sostiene che sebbene Manson non abbia preso parte fisicamente ai delitti, tuttavia impose ai suoi adepti di commetterli: «*Egli era un assassino furbescamente mascherato nella pompa di un* hippie. *Un megalomane che accoppiava la sua sete insaziabile di potere con un desiderio di morti violente*».

Il pubblico ministero ha dichiarato che una delle testimoni da lui convocate, Linda Kasabian, 21 anni, dirà come Manson dava istruzioni ai suoi seguaci «*obbedienti a lui come schiavi*». La Kasabian testimonierà che la sera dell'8 agosto Manson le ordinò di procurarsi un coltello, un cambio di abiti e andare con gli altri a fare quello che le sarebbe stato indicato. Quale architetto del complotto, secondo Bugliosi, Satana è ugualmente responsabile e ugualmente colpevole. Gli altri imputati sono Patricia Krenwinkel, 23 anni, Leslie Van Houten, 20 anni, e Susan Atkins, 21 anni.

Le condizioni di Salazar nuovamente aggravate

Lisbona, 24 luglio.

Le condizioni dell'ex presidente del Consiglio Salazar si sono improvvisamente aggravate per complicazioni cardiovascolari. Le funzioni renali del paziente sono sempre insufficienti. L'ultimo bollettino informa che, dopo la correzione successiva all'emodialisi, la ritenzione azotata si è accentuata. *(Ansa)*

Una vetrata antibombe nell'aula dei Comuni?

La proposta dopo il lancio di due ordigni lacrimogeni da parte di un giovane irlandese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 24 luglio.

Nella Camera dei Comuni non si sono ancora dissipati completamente gli effetti delle due bombe lacrimogene scagliate ieri fra i deputati e i ministri da un giovane irlandese — James Anthony Rocha, 26 anni — deciso a far provare ai parlamentari le esperienze vissute di recente dalla popolazione di Belfast. Stamane, all'apertura della seduta, gli onorevoli e i membri del gabinetto continuavano a tossire e a lacrimare.

Il clamoroso gesto di Roche ha indotto Westminster a meditare sulla necessità di adottare più strette misure di sicurezza a salvaguardia dei rappresentanti del popolo. Finora, praticamente, non v'è stata alcuna forma di controllo sul pubblico che entra ed esce dalla galleria riservata agli spettatori. Moltissimi dei presenti hanno creduto ieri inizialmente che i due ordigni piovuti [illegible] tori e laboristi fossero due bombe a mano: e vi è stato quasi un senso forte di sollievo quando ci si è resi conto che si trattava di lacrimogeni.

Se davvero i due ordigni fossero stati esplosivi, parecchi *leaders* politici avrebbero perso la vita. Ed è adesso sull'urgenza di sventare una simile possibilità che le autorità e Scotland Yard si stanno consultando. Si parla fra l'altro di frapporre tra i visitatori e l'assemblea [illegible] schermo di vetro a prova di proiettile. Da oggi il parlamento va in vacanza, e ci sarà tempo di provvedere.

Il bollettino del parlamento — il famoso *Hansard* in cui si dà il resoconto stenografico delle sedute — dà invece scarsissimo rilievo alla sensazionale vicenda. Con una stringatezza squisitamente britannica, il [illegible] delle due bombe lacrimogene [illegible] tre Anthony Barber iniziava la sua relazione ai deputati, è indicato in una sola parola, posta fra parentesi nel testo del discorso: «Interruzione».

c. c.

Le citazioni

«Quando i propagandisti credono alla propria propaganda: cinque giornalisti [illegible] vietici [illegible] venuti a Belfast per vedere se veramente la Cia (il servizio segreto americano) appoggia i cattolici irlandesi».

(«Le Nouvel Observateur»)

«Il lancio di bombe lacrimogene ai Comuni va preso molto sul serio, anche se di per sé è stata una semplice bravata. In realtà è la prima volta, nella nostra [illegible] zione, che il Parlamento deve interrompere i lavori per un atto di violenza fisica. La peggiore sciagura che potrebbe toccare al nostro Paese sarebbe di dover salvaguardare, con misure protettive di polizia, il lavoro dei rappresentanti del popolo, i "nostri" rappresentanti».

(«The Times»)

«I "Phantoms" non potranno mai dare una superiorità decisiva agli israeliani finché l'Egitto è a[illegible] dai russi. E fino a quando l'America misurerà con meditata cautela, e secondo le necessità, l'aiuto a Israele, c'è la spe[illegible] che gli americani si convincano, a loro volta, che non potranno mai stravincere. E allora ci sarà la pace, o almeno un compromesso».

(«The New York Times»)

«Pochi avvenimenti diplomatici sono mai stati così tortuosi come le trattative russo-tedesche che cominceranno fra qualche giorno a Mosca: quasi tutte le voci, indiscrezioni, rivelazioni non [illegible] in realtà [illegible] congetture, o peggio "ballons d'essai". Prima di giudicare aspettiamo (se pure senza troppe speranze) di vedere quello che succederà».

(«Neue Zürcher Zeitung»)

Sottomarino francese venduto al Sudafrica

Parigi, 24 [illegible].

Il Sudafrica ha preso ufficialmente in consegna, oggi a Lorient, il primo dei tre sommergibili fatti costruire in Francia, il «Maria Von Riebeeck», di 867 tonnellate. *(Ap)*

Doveva ricuperare i "vuoti,, dell'autunno e l'aumento dei costi

La produzione industriale torinese non tocca i livelli dell'anno scorso

Inchiesta tra i rappresentanti dell'economia cittadina - Le aziende si dividono in due gruppi: quelle che producono meno di quanto potrebbero vendere e quelle che hanno richieste inferiori alle loro disponibilità - I problemi dei commercianti e delle famiglie - Qualche [illegible] ripresa in luglio

L'anno scorso alla fine del primo semestre la produzione industriale in Italia annunciava un aumento del 7,7 per cento sullo stesso periodo del 1968. In provincia di Torino il progresso era ancora più alto, l'8 per cento. Oggi sul piano nazionale siamo sul 5 per cento, calcolando che il 4,7 per cento di aumento registrato nei primi cinque mesi debba migliorare lievemente con i dati di giugno. E a Torino, che dall'industria trae il 60 per cento circa del suo reddito?

« Oggi non solo non possiamo [illegible] aumenti della produzione industriale, ma siamo certamente al disotto del livello dei primi sei mesi del '69, forse un due per cento in meno — *dichiara il dottor Giovanni Maria Vitelli, presidente della Camera di commercio* —. L'automobile, che rappresenta circa [illegible] quarto del prodotto dell'industria locale, ha denunciato un calo di produzione fatturata e venduta del 7 per cento (per le note vicende sindacali) che [illegible] solo pesa direttamente sull'indice generale, ma si ripercuote sull'attività di altri settori ».

Perdita di posizioni

« Il calo della produzione automobilistica — *dichiara il senatore Giacomo Bosso, presidente dell'Unione Industriale* — è uno dei fatti più preoccupanti, [illegible] solo in se[illegible]so, ma per l'aumento di vetture estere importate in Italia, con un rafforzamento della relativa organizzazione di vendita, un appesantimento della bilancia commerciale, la perdita di posizioni sui mercati, interno ed estero, difficili da recuperare ».

« Infatti — *aggiunge Vitelli* — un altro dato negativo dell'economia torinese nel primo semestre di quest'anno è rappresentato dalle esportazioni. L'anno scorso, nel primo semestre, erano in aumento di oltre il 25 per cento, quest'anno sono in diminuzione. Dai listini pervenuti alla Camera di commercio emergono aumenti di prezzo anche sensibili; risulta poi una diminuzione nella quantità delle merci spedite oltre frontiera superiore al 6 per cento. E' nostra impressione che [illegible] sia dovuto non tanto ai rincari (specialmente nel primo trimestre), quanto ai ritardi di consegna da parte delle aziende ai committenti esteri, per la diminuita produzione. Anche qui si sente il peso dell'automobile, che rappresenta il 50 per cento circa delle nostre vendite all'estero e le cui esportazioni sono scese dell'8 per cento ».

« Non solo l'automobile — *prosegue il presidente della Camera di commercio* — ma tutta la metalmeccanica in genere, che occupa oltre il 67 per cento delle forze di lavoro dell'industria torinese ed è quella che ha più risentito delle agitazioni sindacali, ha contribuito a questo bilancio negativo, rispetto al primo semestre dell'anno scorso. Manchiamo di dati definitivi, ma credo di non essere lontano dal vero indicando in oltre il 50 per cento l'aumen[illegible] di ore lavorative perdute per conflitti di lavoro, rispetto allo stesso periodo del '69. E alle ore perdute si devono aggiungere quelle non lavorate in straordinario, in base ai nuovi contratti nazionali ».

Le rilevazioni dell'Istituto di statistica danno un aumento delle paghe nell'industria di circa il 20 per cento dall'aprile dell'anno scorso all'aprile di quest'anno. A quest'aumento teorico corrisponde un equivalente maggior potere d'acquisto dei lavoratori?

« Se osserviamo l'andamento del [illegible] al minuto — *dichiara il Presidente dell'Associazione commercianti on. Enrico Demarchi* — la risposta è in parte negativa. Le ore di sciopero non pagate, quelle in straordinario non più fatte in base ai nuovi contratti nazionali, l'aumento dei prezzi, che da un [illegible] all'altro sono saliti di oltre il 5 per cento hanno a mio parere ridotto momentaneamente il potere d'acquisto ».

E' quindi una situazione che vede da una parte aziende che producono meno di quanto i mercati chiedono, e dall'altra settori che non riescono a vendere quello che producono.

« Effettivamente — *risponde il senatore Bosso* — è così. Quello che più preoccupa è la concomitanza delle agitazioni sindacali (con il conseguente mancato recupero dei maggiori costi e dei vuoti produttivi dell'autunno caldo), con l'insufficiente afflusso di mezzi finanziari alle imprese, sia per la difficoltà di aumenti di capitali di rischio, dovuta alla debolezza delle Borse, sia per la riduzione degli utili, sia per la [illegible] creditizia causata dalla scarsa liquidità delle banche e dall'alto costo del denaro. Queste difficoltà mettono le aziende nell'impossibilità di mantenere il passo con la concorrenza straniera per il rinnovo degli impianti ».

« L'aumento della produttività — *prosegue il presidente dell'Unione Industriale* — è quest'anno meno del 3 per cento, mentre il 5 per cento è ritenuto il minimo necessario per riassorbire parte dei maggiori costi di produzione, senza parlare della necessità di recuperare il terreno perduto nell'autunno caldo. E questo magro 2,8 per cento è calcolato in sede nazionale: per Torino siamo certamente al disotto ».

Per il Presidente dell'Unione Industriale « oggi siamo al punto di svolta per potere mante[illegible] o recuperare le posizioni. Se si ristabilisce una situazione normale, la maggioranza delle aziende hanno la possibilità di spingere al massimo della produzione e di ridare un buon grado di salute all'economia in generale. Anche quelle industrie che accusano una scarsità di domanda, come le cartarie, le tessili, le conciarie, hanno alcune possibilità di recuperare. Per esempio, le tessili avevano iniziato le vendite estive con molta preoccupazione, tuttavia l'andamento si è rivelato meno pesante di quanto si temesse. Per il settore chimico la situazione è buona, tanto che nessuna azienda interpellata teme flessioni, mentre il 7 per cento si attende aumenti e il 93 prevede di mantenere gli attuali livelli ».

« Per le industrie minori, oltre alla normalizzazione sindacale vi è la difficoltà di finanziamenti; per l'edilizia si tratta, come è noto, di a[illegible]guati provvedimenti fiscali, politici ed urbanistici. Il punto centrale — *sottolinea Bosso* — è quello di ristabilire una produttività normale. [illegible] la sensazione che i si[illegible] se ne rendano conto e che sia possibile, dopo le ferie, stabilire [illegible] essi un dialogo costruttivo. Si parla [illegible] di programmazione, ma questa politica presuppone una concorde piattaforma di programmi e obiettivi da raggiungere, sia pure in una dialettica continua per difendere ciascuno i propri interessi. Purtroppo, il vuoto politico attuale allontana tutti quei provvedimenti che sono necessari per attuare una [illegible]ciente programmazione dell'economia ».

Dopo le vacanze

Alla vigilia della pausa estiva c'è qualche dato confortante, che autorizzi migliori previsioni per la seconda parte dell'anno?

« In luglio — *risponde Vitelli* —, e questo può essere un indice particolarmente importante per la provincia di Torino, nei primi quindici giorni vi è stato un aumento di oltre il 19 per cento delle immatricolazioni di autoveicoli, che lascia bene sperare, anche se in esse incidono sempre per una grossa percentuale le vetture estere. Anche il nostro ultimo sondaggio tra gli operatori economici mostra un certo equilibrio tra ottimisti e pessimisti ».

« Nel secondo semestre dell'anno, salvo imprevedibili sviluppi politici e sindacali, le cose dovrebbero andar meglio. Sarà difficile per la produzione industriale della provincia portarsi sui livelli nazionali, ma il consuntivo finale del 1970 potrebbe registrare il recupero di quel calo accusato nei primi sei mesi, e forse arrivare a [illegible] to del due-tre per cento sull'anno [illegible]. Infine, la tensione dei prezzi accenna a diminuire, con un rialzo in giugno di appena lo 0,1 per cento al consumo ».

Ma su quest'ultimo punto i commercianti non sono altrettanto ottimisti. « Finora hanno reagito — *dice il vicepresidente dell'Associazione, Perruquet* — ai rincari dei prezzi all'ingrosso, ricorrendo alle scorte, abolendo le offerte speciali (si veda quello che è successo nei detersivi), limitando al minimo il margine di guadagno. Per il secondo semestre sarà più difficile quest'azione calmieratrice, perché dal 1° luglio è entrato in vigore il nuovo contratto di lavoro, che prevede [illegible] l'altro la riduzione da 44 a [illegible] settimanali entro il giugno '71 e, via via, un'ora in meno per anno fino alle 40 ore settimanali, a partire dal 1° luglio '73. Inoltre, mentre finora il contratto prevedeva 44 ore settimanali, ma lo straordinario scattava [illegible] la 46ª ora, dal 1° luglio scorso lo straordinario scatta dopo la 43ª, ciò che comporta un notevole aumento dei costi dei lavoratori del commercio, che in provincia di Torino sono circa trentamila ».

«Anche per questo motivo — *aggiunge l'on. Demarchi* — è di estrema importanza un accordo per la chiusura infrasettimanale di mezza giornata. Parlarne ieri si scatenava il finimondo, oggi sono tutti concordi. Abbiamo fatto una inchiesta tra commercianti, proponendo il lunedì mattina, o il giovedì, e tutti ci hanno risposto: "Quando volete" ».

Il "pieno impiego"

La tensione sul mercato del lavoro è un altro aspetto del contrastante quadro dell'economia torinese. « Manca la manodopera specializzata — *afferma Vitelli* — e non solo quella. Ci risulta che una certa aliquota di industrie si lamenta per la scarsità di offerte di lavoro ».

Il nuovo orientamento sindacale, contrario agli straordinari, è anche dettato dalla volontà di aumentare l'occupazione. Non è in contrasto con questa [illegible]rsità di manodopera?

« I dati nazionali confermano di anno in anno — *dice il senatore Bosso* — [illegible] costante riduzione della popolazione attiva. Essa è dovuta alle note cause: prolungamento della scolarità, anticipato pensionamento, una certa flessione nella domanda di lavoro femminile, una notevole massa di gente che preferisce i lavori saltuari. Quindi, [illegible] politica di pieno impiego, almeno nel triangolo industriale, è forse superata dalla realtà. Più importante, direi — e mi riallaccio a quanto detto prima — è l'aumento della produzione, per riequilibrare l'offerta e la domanda, e della produttività, per [illegible]re la concorrenza internazionale ».

Mario Salvatorelli

Le variazioni del primo semestre 1970 sono stime

Nuove indagini dell'Istituto di statistica

Le trasformazioni nelle aziende

(Nostro servizio particolare)

Roma, 24 luglio.

L'Istituto centrale di statistica ha presentato oggi alcune nuove indagini. Riferiamo qui di quella destinata a venir pubblicata mensilmente, per descrivere tutti i fenomeni, mediamente calcolati, che si sviluppano nelle aziende.

Il campione sul quale, fin dal gennaio dello scorso anno, l'Istat ha lavorato e continuerà a lavorare, comprende ben 6500 stabilimenti — compresi quelli edili —, scelti tra i complessi con più di dieci operai, in modo da avere il quadro tipico [illegible]nale. La tabella che pubblichiamo comprende tutti i nuovi indicatori, con una omissione e un'aggiunta. In fondo poniamo, infatti, anche il noto indice della produzione media mensile industriale, in modo da consentire il raffronto completo dei fenomeni che interessano l'industria.

L'attività industriale nel 1° trimestre '70		
Caratteristiche	Indici	Variazione % sul 1° trimestre 1969
Occupazione dipendente	100,3	+ 2,7
Ore lavorate pro capite	101,2	— 1,4
Guadagno globale pro capite	105,8	+ 20
Guadagno orario pro capite	104,5	+ 21,0
Ore settimanali programmate	43,20	— 1,03
Produzione media giornaliera	128	+ 5,3

Passiamo alle altre voci della tabella, più sicuramente indicative. Una, « ore settimanali medie programmate », indica le ore effettivamente chieste dai dirigenti industriali ai propri dipendenti. Si tratta d'una richiesta che deve oscillare tra i due limiti dell'orario massimo e minimo imposti dai contratti. In seguito, quando i nuovi contratti saranno stati tutti applicati, questo indicatore sostituirà egregiamente quello fornito dall'Isco sul livello degli ordinativi, ma già ora è utile — lo vedremo più avanti — per il quadro che permette d'ottenere.

Altra voce della tabella sono le ore effettivamente lavorate nel mese, che possono essere maggiori o inferiori a quelle programmate, in riferimento a scioperi o a malattie o a improvvisi aumenti di ordinativi. Queste ore di lavoro effettivo sono indicate sotto forma di numero indice. Vi è poi la variazione dell'occupazione dipendente, vi è il guadagno mensile pro capite (cioè il complesso del denaro portato a casa nel mese da ogni dipendente, ben inteso nella media di tutte le industrie) ed infine il guadagno medio pro capite riferito a un'ora di lavoro.

Il quadro che ne esce, nel suo insieme, consente di verificare i mutamenti avvenuti all'interno delle aziende per i dipendenti da un lato, e per l'azienda dall'altro. Dal primo punto di vista si nota che (il confronto è sempre tra il primo trimestre 1970 e l'uguale periodo 1969) l'industria ha chiesto ai dipendenti un numero d'ore di lavoro settimanali un poco inferiore. L'indicazione contrasta con la possibilità, insita nel periodo, di vendere di più, ma la contraddizione è originata dal fatto che i nuovi contratti impongono orari inferiori e che l'orientamento operaio è effettivamente di fare meno straordinari.

Dal punto di vista delle aziende, la trasformazione avvenuta è egualmente radicale. I loro dipendenti lavorano ora un poco meno e quindi è necessaria fare nuove assunzioni (+2,7 per cento) per avere lo stesso orario di lavoro. All'aumento complessivo, poi (ecco il punto di forte aumento della retribuzione effettiva oraria (+21,05). Il risultato finale non muta, se si calcola nel secondo modo possibile: assunzioni +2,7; orario effettivamente svolto da ciascuno —1,4; paga [illegible] alle mensilità erogate +20 per cento.

[illegible] fronte al ribassato aggravio del costo del lavoro, sta un aumento della produzione media giornaliera che è solo del 5,3 per cento, e l'incirca un quarto dell'aumento retributivo. Si deve osservare che l'aumento è ottenuto con un modello più lieve incremento dell'occupazione e indica quindi un aumento di produzione ottenuta con la migliore organizzazione del lavoro o con maggiori investimenti. Ma è un guadagno comunque insufficiente a pareggiare il mag[illegible] costo del lavoro, anche tenuto conto degli aumenti che l'indice [illegible] raggiunto prima dei nuovi contratti. Prospettiva: o quest'indice ritorna a crescere a forte ritmo, o le aziende dovranno scaricare i maggiori costi sui prezzi. Sui due lati del fronte aziendale vi è quindi oggi un comune interesse: contro l'aumento dei prezzi, per una maggiore produzione media giornaliera.

A tarda ora, l'Istat dirama stasera il nuovo notiziario con i dati relativi al mese d'aprile. L'occupazione rispetto a marzo risulta aumentata dello 0,9 per cento (+8,5 nel settore delle automobili); le ore di lavoro pro capite effettivamente svolte nel mese crescono del 5,4 per cento (+15% in edilizia); le ore programmate dai dirigenti industriali crescono dello 0,11 (il rapporto tra i due precedenti indici testimonia minori assenze dal lavoro in aprile rispetto a marzo); il guadagno medio mensile per operaio diminuisce dell'1 per cento (le variazioni effettive mensili sono sempre forti, in dipendenza delle festività) e diminuisce di quasi il 6 per cento il guadagno orario.

Giulio Mazzocchi

Al posto del defunto McLeod

Sarà Barber il cancelliere alla Tesoreria britannica

Attualmente guida i colloqui con il Mec

Londra, 24 luglio.

I giornali del pomeriggio affermano, a Londra, che il sostituto del defunto Cancelliere dello Scacchiere, Ian McLeod, dovrebbe essere l'attuale cancelliere del ducato di Lancaster e ministro per gli Affari europei, Anthony Barber, che guida i colloqui della Gran Bretagna con il Mec.

Secondo alcune informazioni, uno dei motivi che avrebbero indotto Heath a non scegliere per la carica di Cancelliere dello Scacchiere Sir Keith Joseph, attuale ministro per la Sanità e la Sicurezza sociale, è la necessità di mantenere nel governo l'equilibrio tra gli elementi della destra economica, come Sir Keith e quelli più « liberali », come lo era il defunto cancelliere McLeod. (Ansa)

Prestito alla Finsider di 20 milioni di dollari

Londra, 24 luglio.

Un prestito internazionale di 20 milioni di dollari (circa 12 miliardi e mezzo di lire) è stato concesso dalla Bank of America e dalla Ultrafin di Lugano alla Finsider International, consociata lussemburghese della società finanziaria siderurgica Finsider. Dovrà essere rimborsato entro il 1973.

L'accordo è stato firmato oggi a Londra, per la Finsider International dal consigliere delegato, dott. Claudio Lichino; per la Bank of America dal vice presidente, George E. Kubin; per l'Ultrafin dal direttore generale, Giancarlo Gloder.

Il prestito sarà utilizzato per le attività Finsider all'estero. (Ag. Italia)

Secondo i giornali francesi

Imminente "sì,, di Parigi all'aumento Fiat in Citroën

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 luglio.

Si considera imminente la decisione del governo francese circa la richiesta della Fiat per aumentare la sua partecipazione al capitale della Citroën, mediante una « holding » creata con la Michelin e che, si pensa a Parigi, avrebbe sede in Svizzera. La risposta del governo francese, secondo le previsioni, sarebbe favorevole. « Senza atteggiarsi a profeti — scrive « Les Echos » — si può prevedere una risposta positiva. I poteri pubblici francesi permetteranno che la porta della Citroën si apra di più alla grande azienda torinese».

La partecipazione totale della Fiat nella Citroën sarebbe dunque, fra poco, del 49 per cento. Michelin avrebbe tuttavia la maggioranza col 51 per cento, e negli ambienti economici ognuno si domanda: « Chi comanderà? Quale influenza avrà Torino su Parigi? ».

Secondo quanto ha dichiarato oggi Philippe Bauchard alla radio « Europe I » non c'è dubbio che il peso di Torino si farà sentire notevolmente. E *Les Echos* pensa che *« la presenza sempre maggiore della Fiat nella Citroën si tradurrà certamente nell'applicazione di nuovi metodi di gestione e in una nuova definizione dei compiti dell'ufficio studi »*. **l. m.**

Fondi d'investimento distribuiti in Italia		23 luglio		24 luglio	
FONDI		Riscatto	Emiss.	Riscatto	Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,82	—	10,81	—
Interfund	»	10,02	10,96	10,03	10,89
Italamerica	»	9,02	9,62	9,05	9,65
Capital Italia	»	9 —	—	9 —	—
Intertrust	»	9,70	10,54	9,78	10,54
Int. Secur. Fund	»	6,20	—	6,20	—
Un. States Italia	»	5,13	—	5,14	—
Italunion		—	—	—	—
Interitalia	(lire)	8167	8976	8260	9083
Europrogramme '69 (fr. sv.)		126,90	—	111,85	—

L'indice generale è salito dell'1,55%: da 72,84 a 73,98

Vivaci progressi delle azioni

Milano, 24 luglio.

La settimana è terminata con un'altra seduta in rialzo.

L'indice generale azionario « Il Sole-24 Ore » passa da 72,84 a 73,98 (il livello più alto dal 12 giugno), con un guadagno dell'1,55 per cento. Indice Mediobanca: da 67,48 a 68,51 (+ 1,53 per cento).

Titoli trattati: di Stato per 390 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 98 milioni 177.650 lire; azioni numero 2.259.175, per un valore di 7 miliardi 98 milioni di lire.

L'ultima seduta della settimana, ieri a Torino, si è conclusa in sensibile rialzo. Ad un'apertura sostenuta ha fatto seguito un « durante » irregolare. In chiusura, gli acquisti hanno preso decisamente l'iniziativa.

Titoli di Stato ed obbligazioni in nuovo progresso.

Dopoborsa in ulteriore rialzo. Ultimi prezzi della serata: Viscosa 3410-3420; Fiat 2910; Generali 68.600; Ras 68.400; Centrale 5620.

Diritti: Immobiliare Roma, 58; Cantoni, 2375; Talmone, 3; Magneti Marelli, [illegible].

Assemblee e dividendi

Mondadori — L'assemblea degli azionisti della Arnoldo Mondadori editore ha approvato il bilancio al 31 [illegible] 1970, che salda con un utile netto di 875 milioni di lire e [illegible] la distribuzione di un dividendo (invariato) di 100 lire alle azioni ordinarie e di 120 lire alle privilegiate, in pagamento dal 3 agosto.

Nell'esercizio sono stati fatti ammortamenti per 1 miliardo e 822 milioni di lire, 120 milioni più del precedente. Il costo del personale è ammontato a 18,4 miliardi, con un aumento del 18,4%.

Il volume di affari è stato di 65,7 miliardi di lire (con un incremento del 14,0%, di cui 12,5 miliardi all'esportazione (+20%).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)		
MERCATI	23/7	24/7
Londra	35,33	35,31
Zurigo	35,30	35,30
Parigi	36,20	36,54
Francoforte	35,35	35,34
Milano	36,07	35,45
New York	35,50	35,55

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	24	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91 10	—
» cont.	91 —	—
Redimibile 3½%	97 50	—
» cont.	97 20	—
Ricostruz. 3½%	73 90	—
» cont.	73 80	—
» 5%	82 35	+ 0 35
» cont.	82 25	+ 0 35
Riforma Fond. 5%	79 —	—
Pr. Red. 5% Tr.	77 —	—
» » '54	72 80	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	78 50	—
» » '68	86 75	—
» » '69	86 50	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	99 25	—
» » '73	92 30	—
» » '74	90 —	— 0 10
» » '75 I	89 65	— 0 05
» » » II	89 50	— 0 30
» » '77	89 55	+ 0 15
» » '78	88 15	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 10	—
» » » II	79 50	—
» » '66 I	78 —	+ 1 —
» » » II	77 70	+ 0 70
» » '67	77 80	+ [illegible]
» » '68 I	76 80	+ 0 30
» » » II	76 50	—
» » '69 I	76 —	— 0 25
» » » II	77 —	+ 0 95
» 7% » II	95 20	— 0 40
» Europa 6%	84 85	+ 0 35
IRI Sider 5½%	95 —	—
» » '56	96 70	— 0 30
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » vent.	87 —	+ 0 25
» » '74 ecl.	95 —	—
» 5½% '59	78 50	—
» » '60	75 50	—
» » '61	72 50	— 0 50
» » '63-'83	72 90	+ 0 90
» 6% '64	78 —	+ 1 —
» » '65-'85	76 50	— 1 —
» Stet 6% opt.	99 50	—
» El. 5½% opt.	87 —	—
Selap 5½% '63	79 —	—
» » '67	80 —	—
Elter 5% IV	91 —	+ 2 —
FF.SS. 5½% '52	96 20	—
» » '53	92 50	— 1 50
» » '55	87 —	—
» » '59	78 —	—
» 5% '60	72 —	—
» » '61	72 —	—
» 6% '65 I	81 —	—
» » » II	80 40	—
» » '66 I	79 50	— 0 25
» » » II	79 95	+ 0 10
» » '67	79 50	+ 0 50
» » '69 I	80 —	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	90 —	+ 5 —
» » 67-87 A	81 —	+ 1 —
» » 68-88 A	80 —	+ 1 —
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5% I	78 60	+ 3 —
» » II	80 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1ª	81 25	— 0 15
» » » 2ª	80 —	—
» » » 3ª	79 80	—
» » » 4ª	80 —	— 1 —
» » » 5ª	80 —	+ 1 —
» » » 6ª	80 —	+ 1 —
» » » 7ª	79 30	+ 0 30
» » » 8ª	78 65	+ 0 05
OO.PP. 5%	66 75	— 0 25
» 5½%	70 20	—
» 6%	75 60	+ 0 50
» Casa Ag. '64	81 00	+ 0 70
» » » '65	81 50	—
» » » '66	78 —	—
» Del. 6% 1ª	84 —	—
» » » 2ª	78 —	—
» sr. A 6%	76 —	+ 0 80
» » B 6% I	79 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	93 —	—
» » » II	75 —	—
» » » III	73 50	—
» I.St. 6% '66	79 75	—
» » » 2ª	79 03	—
» » » 3ª	78 70	—
» » » 4ª	78 75	—
» » » 5ª	79 50	—
» » » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	75 —	—
» Autos. 6% 1ª	77 90	—
» » 7% 1ª	96 —	—
Ent. Petr. 6%	100 —	—
» » '57	100 —	—
» » '58	99 50	—
» Sp. 6% '58	87 —	— 1 60
» » » '64	98 70	—
» » » '65	85 —	—
» » » '66	79 50	+ 1 50
» Sud 6%	87 50	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » '66 12ª	76 —	— 1 —
» » '67 13ª	76 —	—
» » — 14ª	75 50	+ 0 50
» » 68-86 15ª	75 50	+ 0 20
» » 69-89 16ª	74 90	—
Cassa R.P.I. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	24	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Iclpu vent. 5½%	74 50	— 1 —
» » 6%	75 20	—
» Edison 6% '57	98 —	—
» » » '55	90 —	—
Iclpu Ed. 6% '51	87 —	—
Iclpu Cattol. 6%	80 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	97 50	—
» » » 5ª	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » 1	85 —	—
IMI 6% XVIII	95 10	— 0 90
» » XIX	—	—
» » XX	84 50	+ 0 50
» 5% XXI	91 25	—
» » XXII	75 —	—
» » XXIII	71 50	—
» 5½% XXIV	72 50	—
» 6% XXV	78 50	— 0 20
» » XXVI	76 40	+ 0 10
» » XXVII	75 90	— 0 25
» 7% XXVIII	92 05	+ 0 15
» Cr.N. 6% 1ª	85 —	+ 0 50
» » » 2ª	81 —	—
» spec. '64	86 40	— 0 10
» Fin 6% '66	82 —	—
» r.s. 6% '68	76 —	—
» r.s. I Aut. 6%	76 90	—
Medioer. C. 6% 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6% '52	77 —	—
» Anni 5½ '60	70 —	— 3 05
» » » '62	72 —	— 3 60
Genova 6% '59	86 —	—
» 5½% '61	70 —	—
Napoli 6% '68	77 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6% '49	94 —	—
» » '56	96 50	+ 1 —
» » '57	91 —	+ 0 80
» 5½% '60	75 35	+ 0 85
RIV 5½%	72 90	—
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	74 50	—
Olivetti 7% '53	101 —	+ 1 —
» » '55-75	96 80	—
» » '58	95 —	—
» 6½ '59	85 —	—
» 5½ '62 1ª	76 —	—
» » 2ª	75 75	+ 0 25
Gen. El. 5½%	70 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	80 —	—
» 5½% '63	75 —	—
Viberti 7% '59 1ª	91 80	—
» » 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	103 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	70 —	—
Catini 6% '58	85 —	+ 2 50
» 5½% '60	76 —	+ 2 —
» » '61	76 —	+ 1 —
» » '62	76 —	+ 1 75
Merideletr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	90 50	—
» » '64	76 —	+ 0 35
Stipel 6%	90 —	—
Timo 6%	94 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	90 —	—
Ilva 6%	90 —	—
Sip 6%	91 —	—
Pibigas 6½%	99 —	+ 1 —
» 6% '66	73 —	—
Mediofina 7%	96 —	—
Ferget 8%	100 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	78 50	—
» 5½ '62	80 —	—
» » '64	88 20	—
[illegible]lanca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	73 —	— 0 50
Lancia 5½% '60	82 —	—
» » '62	74 —	—
Liquigas 6% '59	80 50	+ 3 50
Torino-Savona 5½	75 —	—
IBM Italia 5½%	82 —	—
It. Gas 5½% '61	74 —	—
Tr.G.S. Bern. 5½	74 —	+ 0 50
Autostrade 5½%	70 —	—
» 6% '65	77 —	—
» » '67	75 30	—
» » '68	75 —	— 0 30
» » '68/86	75 40	+ 0 40
» » '69	76 30	—
Motta 6%	76 —	—
[illegible] 6% '66-84	81 —	—

Titoli	[illegible]	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	72 —	+ 1 —
Imm. Roma 6%	[illegible]4 —	— 3 —
Rumianca 6%	75 80	—
Pirelli 68-84 5%	131 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3880	+ 50
Eridania	2070	— 40
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1100	— 50
Florio	125	—
[illegible] ED. [illegible]		
Amiata	10200	—
Talco & Grafite	19950	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	36800	+ [illegible]
N.A.I.	7875	—
Torino-Nord	72	— 4
Mittel (F. Med.)	1775	+ 25
SIP	2425	+ 15
Italcable	3150	— 50
Alitalia	16200	—
IMMOBILIARI		
Gilardini	2700	—
Risan. (Napoli)	8000	+ 15
[illegible]ios	2840	—
Beni Stabili	3480	—
Immobiliare Roma	390	+ 3 75
Verco	223	— 7
[illegible] priv.	745	—
CHIMICI		
Montedison	987	+ 7
Liquigas	203	—
Pibigas	79 50	—
SAFFA	4455	+ 55
Schiapparelli	6250	—
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	[illegible]	+ 35
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1012	+ 11
Rumianca	1004	+ 1
Italgas	1030	+ 10
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	81990	+ 1040
Pirelli & C.	2900	+ 95
Lombarda Invest	1330	+ 50
La Centrale	5605	+ 95
S.M.E.	2165	— 15
STET	3290	+ 40
Finsider	597	+ 5 50
Piemonte Finanz.	1280	—
Invest	2840	—
Assicur. Torino	10780	+ 780
Assic. Toro priv.	15475	+ 575
Generali	68200	+ 1100
S.A.I.	41100	+ 700
RAS	68400	+ 1310
Ass. Mil[illegible]	22950	—
» » priv.	20750	+ 200
Bastogi (Med.)	1850	—
IFI priv.	7560	+ 170
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1540	—
Moncenisio	2004	—
Nebiolo	470	+ 8
Italsider	402	+ 17
Dalmine	662	— 4
Olivetti	2730	+ 50
» priv.	2700	+ 10
FIAT	2873	+ 29
» priv.	1878	+ 34
Terni	195	—
E. Marelli	515	— 1
M. Marelli priv.	1320	+ 20
Metall. Ital.	1800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16900	+ 400
Châtillon	4035	+ 55
Fisac	390	—
Borgosesia	10650	+ 10
Viscosa	3357	+ 82
» priv.	2535	+ [illegible]
DIVERSI		
Rinascente	317	+ 6
» priv.	240	+ 4
Pirelli	3070	+ 60
Cartiera Ital[illegible]	935	+ 35
Cartiere Burgo	16500	+ 450
Cir	7600	+ 100
Acque Potabili	960	—
Acqua Roma	615	+ 4
Eternit	2650	—
Ceramiche Pozzi	105	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotazione
ALIMENTARI	
[illegible]	2600
Eridania	2090
Ex. Molini	341
Motta	3900
R. Zucch.	188
» » pr	411
ASSICURATIVE	
Generali	[illegible]
Ass. Mil.	23.200
Ass. Mil. pr	20.510
Ass. Tor.	16.950
Ass. Tor. pr	15.409
Incendio	15.350
Fond. Vita	35.750
Assicur.	113.380
Ras	68.400
S.A.I.	41.110
Abeille	15.280
BANCARI	
Mediobanca	82.450
CHIMICI	
Anic	1015
Brioschi	15.100
Gas Napoli	880
Caffaro	316
C. Erba	10.070
Erba priv	8600
Italgas	1005
Lepetit	6930
Lepetit pr	5410
Liquigas	202
Mira L.	39.600
[illegible]	2725
Pibigas	60.125
Rumianca	1049
Snia	4473
Saronio	1045
Montedison	985
Petrolifera	2500
Pierrel	10010
ELETTRICI	
Magneti M	1335
Marelli E	503,25
Sip	2930
Tecnomasio	900
Terni	190
FINANZIARI	
Agricola	3028
Bastogi	1850
Breda	2752
Finmare	367
Finsider	595,50
[illegible]	843
Gim	3950
Invest	[illegible]
Italpi	2233
Centrale	5780
Pirelli C.	2975
Sme	2155
Stet	3260
Sviluppo	2810
IFI priv.	7740
IMMOBILIARI E AGRICOLE	
Aedes	3420
Beni Stab	3853
Bon. Fer.	1510
Cogo	15.000
Habitat	2810
Imm. Roma	389,75
Edilcentro	914
Iniziative	3900
Milano C.	21.500
Risan. N	7970
[illegible]	800
Silos Gen	[illegible]
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1555
Fiat	2905
Fiat priv.	1885
Nebiolo	465
Olivetti	2730
Olivetti pr	2700
Fr. Tosi	5600
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4180
Falck pr.	4040
[illegible]	951
Dalmine	660
[illegible]	2880
Italsider	890
Magona	3075
Metallur.	3900
[illegible]	10.190
Pertusola	2480
[illegible]	5500
Trafilerie	763
TESSILI	
Châtillon	4035
Cantoni	16.800
Olcese	307
Cucirini	5800
[illegible]	6295
Cascami	4550
Fisac	395
Lanerossi	2769
[illegible]	2073
Scotti	162
[illegible]	542
Marz. pr	1020
Rossari	1415
[illegible]	15.900
Tosi	3190
[illegible]	344
Snia Visc	3364
[illegible]	1530
[illegible]	329
Unione M	20.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.560
Alitalia pr	16.280
N. Milano	2600
Ausiliare	2350
Viberti	1810
DIVERSI	
De Ferrari	1350
[illegible]	44.500
Burgo	16.500
Donatelli	1983
Cementir	2005
[illegible]	364
Cer. Pozzi	107
Pozzi priv	229
Ginori	568
Ciga	6101
Acque pot.	980
Eternit	1820
Italcable	3190
Italcementi	24.000
C. Acqua	611
Rinasc.	316
Rinasc. pr	240
Mondad. pr	1912
Pirelli SpA	3730
Rejna A.	1030
Smeriglio	75
[illegible]	5410
[illegible]	1375
F. Acqua	1390

A Wall Street seduta d'assestamento

New York, 24 luglio.

A Wall Street riunione d'assestamento, dopo i progressi delle due precedenti.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 730,32 (732,08); trasporti [illegible],60 (120,73); pubblica utilità 104,85 (103,32).

Londra, 24 luglio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 552,4 a 557,2.

Parigi, 24 luglio.

L'indice dei valori francesi è salito da 90,5 a 93,5, con un guadagno del 2 per cento.

Francoforte, 24 luglio.

L'indice dei valori industriali è salito da 128,56 a 130,32, con un progresso dell'1,35 per cento.

Zurigo, 24 luglio.

L'indice generale è salito da 298,8 a 302,5, con un rialzo dell'1,25 per cento.

I cambi della lira

Milano, 24 luglio.

Banconote: dollaro Usa 629,05 (628,95); lira sterlina 1504,50 (1504,50); franco svizzero 146,40 (146,60); franco francese 112,05 (113,30); franco belga 12,44 (12,45); marco tedesco 173,20 (173,10); scellino austriaco 24,35 (24,37); peseta spagnola 9,20 (9,20); escudo portoghese 22,35 (22,25); dollaro canadese 595 ([illegible]); fiorino olandese 174,50 (174,50); corona danese 83,00 (83,30); corona svedese 121 (121).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,05 (629); dollaro canadese 609,925 (609,55); franco svizzero 146,377 (146,313); corona danese 83,885 (83,877); corona norvegese 88,007 (88,035); corona svedese 121,25 (121,215); fiorino olandese 174,752 (174,702); franco belga 12,677 (12,676); franco [illegible] 114,082 (114,05); lira sterlina 1502,00 (1502,375); marco tedesco 173,295 (173,19); scellino austriaco 24,38 (24,378); escudo portoghese 21,075 (21,072).

Biglietti (mercato libero): dollaro 645-665 lire; franco svizzero 150-155; franco francese 116-120; [illegible] 177-183; sterlina 1550-1580.

Il neo-protezionismo americano

Il Mec fa paura?

Washington vuole alzare barriere contro i prodotti europei

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 24 luglio.

Il disegno di legge per la restrizione delle importazioni negli Stati Uniti, attualmente all'esame del Congresso, ha destato « viva preoccupazione » nel Mec. Se attuato, afferma la Commissione esecutiva di Bruxelles, *« sconvolgerà ■ commercio internazionale e metterà su una rotta di collisione l'economia europea ■ quella americana »*. Essa aggiunge che *« una politica protezionista Usa non resterà senza risposta da parte del Mec »*, ■ prevede rappresaglie anche di altri Stati ■ organizzazioni.

Il disegno di legge americano è noto. Contempla: a) la limitazione delle importazioni di tessili e di calzature negli Stati Uniti, alla quantità media degli anni '67-'68; b) la limitazione di qualsiasi importazione (contingentamenti speciali) che superasse il 15 per cento del consumo americano ■ danneggiasse l'industria americana; c) il mantenimento degli attuali contingenti petroliferi e dei dazi fissati sulla base dei prezzi americani per le importazioni di prodotti chimici (American selling price).

Al disegno di legge, la Commissione esecutiva di Bruxelles muove tre obiezioni: 1) ■ viola le norme del Gatt (Accordo generale per ■ tariffe ■ il commercio), che ammettono ■ strizioni per determinate importazioni solo ■ compensate da concessioni in altri settori. Per di più, al « Kennedy round », Washington s'era impegnata ad abolire l'« American selling price » entro il 1° gennaio ■; 2) frenerà la crescita delle esportazioni in tutto il mondo, e quindi dell'occupazione, del reddito, e così via; 3) ridurrà del 30-40 per cento rispetto al previsto le esportazioni Cee di tessili e calzature negli Stati Uniti.

Il Mec ha già reagito l'■ ■ scorso alla mancata abolizione dell'« American selling price », respingendo alcune modifiche della tasse di circolazione, che avrebbero agevolato le importazioni di autovetture dagli Stati Uniti. Prepara ora restrizioni ■ importazioni di semi di soia, una delle più grosse voci delle esportazioni americane in Europa, e di altri grassi. Esse contribuirebbero, tra l'altro, a diminuire le sue eccedenze di burro. Come ha scritto il « New York Times », è una guerra commerciale da mezzo miliardo di dollari l'anno.

La nuova crisi Usa-Mec aggrava una situazione già critica. Nel decennio 1958-68, gli scambi tra i due partners si sono triplicati, raggiungendo 13 miliardi di dollari, ma negli ultimi due ■ ni sono rimasti statici. Ha fatto osservare *Le Monde* che gli Usa hanno col Canada (20 milioni d'abitanti) ■ volume di commerci assai superiore a quello col Mec (180 milioni d'abitanti). Washington attribuisce la responsabilità di quest'impasse a Bruxelles, sottolineando, tra l'altro, che le sue esportazioni agricole alla Comunità sono scese del 12 per ■ tra il '68 e il '70, e accusandola di concorrenza illecita in Africa e nel bacino mediterraneo.

Come s'è passati dalla collaborazione alla rivalità? Uno dei motivi è da cercare nello sviluppo delle economie europee (ma il discorso vale anche per il Giappone). A 25 anni dalla fine della guerra, ■ hanno raggiunto un alto potenziale produttivo e, soddisfatti i bisogni dei mercati interni, si ■ rivolte a quelli esterni. Questa penetrazione europea negli Stati Uniti e altrove ■ stata resa possibile anche dalla riduzione del « gap » tecnologico, prima attraverso l'acquisto ■ brevetti o licenze di fabbricazione americani, poi attraverso programmi di ricerca autonoma.

Ha giovato senza dubbio alla concorrenzialità delle economie europee il minor costo della manodopera rispetto a quella americana, ■ un fattore molto importante ■ stati altresì gli investimenti Usa. Sulla loro funzione motrice, tuttavia, o su quella « neocolonialista », sono scoppiate aspre polemiche. *Le Monde* sostie■ che *agli investimenti americani rappresentano una risposta al protezionismo europeo »*. Gli Stati Uniti, cioè, viste bloccate talune loro esportazioni ■ Mec dalle alte ■ doganali, hanno deciso d'installare i propri impianti nel Mec medesimo, sfruttando anche le agevolazioni fiscali concesse volentieri dai governi.

Secondo *Le Monde*, le proteste americane per il relativo ristagno delle loro esportazioni in Europa sono infondate, in quanto *« le vendite delle filiali Usa nel nostro continente restano quattro volte superiori ad esse »*. Gli utili netti annui sono almeno il doppio del deflusso di capitali ■ Washington a Bruxelles. In questo gioco, conclude l'autorevole quotidiano parigino, dovrebbe esserci margine sufficiente per un aumento delle importazioni ■ negli Stati Uniti. Il giornale auspica, a tale proposito, un'azione congiunta dei Sei.

Le reciproche accuse di neoprotezionismo non facilitano la soluzione dei problemi, ■ infatti la dura presa di posizione della commissione «Ways and Means» del Congresso, che s'occupa di bilancio, imposte e commerci, è stata criticata dalla Casa Bianca. Proprio l'atteggiamento del presidente Nixon fa sperare che non tutte ■ porte siano chiuse. *« Se il progetto di legge all'esame del Congresso* — egli ha detto — *contenesse disposizioni non appoggiate da noi, opporrei il veto »*. E ha aggiunto: *« Sono sempre stato contrario all'adozione dei contingentamenti come norma generale »*.

Altri segni positivi: l'accordo raggiunto in maggio tra la Cee e gli Stati Uniti per un sistema di preferen■ generalizzate ai Paesi ■ via di sviluppo; ■ loro ■ cisione di discutere i tessili la settimana prossima a Ginevra, insieme col Giappone e la Gran Bretagna; ■ proposta del segretario ■ Stato americano Rogers e del cancelliere tedesco Brandt che i due *partners* si consultino regolarmente. ■ perché torni l'ottimismo, è necessario da entrambe le parti un impegno politico. Se restrizioni vengono introdotte, siano limitate e momentanee, e compensate in qualche modo.

Ennio Caretto

Washington. Il direttore del Fondo monetario internazionale, Pierre-Paul Schweitzer (Tel.)

William Rogers (Telefoto)

Buone prospettive per la Cee ■l 1971

Bruxelles, 24 luglio.

Se i paesi della Cee riusciranno a restituire prontamente una soddisfacente stabilità alle rispettive economie, vi sono buone prospettive che ■ prodotto nazionale lordo della Comunità cresca del 4,5 % ■ 1971. Questa la previsione formulata dalla commissione delle Comunità nella sua rassegna trimestrale dell'economia comunitaria.

La commissione ha stimato nel 6% l'accrescimento reale del prodotto nazionale lordo dei sei Paesi della Comunità nel 1970. L'aumento reale del prodotto nazionale lordo è quello dato dalla somma dei beni e dei servizi prodotti nella Comunità, al ■ degli aumenti di prezzo verificatisi nel periodo. Per quest'anno gli aumenti di prezzo dovrebbero variare tra il 4,5 e il ■ per cento. *(Ansa)*

L'ORO DA MONARCA ASSOLUTO A SOVRANO COSTITUZIONALE

La rivoluzione monetaria

L'hanno fatta, in silenzio, ■ slogan né vessilli, i diritti speciali di prelievo - Ecco che cosa ■ ■ ■ funzionano - « Fiducia allo stato puro » registrata dalla ■ dei « computers » - Cinque persone amministrano 5 miliardi di dollari

(Dal nostro inviato speciale) Washington, 24 luglio.

Se domandi cos'è l'oro, tutti lo sanno. Se domandi cosa sono le valute, le monete, tutti lo sanno. Ma quanti sanno cosa sono gli Sdr? Per i più, la sigla rimane arcana e sconcertante, come un geroglifico egiziano. Ed è un peccato, perché dietro quelle tre lettere si nasconde una delle poche e genuine « rivoluzioni » del nostro tempo, una « rivoluzione monetaria ». Silenziosa, senza slogan, ■ vessilli, ma con la forza rinnovatrice di una folgorante formula scientifica. E' ora di fare la conoscenza di questi misteriosi Sdr. Sono appena entrati sulla scena internazionale, ma già si muovono tra i grandi personaggi.

"Il trucco c'è"

Sdr. sono le iniziali di «Special drawing rights », il nome inglese dei « Diritti speciali di prelievo ». Se li chiamiamo Sdr ■ perché il monogramma s'è ormai affermato ovunque: nella relazione della Banca d'Italia, nelle lingue asiatiche ■ africane, sui giornali. Certo, l'appellativo ■ ostico, non ■ di quelli che galvanizzano: disperati, i cronisti coniarono il termine « oro di carta », vivido ma impreciso. Ancor più ostica è la descrizione degli Sdr, e ■ s'è ■ ■ aggirarla. Sono nuovi « strumenti di riserva », parte quindi dei fondi tenuti dagli Stati per i pagamenti internazionali.

Gli Sdr sono venuti alla luce al Fondo monetario internazionale, ■ Washington, a pochi passi dalla Casa Bianca. Varchiamone la ■ glia e vediamo ■ sia avvenuto nei primi ■ mesi della riforma. Il guaio è che non vi è nulla da « vedere ». Gli altri componenti delle riserve mondiali — ■ e valute — si possono toccare; i crediti sono registrati ovunque su imponenti libroni; ma degli Sdr nessuna traccia. Si può veramente dire: « il trucco c'è ma non si vede ». Il direttore del Fondo, Schweitzer, ama ricordare che, secondo l'economista inglese Lord Kahn, gli Sdr sarebbero diventati « credibili » solo se stampati su bei fogli, con vistosi fregi aurei. Gli Sdr non hanno assunto invece forma tangibile. Credibilissimi, vivono solo nella memoria del computer, nel seminterrato del palazzo.

Vi è indubbiamente qualcosa di fantomatico, in questi Sdr, e le complicazioni non sono finite. Che cosa sono gli Sdr? Una moneta? Non proprio, perché usabili solo dagli Stati e non dai privati, e solo per certe operazioni. Un credito, allora? No, perché non sono legati a condizioni, non occorre neppure restituirli. In realtà, non ■ neppure « diritti speciali di prelievo », perché non vi è nulla da prelevare. Non basta. Gli Sdr — ognuno vale un dollaro — hanno una garanzia aurea, una svalutazione della moneta americana non li deprezzerebbe; ma ■ sono convertibili in ■. Un funzionario compendia e decifra questi apparenti controsensi in una frase: « Gli Sdr ■ fiducia allo stato puro ».

Pura fiducia nata da pura razionalità. In questo consiste ■ natura « rivoluzionaria » degli Sdr. E' il primo strumento di riserva la cui creazione, espansione e distribuzione ■ ■ ■ frutto di programmi collettivi. Né l'oro né il dollaro hanno tale dote. Ascoltiamo Joseph Gold, alto funzionario del Fondo: « Per la prima volta nella storia, una grande comunità di Stati ha deciso di portare sotto il proprio controllo i movimenti dell'attività economica, nei limiti ■ cui tale controllo può essere esercitato mediante interventi sul ■ ■ liquidità. Questi Paesi hanno concordato di rimpiazzare le influenze fortuite, la produzione aurea, le vendite di lingotti, i disavanzi nelle riserve, l'accettabilità delle principali valute con la razionalità, l'analisi ■ le iniziative concertate ».

Carte di credito

« Un momento — *osserva il cittadino* — perché mi devo preoccupare tanto della " liquidità "? ». *La parola stessa sembra un oscuro concetto filosofico. Invece è vitale, perché la disponibilità mondiale di riserve è tra i fattori determinanti dello sviluppo economico. Un tempo, arbitro di questa « liquidità » era l'oro, spesso con conseguenze drammatiche. Come ricorda Samuelson in « Economics », un classico ora aggiornato e ristampato, il « Gold Standard », legato com'era alla variabile produzione aurifera, ha causato sconvolgimenti, sia ■ ci, sia politici. Una frase è passata alla storia, quella ■ William Jennings Bryan quando, alla Convenzione democratica americana del 1896, chiese di aggiungere al « Gold Standard » anche un « Silver Standard », di argento, ■ gridò:* « Non si può crocifiggere l'umanità su ■ ■ d'oro ».

Ma adesso vi ■ l'« oro di carta ». Il primo gennaio, il Fondo distribuiva tra i 104 partecipanti all'accordo Sdr per 3 miliardi 414 milioni di dollari. Nel gennaio 1971, ne saranno distribuiti altri tre e, un anno più tardi, tre ancora, per un totale, dunque, nel primo triennio, di circa 9 miliardi e mezzo. Ciò corrisponderà ■ un aumento del 10 per cento nel valore complessivo degli strumenti di riserva. Fra sei anni, si arriverà al 20 per cento. Non è detto che le emissioni di Sdr debbano proseguire allo stesso ritmo; ma, se ciò avverrà, fra una quindicina d'anni, forse meno, i « diritti speciali » avranno superato l'oro. Dice Joseph Gold: « Non v'è bisogno di detronizzare l'oro. Basta trasformarlo da ■ assoluto in sovrano costituzionale ».

Gli Sdr sono ■ « carte ■ credito » — benché non crediti — di cui i Paesi si servono quando hanno difficoltà nella bilancia dei pagamenti. Spieghiamoci meglio. Uno Stato ha bisogno di dollari, sterline, marchi, eccetera, per i propri importatori: gli Sdr gli permettono di ottenerli subito, nel volume desiderato.

(In realtà, i « diritti » pos■ essere usati anche per ricuperare moneta propria da un Paese terzo, o per restituire certe somme ■ Fondo). Gli Sdr — come detto — non sono convertibili in oro; sia per evitare che qualche Stato accumuli il metallo, sia perché creati per procurare liquido. Un fatto significativo. Agli Sdr sono ricorse soprattutto le nazioni meno sviluppate. Mentre i loro Sdr sono calati in 5 mesi ■ 31 per cento, quelli dei 14 Paesi « più ricchi » sono saliti del tre.

Come le zebre

Qualche settimana fa, l'Italia si è volsa su vasta scala dei suoi Sdr. Gliene erano stati assegnati per ■ milioni di dollari, ne aveva ricevuti altri 4 da Paesi che volevano lire ■ altri 2 in interessi. Totale, 126. Ora, l'Italia ha trasferito Sdr per 50 milioni al Fondo e ha ottenuto l'equivalente in valuta. Operazione complicata? Un giochetto. La nostra rappresentanza al Fondo riempiva un modulo di poche righe: il Fondo sceglieva i Paesi ai quali passare gli Sdr italiani, e questi ci accreditavano l'equivalente; ■ computer del Fondo registrava tutto nella sua memoria. Non vi è burocrazia. La contabilità di quei 5 miliardi e mezzo è affidata ■ cinque persone. Tutto avviene tramite il Fondo, che ha assunto così i poteri di « super-banca ».

Siamo giunti alla fine, e manca ancora la risposta: cosa sono gli Sdr? Diamo uno sguardo addietro. Gli Sdr sono nati nonostante l'opposizione della Francia, che si è sempre battuta, prima per silurarli, poi per circoscriverne le funzioni; ed è la Francia che ancora oggi insiste nel considerarli un credito e non una moneta. Invece — os■ al Fondo — « sono più moneta che credito »*; e più ne saranno distribuiti, più moneta diverranno. Ironico, il vicegovernatore della Banca centrale tedesca, Emminger, ■:* « Gli Sdr sono zebre. Così, vi è chi può dire che è un animale nero ■ strisce bianche, e chi può dire che è bianco con strisce nere ». *Ma, quale ne sia il colore od il nome, queste zebre corrono, piene di vita. E questo è l'importante.*

Mario Ciriello

Colosso della chimica

Via libera alla fusione tra la Geigy e la Ciba

(Nostro servizio particolare) Zurigo, 24 luglio.

(a. c.) Superate al■ difficoltà sollevate, in omaggio alle leggi anti-*trust*, ■ ■ degli Stati Uniti, ■ le filiali delle due società hanno ■ cospicui interessi, Geigy e Ciba sembrano ora avere via libera per adempiere alle ultime pratiche legali ed amministrative necessarie a perfezionare ■ colossale fusione.

Per ragioni fiscali l'operazione ■ ■ farà per via di « associazione », com'era stato previsto in un primo tempo, ma per via di « assorbimento »; Ciba, che cambierà il suo nome in Ciba-Geigy S.A., apparirà la società incorporante, Geigy la società incorporata. Questa finzione legale farà risparmiare l'enorme somma che nel caso la fusione si fosse fatta per « associazione » sarebbe stata dovuta, secondo le leggi svizzere.

Attualmente Ciba ■ Geigy occupano il secondo ed il ter■ posto nella graduatoria delle imprese chimiche svizzere, dopo la Hoffmann-La Roche. La Ciba ha un capitale di 175 milioni di franchi, occupa 32.824 persone tra impiegati ed operai ed ha realizzato nel 1969 una cifra di affari di tre miliardi e 92 milioni di franchi: la Geigy ha un capitale di 110 milioni, 25.675 dipendenti ■ la sua cifra d'affari nel 1969 è stata di tre miliardi e 160 milioni di franchi. Per la differenza di capitale ■ Geigy dovrà, prima che la fusione sia perfetta, aumentare il suo capitale al livello di quello Ciba.

PER VOLUME DI SCAMBI E' SUPERATA SOLO DA WALL-STREET

Guardano alla Borsa di Tokio gli investitori di tutto il mondo

Ma anche i risparmiatori giapponesi preferiscono le azioni ad altri impieghi

Da qualche anno la Borsa di Tokio ■ diventata un centro di interesse degli investitori più sofisticati, di gran parte dei fondi di investimento internazionali e di molti americani, che hanno trovato in questo mercato relativamente nuovo ed estremamente dinamico un terreno ideale, ■ sul piano della diversificazione dei rischi, sia su quello del guadagno. In questi ultimi mesi, tuttavia, anche il Giappone si è trovato a dover prendere misure anticongiunturali che hanno notevolmente influito sulla Borsa. L'industria giapponese, comunque, è attualmente la seconda, per importanza, del mondo non comunista e, nonostante le misure restrittive adottate dagli Stati Uniti nei suoi scambi con l'estero, che colpiscono in primo luogo le aziende esportatrici nipponiche, è probabile che non appena ■ tensione monetaria interna ed esterna si sarà allentata, lo sviluppo economico riprenderà rapidamente la sua ■ verticale.

In Giappone vi sono otto Borse, ma il 72% di tutte ■ transazioni si svolgono in quella di Tokio, che è di gran lunga la più importante del paese. Dopo New York è la seconda del mondo per volume di scambi e la terza do■ New York e Londra per capitalizzazione borsistica. Il listino comprende oltre ■ azioni il cui prezzo medio si aggira sul 175 yen, pari a lire 2 ■ circa; meno sviluppato invece è il comparto obbligazionario, ■ ■ raggiunge ■ ■ voci. Ciò è dovuto in parte alla struttura finanziaria del paese che permette alle singole aziende di ottenere crediti bancari con una certa facilità. Inoltre i giapponesi, anche con risorse piccole o medie, preferiscono investire i loro risparmi — circa il 20% del reddito nazionale lordo — in azioni, speculando sull'incremento futuro del capitale.

L'investimento in azioni è estremamente popolare ■ gran parte degli acquisti in borsa provengono da clientela nazionale. A questo proposito ricordiamo che ancora oggi esistono restrizioni per gli investimenti mobiliari esteri che limitano la proprietà straniera al 15-20 per cento ■ capitale di ■ società; in alcuni casi la percentuale globale è superiore, ma ■ tratta di eccezioni, sottoposte a previa autorizzazione.

L'andamento dei mercati giapponesi è ■ da gennaio all'inizio della primavera generalmente molto attivo, per il continuo afflusso di compere soprattutto di gruppi istituzionali stranieri, delusi dai ribassi delle maggiori Borse mondiali. Sulla scia di questi acquisti effettivi ■che le speculazione, solitamente già molto attiva, ha aumentato i propri interventi, provocando spesso forti oscillazioni di prezzo nei due sensi. Le restrizioni creditizie prese successivamente dalle autorità monetarie nipponiche hanno segnato l'inizio di una fase più riflessiva che si è fatta decisamente pesante, dapprima per la crisi della Ios, e a fine maggio quale riflesso dei crolli di Wall Street.

La media Dow Jones, calcolata sui 225 titoli più importanti, che all'inizio ■ l'anno si trovava a quota 2402 è scesa a 1929 a fine maggio, dopo aver toccato un massimo di ■ nella prima settimana di aprile. Attualmente il mercato ■ molto esitante, ■ anche se ■ quotazioni si sono risollevate dai livelli depressi ■ giugno, permettendo un buon ricupero dell'indice che ha chiuso questa settimana a 2128, ■ si prevede per ora un deciso rilancio della Borsa. Le previsioni ottimistiche, che all'inizio dell'anno davano come probabile un incremento ■ prodotto nazionale lordo in termini reali del 12-13 per cento, sono oggi molto più caute. L'aumento ■ costi e la difficoltà di reperire nuovi finanziamenti potrebbero infatti compromettere i risultati di fine d'anno di molte importanti società.

Marie L. Spohr

LIBRI E SAGGI RICEVUTI

« E' stato detto che la carta è misura di civiltà, vale a dire che il consumo di carta non rappresenta soltanto un fenomeno materiale, ma indica anche uno stato di avanzamento, o di ritardo, nel progresso sociale ». Così ini■ un libretto inviato agli azionisti dalle Cartiere Burgo, lodevole come iniziativa di informazione aziendale e come presentazione grafica.

■ fascicolo ■ ricco di dati non solo sull'attività e gli impianti dell'azienda, ma sul consumo di carta ■ cartone in Italia ed in alcuni fra i più importanti paesi industrializzati. Per il nostro Paesi si prevede, ■ il 1980, un consumo individuale di 114 chili (nel '69 è stato di 67 chili), tenuto conto di una popolazione di circa 57 milioni di abitanti. Sempre in testa nella graduatoria mondiale gli Stati Uniti, che col 6 per ce■ della popolazione globale consumano quasi ■ metà dell'intera produzione.

La stampa quotidiana nel mondo — si legge — grande cliente delle cartiere, raggiunge ogni giorno una tiratura di 315 milioni di copie, sfornate da 7870 testate. Ciò significa che vi sono 10 copie per ogni abitante. In Italia se ne stampano ogni giorno poco più di 6 milioni (circa ■ testate). L'indice di lettura è di 12 copie su 100 abitanti (in Gran Bretagna è di 49).

« L'imposta sul valore aggiunto nei Paesi della Cee ». Servizio studi legislazione e inchieste parlamentari ■ Camera dei Deputati, Roma, 1970.

« Nota introduttiva al bilancio di previsione. Anno finanziario 1970 ». Ministero del Tesoro, Ragioneria generale d■ Stato, Roma, 1970.

« Bilanci statali in Europa ». Ministero del Tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Roma, 1969.

« La ragioneria generale dello Stato ». Ministero del Tesoro, Ragioneria generale dello Stato, Roma, 1969.

Herbert Stein: *« The fiscal revolution in America »*. The University of Chicago Press, 1968.

«L'economia piemontese del 1969 ». Associazione Piemonte-Italia, Torino, 1970.

Vincenzo Cassibba: *« I fondi comuni d'investimento e loro possibilità di inserimento nel sistema bancario italiano »*. G. Giappichelli editore, Torino, 1970.

Guglielmo Tagliacarne: *« I conti provinciali e regionali »*. Supplemento di « Moneta e credito », rivista trimestrale della Banca Nazionale del Lavoro, Roma, 1969.

« La grande distribuzione nell'ambito dell'apparato distributivo alimentare al dettaglio ». Camera di Commercio, industria, artigianato ■ agricoltura di Parma. Tipografia poligrafica ■ Parma, 1969.

« Bollettino delle Comunità europee ». Bruxelles, 1970 (pubblicato in quattro lingue).

Jeremy Azrael: *« Il manager sovietico e il suo potere politico »*. Etas Kompass, Milano, 1969.

Gaetano Troisi: *« Inchiesta sul sistema bancario »*. De Donato editore, Bari, 1970.

« Il piano statale di sviluppo economico sovietico per il 1970 ». Dispense di orientamenti a ■ della Confederazione generale dell'industria italiana, ufficio Stampa ■, Roma, 1969.

A fine luglio le ultime matte invenzioni

Collare e bracciale marini, di corda, legno e ceramica (Foto Druetto)

Ed ora tutte in spiaggia per il grande confronto

Chi ha lavorato davvero la scorsa settimana a Roma, durante ■ presentazione dell'alta moda, non sono stati i sarti ma Jean Louis David, parrucchiere del bel nome napoleonico. Alle quattro del mattino (preferibilmente), buttato un foglio ■ giornale sulle spalle delle amiche, ■ suo era tutto sfoltire senza pietà e sfilare a rasoio i capelli, lasciandoli lunghi, ma pochi pochi, quasi trasparenti. Con tali teste e balze tenere, le finte ragazze con le *midi* sono retrocesse ■ rango di altrettanto finte bambine, non più zitelle ma con un sospetto di ermafroditismo ed occhi intriganti e sexi sotto la frangia tagliata a piccole piume. ■ preparano ora, a sbarcare in certi porticcioli del Mediterraneo. Dove sanno che più trionfale sarà ■ confronto e più acuto il dispetto delle elegantone andate al ■ troppo presto ancora con i ricci alla Shirley Temple ■ la rete d'oro da mettere dopo cena.

Negli Anni '70 la fine ■ luglio non ■ più solo l'epoca dei «saldi», ma anche di certe matte invenzioni della moda.

Un volto rosa (o azzurro). Il make up di base è uno stick del colore bruno della pelle, opaco; le ultra pigre hanno a disposizione un fondo tinta aerosol in schiuma; «Miss Ritz Bloter» ■ una polvere cristallina incolore, a prova di canicola, per fissare il maquillage. Su questa faccia «naturale» le tinte sono due: albicocca o pervinca. Rubinstein con ■ suo «rapsody», disegno fortemente di ■ le tempie; Lancôme pennella di azzurro e di bianco gli occhi e aggiunge tre piccoli pois sotto le palpebre; Gil per Gatineau stampa due ciliegie nel ■ delle gote. Più che una ragazza da ■ di Kioto, la bella d'estate assomiglia ad uno dei Pierrot di Picasso.

Folklore nei cappelli. Il copricapo alla beduina è un foulard scuro a righe calato sulla fronte e annodato sotto la gola; il casco coloniale in «palma» ■ ■ tesa rigida ■ lascia passare, tra ■ fessure, qualche riga di sole. Ken Scott vuole il cappello di tela alla texana; francese è quella cappellina ■ fiori di campo, margherite, fiordalisi, papaveri con i gambi tutti ■ disordine che Renoir amava con gioia tanto felice. Infine il cappello da prete in maglina di paglia, rosso o blu: quattromila lire, lo si compra a Portofino, si calza dritto con gli occhialetti da presbite che scivolano sul naso.

Fiori, frutta, corda, animali nei bijoux. Il collare di Cardin ha un ciondolo a punto interrogativo; quello raffinato e non troppo cattivo con quattro draghi a fauci spalancate è di Borbonese di Torino: dello stesso, il «sautoir» con tre camelie in smalto bianco che salgono sul collo. La collana della «fertilità» ha dieci giri di piccole perle e batte sul ginocchio; quella di corda a trecce si allarga a pettorale. La più allegra è a biglie colorate; la più fragile in quarzo lavorato a fiori di pesco e piccoli cuori. I bracciali si allacciano sotto l'ascella, sfrangiati in corda e ceramica; sulla coscia una giarrettiera di ghirlande. Il reggiseno gioiello è in nappa viola con perle di legno; il perizoma, una «greca» di specchi e pietre viola con tre fiocchi che toccano terra. Alle orecchie una granseola di corallo, con il guscio dorato.

Le acconciature decadenti. I capelli si dividono in treccioline, oppure ■ intrecciati con fiori e liane di cuoio. Un pettine ninfea è issato in alto sulla testa ■ tralci pendenti di mammole, felci ■ ribes. La parrucca più selvaggia è a liste di cuoio lunghe come capelli. Sopra, è posata una corona di ciliegie. Pare il frutto più in voga. Minuscole ■ ingrandite sono raccolte nello chignon di Femme Sistina. Peccato il prezzo: settantamila lire non sono poche per la piccola pazzia di un «cherry look».

Le cose da comprare alla vigilia: il lungo abito bruno con la farfalla stampata sul petto e, dentro, dipinti quattro gattacci maligni di Gulp; la cuffia da bagno nera (i fiori sono proibiti), listata di bianco ■ da olimpionico in lutto; ■ bikini filtrante per l'abbronzatura totale, di aspetto metallico, disegnato dallo scultore Pansera per Fiorucci. Se la ragazza vuol assomigliare ad un giardino, more rosse alle orecchie, papaveri al collo e la cintura è di rose.

Mirella Appiotti

Turbante di Maria Volpi, gioielli con draghi di Borbonese

Serpenti che follia

Chi non ha il pitone? E' indiscutibilmente di moda la donna «boa». E' diventata quasi ■ follia.

Dai cappelli ai mantelli, dalle borse e cinture agli stivaletti ■ alle scarpe, la donna ■ ricopre ■ pelli di rettile sfiorando i confini del cattivo gusto. E' diventata una «divisa» quasi mai elegante.

L'idea dei rettili nella moda non è nuova; ma le pelli un tempo venivano adoperate soltanto per borse, calzature, accessori, raramente per abiti. Furono i primi grandi esploratori del XIX secolo a suggerire idee nuove ai creatori di moda dando loro pelli più pregiate e conciate appropriatamente. Dall'Africa, dall'America ■ Sud, dall'Asia ■ importavano grandi quantità di pelli di coccodrillo, lucertole e serpenti che, scorticati, lucidati e preparati, invasero il mercato.

Il primo che introdusse la pelle ■ serpente nell'alta moda riscuotendo un enorme successo fu Christian Dior, che creò un indimenticabile impermeabile sportivo. Oggi ■ modello, ■ accessorio di serpente sono indispensabili nel guardaroba di una donna tanto più che le imitazioni di rettili sui tessuti ■o rese perfette da un procedimento ■ stampa di effetto straordinario.

La donna serpente è il simbolo di una nuova moda, è diventata lo slogan per istituti di bellezza: bisogna essere morbide, ondulanti come le danzatrici orientali. E così si è inserito un nuovo elemento di confusione. La moda oscilla tra alti e bassi, tra incassi confortanti o modesti, tra lunghezze minime o massime in attesa che si possa ■ un'idea ■ quella che può essere la vera eleganza, che invogli le donne a comperare senza tante esitazioni.

Alain

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Se l'innamorata ha 20 anni di più

«Gentile signora, io la prego gentilmente di rispondermi privatamente ed aprirmi il suo cuore pieno di sensibilità ■ umanità. Sarò felice di sentire ■ persona che stimo e ammiro».

Grazie, ma solamente in casi specialissimi rispondo personalmente; e chi lo chiede non me ne voglia se la mia pigrizia è tale da resistere alle più vive sollecitazioni.

La persona che desiderava da me una risposta soltanto per sé ■ un ufficiale imbarcato su una ■ ■ guerra; e il suo problema (che un problema non è) meriterebbe una lettera alla maniera di M.me De Sévigné, tra il pettegolezzo e ■ documento, i riferimenti alla cronaca ■ i propri ricordi.

Incontrata ■ La Spezia ■ signora alle soglie dei cinquanta, costui, l'uomo che mi scrive, di anni ventisette, se ne innamora fino a viverci felicemente insieme. A mio giudizio, l'avvenimento non è tale da far suonare le trombe di Gerico. La «cosa» non solamente ■ possibile, naturale, umanissima, ma pure rispondente ■ esigenze specifiche di gusto e di piacere. I due stanno bene insieme, e dopo le lunghe assenze di lui in mare si ritrovano e ricominciano tutto da capo — un fatto del quale dovrebbero ringraziarsi a vicenda e, insieme, ringraziare Dio.

Stando così gli eventi, sembrerebbe inutile parlarne pubblicamente. L'amore sentimentale e sessuale si nutre di imponderabili ragioni, i richiami partono e arrivano su lunghezze d'onda non facili ad intercettarsi dagli estranei.

Ma ■ ne stupisce lui, questo è il succo della lettera; e si giustifica, spiega, chiarisce, come se a me — un'estranea — non bastasse ■ fatto in sé, ■ capire quel poco o quel tanto ■ c'è ■ capire. Evidentemente, egli teme di essere frainteso; e in questo suo timore è perfino impaurito. E con la singolare innocenza dei maschi me ne accerta: *«Io sono giovane, e credo che lei capisca che cosa significhi l'astinenza ■ per due mesi interi, possedendo un fisico sano. Ma io considero la donna alla pari dell'uomo, ■ perciò ■ certe cose lei non le fa non debbo farle neppure io».* E aspetta ■ me un applauso.

A questo punto M.me De Sévigné scriverebbe parole molto spiritose e cattive. Io, con maggiore tolleranza, mi affretto, invece, a ricondurre l'argomento nella sua giusta proporzione. L'uomo si meraviglia ■ ■ ■ fedele alla sua donna, quasi la fedeltà fosse innaturale — ignaro lui, che se non la inganna è semplicemente perché non lo desidera ■ lo vuole; e non per rispetto morale, ma perché il ■ stesso organismo si ribella a un qualcosa che, innamorato com'è, inconsciamente gli appare una contaminazione.

Comunque, chi mi scriva sembra chiedere il «placet» per una relazione amorosa che la tradizione, le abitudini, le persuasioni occulte di una società attentissima ai certificati di nascita, definisce anormale. Forse, l'amico in cuor suo si vergogna, forse pensa di essere un personaggio tarato di mammismo, non lo so, di gerontofilia. Be', si sbaglia. La femmina e il maschio sono tali oltre e contro i luoghi comuni dell'età: ■ è una norma, ma ■ una eccezione; ed oserei dire che oggi, con i mezzi che possiede, ■ donna può ■ più giovane di quando veramente lo era.

Tra breve, ogni anno conterà sei mesi, ne sono convinta. Probabilmente alla signora Tiziana questo è già avvenuto; in modo, ■ direbbe M.me ■ Sévigné, che lei, Aldo, a ventisette anni ■ più anziano di ■ di due anni. Ma anche questi sono giochi dozzinali: chi ■ riamato, chi amato ama, sappia ■ leggere gli atti di stato civile ■ si goda il ■ meraviglioso presente.

Giulietta Masina

Conservare il più possibile l'aspetto della giovinezza

"Rifarsi„ la faccia: un pericolo? Inchiesta sulla chirurgia estetica

Troppi «specialisti» improvvisati mettono a repentaglio i loro pazienti

La ragazza l'aveva letto ■ una rivista femminile. Per i postumi d'un'acne ■ lungo ribelle e finalmente scomparso, lasciando sul suo viso una rosa di piccoli crateri, la chirurgia estetica faceva miracoli. Più miracoloso ancora era apprendere che l'intervento poteva avvenire ambulatoriamente, nessun problema per trovare lo specialista, per informarsi sul costo della prestazione: chirurgo, ospedale, indirizzo, spesa, tutto bene indicato sulla rivista. Con ■ po' di lavoro in ■ ■ l'aiuto della famiglia, messa da parte la somma necessaria, la ragazza si affidò fiduciosa al medico che le avrebbe reso ■ più ■ vivere. Ma una settimana dopo l'intervento ■ ferite non accennavano ■ rimarginarsi, la faccia gonfia ■ le bruciava in modo insopportabile: visto inutili le sue rimostranze, è entrata in un altro ospedale. Vi è restata due mesi e i chirurghi plastici hanno avuto il loro daffare prima di affidarla allo specialista in chirurgia estetica.

Casi dolorosi

Per quanto doloroso, un caso come questo non è fra i più drammatici. Donne che si sono sottoposte alla ■stoplastica sono incorse nella necrosi del seno; con l'asportazione delle borse sotto le palpebre inferiori altre avevano perduto anche la possibilità di chiudere gli occhi; specialmente in donne brune lo stiramento delle rughe facciali o del ventre, se non si usano particolari accorgimenti, può dar luogo a cicatrici evidenti, spesso addirittura macroscopiche. Questi casi, di eccezionale gravità, non si moltiplicano certo soltanto perché sempre maggiore è la richiesta di interventi ■ chirurgia estetica. La vita si ■ allungata, di qui l'esigenza per la donna, ma, più di quanto non ■ creda, anche per l'uomo, di viverla senza impacci, conservando il più possibile l'aspetto della giovinezza ■ quanto meno d'una solida maturità.

E' tuttavia alla maggiore richiesta di interventi di chirurgia estetica che ■ ■ ricollegare la causa principale di tanti esiti rovinosi: la scarsa preparazione, la leggerezza, la sicumera di ■ pochi sanitari, che, ben lontani dal considerare la chirurgia estetica come l'ultima tappa d'una lunga esperienza ■ chirurgia plastica, cominciano proprio da quella estetica, fonte di immediato guadagno, tanto più che il settore non gode dell'assistenza mutualistica né in genere assicurativa. I tre ■ di specializzazione occorrente per diventare chirurgo plastico non bastano a fornire né la conoscenza del soggetto che chiede di essere sottoposto ad intervento di chirurgia estetica, ■ l'indispensabile autocritica, né la casistica utile ad evitare errori e ■ saggiare le proprie capacità.

La situazione nel campo della chirurgia estetica in Italia è tanto grave che nel marzo scorso il segretario generale del Sindacato ■zionale chirurghi plastici, ha preannunciato da parte del sindacato uno schema di disegno di legge per regolare, nel settore della chirurgia estetica, la pubblicità. Procuratori d'affari, pressagents e concorsi a premi (il premio è l'operazione che farà tornare il sorriso sulle labbra di una povera fanciulla) spalleggiano infatti proprio quei medici, privi della necessaria esperienza o addirittura d'ogni specializzazione, che proliferano a mano a mano che l'intervento di chirurgia estetica entra nel costume; mentre vari medici stranieri, non abilitati all'esercizio professionale in Italia, svolgono ricorrente attività sanitaria nel settore, offrendo le loro prestazioni a gente ignara delle conseguenze alle quali si espone.

La battaglia è iniziata, ci sono stati scontri, botte e risposte di particolare crudezza. ■ una parte gli specialisti competenti, che grazie ad un'intensa pratica hanno raggiunto una specializzazione tale da poter vagliare le reali necessità ■ un intervento e garantirne, una volta deciso, gli straordinari risultati; dall'altro coloro che, talvolta in buona fede, credono ■ aver assolto ■ loro compito ■ l'operazione, senza preoccuparsi troppo delle eventuali conseguenze. La tensione è così diffusa che non uno dei medici illustri, intervistati ■ Roma, Torino e Milano, ha mancato di farci promettere formalmente che non avremmo fatto il suo nome: sono stati accusati di ■ trovato nella loro lotta contro la faciloneria, nell'interesse degli eventuali pazienti, un'ottima formula pubblicitaria.

Veri miracoli

«Non bisogna dimenticare — *ha detto un docente di Torino* — che prima di tutto noi siamo dei chirurghi plastici, nostro compito è quello di ricostruire là dove le anomalie della natura o ■ menomazioni accidentali hanno alterato le linee ■ le funzioni anatomiche. La grande importanza sociale della chirurgia plastica si misura dai complessi d'inferiorità che riesce a neutralizzare, dai postumi di infortunio automobilistico e del lavoro che è in grado di risanare. Con la chirurgia estetica entriamo nel campo più elevato della nostra specializzazione: questo diciamo ai giovani medici nostri allievi, perché non presumano, senza una nutrita esperienza, una capacità di valutare le reazioni fisiche del paziente, di azzardare interventi; anch'essi ■ indubbia importanza sociale, ma solo se i risultati possano essere eccellenti, com'è del resto nella maggior parte dei casi».

Perché la chirurgia estetica può operare veri miracoli, se praticata con competenza e serietà, avendo a precipuo obiettivo l'effettiva salute fisica ■ morale di chi ad ■ si rivolge. Può accadere così che il medico debba lottare con l'aspirante paziente, che vorrebbe ■munque tentare un intervento ■ non strettamente necessario o suscettibile di peggiorare una situazione, soprattutto, come vedremo, dal lato psichico.

Lucia Sollazzo

Alcune ricette strane per cucinare il pesce

Una volta ■ ne stava ■quillo alla Spezia, lo chiamavano Ammiraglio ■ lui passava le giornate rammentando, agli altri ed a se stesso, fantastici, avventurosi ■ terrificanti racconti di mare. Ma, negli ultimi tempi, aveva preso l'abitudine di sparire, rinchiudendosi in casa interi pomeriggi dapprima, giorni e settimane poi. Cosa faceva, presto detto: il pittore. Adesso gira per l'Italia per presentare alle vernici delle sue «personali». I racconti del mare si sono trasformati in colori: il mare ■ protagonista delle sue tele, in tutti i volti, toni e sfumature che Alberto Oldoini gli ha visto attraverso un'intera vita su esso trascorsa. E' questo singolare personaggio che ci propone alcuni modi inconsueti ■ mangiare i pesci.

Pesce spada alla greca: immergete, per due ore, trance di pesce spada (od anche ombrina) in succo ■ limone (al momento dell'acquisto, tenete presente che per sette etti di pesce, occorreranno tre chili di questi agrumi). Buttate quindi il ■ o sostituitelo con dell'altro, fresco; dopo due ore, ripetete l'operazione, tenendo poi le trance immerse per ■ eguale tempo. Dopo essere rimasto a bagno complessivamente sei ore, il pesce ■ «cotto»: scolatelo con cura, deponetelo in un piatto, sbriciolatevi sopra qualche peperoncino rosso, di quelli secchi, molto piccanti. Fate quindi bollire un chilo di patate dolci («americane») che servirete, come contorno al pesce, lisce, ben calde, in un piatto a parte. Mangiate alternando bocconi di pesce ■ di patate.

Melloncino ripieno d'aragosta: sminuzzate ■ piccoli dadi la bianca polpa ■ un'aragosta; tagliate orizzontalmente ■ levate la parte superiore di qualche melloncino (uno per commensale); ■ un coltello ed un ■ chiaino enucleate la polpa del frutto; riducetela a cubetti e mischiatela ai pezzetti di aragosta. Amalgamate bene il tutto con *mayonnaise* ■ avrete aggiunto parecchie gocce di *Worchester;* con tale composto, riempite i melloncini rinchiudendoli poi con la parte del frutto prima asportata.

Ornella Rota

E venne il tempo delle ciliegie

Chignon «a grappoli di ciliegie» presentato a Roma

CRONACHE DELLO SPORT

IN CAMPO
L'atletica e i robot

(Il rischio di sfiancare i campioni per amore dello spettacolo)

Nel periodo estivo in cui il calcio discute (e fa discutere i tifosi in vacanza), fra gli sport agonisticamente sulla breccia il più valido è l'atletica leggera. Si è appena concluso il match fra le «superpotenze» Urss ed Usa a Leningrado (ed è annunciata la rivincita per domenica) sono in corso i Giochi del Commonwealth dei quali l'atletica è lo spettacolo di centro, si susseguono le riunioni internazionali nelle principali città (e per parteciparvi gli assi Usa hanno addirittura «snobbato» la selezione nazionale). Questo mentre in tutte le nazioni del continente si sta preparando la fase semifinale della Coppa Europa, che vedrà le squadre femminili impegnate il 1 agosto a Berlino Est, Stoccarda e Bucarest (dove l'Italia affronterà l'Urss, Svizzera, Romania, Polonia, Austria e Cecoslovacchia) e le rappresentative maschili il 1 e 2 agosto a Helsinki, Zurigo e Serajevo (dove gli azzurri si batteranno con Germania Ovest, Ungheria, Cecoslovacchia, Bulgaria e Jugoslavia).

Le prime due di ogni gruppo eliminatorio saranno ammesse alla finale del torneo, che avrà luogo a Stoccolma il 29-30 agosto alla vigilia delle gare di atletica dell'Universiade torinese. Per gli italiani, appena conclusi i campionati nazionali, questi sono giorni di duri allenamenti nei centri di preparazione di Formia, Schio Canove e Viareggio. Che l'atletica leggera sia anche da noi lo sport dell'estate è confermato da altri sintomi. I dirigenti del calcio stanno accettando di inserire gare di corsa negli intervalli delle partite precampionato.

Nel momento in cui sta per diventare spettacolo, rilanciata in Italia da una più moderna politica federale e dall'affermarsi di personaggi ormai popolari come Arese, Azzaro, Dionisi, Paola Pigni, l'atletica corre un pericolo. Il moltiplicarsi delle manifestazioni non è ancora adeguato al numero dei protagonisti in grado di reggere lo spettacolo stesso; il grosso pubblico, che si sta avvicinando in massa all'atletica attratto dai records e dal nome dei campioni, rischia di essere deluso perché tempi e misure non arrivano a comando di una bacchetta magica, ed i protagonisti di maggiore spicco se costretti a intensificare le loro esibizioni riducono gli sforzi.

Più che i confronti internazionali, stanno prendendo piede le riunioni ad inviti, dove «invito» vuol dire ingaggio. Gli atleti sono più propensi a questo tipo di gare perché sotto forma di rimborso spese riescono a ottenere buone cifre (300 mila lire per volta chiede il primatista mondiale dei 400 metri Lee Evans; 300 mila lire, da dividere con altri tre connazionali, il tunisino Gammoudi; più di 100 mila lire ha ricevuto Arese lo scorso anno per una breve *tournée* in Scandinavia) e perché trovano avversari validi, con i quali merita battersi a fondo. L'atletica in tutto il mondo va ormai verso un dichiarato professionismo a livello dei campioni, i quali per restare su certi risultati debbono intensificare la preparazione, curare il vitto, aiutarsi con vitamine (quando non si sfocia nel «doping» vero o negli ormoni per aumentare la potenza).

L'atletica leggera può diventare davvero lo sport agonistico dell'estate, a patto di non sfiancare i suoi campioni. Il pubblico che aumenta negli stadi (ed ha imparato ad usare il cronometro, ricorda tempi e misure) non deve essere deluso. Bisogna approfittare del momento favorevole per intensificare le attenzioni verso le società (ed è uno degli obbiettivi della nuova Fidal), vere fucine dei giovani ora che lo sport studentesco è in crisi, per le difficoltà esistenti nella scuola, a tutti i livelli. Pubblico e campioni dovrebbero aumentare nelle stesse proporzioni: è un equilibrio difficile, ma è la sola condizione per fare diventare grande l'atletica senza falsarne lo spirito.

In caso contrario, i pochi campioni continueranno a moltiplicarsi per fare fronte agli inviti dei vari organizzatori, fra i quali ce ne sono alcuni che (avendo alle spalle enti pubblici o privati in vena, una volta all'anno, di prodigalità) inflazionano il «mercato» degli assi con ingaggi sin troppo allettanti. Di questo passo anche in Italia avremo i robots dell'atletica: come l'australiano Clarke, costretto a fare il giro del mondo correndo in nome di uno sport che non è sicuramente quello che ha sognato da ragazzino.

Bruno Perucca

Atletica: concluso il match di Leningrado
L'Urss ha battuto gli Usa domani rivincita a Mosca

Punteggio finale complessivo 200 a 173 - I sovietici superiori di misura nelle gare maschili e più nettamente in quelle femminili

Leningrado. L'americana Laing prima all'arrivo dei 200 metri (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Leningrado, 24 luglio.

La squadra sovietica di atletica leggera ha battuto quella americana, nella riunione svoltasi ieri e oggi a Leningrado, per 200 punti contro 173. La squadra Usa, più giovane nell'età media degli atleti, è parsa dotata di minore esperienza. La squadra maschile sovietica si è imposta di misura per 122-114, quella femminile più nettamente per 78-59.

Il punteggio degli americani è stato sostenuto dai rilevanti risultati di Frank Shorter nei 10 mila metri di ieri e dall'odierna staffetta 4×400 dei negri Curtis Mills, Fred Newhouse, Wayne Collett e John Smith, da Ralph Mann nei 400 metri ostacoli, dai due velocisti dei 200 metri. Ma la superiorità dei sovietici è stata evidente in altre prove.

Il capo degli allenatori americani Leroy Walker ha riconosciuto che la squadra Usa è stata battuta dall'esperienza e dalla maturità dei rivali sovietici. Tuttavia si è detto convinto che la riunione di Leningrado non sia stata del tutto negativa per i suoi, soprattutto perché ha preparato molti giovani atleti all'Universiade di Torino ed ai Giochi panamericani dell'estate prossima. «Credo che molti di questi giovani andranno alle Olimpiadi di Monaco», ha detto Walker.

L'età media della squadra maschile americana è di 22 anni, quella della squadra femminile di 19. Secondo Walker la grande rivelazione di questo incontro è stato il fondista Shorter.

Domenica ci sarà a Mosca la rivincita. La selezione americana, composta da 48 atleti (25 uomini e 23 donne), sarà opposta ad una selezione sovietica (probabilmente la stessa dell'incontro di Leningrado) allo stadio Lokomotiv. Per questo confronto «ridotto» saranno in programma soltanto nove corse e concorsi maschili (m 100, 200, 400, 800, 1500, 3000 siepi, 110 ost., alto e lungo) e dieci prove femminili (m 100, 200, 400, 800, 1500, 100 ost., alto, lungo, peso e disco). **m. g. s.**

I vincitori dell'ultima giornata. Gare maschili — m. 200: Turner (Usa) 20"8; m. 1500: 1) Jelobovski (Urss) 3'40"5; m. 5 mila: 1) Scharafutdinov (Urss) 13'43"8; 400 ostacoli: 1) Mann (Usa) 49"9; alto: 1) Brown (Usa) m. 2,14; asta: 1) Blisnetzov (Urss) m. 5,15; disco: 1) Liakov (Urss) m. 60,26; 3 mila siepi: 1) Dudin (Urss) 8'35"4; decathlon: 1) Avilov (Urss) pt. 7885; giavellotto: 1) Skinner (Usa) m. 83,12; lungo: 1) Moore (Usa) m. 7,96.

Gare femminili — 800 m.: 1) Cheryl Toussaint (Usa) 2'05"6; 100 m. ostacoli: 1) Pat Johnson (Usa) 13"5; lungo: 1) Willie White (Usa) m. 6,15; staffetta 4 x 400: 1) Usa 3'33"6.

Il Napoli non riconosce le tasse di Omar Sivori

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 luglio.

Controversia tra Sivori e la Società calcio Napoli su venticinque milioni di tasse arretrate non versate al fisco. Omar Sivori, in questi giorni in Italia per le riprese del film «Il presidente», a fianco di Alberto Sordi e per la regia di Luigi Filippo D'Amico, sostiene di essere «rovinato» dall'amministrazione della Società partenopea, che non avrebbe a suo tempo risolto la questione che lo riguarda per la complementare e l'imposta di famiglia. «Il fisco vuole da me venticinque milioni — ha detto Omar —, e mi accusa anche di morosità, ma queste cose non mi riguardano: le tasse sulle spettanze da me percepite durante la permanenza al Napoli deve pagarle la Società. C'era stato un accordo in tal senso, che va mantenuto».

Le dichiarazioni del giocatore argentino non hanno spaventato i dirigenti partenopei, alieni dall'entrare in polemica con Sivori. L'avv. Dario Angelini, general manager del Napoli, ha precisato il punto di vista della Società, smentendo recisamente le affermazioni di Omar: «A me non risulta — egli ha detto — che al giocatore fosse stato riservato questo trattamento di favore, per cui spettasse al Napoli pagargli le tasse. Forse si tratta di qualche accordo verbale intercorso con il defunto presidente Corcione; ma in queste cose, si sa, valgono soltanto le clausole scritte, solo quelle hanno peso. Se ha documenti li esibisca, e noi saremo pronti a dargli soddisfazione».

Da Milano, intanto, si precisa che i problemi fiscali di Sivori non sono di competenza della Lega. **a. l.**

Sette ciclisti azzurri sicuri per i mondiali
Gli altri scelti dopo il Giro del Piemonte

Basso, con Dancelli e Bitossi, uomo di punta della nostra Nazionale - Anche Gimondi, Motta, Adorni e Zandegù quasi certi della convocazione - Le difficoltà del c.t. Ricci stanno più nell'operare certe esclusioni che nel fare una scelta di titolari e riserve

Il ciclismo entra in pieno nell'atmosfera dei campionati del mondo. Ovunque, in Italia e all'estero, si stanno gettando le basi per il varo delle rappresentative nazionali che, tra non molto, si sfideranno, in pista e su strada, in Inghilterra: le gare per i pistards si svolgeranno, com'è noto, nel nuovissimo velodromo di Leicester dal 6 al 12 agosto, mentre le prove su strada sono in programma sul circuito automobilistico di Mallory Park (sempre nella zona di Leicester) dal 13 al 16 agosto.

In Belgio, dove i selezionatori (come in Spagna e in Germania) hanno risolto i loro dubbi in netto anticipo sulle previsioni, Merckx non è riuscito ad ottenere l'esclusione del «nemico» Roger De Vlaeminck, ma ha avuto la garanzia dell'appoggio di tre gregari. Il più quotato velocista fiammingo, Walter Godefroot, che appartiene alla squadra italiana Salvarani, sarà invece praticamente isolato. Patrick Sercu, dal canto suo, è rimasto molto sorpreso per l'esclusione dalla squadra: era convinto che su un circuito piatto come quello di Mallory Park, un velocista in più non avrebbe guastato. L'ex campione del mondo degli sprinters comunque non tornerà alla velocità: ha deciso di chiedere ai selezionatori belgi un biglietto per Leicester, onde esordire nella difficile specialità dell'inseguimento.

In Italia l'elenco dei «nazionali» si conoscerà soltanto con un comunicato ufficiale diramato il 31 luglio, cioè il giorno dopo il Giro del Piemonte, prova unica di selezione degli azzurri, in programma a Marano Ticino appunto giovedì 30 luglio. Il C. T. Mario Ricci, che ha seguito alcune tappe del Tour soprattutto per valutare il momento attuale di forma di Marino Basso, non ha rilasciato finora alcuna anticipazione: ha assistito al brillante ritorno di Motta nel Giro dell'Umbria, sarà oggi a Montelupo e domani a Maggiora per «osservare» alcuni candidati alla Nazionale, tra i quali Motta, Bitossi, Dancelli e Gimondi, impegnati nel tradizionale circuito del Balmone.

Questi elementi di giudizio, uniti a quelli che gli saranno forniti dal Giro del Piemonte (il cui tracciato ha molti punti di contatto con il circuito iridato) gli permetteranno di consegnare, venerdì 31 alla Commissione Tecnica dell'Ucip la lista ufficiale degli otto titolari e delle due riserve che andranno in Inghilterra.

Le difficoltà del c.t. stanno più che altro nel decidere determinate esclusioni. Il «numero uno» degli sprinters Basso, insieme con il campione d'Italia Bitossi, il vincitore della «Milano-Sanremo» Dancelli e l'altro velocista Zandegù, sono praticamente sicuri della maglia azzurra, mentre molto probabile è la selezione anche per il vecchio Adorni, per Gimondi e per il recuperato Motta. Tra quanti non hanno invece alcuna garanzia ed attendono con ansia le decisioni di Ricci, sono invece Primo Mori e Sgarbozza, Balmamion e Zilioli, Ugo Colombo e Simonetti ed altri ancora. I candidati sono molti e, dando per acquisita la scelta di Adorni, Gimondi e Motta, i posti a disposizione sono soltanto più tre, uno da titolare e due da riserva. E' prevedibile quindi, qualunque sia la decisione del tecnico responsabile, che le discussioni saranno accesissime. Del resto è una tradizione.

Tutto tranquillo, invece, nel settore della pista. I professionisti azzurri si preparano a Bussolengo presso Peschiera, sotto la direzione di Guido Costa. Col ritiro di Faggin, Pettenella e Bianchetto ed il passaggio alla strada di Beghetto, la nostra rappresentativa appare notevolmente indebolita. Ci si prepara quindi all'avventura inglese senza illusioni, ma anche senza complessi, considerando che il momento è difficile per la pista in tutto il mondo, non solo in Italia. Gaiardoni e Turrini (velocità), Bosisio e Rosolen (inseguimento), De Lillo (mezzofondo) potrebbero insomma ottenere risultati superiori all'attesa.

Gianni Pignata

I rivali di Eddy

I quadri dei partecipanti ai «mondiali» professionistici di ciclismo su strada non sono ancora definiti. Ecco, comunque, divisi per nazionalità, quelli che potrebbero essere, a Leicester, i più tenaci rivali di Merckx.

BELGIO: Godefroot, R. De Vlaeminck, Van Springel
FRANCIA: Guimard, Poulidor, Danguillaume
SPAGNA: Gonzales-Linares, José Maria Lasa
ITALIA: Basso, Dancelli, Gimondi, Motta
OLANDA: Zoetemelk, Janssen, Karstens
PORTOGALLO: Agostinho
GRAN BRETAGNA: Hoban
SVEZIA: i quattro Pettersson
DANIMARCA: Ritter e Frey
GERMANIA: Altig (se correrà).

Muore un pilota schiacciato dall'auto

Ascoli Piceno, 24 luglio.

Un giovane pilota pescarese, Donato Silveri, di 23 anni, è morto oggi in seguito ad un incidente avvenuto durante le prove non ufficiali della gara automobilistica in salita Ascoli Piceno-Colle San Marco in programma per domenica prossima. Il passeggero che lo accompagnava, Remo Lauri, di 22 anni, anch'egli di Pescara, è rimasto illeso.

L'incidente è avvenuto alle 18,45 poco distante dalla cima del colle. L'auto, una Gordini Renault 1300 (iscritta alla gara nella classe turismo speciale categoria fino a 1300 cc.) stava provando il percorso. Ad un chilometro circa dal traguardo di Colle San Marco, la vettura, per cause imprecisate, ha sbandato all'altezza di una doppia curva, si è rovesciata sull'asfalto finendo quindi fuori strada contro un gruppo di alberi. Il Silveri, scaraventato fuori dall'abitacolo, è rimasto schiacciato dall'auto ed è morto all'istante. (Ansa)

Heriberto a Milano: vuole Castano e rimpiange la cessione di Suarez

Il trainer interista soddisfatto per gli acquisti di Giubertoni e Pellizzaro

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 luglio.

Heriberto Herrera è già al lavoro. Rientrato a Milano nella tarda serata di ieri, l'allenatore dell'Inter stamane si è recato ad Appiano Gentile dove ha lavorato sodo per circa un'ora e mezzo: flessioni, ostacoli, scatti, il tutto con gran disinvoltura. «Già mentre ero in Paraguay — ha detto Heriberto — ho cominciato ad allenarmi, quindi sono già in discreta forma. Spero che abbiano fatto altrettanto anche i giocatori, ai quali ho lasciato disposizioni ben precise».

Heriberto sta progettando una partenza lanciata dell'Inter. «E' importante partire col piede giusto — ha detto —; sulle nostre ambizioni, del resto, c'è poco da far mistero: come sempre lotteremo per il massimo traguardo».

Sulla nuova Inter allestita da Fraizzoli, Herrera ha confermato di essere generalmente soddisfatto, anche se non ha mancato di ammettere che aveva chiesto un mediano e che avrebbe preferito la cessione di Corso a quella di Suarez. «Mi rendo conto perfettamente che il presidente, in un mercato così difficile, ha fatto del suo meglio per rinforzare la squadra nei punti da me indicati — ha commentato l'allenatore neroazzurro —. Giubertoni è un forte difensore, Pellizzaro è un'ala molto veloce e Frustalupi assicura al centrocampo esperienza e dinamismo. Per Suarez mi è dispiaciuto molto, non lo nego, ma ormai non è tempo di rimpianti: ora è giunto il momento di mettersi al lavoro. Il campionato quest'anno sarà infatti molto più duro. Saranno in parecchi a lottare per lo scudetto: il Milan si è rinforzato molto a centrocampo ed il Cagliari non ha certo problemi di affiatamento».

Sulla nuova Juventus Heriberto ha detto: «Il club bianconero ha indubbiamente acquistato dei giocatori. Al momento è difficile prevedere se farà presto o se impiegherà del tempo per raggiungere lo amalgama sufficiente. Come sempre questo è un piccolo mistero, dipendente da tanti diversi fattori. In ogni caso la Juventus sarà un'avversaria di primissimo piano. Per le altre «grandi», si vedrà. In ogni caso quella per lo scudetto sarà una grossa battaglia».

Per quanto riguarda Castano, risulta che durante l'incontro di stasera Heriberto ha detto a Fraizzoli che la candidatura dell'ex «libero» juventino è da prendere in esame seriamente. Se ne riparlerà nei giorni prossimi. **n. p.**

Oggi a Firenze la composizione dei tre settori
Genoa, Savona e Alessandria nello stesso girone in Serie C

Il gruppo A comprenderà le società dell'Ovest (Liguria, Piemonte, Lombardia, Sardegna e Toscana) - Nel girone B giocheranno Piacenza, Parma, Reggiana, Spal e i clubs delle Tre Venezie

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 24 luglio.

Domani si conoscerà il nuovo volto della Serie C. Al termine dell'assemblea delle società semiprofessionistiche il Consiglio Direttivo della Lega presieduto dal ragionier Cestani, prenderà in esame le varie proposte per la formazione dei tre gironi della C. Accontentare le varie «correnti» non sarà facile. Le sessanta società iscritte di diritto al campionato presenteranno praticamente cinque o sei soluzioni: dovrebbe prevalere la cosiddetta «verticale», secondo la quale i gironi A e B saranno formati rispettivamente dalle squadre poste a ovest e a est.

Ecco pertanto come sarà composta la nuova Serie C: manca soltanto la conferma ufficiale ma, ripetiamo, la cosa è quasi certa. Lo stesso presidente Cestani ha ammesso che qualcosa bisogna pur cambiare per rinnovare l'interesse degli sportivi e anche per venire incontro alle richieste delle società le cui spese di trasferta sono notevoli.

GIRONE A (Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Sardegna): Alessandria, Derthona, Verbania, Solbiatese, Lecco, Seregno, Legnano, Pro Patria, Genoa, Savona, Entella, Spezia, Imperia, Viareggio, Lucchese, Prato, Empoli, Montevarchi, Torres e Olbia.

GIRONE B (Friuli-Venezia Giulia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Marche): Trento, Rovereto, Udinese, Treviso, Monfalcone, Triestina, Venezia, Padova, Sottomarina, Piacenza, Parma, Reggiana, Spal, Imola, Ravenna, Rimini, Anconitana, Maceratese, Sambenedettese, Del Duca Ascoli.

GIRONE C (Lazio, Campania, Abruzzi, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia): Viterbese, Pescara, Chieti, Pro Vasto, Latina, Internapoli, Turris, Avellino, Sorrento, Salernitana, Potenza, Matera, Martina Franca, Brindisi, Lecce, Cosenza, Crotone, Messina, Enna, Acquapozzillo. Una società di quest'ultimo girone, il Latina, rischia di essere esclusa dal campionato per illecito sportivo: in questo caso la sostituirebbe il Barletta.

Soltanto una delle tre squadre piemontesi, il Derthona, è apparso favorevole a questa soluzione. Il rag. Meucci, presidente della società, ha detto in proposito: «E' la soluzione migliore. Per noi squadre come Genoa, Savona, Imperia, Spezia, "fanno cassetta". In secondo luogo perché le distanze da percorrere saranno inferiori a quelle dello scorso anno».

Piuttosto deciso è sembrato il «no» del Verbania. Il vicepresidente Borroni ha dichiarato che è assurdo «che mentre si parla di dividere la serie B in due gironi per ridurre le spese di quelle squadre, si progetti di ampliare il raggio delle trasferte dei clubs di C i cui bilanci sono certamente più poveri delle compagini di divisione superiore».

Il dott. Testa, vicepresidente dell'Alessandria, a titolo personale, si è dichiarato sfavorevole alla «verticale» in quanto creerebbe delle «situazioni di comodo». Il ragionier Rebuffa, nuovo amministratore delegato del Savona, definisce il nuovo ordinamento un «inquadramento logico»: «La vicinanza delle varie squadre permetterà agli sportivi facili spostamenti consentendo alle società maggiori incassi».

Lo stesso ragionamento è stato fatto dal notaio Temesio, presidente dell'Imperia mentre l'avvocato Gianni Meneghini, a nome del Genoa, ha precisato che la sua società è favorevole alla «verticale» ma che non ha fatto nessuna pressione in Lega per essere accontentata: «Il nuovo consiglio direttivo — ha detto — non ha accettato l'incarico per cui non si vede chi avrebbe potuto darsi da fare in questo senso. Il Genoa è fuori dal giro e non conta niente in sede di rapporti federali».

Giorgio Gandolfi

Reginette del basket a Sanremo (con una sovietica di 2 metri e 5)

Comincia stasera il torneo internazionale - Russia, Francia, Jugoslavia e Italia in gara - Le «gigantesse» dell'Urss, grandi favorite, segnano 80 punti a partita

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 24 luglio.

Il «boom» del basket prosegue anche d'estate. Con l'arrivo dei mesi caldi la pallacanestro, tipico sport da palestra, acquista una dimensione nuova spostandosi all'aperto, sui campi allestiti nelle varie località di villeggiatura: le squadre prolungano l'attività, il basket conquista nuovi tifosi facilmente attratti da uno spettacolo che «riempie» le ore del dopo-cena sostituendo il cinema o la passeggiata. E lo spettacolo è ancor più attraente quando in campo ci sono le donne.

Proprio le cestiste sono le protagoniste del torneo di Sanremo, che comincia domani sera per concludersi lunedì. Sanremo è ritornata lo scorso anno nel «giro» dei centri estivi per il basket, organizzando un torneo femminile tra i più interessanti del calendario stagionale. Si è riaperto così quel dialogo tra Sanremo e la pallacanestro, avviatosi ai tempi pionieristici di questo sport in Italia e poi interrottosi senza precisi motivi. Quest'anno il torneo si ripete e vede in gara quattro Nazionali tra le più forti del mondo: l'Urss, la Jugoslavia, la Francia e l'Italia, quasi un campionato d'Europa in minimi termini.

L'intenzione degli organizzatori della manifestazione sanremese era quella di «abbinare» alle partite delle cestiste un torneo maschile: il progetto non è andato in porto ma il livello tecnico della competizione è tale da garantire egualmente il successo. E' vero che tra il basket maschile e quello femminile il divario è enorme: però è altrettanto vero che le cestiste in gara a Sanremo (le russe soprattutto) sono quelle che più si avvicinano al «modello» della pallacanestro maschile.

La Nazionale sovietica è fortissima, a livello mondiale (detiene il titolo iridato oltre che quello europeo): per mantenere la sua supremazia effettua allenamenti assai intensi, cerca atlete che siano «gigantesse» oltre che brave giocatrici. A Sanremo si vedrà in campo la signorina Uljana Semenova, alta 2 metri e 5: è la «torre» delle sovietiche, può permettersi di giocare il pallone ad altezze davvero stratosferiche per tutte le altre cestiste, compagne ed avversarie. Chiaro che i rimbalzi sono tutti suoi, per rivaleggiare con lei sotto i tabelloni ci vorrebbero i giganti del nostro campionato maschile, tipi come Masini o Meneghin.

Grazie alla Semenova (e a tutte le sue compagne, forse più brave di lei e soltanto tanto più piccole) le russe sono praticamente imbattibili. Hanno vinto anche a Messina, nel torneo conclusosi mercoledì al quale hanno preso parte le [illegible] formazioni che vedremo a Sanremo (con l'aggiunta del Belgio), anzi hanno stravinto: quattro incontri, 314 punti segnati (cioè quasi 80 per partita, una media da formazione maschile) 142 subiti.

L'Italia a Messina è finita al terzo posto, dietro alla Francia ma davanti alla Jugoslavia: un risultato assai positivo per la nostra Nazionale che ha iniziato un anno fa un rinnovamento indispensabile che dovrebbe portare le «azzurre» a buoni livelli internazionali ma che inevitabilmente ci ha portati a perdere posizioni in questa fase di necessaria transizione. Ora il «rodaggio» delle italiane è quasi superato, la Nazionale guidata da Carioni (un trainer che ha molti punti in comune con Primo, il c. t. della Nazionale maschile, e merita di imitarlo anche nei risultati quanto mai positivi) si prepara con discrete prospettive ai campionati europei in programma a Rotterdam in settembre. Dopo aver superato la Jugoslavia, le azzurre possono puntare a battere le francesi (progredite parecchio recentemente). Le russe proprio no, loro sono davvero irraggiungibili per le nostre ragazze.

Antonio Tavarozzi

Programma del torneo di Sanremo (campo del Tennis Club): stasera Italia-Francia (ore 20,30) e Urss-Jugoslavia; domani: Francia-Jugoslavia e Urss-Italia; lunedì: Italia-Jugoslavia e Urss-Francia.

Juvelancia-Cumini stasera al Ruffini

Ritorna il baseball in notturna a Torino. Questa sera alle 21 la Juvelancia affronterà la Cumini di Ronchi dei Legionari, una squadra di media classifica che i bianconeri dovrebbero superare agevolmente. La Juvelancia si schiererà a ranghi completi.

Nel tennis a Biella duello Italia-Svezia

Per l'ingresso in finale nella Coppa De Galea

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 24 luglio.

(p. m.) Italia e Svezia hanno oggi superato le semifinali della Coppa De Galea, la «Davis» dei tennisti di età inferiore ai ventun anni. La squadra italiana, opposta a quella dell'Iran, ha ottenuto tutti e cinque i punti in palio, mentre gli scandinavi hanno superato i rumeni per 4-1. L'unico punto per la Romania è stato ottenuto, al termine di un incontro durato due ore, da Dumitru Haradau, un diciottenne di Bucarest, che ha sconfitto il longilineo svedese Larsen.

Le formazioni giovanili dell'Italia e della Svezia si incontreranno domani e domenica per stabilire chi parteciperà alla fase conclusiva della De Galea, in programma a Vichy (in Francia), alla fine del prossimo mese.

La squadra italiana è composta da Panatta, Bertolucci, Zugarelli e Franchitti. Il più giovane è Bertolucci: ha diciotto anni (ne avrà diciannove fra un paio di settimane) ed è «figlio d'arte» (suo padre è infatti maestro di tennis a Viareggio). Il giovane ha ricominciato a giocare a Biella dopo due mesi di forzata interruzione dell'attività agonistica, che non hanno influito sul suo rendimento. Gli altri tre azzurri hanno vent'anni. Panatta, in costante progresso, è l'unico che sia riuscito a trovare ancora il tempo di studiare, per ottenere il diploma di geometra; i suoi compagni si dedicano esclusivamente al tennis.

Risultati: Zugarelli (It.) - Akbari (Ir.) 6-2 6-4; Franchitti (It.) - Nemati (Ir.) 4-6 6-3 6-3; Haradau (Rom.) - Larsen (Sv.) 6-8 6-1 9-7; Johansen (Sv.) - Sotiriu (Rom.) 7-5 6-1. Risultati finali delle semifinali: Italia - Iran 5-0; Svezia - Romania 4-1.

Sedici milioni in palio nel Premio Marangoni di trotto
Tedo (undici vittorie su 16 gare) stasera all'ippodromo di Vinovo

Vinovo ospita stasera una delle più ricche ed importanti corse della riunione torinese di trotto, il Premio Carlo Marangoni; gara di particolare interesse soprattutto per la presenza di Tedo, il miglior cavallo della generazione 1967. Tedo appartiene al conte Paolo Orsi Mangelli e vanta una carriera di prim'ordine: finora ha disputato sedici corse, vincendone undici e piazzandosi fra i primi in quattro altre occasioni. Ha portato alla sua scuderia oltre 45 milioni di lire di premi e detiene i record sia sul 1600 che sui 2000 metri.

L'eccezionale trottatore sarà anche stasera il favorito nel Premio avv. Marangoni, prova destinata a ricordare il nome del mecenate che volle la realizzazione dei grandi impianti sportivi di Vinovo e che ne permise la costruzione con le sue elargizioni. Nella gara sono in palio sedici milioni e mezzo di lire; la distanza è 2100 metri, la partenza verrà data con l'«autostart».

I concorrenti saranno: Carosio (Giancarlo Baldi), Torcello (Giovanni Bongiovanni), Errarico (Johann Froemming), Namus (Alfredo Cicognani), Alghero (Marco Branchini), Akobo (Nello Bellei), Tedo (William Casoli). E' interessante rilevare che contro Tedo (che in questa prova sarà fiancheggiato dall'ottimo Torcello) saranno in pista tutti i più validi tre anni italiani: Carosio, dominatore sulle piste del Veneto e dell'Emilia; Akobo, campione toscano; Namus, miglior esponente del Centro-Sud; Errarico, più volte in evidenza a Milano. E' un vero schieramento di campioni, anche se Tedo li sovrasta tutti con la sua impareggiabile carriera.

Altri cinque trottatori di tre anni, i [illegible] della generazione, saranno protagonisti del Premio dei Rifugi, dotato di due milioni e 200 mila lire sulla medesima distanza di 2100 metri: Renice Hanover, Cipenserò, Loner, Arcigallo e Tullaro.

La riunione avrà inizio alle 21; questi i favoriti: Pilota-Nuvoloso; Vicovaro-Piorry; Sonoro-Dillinger; Renice Hanover-Arcigallo; Nirano-Mosto; Tedo-Akobo; Noricco di Jesolo-Guamo; Osta-Oberia. **e. r.**

82 mila in più dell'anno scorso

Nella scuola media 2 milioni di studenti

Scuole statali: 1.962.215; scuole private: 102.574 - Il 91,8 per cento dei licenziati dalle elementari s'iscrivono nella Media

Roma, 24 luglio.

Gli alunni della scuola media sono stati quest'anno 2 milioni 64.789 di cui 1 milione 962.215 nelle scuole statali e 102.574 in quelle non statali. Rispetto all'anno scorso si è avuto un aumento complessivo di 82.751 unità.

L'Istat rileva che, mentre il numero medio di alunni per classe presenta lievi oscillazioni, comprese fra il 18,8 del Molise, il 19,7 dell'Umbria ed il 23 del Piemonte, del Trentino-Alto Adige e della Campania, il numero medio di classi per unità scolastica, invece, ha un campo di variazione più ampio, che va da un minimo di 8,1 in Umbria ad un massimo di 14,3 in Puglia.

Nell'anno scolastico 1969-70 gli iscritti alla prima media sono stati 813.225 di cui 709 mila 319 iscritti per la prima volta e 103.910 come ripetenti.

Rispetto agli alunni licenziati dalle scuole elementari dell'anno precedente (1968-1969), che ammontano a 772 mila 451, gli iscritti per la prima volta alla scuola media nel 1969-70 rappresentano in tutto il Paese il 91,8%; ciò significa che c'è ancora una percentuale, seppure minima, di ragazzi che interrompono gli studi dopo la scuola elementare. Tale fenomeno assume maggiore rilievo nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali si riscontrano le più basse percentuali degli iscritti sui licenziati, mentre nelle regioni centrali e settentrionali la situazione è migliore.

Infatti si hanno rapporti intorno al 97% nel Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, nel Lazio, mentre si scende all'86,7 della Campania, all'83,8 della Calabria ed all'83,2 della Basilicata. *(Ag. Italia)*

Scioperanti aggrediscono un capo reparto a Roma

Roma, 24 luglio.

Antonio Chiericosta, capo reparto amministrativo della filiale della Fiat in viale Manzoni, a causa di una pistola è stato aggredito e percosso da una decina di operai della Fatme in sciopero. Il fatto è accaduto nel pomeriggio davanti all'ingresso secondario della Fiat in via Labicana, dove una cinquantina di operai della Fatme in sciopero stavano svolgendo azione di «picchettaggio» per impedire l'ingresso dei dipendenti della casa automobilistica torinese.

A bordo della propria auto è giunto alle 17 il Chiericosta al quale i manifestanti hanno tentato di impedire l'ingresso. Il capo reparto della Fiat è sceso dalla vettura e — secondo quanto egli stesso ha poi dichiarato al posto di polizia dell'ospedale S. Giovanni dove è stato medicato — per essere più libero nei movimenti, in caso che fosse stato costretto a difendersi, si è tolto la giacca. I manifestanti hanno così potuto notare che il Chiericosta portava nella fondina di cuoio, sotto l'ascella sinistra, una pistola calibro 6,35.

Gli operai hanno ritenuto che il capo reparto avesse mostrato la pistola per intimorirli e l'hanno aggredito colpendolo con calci e pugni. Qualcuno poi, quando il dipendente della Fiat è caduto in terra, gli ha tolto la pistola. «*Per timore*, hanno detto ad un giornalista al quale l'hanno affidata, *che il capo reparto potesse servirsene*». L'arma è stata quindi consegnata al capo della Squadra Mobile dott. Palmeri che provvederà a ridarla al proprietario.

Il Chiericosta, che nel litigio ha riportato contusioni alle gambe, alle braccia e in varie altre parti del corpo, è stato giudicato guaribile in 7 giorni. La direzione della Fiat ha precisato che il suo dipendente era autorizzato dalla polizia a portare l'arma per lo svolgimento delle sue mansioni.

In serata la direzione della Fatme ha deciso di riprendere l'attività a partire da lunedì prossimo. La riammissione in servizio del personale, afferma un comunicato, avverrà con la gradualità imposta dalle esigenze di verificare la funzionalità degli impianti e di riordinare il ciclo della produzione. «*La decisione di riprendere l'attività è stata adottata dall'azienda subito dopo l'adesione data al ministro del Lavoro dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori circa la garanzia di ristabilire la normalità dell'impresa con il ripristino dell'ordine e della legalità*». *(Ansa)*

L'annuncio dato dal col. Kaddafi

Soffocato un complotto contro il governo libico

Era guidato da personalità del regime monarchico - Scoperto un deposito d'armi

Tripoli, 24 luglio.

Il capo del consiglio rivoluzionario libico, col. Kaddafi, ha annunciato stasera che il governo ha scoperto e schiacciato un complotto guidato da personalità legate alla monarchia. Kaddafi ha fatto questa rivelazione in un discorso all'Associazione donne libiche. Egli non ha indicato date precise, limitandosi a dichiarare che il complotto è stato scoperto recentemente.

Secondo Kaddafi, il complotto era stato organizzato dal Seif Ammnasser, una famiglia di potenti commercianti nella città di Lenha. Il Capo dello Stato ha aggiunto che, se il complotto fosse riuscito, il noto uomo d'affari Abdullah Senussi sarebbe divenuto presidente del nuovo consiglio rivoluzionario. A Lenha, secondo Kaddafi, è stato scoperto un deposito d'armi.

Per quanto riguarda la situazione della comunità italiana, contro cui agli inizi della settimana il regime libico ha annunciato un provvedimento di confisca delle proprietà immobiliari e altre misure restrittive, Radio Tripoli ha diffuso stasera un appello al popolo perché eviti di inscenare dimostrazioni contro gli italiani. L'emittente ha anche detto che la Libia protesterà energicamente presso il governo italiano per un «attacco» alla sua ambasciata di Roma. L'emittente ha aggiunto che i libici sono «pronti a voltare pagina» per quanto riguarda le relazioni con la comunità italiana: ciononostante l'esodo degli italiani sta assumendo un ritmo sempre più intenso. *(Ap.)*

Preoccupazioni negli S.U. per le armi russe a Tripoli

Washington, 24 luglio.

Il segretario alla Difesa, Melvin Laird, ha confermato che carri armati e mezzi blindati sovietici sono giunti recentemente in Libia.

Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato ha dichiarato: «*Siamo naturalmente preoccupati per qualsiasi aumento di armi in questa delicata regione*».

Secondo le notizie circolate nei giorni scorsi, due navi sovietiche hanno recentemente sbarcato a Tripoli circa 30 carri armati e 100 mezzi blindati. *(Ansa - Upi)*

Oggi lo sciopero dei piloti Alitalia

Roma, 24 luglio.

L'Alitalia informa che, a seguito dello sciopero di 24 ore proclamato dall'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione civile) nella giornata del 25 luglio (domani) non potranno essere assicurati tutti i servizi.

Sulla rete nazionale saranno tenuti i seguenti collegamenti: un volo Roma-Torino, partenza ore 15,20; due voli Torino-Roma, partenza 12,45 e 17,10; un volo Roma-Venezia, partenza 9,05; due voli Venezia-Roma, partenza 11,20 e 17,00; cinque voli Roma-Milano, partenza 8,00, 10,30, 13,45, 14,10, 18,50; quattro voli Milano-Roma, partenza 9,35, 12,15, 16,05, 20,40; un volo Milano-Venezia, partenza 15,30; due voli Roma-Genova, partenza 9,30 e 13,30; un volo Genova-Roma, partenza 15,10; un volo Genova-Torino, partenza 11,10; tre voli Roma-Palermo, partenza 7,30, 11,15, 18,00; due voli Palermo-Roma, partenza 12,45 e 19,40; un volo Palermo-Catania, partenza 9,10; due voli Roma-Catania, partenza 12,00 e 18,20; tre voli Catania-Roma, partenza 10,20, 13,40, 20,05.

Sulla rete internazionale funzionano regolarmente tutti i voli ad eccezione di quelli europei. *(Ansa)*

Sciagura nella tarda serata tra Fontaneto e Palazzolo

Coniugi morti e la nipotina moribonda in uno scontro d'auto per il temporale

I nonni andavano in campagna nell'Alessandrino con la bimba - Scoppia il nubifragio, un albero si abbatte sulla strada e provoca l'urto frontale tra due macchine - Ferito anche il guidatore dell'altra vettura

Fontaneto Po. Le due auto dopo lo scontro frontale avvenuto sotto la violenta pioggia (foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Trino Vercellese, 24 luglio.

Due auto si sono scontrate nella notte, in mezzo ad un violento temporale. Sono morti due anziani coniugi. Sulla loro «850» viaggiava una nipotina, rimasta seriamente ferita; in gravi condizioni anche il conducente dell'altra auto.

Le vittime si chiamavano Pietro Cazzulino, 61 anni, e Maria, 58 anni; abitavano a Torino in piazza Statuto 4. Erano partiti dopo cena diretti a Camagna Monferrato, luogo d'origine della famiglia. Accompagnavano in vacanza la nipotina, Lucia, 4 anni. Avevano preparato con cura il breve viaggio, nel baule della «850» avevano sistemato pacchi di viveri, grissini e frutta, che sarebbero dovuti servire per il fine settimana.

Per circa un'ora il viaggio si è svolto tranquillo, tra la campagna fasciata dalle ombre della sera. Imboccata la statale 31 l'utilitaria si è imbattuta in un temporale molto violento. La marcia si è fatta molto difficile, la velocità è diminuita. Il cuore della bufera, però, si trovava a qualche chilometro più avanti: tra Fontaneto Po e Palazzolo Vercellese. Qui le violente raffiche di vento e i rabbiosi rovesci di pioggia hanno sradicato e abbattuto un grosso tiglio che si è schiantato sulla carreggiata.

La marcia della 850 procedeva tra scrosci di pioggia, grandine e vento che impedivano la visibilità al guidatore. Dalla parte opposta stava avanzando, fra uguali difficoltà, la Giulia di Lodovico Pessina, 29 anni, piazza Vittorio Veneto 6, Casale: forse la sua velocità era abbastanza sostenuta, ma la strada, fino a quel punto deserta, invitava a correre, malgrado il tempo.

Ad un tratto Lodovico Pessina ha intravisto un'ombra scura in mezzo alla carreggiata. Era l'albero abbattuto. Prima di rendersi conto di che cosa si trattasse, si è trovato a ridosso dell'ostacolo; allora ha sterzato sulla sinistra, evitando l'urto. Ma l'albero gli ha impedito di scorgere l'altra auto che arrivava in senso opposto.

Sono stati venti metri di corsa cieca, fra un turbinio di vento e di grandine. Poi lo schianto. La 850 è stata quasi schiacciata. Gli occupanti sono rimasti prigionieri delle lamiere. Per i coniugi Cazzulino non c'era più niente da fare, morti sul colpo; gravissima ma viva, Lucia. Ai soccorritori la bimba ha detto: «*Sono di Torino, sono di Torino*». Meno gravi i danni subiti dal proprietario della Giulia: era avvenuto, ma la sua auto aveva assorbito parte del tremendo urto. I feriti sono stati portati prima all'ospedale di Trino, poi trasferiti a Casale.

a. pop.

Pietro Cazzulino, 61 anni

Pensionato si mutila con un colpo di rasoio

Benevento, 24 luglio.

Un pensionato, Luigi Bocchino di 67 anni, si è orribilmente mutilato con un colpo di rasoio.

Il fatto è accaduto nella frazione Cesine di San Giorgio del Sannio, a pochi chilometri da Benevento. Il Bocchino, che era da tempo in cura presso l'ambulatorio di un urologo della città, pensando di eliminare il male ha eluso la vigilanza dei parenti e, chiusosi nel bagno, si è mutilato.

Soccorso da un nipote, è stato trasportato all'ospedale civile dove è stato giudicato in condizioni gravissime. *(Ansa)*

Impiegato di banca condannato per truffa

Palermo, 24 luglio.

(a. r.) Un impiegato della Cassa di Risparmio per le province siciliane, Giuseppe Benvegna, di 34 anni, è stato condannato dal tribunale di Palermo a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Il Benvegna, che prestava servizio al centro meccanografico dell'istituto bancario, era stato accusato di essersi appropriato di assegni già estinti e di averli rimessi in circolazione intascando circa sei milioni. Era stato scoperto quando il cervello elettronico, in cui gli assegni erano stati inseriti per il controllo, li aveva respinti indicandoli come già incassati.

Arrestato un inglese Ricattava gli Onassis

Londra, 24 luglio.

La polizia londinese ha reso noto di aver arrestato un inglese di 58 anni, John Humphreys, che comparirà domani davanti al magistrato per rispondere di minacce nei confronti dell'armatore greco Aristotile Onassis e di sua moglie Jacqueline.

Secondo la polizia lo Humphreys aveva chiesto più di un milione di sterline dicendo di poter evitare un progettato rapimento degli Onassis. *(Ap)*

Commissario prigioniero di un folle che vuole decapitarlo con la roncola

L'episodio a Milano - Il funzionario di P.S. era entrato in casa del pazzo che minacciava i passanti con una pistola - Per mezz'ora è rimasto con l'arma puntata alla gola poi, con uno stratagemma, è riuscito a disarmarlo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 luglio.

Un commissario di pubblica sicurezza è rimasto per mezz'ora in balìa di un folle che armato di una roncola, minacciava di decapitarlo. Alla fine il funzionario con uno stratagemma è riuscito a distrarre il pazzo che è stato disarmato ed immobilizzato.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri notte in un appartamento di via dei Gigli 19. Michele Apruzzese di 42 anni colto da una crisi di follia si è affacciato ad una delle finestre dell'appartamento ed ha cominciato a minacciare i passanti con una grossa pistola a tamburo.

Immediatamente è stata avvertita la «Volante» ed in via dei Gigli si è recata una pattuglia di agenti al comando del commissario dott. Umberto Lucchese. Il folle non appena ha visto gli agenti si è barricato in casa minacciando di far fuoco sui militi che si fossero azzardati ad arrivare fino alla porta del suo appartamento. «*Non voglio vedere le divise*» si è messo a gridare il pazzo.

A questo punto il dott. Lucchese ha fatto rilevare al folle che non indossava alcuna divisa ed è così riuscito a farsi aprire la porta dell'appartamento. Durante il breve colloquio, l'Apruzzese sembrava si fosse un po' calmato ma non appena il commissario è entrato in casa ha afferrato una roncola e si è gettato sul dottor Lucchese agganciandolo al collo: «*Se voglio ti ammazzo*» ha detto. Poi, lo ha fatto sedere su una sedia e tenendogli sempre il filo dell'arma premuto contro il collo ha seguitato a ripetere: «*Se ti muovi sai cosa ti succede*».

Il commissario non ha perduto la calma necessaria per iniziare una specie di colloquio con Michele Apruzzese, così piano piano, parlando per oltre mezz'ora delle cose più vaghe, è riuscito a placare l'ira del folle ed ha sentito il filo della roncola premere sempre meno sul collo. Ad un certo punto ha detto al pazzo: «*Ti sei accorto che la roncola è arrugginita?*».

Michele Apruzzese è caduto nel tranello: ha tolto l'arma dal collo del funzionario per guardarla e il dottor Lucchese con una mossa fulminea lo ha disarmato. Il folle poco dopo è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico «Paolo Pini». E' padre di undici figli (ieri notte però era solo in casa) e già in precedenza aveva dato segni di squilibrio mentale. La pistola a tamburo, sequestrata assieme alla roncola, è risultata essere una scacciacani. **g. m.**

Stroncato da infarto all'uscita dalla pizzeria

Biella, 24 luglio.

(p. m.) Francesco Barbera, «Sandrun», caratteristico personaggio dell'ambiente artistico biellese, è stato stroncato da un infarto, a 41 anni, sulla soglia di una pizzeria.

Aveva pranzato in un locale di via San Filippo, che frequentava abitualmente. Mentre usciva si è improvvisamente accasciato, privo di sensi. Soccorso dai gestori del locale e da altre persone, è stato poi portato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Rossa: ma non v'era più nulla da fare.

Nel tardo pomeriggio ha reso omaggio alla salma, composta nella camera mortuaria dell'ospedale, l'on. Elvo Tempia, noto comandante partigiano, ai cui ordini combatté, giovanissimo, lo scomparso.

Indagini sul rapimento di Nuoro

L'allevatore sequestrato aveva già subito ricatti

Aveva ricevuto due lettere in cui si chiedevano soldi

Cagliari, 24 luglio.

(m. g.) Una battuta a vasto raggio, con l'impiego di oltre duecento tra carabinieri e poliziotti, appoggiati da unità cinofile, è stata attuata ieri nella speranza di ritrovare Antioco Manca, il giovane allevatore di Sorgono (Nuoro) rapito lunedì mattina, in una sua tenuta a otto chilometri dal paese. La battuta è stata organizzata ieri sera dopo un consuntivo del lungo, difficile e paziente lavoro di investigazioni durante il quale sono state interrogate numerose persone, in prevalenza pastori.

Anche oggi, gli elicotteri del gruppo di Abbasanta, collegati via radio con i militi a terra, hanno sorvolato la zona dove si sono svolte le ricerche. Ogni movimento sospetto notato dall'alto è stato comunicato alle unità a terra. Due elicotteri più grandi che possono trasportare diversi carabinieri, hanno compiuto improvvise irruzioni, con rapidi atterraggi, negli ovili ritenuti sospetti. Dei fuorilegge e del loro ostaggio non è stata però trovata traccia.

I carabinieri continuano le ricerche dei tre pastori, che si sono allontanati dai loro ovili, per controllare i loro alibi.

Hanno trovato conferma, frattanto, le voci, diffusesi subito dopo il rapimento secondo le quali i Manca, due anni fa, avrebbero ricevuto alcune lettere di ricatto, in cui si chiedevano soldi.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

23 luglio 1970

NATI — Ardiani Massimo; Romanet Ermanno; Bassan Luca; Rizzotto Giuliano; Caravino Massimo; Alciivino Barbara; Barbone Michele; Borrugo Felice; Alfano Morena; Quartarone Jacqueline; Stroppiana Simona; Gagliano Silvana; Cavallo Marco; Divenuto Cosimo; Magaletti Severina; Nastasi Barbara; Rizzo Fabio; Rizzo Francesca; Sandrone Federico; Pasculli Savino; Pagliaro Giulio; Vitale Cesi Davide; Necco Christian; D'Ambra Roberta; D'Angelo Gaspare; Falcone Gianna; Morardo Pier Luigi; Coperttio Sabrina; Savio Aurora; Iuculano Luca; Loison Paolo; Caruaglia Maria Letizia; Davola Nicola; Murru Monica; Filippo Stefano; Milanese Andrea; Greco Giuliana; Civitillo Laura; Marchetti Carlo; Anselmo Maria; Giuliani Sandro; Vannoni Davide; Paradiso Katia; Marson Anna Maria; Guercio Katia; Aleito Gianpiero; Caradonna Lorenzo; Fantò Rosanna; Mirante Paola; Ferrara Salvatore; D'Addetta Barbara; Rossi Paolo; Maglione Raffaella; Bossone Monica; Secci Monica; Lamorgese Nicola; Perlangeli Laura; De Palma Raffaele; Bottin Gianluca; Origliasso Rita; Starr Daniele; Chiarelli Antonella; Gualandi Rubens; Regis Massimo; Armando Claudio; Perosino Anna; Angiesio-Pias Marco; Chiera Roberto; Brasili Ombretta; Carreggio Rossano; Fontana Manuela; Mancini Stefania; Vormola Alessandro; Richiero Alessio; Lisci Fabio; Galanello Agata; Mancini Tiziana; Fusaro Luigi; Draicchio Antonio; Del Gaudio Massimo; Barbieri Graziella; Grandi Marianna; Signorini Attilio; Taddei Edgardo; La Torre Luciana; Camellino Marianna; Ferrari Maurizio; Bido Stefania; Repaci Rita; Vurchio Tina; Petraroia Pasquale; Giannotta Laura; Croce Simona; Dionisi Rosalba; Grasso Silvia; Vincenzi Davide; De Bacco Carlotta; Perretta Donato; Sodano Amelia; Capella Davide; Rutigliano Fabio; Dagatti Franco; Paparella Paola; Ippolito Andrea; Malorino Stefano; Cerrato Carlo; Bossolto Davide; Urzas Claudio; Riccobono Silvia; Farotto Gabriele; D'Alessio Federica; Dionisi Marianna; Scordato Helga; Panebianco Davide; Cusmano Angela; Melis Stefano; Marchisio Nicola; Basilio Maurizio; Menduni Palma; Dagata Giovanni.

MORTI — Bianchi Giuseppe, di anni 72, nato a Torino, pens., abitante in c. Reg. Margherita 190; Sallo Carlo, a. 57, Casale Monf.to, commerc., v. Maria Vittoria 10; Casagrandi Franco, a. 45, Piombino, rappr.te, v. Cardezza 7; Casalegno Maria in Casalegno, a. 73, Moncalieri, pens., str Cuorgnè 38; Quadro Margherita ved. Fasolo, a. 89, Ferrere d'Asti, pens., v. S. Donato 37; Consoli Andrea, a. 48, Catania, pens., v. Gonin 5; Drago Cesare, a. 67, Torino, pens., v. M. Polo 7; Perfetti Carlo, a. 70, Livorno, dir. industr., v. Bidone 31; Galante Felicina ved. Alessio, a. 84, Torino, casal., c.so Raffaello 12.

Deceduti in ospedale: Musso Felice, a. 91, Cuneo, pens.; Rossi Querin Marcello, a. 43, Fossalta di Portogruaro, operaio; Parigi Gemma in Pero, a. 57, Torino, pens.; Bonaudo Maria ved. Miroglio, a. 82, Torino, casal.; Agrimonti Delcisa ved. Santinelli, a. 84, Massa Marittima, pens.; Atzeino Vittoria ved. Bosso, a. 77, Villa Casilda, pens.; Berlazzi Bortolo, a. 70, Polpenazze, pens.; Mezzadonna Emilio, a. 65, Torino, pens.; Lossa Andrea ved. Barreri, a. 81, Torino, impieg.; Troiani Alessandro, a. 8, S. Remo; Ferrandi Elsa in Clevis, a. 58, Bergamo, pens.; Barolo Maria Maddalena, a. 54, Bibiana, casal.; Agnesina Angela ved. Obert, a. 82, Torino, pens.; Beltrametti Caterina, mesi 1, Torino; Daniele Giulio, a. 70, Verona, pens.; Papuzza Carlo, a. 64, Brooklyn (Usa ingegn.); Ritrovato Lilliana, giorni 17, Moncalieri; Andreis Clelia in Ghiani, a. 75, Barbania, casal.; Masante Carolina in Gasco, a. 82, Parigliano, casal.

Nati 101 - Matrimoni 30 - Morti 28

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Borgarello ved. Moretta

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Pietro con le figlie Gemma e Anna; Alfredo con la moglie Carolina Bocino; Angela con il marito Giovanni Claudano e la figlia Annamaria; cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Collegno 17, indi la cara Salma verrà tumulata a Moncalieri nella tomba di famiglia.
— Torino, 25 luglio 1970.

Luigi Lisa
Giuseppe Quaglia
Giovanni Silano
Michele Violo
partecipano al lutto del geom. Pietro Moretta per la perdita della mamma

Anna Borgarello ved. Moretta
— Torino, 24 luglio 1970.

Le famiglie Rossetto, Rudolph, Negro, Walser Mosso partecipano al grave lutto.

I Dipendenti dell'Impresa Moretta geom. Pietro si associano al dolore per il grave lutto.

Riccardo Nocciolini e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Moretta.

Serenamente è mancata

Giovanna Premoli nata Bonavia

L'annunciano affranti la figlia Virginia col marito Giuseppe Dovano e gli adorati nipoti Gianna col marito Franco Mermi e piccolo Alessandro, Domenico; sorella, cognato, nipoti. I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 25 luglio alle ore 17 partendo da viale Rimembranza n. 34.
— Orbassano, 24 luglio 1970.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Rovera in Berger
anni 51

Addolorati lo annunciano il marito Vittorio, le figlie Enrica e Alessandra, fratelli, sorelle con le rispettive famiglie, la suocera, cognati, cognate, nipoti, zio e parenti tutti. Funerali in Rivoli oggi alle ore 15 da via Capra 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 25 luglio 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe D'Agata

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Maria, la figlia, genero e nipotine, parenti tutti. Funerali domenica 26 corrente ore 8,45 nella Parrocchia Maria Ausiliatrice.
— Torino, 24 luglio 1970.

Amministratore, Condomini e Inquilini di corso G. Agnelli 89-91-93 partecipano vivamente al dolore che ha colpito l'amico Ercole per la scomparsa del padre

Giovanni Zenone
— Torino, 25 luglio 1970.

Nel 7° anniversario della scomparsa del

Cav. Benedetto Zandano

la moglie La ricorda con immutato affetto.
— Torino, 25 luglio 1970.

1967 — 1970

Carlo Alberto Aguzzi

Sempre lo ricordano moglie e figli. Messa Parrocchia S. Anna, 26 luglio ore 11.
— S. Mauro, 25 luglio 1970.

Nel 6° Anniversario della scomparsa di

Alfredo Querena

pregano, ricordandolo con affettuoso rimpianto, la moglie e i figli
— Torino, 25 luglio 1970.

1967 — 1970

Vittorio Valletta

Nel terzo anniversario la FIAT ricorda con affettuosa devozione la figura e l'opera del Sen. Prof. Vittorio Valletta.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 30 luglio nella Chiesa di S. Filippo, alle ore 8,30.
— Torino, 25 luglio 1970.

Il Gruppo Anziani Fiat rinnova il suo commosso devoto omaggio alla memoria del Sen. Prof. Vittorio Valletta.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Dentis
anni 69

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Elisa Pezzana, i figli Aldo con la moglie Maddalena Costagno e bimbi; Nuccia col marito Lorenzo Gambino e bimbi; il fratello Luigi con la moglie Teresa Perosino e famiglia; il cognato Bartolomeo Graglia e famiglia; suocera, i cognati Pezzana e Chiadò, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Giulietta Caon per l'amorosa assistenza. Funerali sabato 25 c.m. ore 16 da via Toscanini 2, angolo via Piossasco, Rivalta. Indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Grugliasco. Funzionerà servizio pullman andata e ritorno con partenza da Torino, via De Sanctis 102 int. 2, alle ore 14,45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivalta, 24 luglio 1970.

I cugini Manfredi, Pesta, Camandona partecipano al lutto della famiglia Dentis.

Prendono parte al lutto i cugini: Bosco, Brero, Fiore, Masso, Novarino, Odasso, Reinero, Rocca, Rovei.

Guido e Giorgio Accornero, Ettore Bronzo, unitamente alle famiglie, partecipano vivamente al dolore per la scomparsa dell'amico

Angelo Dentis
— Torino, 24 luglio 1970.

Romana e Gino Rava partecipano commossi al dolore della Famiglia Dentis.

Partecipano al dolore di Lisa, Aldo e Nuccia i cugini:
Carlo e Teresa Dentis
Piera e Ernesto
Tilde e Elio

Franco Marinetto prende viva parte al dolore dei cugini Dentis.

Le famiglie Pietro e Giovanni Rosco partecipano al dolore per la dipartita del caro amico ANGELO.

Profondamente commossi prendono parte al dolore che ha colpito i cari Lisa, Nuccia e Aldo, gli amici di sempre:
Biagio Dentis e famiglia
Luigi Noceuzo e famiglia
Carlo Bertoccino e famiglia.

E' cristianamente mancato

Eduardo Sabetta

Ne danno il doloroso annuncio i figli, nuore, genero, nipoti parenti tutti. Funerali domenica 26 ore 10,15 via Germanasca 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 luglio 1970.

Bruno e Renata piangono la perdita del caro NONNO.

Mario, Bruno e Lia Cobranchi partecipano sentitamente al dolore della signora Rosa Rambaudi e famiglia per la perdita del caro PAPA'.

La famiglia Rambaudi Nino e Luigina con i figli Franca e Carla Quarati profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia Sabetta per la perdita del papà

Eduardo Sabetta
— Torino, 24 luglio 1970.

La Società Rambaudi & C. partecipa con sentito profondo cordoglio al lutto della famiglia Sabetta per la scomparsa del papà

Eduardo Sabetta
— Torino, 24 luglio 1970.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. Rambaudi partecipano al lutto delle famiglie Rambaudi e Sabetta per la perdita del caro CONGIUNTO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adalgisa Buzzoni ved. Chiarabelli

Ne danno il triste annuncio i figli: Renato, Giuseppe con la moglie Caterina Borio e figlia Stefania, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Midana e Collaboratori per le assidue cure prestate, nonché a tutte le persone, amici, conoscenti che si sono adoperati per rendere meno doloroso il trapasso. I funerali avranno luogo domenica 26 luglio alle ore 8,30, Ospedale Dermatologico, via Cherasco 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 luglio 1970.

Le società per azioni: Immobiliare Seneca, Pomarance e Finalpi Finanziaria Alpina Piemontese partecipano al dolore che ha colpito i loro amministratori Giuseppe e Renato per la scomparsa della mamma, signora

Adalgisa Buzzoni ved. Chiarabelli
— Torino, 24 luglio 1970.

La famiglia Giacinto Calvo si unisce al dolore di Renato per la perdita della MAMMA.

Partecipano al dolore le famiglie: Balma, Borio, Guglielmotti.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è spirato cristianamente

Alessandro Beccalio

Addolorati lo annunciano: i figli Erminia, Ida, Gino, la sorella Nina ved. Cesanova, nipoti, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta domenica 26 corrente ore 11,30 nella Cappella del Cimitero di Como. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 luglio 1970.

Partecipano al lutto:
Maria Molino
Emma e Manlio Mosca Riatel
Teresa Passalevo
Virginia Strumia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Danubio

Lo annunciano il papà, i figli, la nuora, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 26 corr. alle ore 10,10 da via Cavaglià 10.
— Torino, 24 luglio 1970.

Le Maestranze della Ditta Danubio si uniscono al dolore.

Al dolore della Famiglia Danubio i coniugi Lanti sono affettuosamente partecipi.

Dopo una vita vissuta nella fede e dedicata interamente alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Montanaro nata Sottil
anni 59

Addolorati lo annunciano il marito Carlo, i figli Enrico, Liliana, Annamaria, Aldo, Susanna, Franco e parenti tutti. I funerali sabato 25 ore 14,15, via S. Francesco d'Assisi 17, Venaria.
— Venaria, 24 luglio 1970.

Le famiglie Voscon, Girodi e Bolamolio partecipano al grande dolore.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Cordero ved. Suppo

Lo annunciano le figlie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 25 luglio 1970.

Nel primo e quinto anniversario della morte di

Caterina Revial nata Dadone
e
Magda Revial

il figlio e fratello Ersilio ricorda con affetto.
— Torino, 25 luglio 1970.

1966 — 1970

Nel primo triste anniversario della scomparsa

Giovanni Canale

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore.
— Torino, 25 luglio 1970.

Famigliari, Sacerdoti, Consiglio Pastorale S. Natale ringraziano Arcivescovo, Autorità, Amici innumerevoli, Comunità Parrocchiale per partecipazione dolore, speranza cristiana preghiere anime grande

Don Michele Bechis

Messe suffragio domenica 26 Chiesa S. Natale.
— Torino, 25 luglio 1970.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

Franco Procchio

— Torino, 25 luglio 1970.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Sezione O.S.A. partecipano con sincera commozione al lutto dei famigliari per l'improvvisa dipartita del caro collaboratore

Franco Procchio

— Torino, 25 luglio 1970.

Si associano al dolore la famiglia Mostaldo Negri.

COMM. GEOM.

Federico Carracino
di anni 74

— Torino, 24 luglio 1970.

COMM.

Federico Carracino
— Torino, 24 luglio 1970.

Dr. Prof. Sandro Babini

— Torino, 24 luglio 1970.

Prof. Alessandro Babini

— Torino, 24 luglio 1970.

PROF. DR.

Alessandro Babini
— Torino, 24 luglio 1970.

Serenamente è mancata

Luisa Basso

— Torino, 24 luglio 1970.

Luisa Basso
— Torino, 24 luglio 1970.

Antonio Mellano
— Torino, 24 luglio 1970.

Antonio Mellano
— Torino, 24 luglio 1970.

Paolo Giarda

— Torino, 24 luglio 1970.

anni 64

Giuseppe Ferrero

— Orbassano, 24 luglio 1970.

Onorata Fascio-Pescetto

— Imperia, 25 luglio 1970.

Prof. Carlo Ernesto Salio
— Torino, 24 luglio 1970.

Prof. Giacinto Giordano
— Torino, 25 luglio 1970.

1969 — 1970

Ida Toso in Scanu
— Torino, 25 luglio 1970.